Quotidiano / Anno L / N. 274 (Sped. abb. post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 7 ottobre 1973 / L. 90

Nuove proteste a Roma degli agenti di pubblica sicurezza

A pag. 7

« Merci » con freni guasti deraglia presso Roma: morti due ferrovieri

A pag. 5

Tutte le forze democratiche agiscano per favorire una soluzione rapida ed equa del conflitto

Torna a divampare la guerra nel Medio Oriente Egitto e Siria annunciano: siamo al contrattacco

Tel Aviv aveva comunicato misure « preventive » - L'attacco sarebbe stato sferrato dagli israeliani alle 12,30 di ieri con l'impiego di mezzi terrestri, aerei e navali - Immediate iniziative di replica delle forze arabe - Aspri combattimenti - Mezzi corazzati egiziani passano in diversi punti sulla sponda orientale del Canale di Suez - Preoccupazioni nel mondo

L'eredità del '67

LE NOTIZIE che provengono dal Medio Oriente dicono che il conflitto arabo-israeliano è tornato improvvisamente a divampare: il che crea nell'intera regione e nel Mediterraneo, alle porte di casa nostra, una situazione gravida di pericoli. I movimenti della Sesta Flotta americana, cui si riferisce un annuncio di Washington, ne sottolineano le imprevedibili conseguenze.

Il Cairo e Damasco dichiarano che l'attacco è partito da Israele. E la versione dei dirigenti di Tel Aviv, contenuta in un loro comunicato ufficiale, secondo la quale essi avrebbero reagito a « indicazioni circa preparativi di attacco arabi » è una formula ormai trita nel trito schema della « guerra preventiva ». D'altra parte, la ricerca delle responsabilità non ha certo bisogno, oggi, di affidarsi al « primo colpo di cannone sparato ». Essa deve necessariamente tener conto dei dati incontrovertibili emersi e abbondantemente verificati negli ultimi sei anni.

E' necessario riassumerli? Il primo è che l'Egitto e la Siria non potrebbero in alcun modo essere definiti aggressori per la buona e solida ragione che il Sinai e il Golan sono parte integrante del loro territorio nazionale; sono i loro avversari a occuparli in forza di un'aggressione.

Il secondo è che dal '67 ad oggi da parte araba si è mostrata, nelle sedi decisive, una netta e coerente disposizione a regolare l'insieme del conflitto con Israele nel quadro di una soluzione che garantisca la restituzione di quelle terre e la reintegrazione del popolo palestinese nei suoi diritti. In questa direzione si era mosso il presidente Nasser, quando decretò nell'agosto del '70 la tregua di fatto che oggi non esiste più, come premessa per un'azione diplomatica che ha spinto la ricerca della pace oltre tutti i limiti precedentemente osservati. In questa direzione si è mosso Sadat. Nonostante l'acuta tensione provocata da alcuni loro passi nelle relazioni tra l'Egitto e una parte dello schieramento arabo e con la resistenza palestinese, gli egiziani hanno tenuto fede al loro impegno. Ma altrettanto netti e coerenti sono stati i dirigenti israeliani nel respingere una pace senza annessioni a danno degli aggrediti e senza la loro umiliazione.

Collegato a questi dati è il terzo: la responsabilità degli Stati Uniti. Dopo aver sfacciatamente protetto e armato per sei anni l'aggressore e dopo aver fatto coincidere la pace con il mantenimento della superiorità militare di quest'ultimo, Washington accredita ora voci di una sua inclinazione verso una politica più equilibrata, che non potrebbe tuttavia tradursi, oggi, in « gesti drammatici ».

Ma, come osservava di recente un *leader* arabo, il peso degli Stati Uniti nella vicenda è tale che basterebbe loro, per sbloccare la situazione, un gesto tutt'altro che drammatico: una pubblica riaffermazione, da parte di Nixon o di Kissinger, del principio elementare che esclude l'espansione territoriale attraverso la guerra. Tale atto gli USA non hanno mai voluto compierlo.

Nella nuova drammatica situazione creatasi nel Mediterraneo, un chiaro imperativo sta dinanzi a tutte le forze democratiche nel nostro paese: quello di agire unitariamente e prontamente per favorire una positiva soluzione nel Medio Oriente, per riportare una vera pace in questa regione del mondo che ci riguarda così da vicino. E una vera pace deve rispettare i diritti di tutti i popoli, a cominciare da quello palestinese, e non deve in alcun modo premiare l'aggressore.

Drammatica e improvvisa ripresa della guerra nel Medio Oriente: dalle 13 circa di ieri combattimenti sono in corso sia lungo il Canale di Suez sia sulle alture di Golan, dove le truppe egiziane e siriane hanno occupato numerose posizioni. Gli egiziani, in particolare hanno attraversato il Canale in più punti attestandosi sulla sponda orientale, come hanno ammesso anche le fonti militari israeliane e lo stesso generale Dayan.

L'Egitto e la Siria hanno esplicitamente accusato Israele di avere sferrato un attacco generale contro le loro posizioni; due note in tal senso sono state rimesse al presidente di turno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il presidente Sadat si è trasferito nel suo quartier generale, in contatto diretto con la prima linea; il presidente Assad, parlando al Paese in un radiodiscorso, ha detto: « Non vogliamo uccidere nessuno, stiamo respingendo coloro che vogliono ucciderci; la nostra è una battaglia di onore e di dignità ».

A Tel Aviv sia Golda Meir sia Moshe Dayan hanno addossato al Cairo e a Damasco la responsabilità dell'inizio delle ostilità; in precedenza, l'emittente dell'esercito aveva affermato che erano state prese le necessarie misure di difesa in quanto negli ultimi giorni « vi erano state indicazioni dell'intenzione di Egitto e Siria di attaccare ». Dayan ammette l'arretramento delle forze israeliane, dicendosi sicuro della « vittoria nei prossimi giorni ».

In tutto il mondo, lo scoppio delle ostilità è stato appreso con viva preoccupazione. Gli USA hanno invitato le parti in conflitto ad una cessazione del fuoco, Londra ha fatto passi per una riunione del Consiglio di sicurezza.

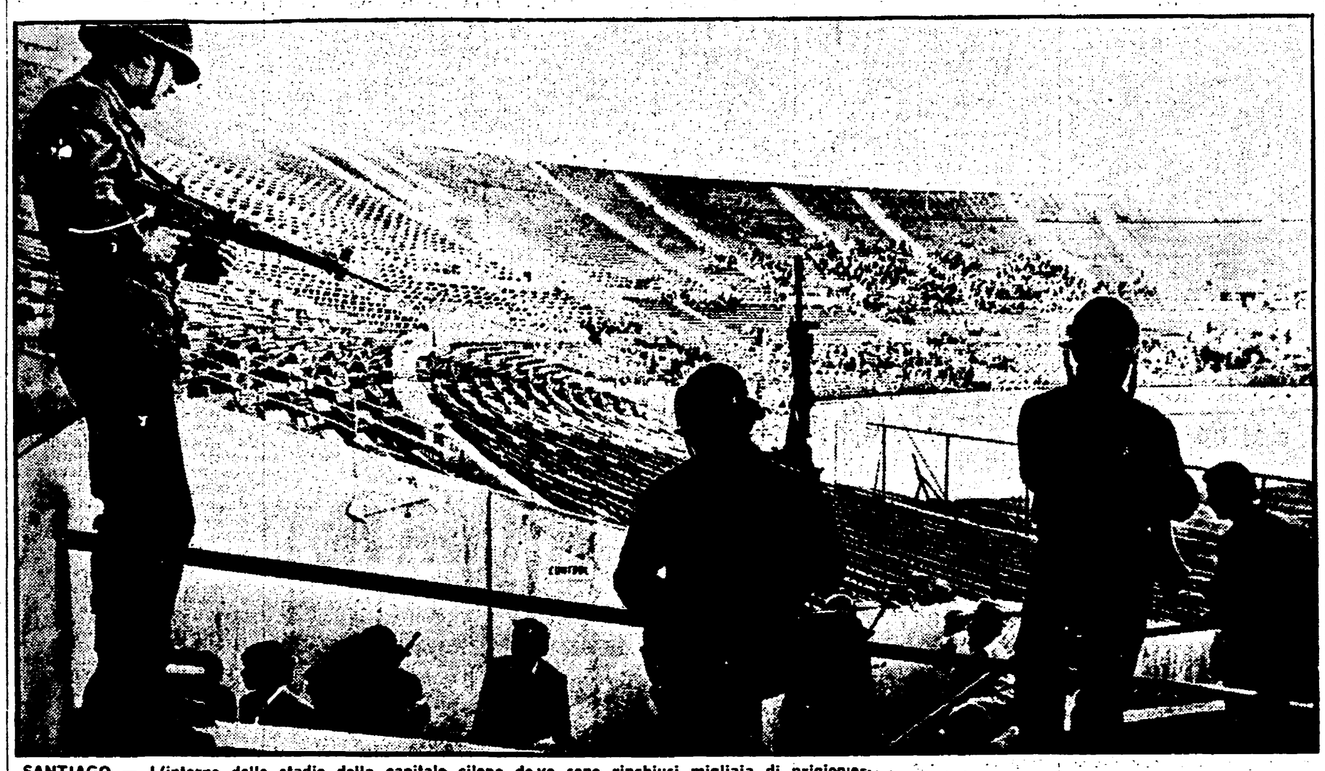
Quasi tutti i Paesi arabi hanno dichiarato di essere « al fianco della Siria e dell'Egitto »; Sudan, Giordania e Libano hanno messo le forze armate in stato di allarme.

A PAGINA 17

In interviste con giornalisti dell'AP e del Daily Telegraph

CORVALÀN RESPINGE CON FIEREZZA LE BUGIARDE ACCUSE DEI GOLPISTI

Il PC cileno assolutamente estraneo ai presunti «piani» per liquidare l'opposizione e gli alti ufficiali - Gli sforzi per evitare la catastrofe anche attraverso il dialogo con la DC - « Non temo la morte se dovrò morire per una giusta causa » - Proseguono arresti e fucilazioni sommarie



SANTIAGO — L'interno dello stadio della capitale cilena dove sono rinchiusi migliaia di prigionieri

SANTIAGO, 6

Il segretario generale del PC cileno, compagno Corvalàn, ha energicamente respinto le bugiarde « accuse » della giunta « golpista », smentendo di essere mai stato a conoscenza del fantomatico « piano Z » con cui i generali hanno giustificato il colpo di Stato dell'11 settembre e giustificano ora la sanguinosa repressione. Corvalàn ha parlato a due giornalisti, William Nicholson dell' « Associated Press », e Michael Field del « Daily Telegraph » di Londra, ai quali le autorità militari hanno permesso di intervistare brevemente il dirigente comunista in una camera dell'accademia militare « O' Higgins » in cui è detenuto.

Secondo il giornalista dell'A.P., Corvalan ha detto fra l'altro: « Noi abbiamo dato tutto il contributo che potevamo per realizzare trasformazioni in questo paese. Abbiamo commesso errori, non lo nego. Noi non ci laviamo le mani dei nostri errori. Ma io non so nulla dell'accusa secondo cui eravamo sul punto di tentare l'attuazione di un piano sovversivo destinato a distruggere le forze armate, a decapitare le istituzioni militari, e ad assassinare personalità politiche e familiari di personalità politiche di partiti avversi a Unità Popolare. Se questi piani esistevano davvero, io non ho alcuna informazione da dare su di essi. Io non credo che alcuno dei partiti di Unità Popolare avrebbe fatto questo. Io ne sono stato informato solo qui. Ed io lo condanno pubblicamente. Questo (cioè un eventuale piano eversivo, N.d.R.) mi ripugna ».

« Sono tranquillo — ha detto inoltre Corvalan a Nicholson —. Amo molto la libertà, e amo la vita, ma non temo la morte, se dovrò morire per una giusta causa ».

Il giornalista afferma che il segretario generale del PC « ha perfino scherzato, quando ha accennato alla tintura con la quale aveva truccato i suoi capelli grigi per evitare il riconoscimento ». « L'ho fatto quando ho cambiato la mia residenza », ha detto.

« Io ho la coscienza molto tranquilla — ha detto ancora Corvalan — perché, come tutto il mondo sa, noi abbiamo promosso una rivoluzione senza azione violenta, senza fare uso delle armi. Noi capimmo che era possibile vincere le elezioni del 1970. Molta gente non ci credette, ma avevamo ragione noi ».

Corvalan ha inoltre ribadito che il PC cileno ha cercato fino all'ultimo di stabilire un dialogo con la DC, per prevenire la guerra civile. Il colpo di Stato è avvenuto in un

(Segue a pagina 16)

I comunisti e il decreto governativo

Confronto reale sulla Università

DOPO molte settimane di faticosa gestazione e, alla fine, giorni (e notti) di concitate discussioni tra i partiti della maggioranza, e mentre crescevano e si esprimevano in scioperi e manifestazioni la inquietudine e la volontà di lotta del personale docente e non docente, il governo ha varato il decreto legge per l'Università ormai da tempo annunciato ed atteso.

La prima questione che subito sorge è questa: era fatale la scelta del decreto? Non si può che rispondere negativamente. Fin dal momento della costituzione del governo Rumor, noi comunisti avevamo ribadito l'improrogabile necessità di varare provvedimenti urgenti per l'Università che la salvassero dall'incombente collasso e ne avviassero la riqualificazione e la riforma, e di vararli *per legge*, sulla base delle proposte già in discussione al Senato. Tra la fine di luglio e i primi di ottobre, questa discussione avrebbe potuto essere agevolmente conclusa, al Senato e alla Camera, grazie anche all'impegno costruttivo dell'opposizione di sinistra. Ma il governo ha preferito sottrarsi ad un dibattito più disteso, anche perchè forse non si fidava del comportamento della maggioranza. Di qui la scelta, non giustificata e non corretta, del decreto legge.

Seconda questione: perchè il nuovo ministro della pubblica istruzione non ha voluto discutere seriamente, e si è anzi rifiutato, in sostanza, di trattare con i rappresentanti delle confederazioni, dei sindacati e del CNU? L'on. Malfatti non ha fornito alcuna motivazione plausibile di questo suo atteggiamento, che non ha certo rappresentato un buon biglietto di presentazione per il neo-titolare di un dicastero così delicato e ha avuto come conseguenza una legittima, dura reazione dello schieramento sindacale.

Erano queste le due questioni di metodo dalle quali volevamo partire, e di cui sarebbe grave sottovalutare l'importanza. Venendo al merito, diremo che il decreto reca senza dubbio il segno delle pressioni esercitate nelle scorse settimane da più parti, dentro e fuori della maggioranza, sul piano politico e sul piano sindacale. Modificazioni non trascurabili sono state apportate, come da parte nostra si è già rilevato, agli schemi predisposti in precedenza. Innovazioni di qualche rilievo sono state previste: la più importante, crediamo, è quella che fissa l'obbligo di approvazione per legge e l'impegno di programmazione (« tenuto conto dei pareri delle Regioni », e più giusto sarebbe dire « d'intesa con le Regioni ») delle nuove sedi universitarie. Si metterà dunque davvero fine alla scandalosa, degradante pratica della proliferazione clientelistica di università e spezzoni di università, tanto cara ai notabili d.c.? Inoltre, si opera un sensibile « rimaneggiamento » e una certa « ristrutturazione » del personale docente, e si decide un aumento degli organici del personale non docente.

Ma gli interrogativi che restano non sono pochi e sono seri. Si possono bloccare e superare il pauroso deteriora-

Giorgio Napolitano

(Segue in penultima)

A PAG. 2 UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO PECCHIOLI SUL RINNOVAMENTO DELLE FORZE ARMATE

Intervista all'Unità del compagno Luciano Lama segretario generale della CGIL

Il movimento sindacale pronto alla lotta per i bassi redditi, il Sud, le riforme

Pressione e azione in tutti i casi in cui le scelte dell'attuale governo contrastano con gli interessi dei lavoratori - La prossima settimana verifica concreta per pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione - Le richieste salariali d'azienda vengono poste in coerenza con le priorità decise dall'intero movimento - Per il pubblico impiego devono essere rispettati gli accordi sottoscritti

Venerdì prossimo dovrebbe svolgersi l'incontro fra sindacati e governo per affrontare in modo « conclusivo » — questa è la richiesta della Federazione CGIL, CISL, UIL — i problemi relativi all'aumento dei redditi più bassi. I sindacati hanno posto questi problemi con grande forza. Si tratta non solo di aumentare i minimi di pensione, gli assegni familiari e l'indennità di disoccupazione per venire incontro alle categorie più disagiate, le più colpite dal carovita, ma anche di avviare concreti provvedimenti di riforma come quello relativo all'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Dopo la caduta del governo Andreotti, sindacati e governo hanno avuto diversi incontri. Al presidente del Consiglio i dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil hanno sottolineato l'esigenza di compiere precise scelte per il Mezzogiorno, per l'occupazione, contro il carovita, di dimostrare concretamente di voler perseguire un nuovo corso di politica economica e sociale.

Sul problema relativo ai redditi più bassi, forte è la pressione che viene dalle fabbriche e dalle campagne. Assemblee, attivi, riunioni delle categorie preparano una eventuale azione di lotta. Grande è l'impegno di tutti i settori del movimento sindacale. Proprio perchè la linea scelta dal sindacato mira a mutare il meccanismo di sviluppo del Paese, più duro e insidioso si va facendo l'attacco del padronato, delle forze conservatrici e dei settori moderati.

La situazione è dunque complessa e delicata.

Su questi problemi abbiamo rivolto quattro domande al compagno Luciano Lama, se-

a. ca.

(Segue in penultima)

In vista dell'incontro con i sindacati

Martedì nuova riunione da Rumor sulle pensioni

Martedì prossimo il presidente del Consiglio, Rumor, i ministri finanziari e il ministro del Lavoro, Bertoldi, si riuniranno nuovamente per cercare di mettere a punto la posizione del governo sulle pensioni (e, ovviamente, anche sull'indennità di disoccupazione e sugli assegni familiari). Nei giorni scorsi si è detto che tra i ministri interessati era intervenuta una « *intesa di massima* » su alcuni dei problemi sul tappeto, ma non è stato specificato in che cosa consisterebbe questa intesa. E' noto, comunque, che permane il disaccordo nel governo sulla questione dell'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale: su questo punto cruciale alle proposte di Bertoldi si oppongono, a quanto pare, La Malfa e Colombo. E' in corso poi un'ennesima verifica relativa alle questioni della copertura finanziaria.

Subito dopo la riunione interministeriale per le pensioni — che si svolgerà martedì mattina — l'on. Rumor e i ministri finanziari si incontreranno, nel pomeriggio, con la Confindustria. Argomento d'obbligo dell'agenda governo-industriali è quello dei massimali, strettamente collegato al problema dell'aumento degli assegni familiari. Qualche giorno dopo, forse venerdì, Rumor si incontrerà nuovamente con la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL: i sindacati hanno già ammonito il governo, affermando che questo incontro dovrà

c. f.

(Segue in penultima)

MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA OGGI AL FESTIVAL DI MESSINA

Con un corteo ed un comizio, nel corso del quale parlerà il compagno Gian Carlo Pajetta, si conclude nel pomeriggio di oggi a Messina il Festival meridionale dell'Unità

A PAGINA 6

Isabella Allende mercoledì a Roma

La sottoscrizione per la resistenza popolare cilena - Un comunicato dell'Associazione « Salvador Allende » - Le autorità italiane non devono avere nessun contatto con l'inviato dei golpisti

L'Associazione Italia-Cile « Salvador Allende » comunica:

La signora Isabella Allende, figlia del presidente costituzionale del Cile caduto combattendo contro i militari golpisti, sarà a Roma mercoledì 10: la notizia è confermata ufficialmente dalla segreteria dell'Associazione Italia-Cile « Salvador Allende », costituita da un gruppo di personalità della politica e della cultura e della quale fanno parte, fra gli altri, il senatore Ferruccio Parri, l'onorevole Riccardo Lombardi, l'onorevole Gian Carlo Pajetta, l'onorevole Gilberto Bonalumi, l'onorevole Giovanni Mosca, Renato Guttuso, Carlo Bo, Raniero La Valle, Emilio Gabaglio, l'onorevole Renato Sandri, l'avvocato Gian Piero Orsello, l'onorevole Giorgio La Pira, il senatore Lelio Basso.

L'Associazione continua a ricevere significative adesioni di personalità e di organizzazioni. Hanno aderito Gino Guerra, segretario confederale della CGIL, il professor Giuseppe Samonà, il professor Giorgio Ghetti assessore del comune di Bologna, l'onorevole Elio Salvatore sottosegretario all'agricoltura, l'onorevole Paolo Cabras, il poeta Rafael Alberti e la scrittrice Maria Teresa Leon, il sindaco di Livorno, il sindaco di Foligno.

Fra le organizzazioni hanno sino ad ora aderito: il Consiglio di fabbrica della Magneti Marelli di Milano, l'Unione artigiani di Asti e provincia, la Federazione italiana circoli del cinema, il Sindacato nazionale scrittori, la Federazione italiana Cineforum, il Centro studi cinematografici, il Consiglio di fabbrica Rotocalcografica internazionale, il Movimento 7 novembre, il Consiglio unitario sindacale del Tiburtino, la segreteria nazionale dei lavoratori delle costruzioni, il Comitato regionale Umbro della Cooperazione, i rappresentanti sindacali aziendali Citroen-Italia, il Comune di Arsoli, la Federazione delle cooperative di Modena e numerosi altri enti.

Alla Associazione continuano inoltre a pervenire numerose offerte in denaro, destinate alla resistenza popolare cilena: la cifra raggiunta ad un giorno dall'apertura della sottoscrizione ha superato 5 milioni.

La segreteria dell'Associazione Italia-Cile « Salvador Allende » ricorda che le adesioni e le sottoscrizioni vanno inviate al seguente indirizzo: Piazza di Pietra, 26 Roma. I versamenti possono anche essere effettuati presso l'agenzia n. 4 del Banco di Santo Spirito a Roma, via Barberini, n. 24, sul conto n. 2298 intestato all'Associazione Italia-Cile.

La segreteria, allo scopo di potere inviare tempestivamente materiale di informazione e altre indicazioni, invita i comitati locali a comunicare i loro esatti recapiti anche per telefono, chiamando direttamente il n. 681703 prefisso per Roma 06.

* *

La segreteria dell'Associazione Italia-Cile « Salvador Allende », venuta a conoscenza della presenza a Roma dell'ex ambasciatore del governo Frei a Roma, Francisco Pinto, con la evidente missione di stabilire contatti con personalità e ambienti politici al fine di sollecitare il riconoscimento da parte del governo italiano della giunta militare che usurpa il potere costituzionale a Santiago del Cile, denuncia con forza queste manovre e chiede che qualunque contatto col suddetto inviato venga considerato moralmente e politicamente inaccettabile.

SETTIMANA POLITICA

«Incidenti» sul bilancio

La politica economica continua a dominare la scena: in Parlamento, nelle decisioni governative, ed anche nei contraccolpi polemici che ne derivano nell'ambito della maggioranza quadripartita. Aumentati in un sol colpo i prezzi della benzina e del gasolio, il governo ha presentato al Senato l'esposizione economico-finanziaria ed ha illustrato le linee del bilancio per il '74: hanno parlato i ministri Giolitti e La Malfa, seguendo, nella sostanza, una falsariga già nota. Si è insistito sull'esigenza di «austerità», sono state espresse preoccupazioni del resto largamente condivise, ed al centro del discorso è caduta nuovamente la fatidica cifra dei 7.400 miliardi, il limite non valicabile del disavanzo di cassa. Come si è arrivati a determinare questo «tetto»? Nonostante tutto quello che è stato detto, continua a rimanere un mistero.

Ma l'aspetto sul quale si è subito concentrata l'attenzione degli osservatori è quello delle scelte che il bilancio dovrebbe almeno delineare. Gli impegni sono risultati generici. Lo stesso tema drammatico del Mezzogiorno è apparso sfocato attraverso la lente dei due ministri finanziari. Nello stesso giorno in cui La Malfa e Giolitti prendevano la parola a Palazzo Madama, i rappresentanti delle Regioni hanno criticato gli indirizzi governativi, denunciando la difficile situazione in cui l'esperienza regionale è stata posta proprio nella fase che dovrebbe segnare il suo decollo. Il presidente del Consiglio, Rumor, ha ammesso l'esistenza di remore e resistenze contro le Regioni. Il ministro Toros è stato ancor più franco, quando ha concluso che l'accumularsi di altri ritardi a quelli di questi anni provocherebbe ineluttabilmente «*un clima di sfiducia o di delusione nei confronti dell'esperienza regionale*». Il compagno Fanti, presidente della Giunta dell'Emilia-Romagna, ha sintetizzato in pochi punti le esigenze maggiori e più urgenti, mettendo al primo posto quella della ristrutturazione del bilancio dello Stato, in modo da marcare

LA MALFA — Richiesta di un chiarimento

subito la volontà di piegare entrate ed uscite a scelte precise.

La battaglia sul bilancio — che si svilupperà tra breve nell'aula del Senato — si può dire sia cominciata con una serie martellante di richiami alla coerenza. Ma proprio su questo terreno la maggioranza governativa è stata messa a rumore da un primo «caso» politico: i parlamentari socialisti hanno fatto circolare un comunicato con il quale viene sottolineato che «*l'impostazione del bilancio dello Stato non corrisponde all'esigenza dello sviluppo economico e sociale del Paese*». E' vero che al testo, successivamente, si è cercato di togliere in parte il carattere di documento ufficiale; ma prima ancora che si facesse largo la tendenza a sdrammatizzare l'accaduto, il ministro La Malfa replicava vivacemente ai socialisti ricordando loro che ministri del PSI hanno partecipato all'elaborazione del bilancio e lo hanno approvato, e quindi si rivolgeva pubblicamente a Rumor per chiedere un «*chiarimento di fondo*» all'interno della coalizione. In sostanza,

TOROS — Ammissioni per le Regioni

voleva un «vertice» straordinario. Rumor gli ha chiesto di non insistere, per adesso; ed egli ha accettato di rinviare la «spiegazione» con i socialisti.

Il fatto, comunque, è accaduto, ed i socialisti, del resto — pur cercando di ridurne la portata — non l'hanno certo negato. Le varie componenti del PSI hanno anzi colto l'occasione per precisare le rispettive posizioni. Per i manciniani, per esempio, il bilancio «*cambia le stesse linee della base programmatica del governo*». I lombardiani, invece, con l'on. Signorile, insistono sull'esigenza di una chiara «*politica di cassa*» che attraverso il gioco delle entrate e delle uscite sia in grado di fornire un supporto finanziario certo ad una politica di riforme. Lo stesso vice-segretario del PSI, Mosca, ha ricordato a La Malfa che ciò che nel bilancio dovrà risultare chiaro è che cosa si potrà fare per il Mezzogiorno, per l'agricoltura, ecc. nel corso del '74.

Ancor prima del confronto al Senato sul bilancio, la verifica più immediata la si avrà in settimana prossima sul tema cruciale delle pensioni. Martedì avrà luogo una nuova riunione dei ministri interessati, poi Rumor riceverà la delegazione della Federazione CGIL-CISL-UIL. I sindacati hanno detto chiaramente che questo incontro dovrà avere un «*carattere conclusivo*». I ministri finanziari ed il ministro del Lavoro, Bertoldi, si sono già riuniti: alcune indiscrezioni filtrate subito dopo parlavano di un «*avvicinamento*» di posizioni su alcuni punti e dell'esistenza di una «*certa distanza*» su altri. In altre parole, non vi è ancora una posizione ufficiale, unica del governo.

E intanto si avvicina la scadenza del blocco dei prezzi di alcuni prodotti di prima necessità (31 ottobre): occorre mettere a punto una precisa e articolata strategia di lotta al caro-vita, adeguata alle condizioni nuove. E occorre frenare gli appetiti delle grandi industrie smaniose di aumentare i listini di vendita.

Candiano Falaschi

Le grandi industrie e i grossisti già premono per nuovi rincari

Prezzi: le incognite del «dopo blocco»

Il governo ha i mezzi per interventi efficaci: occorre che abbia anche la volontà di utilizzarli in modo giusto - Aumenti all'ingrosso anche in agosto - I trucchi con cui numerose aziende hanno rincarato di fatto i propri prodotti - Giolitti parla di «ritocchi» - Bloccare i prezzi dei servizi - Una profonda crisi strutturale

Il 31 ottobre scade la prima fase del controllo dei prezzi deciso dal governo. Finora le misure adottate hanno consentito un certo contenimento del carovita. I prezzi all'ingrosso tuttavia sono saliti dell'1,5 per cento anche nel mese di agosto, in pieno regime di blocco. Una certa lievitazione, inoltre, hanno avuto in questi mesi anche i prezzi al dettaglio, per cui, fra l'altro, l'istituto di statistica ha già previsto un ulteriore scatto della scala mobile a partire da novembre.

Tutto questo appare preoccupante, visto che i rincari, sia pure limitati, si sono verificati mentre il costo della vita doveva rimanere congelato. Ma i problemi più gravi sono quelli che si vanno profilando per i prossimi mesi, a partire dalla seconda fase, quando, dalle prime disposizioni di «blocco rigido», si passerà a misure che dovrebbero avere il carattere di «controllo elastico».

Cosa potrà accadere, dunque, in questo secondo periodo?

Una serie di materie prime hanno già registrato aumenti sensibili in settembre. Si tratta di tutti i materiali ferrosi, dalle lamiere ai rottami di ghisa, di varie qualità di legname per mobili e infissi, del cemento (aumentato di 300 lire al quintale e, per di più, rarefatto), dei tondini di ferro per l'edilizia (da 85 a 170 lire al chilo) e degli stessi mattoni (da 10,50 a 18 lire ognuno).

Nel frattempo gli industriali della pasta, delle farine, dell'olio d'oliva, delle conserve animali e vegetali hanno chiesto, a più riprese, di poter rivedere i propri listini alla fine di ottobre. Le più grandi organizzazioni intermediarie (i grossisti) stanno immagazzinando scorte di ogni tipo per rimetterle sul mercato al dettaglio non appena il «blocco rigido» sarà cessato.

Una parte dei fornitori dei prodotti di più largo consumo hanno inventato inoltre sotterfugi vari per rincarare di fatto la propria merce, eliminando ad esempio gli «sconti d'uso» già praticati ai negozianti o riducendo il contenuto dei prodotti confezionati per mantenere nominalmente lo stesso prezzo, ma per aumentarlo di fatto.

La situazione è dunque pesante.

D'altra parte, i forti rincari della benzina e del gasolio non potranno non avere ripercussioni rilevanti sull'intero sistema commerciale, non solo perché rappresentano un sensibile incremento del costo della vita già da soli, ma per gli aumenti «a cascata» che inevitabilmente provocheranno, anzitutto sui costi di trasporto e conseguentemente sulle merci.

L'on. Giolitti ha dichiarato nei giorni scorsi che alla fine di questo mese si dovranno rivedere alcuni prezzi sulla base dei costi. Ma quale estensione avrà questa revisione? E come si procederà all'accertamento dei costi effettivi? Il precedente dei prodotti petroliferi non è rassicurante. La verità è che si possono attuare misure di controllo sui prezzi anche in una «economia di mercato», purché si vogliano manovrare certe leve e si intenda attuare interventi effettivi e incisivi.

Se l'AIMA, ad esempio, cessasse finalmente di essere un fantasma nelle mani della Federconsorzi — come l'ha definita il presidente dell'Associazione cooperative di consumo, on. Spallone — e diventasse invece una vera azienda autonoma, con capitali adeguati e attrezzature necessarie ad intervenire sul mercato agricolo, le strane vicende subite dal grano e dalle farine nelle scorse settimane non si sarebbero verificate.

Se il blocco dei prezzi avesse agito non solo sulle produzioni agricole e zootecniche, — creando ulteriori difficoltà ai contadini — ma anche sui concimi, sui fertilizzanti e sui mangimi per il bestiame, il contenimento dei costi di produzione avrebbe potuto dar luogo anche a una calmierazione effettiva dei prezzi al consumo.

Se la rete distributiva dominata, di fatto, da grandi e grandissime aziende e da pesanti strutture parassitarie (grossisti), fosse stata snellita e rinnovata con iniziative di partecipazione, di associazione, di vendita diretta da parte degli stessi dettaglianti, i costi di esercizio dei negozi sarebbero certamente stati minori, con ripercussioni positive anche sui prezzi terminali.

Se il mercato delle carni, anziché essere rifornito prevalentemente dalle importazioni incontrollate di ristretti gruppi di importatori speculatori, fosse alimentato da una sostenuta produzione zootecnica nazionale la situazione sarebbe oggi certamente migliore anche per questo settore.

Esemplificazioni del genere si possono portare per una numerosa serie di prodotti. Il fatto è che la crisi non è solo congiunturale, non è dovuta unicamente al momento difficile che stiamo attraversando, ma è radicata nelle strutture economiche del paese. E' una crisi dovuta all'abbandono dell'agricoltura al predominio di gruppi parassitari, alla degradazione e al depauperamento del Mezzogiorno, alla assenza di riforme.

Al punto in cui siamo, non si tratta di imporre calmierazioni rigide e irragionevoli. Non si tratta, però, neppure di andare a una sorta di liberalizzazione completa del mercato. Una decisione simile significherebbe aprire la strada a nuove colossali speculazioni e a una ripresa della spirale inflazionistica che potrebbe avere conseguenze irreparabili. E' invece possibile fare qualcosa di serio anche nelle attuali condizioni.

Le tre centrali cooperative, ad esempio, si sono poste a disposizione del governo per importare, insieme con le aziende a partecipazione statale, un certo volume di derrate alimentari a prezzi controllati, senza però ottenere ancora una risposta. I prezzi amministrati dai poteri pubblici (ferrovie, tramvie, tariffe postali, gas per usi domestici, telefoni, elettricità) devono restare bloccati, devono essere smentite le voci di aumenti nelle FS e nelle poste. Il grano può essere venduto a prezzi politici.

I mezzi per combattere il carovita dunque, esistono. Occorre soltanto la volontà di utilizzarli in modo giusto.

Sirio Sebastianelli

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute del mattino e del pomeriggio di giovedì 11 ed eventualmente alle sedute successive.

Per la modifica del decreto legge

Domani sciopero nelle università

I sindacati confederali e il CNU hanno indetto una settimana di lotta del personale docente e non docente

Il personale docente e non docente degli atenei italiani sciopererà per la modifica in sede parlamentare del decreto legge sull'università.

I sindacati confederali e il CNU hanno confermato in un comunicato la decisione di indire una settimana di scioperi e di lotta da lunedì 8 fino a sabato 13 ottobre.

In tutte le università si terranno manifestazioni unitarie, cortei e incontri con i lavoratori e gli enti locali sui problemi delle università e sui temi di maggiore interesse sindacale. I docenti — afferma il comunicato — sciopereranno per tutta la settimana, astenendosi da ogni attività salvo quella assistenziale nei policlinici.

Il personale non docente, invece, farà sciopero soltanto il giorno 12. In alcune sedi — annuncia il comunicato — «verrà attuata una diversa durata e articolazione degli scioperi» in rapporto alla prevedibile prosecuzione delle iniziative sindacali nelle settimane successive.

Al termine della settimana di lotta, lunedì 15 si terrà una manifestazione a Roma, alla quale prenderanno parte rappresentanti di tutte le altre sedi universitarie, per esaminare la situazione sindacale ed adottare le conseguenti decisioni.

L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 10 alle ore 17 precise.

Una dichiarazione del compagno Pecchioli sul bilancio della Difesa

COME RINNOVARE LE FORZE ARMATE

Il dibattito in commissione al Senato - Indirizzi negativi e elementi di novità nel discorso del ministro Tanassi - I problemi connessi alla riduzione della leva - Sarà rielaborato il regolamento di disciplina militare e dimezzato il numero dei generali

A proposito dell'intervento fatto nei giorni scorsi al Senato dal ministro Tanassi sul bilancio della difesa, il compagno Pecchioli, della direzione del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

L'intervento del ministro Tanassi nel dibattito parlamentare sul bilancio della difesa contiene qualche interessante elemento di novità che è doveroso rilevare. Occorre tuttavia premettere che tutta la parte della sua esposizione relativa agli orientamenti generali della politica militare, ribadendo una stretta subordinazione alle imposizioni della NATO, resta negativa, non coglie il valore dei nuovi processi di distensione in atto in Europa e ostacola la possibilità che l'Italia svolga — anche sul piano militare e sia pure nell'ambito dell'alleanza atlantica — un ruolo positivo nel consolidamento della distensione, nella realizzazione di un regime di sicurezza europea, nella soluzione dei gravi problemi mediterranei. Mantenere ancorata la politica militare italiana al vecchio, pericoloso schema in base al quale quanto più si aprono possibilità di dialogo e di trattative tra i due blocchi, tanto più occorre essere militarmente forti, significa appunto ostacolare quella prospettiva del superamento dei blocchi che sola può dare pace al mondo e piena indipendenza alle nazioni.

In base a questa impostazione negativa il ministro ha respinto le proposte comuniste di riduzione delle spese derivanti dai nostri obblighi verso la NATO e la nostra richiesta di dislocare in modo diverso le forze armate italiane oggi prevalentemente dislocate (con grave danno per le popolazioni locali) nel Friuli-Venezia Giulia.

Per certi aspetti nuova e interessante è stata invece la parte della esposizione relativa alla democratizzazione delle forze armate. Intanto per l'impegno di arrivare a brevissima scadenza alla riduzione del periodo di leva. Due punti restano però ancora oscuri: l'intenzione di compensare questa riduzione con un incremento del volontariato (che aggraverebbe il rapporto numerico, già oggi negativo, tra componente di leva e componente professionale) e il silenzio sulla esigenza di una riorganizzazione della vita militare che sia tale da consentire pieno rispetto dei diritti civili, efficiente addestramento, educazione democratica, una formazione culturale idonea a facilitare il reinserimento dei militari di leva nella vita civile.

La preannunziata rielaborazione del regolamento di disciplina militare (è stata accolta la richiesta comunista di avvalersi della collaborazione del Parlamento) verificherà l'intenzione del ministero di democratizzare la vita militare e costituirà certo un terreno di impegno di tutte le forze costituzionali. Merita anche rilevare che il ministro riconoscendo implicitamente la scandalosa pratica delle schedature politiche dei militari e dei loro familiari da noi più volte denunciata, si è impegnato a sostituire l'attuale modulo e a limitare la raccolta delle notizie alla semplice acquisizione di dati obbiettivi utili al migliore impiego del personale. Si tratta come è evidente di una mezza misura che non garantisce ancora da nuovi e magari più mascherati abusi, ma che rivela pur sempre l'incidenza positiva che ha avuto e ancora dovrà avere la vigilanza e la lotta delle forze democratiche.

Positivi ci sono parsi invece i criteri ispiratori di altre misure preannunziate dal ministro: ad esempio quelle che verranno proposte in disegni di legge governativi per un riordino delle carriere (che dovrà eliminare ogni discriminazione e discrezionalità) e una riduzione di circa il 50 per cento del numero dei generali e del 18 per cento di quello dei colonnelli accompagnata da una rivalutazione delle funzioni dei quadri meno elevati. Oppure quelle relative alla riforma della giustizia e della legislazione penitenziaria militare, alla soppressione di quei decrepiti stabilimenti di pena (Gaeta, Forte Boccea, Taranto, Peschiera) in cui il detenuto è costretto a condizioni abrutenti di vita.

Il giudizio nostro su questi e altri provvedimenti annunciati dal ministro sarà comunque più pertinente nel momento in cui (e occorre premere perché sia presto) il Parlamento e l'opinione pubblica avranno a disposizione i testi dei vari progetti.

Infine occorre rilevare il carattere negativo di certi interventi previsti dal bilancio per l'Arma dei carabinieri. I parlamentari comunisti non hanno fatto opposizione ai maggiori stanziamenti previsti per il trattamento dei militari in servizio e in quiescenza (abbiamo anzi richiesto — ma senza esito — una maggiore tutela dei loro diritti, una regolamentazione democratica delle loro carriere). La questione che abbiamo posto è più generale e riguarda l'esigenza che l'Arma dei carabinieri (in rapporto anche al fatto che in Italia esistono molte, troppe polizie) sia esclusivamente addestrata e organizzata in funzione del suo compito di istituto che è quello della sicurezza pubblica. Ma che cosa hanno a che fare con questa funzione i reparti corazzati, l'acquisto di mezzi cingolati da combattimento, l'impiego dell'Arma per compiti di spionaggio politico e per servizi estranei alla sicurezza nazionale?

A questi quesiti di fondo la risposta del ministro è stata elusiva o negativa.

Concludendo questo sommario esame dei punti più rilevanti del bilancio della Difesa occorre ancora ribadire che la nostra opposizione si è mossa nel senso di un rinnovamento democratico delle forze armate, della loro autonomia dalle ingerenze straniere, del loro saldo legame con le istituzioni democratiche, della loro efficienza reale.

Gli emendamenti proposti dai senatori comunisti hanno avuto questo significato. Aumenti per capitoli del bilancio inerenti appunto ad aspetti del trattamento economico e normativo, a una riforma della leva, alla democratizzazione e alla efficienza della vita militare. Diminuzioni per spese che conseguono a orientamenti subalterni alle imposizioni straniere, a residue discriminazioni a sprechi, a concezioni che ancora contraddicono una piena attuazione dei principi costituzionali nell'ordinamento militare. Se questi nostri emendamenti venissero accolti ne deriverebbe un certo risparmio complessivo nel bilancio generale dello Stato.

Anche nel bilancio della Difesa si rivelano in definitiva le più generali caratteristiche che sono proprie del governo Rumor: da un lato la presenza di elementi positivi di novità che riflettono tutto il valore del rovesciamento del centro destra, e dall'altro una complessiva inadeguatezza di fronte ai problemi più acuti del Paese. Sono i segni di una situazione politica in cui sono essenziali la nostra capacità e il nostro impegno

PIETRO SECCHIA
Lotta antifascista e giovani generazioni

PREMIO OMEGNA 1973

VITTORIO VIDALI
Il Quinto Reggimento

Segnalazione speciale della Giuria del Premio Omegna

LA PIETRA
Viale F. Testi 75 - Milano

Porre fine all'esclusione di rappresentanza comunista nella UEO

La commissione esteri del Senato ha approvato un ordine del giorno presentato dai senatori comunisti con il quale si invita il governo «a collaborare alle iniziative che verranno promosse per realizzare anche nella assemblea dell'UEO, così come già nel parlamento della CEE, il principio della rappresentanza proporzionale dei partiti del Parlamento italiano», facendo cessare la discriminazione che nella delegazione italiana a quella assemblea ancora esiste nei confronti di una rappresentanza comunista.

Nella stessa seduta, in cui si è concluso l'esame del bilancio di previsione del ministero degli esteri, la commissione esteri di Palazzo Madama ha accolto una richiesta formulata dai senatori del PCI di proporre alla commissione bilancio che la somma di lire 650 milioni destinata dal ministero del tesoro a preparare la partecipazione italiana alla esposizione oceanografica «Kinawa 75», venga invece messa a disposizione del ministero degli esteri ed utilizzata in gran parte per migliorare servizi che interessano l'emigrazione.

Dopo la decisione del governo di aumentare la benzina e il gasolio

E' urgente l'approvazione del piano per il petrolio

Un documento del gruppo dei deputati comunisti - Il governo non ha mantenuto l'impegno prioritario di procedere ad una ristrutturazione generale del settore petrolifero ed energetico

Il gruppo dei deputati comunisti ha ribadito in un comunicato la propria opposizione all'aumento del prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi largamente motivata in Parlamento nel recente passato. Nell'attuale situazione il nuovo decreto non può che determinare una generale lievitazione dei prezzi, concorrendo a vanificare gli stessi risultati in qualche misura raggiunti dal regime di blocco che sta per scadere.

Il gruppo dei deputati comunisti rileva innanzitutto che il governo è venuto meno all'impegno, sanzionato nella legge di conversione dell'ultimo decreto di detassazione delle compagnie petrolifere, di presentare al Parlamento e di discutere preventivamente il metodo di rilevazione dei costi. Pertanto, i deputati comunisti chiederanno che tale problema sia discusso contestualmente con la legge di conversione del decreto 578. Inoltre essi denunciano il fatto che da tempo i governi del nostro paese, ad ogni decreto o misura concernente il regime fiscale o il prezzo degli idrocarburi, si sono impegnati — disattendendo poi regolarmente ogni impegno — a prendere misure di ristrutturazione dell'intero settore petrolifero, ad elaborare piani energetici, ad affidare all'ente di Stato una funzione preminente, a colpire l'evasione fiscale da parte dei petrolieri e a liquidare ogni intollerabile privilegio tributario ad essi concesso come, ad esempio, la dilazione di pagamento dell'imposta di fabbricazione e di quella generale sull'entrata.

L'attuale governo avrebbe dovuto almeno provvedere, contemporaneamente alle misure di aumento dei prezzi, a dare concreto avvio alla trasformazione di tutto il mercato petrolifero italiano. E' vero che è stato preannunciato dal Consiglio dei ministri un piano nazionale per il petrolio e per l'energia, insieme a particolari provvedimenti, ma non vengono indicati i tempi di attuazione di tali impegni, con il rischio di dare spazio alle resistenze, alle pressioni ed ai ricatti da parte delle potenti compagnie petrolifere e dei loro intermediari che si avvalgono tutt'ora di forti legami e di alte protezioni politiche del nostro Paese e all'estero.

Il gruppo dei deputati comunisti chiede innanzitutto che in sede di esame del decreto siano portate a conoscenza della Camera le linee direttive e le scadenze del piano petrolifero. Sollecita poi che nel frattempo, e comunque entro il mese di novembre, si prendano immediate misure di blocco dell'esportazione del gasolio prodotto dalle raffinerie italiane, che, oggi, viene in larga misura venduto su mercati stranieri facendo venire meno le scorte rese obbligatorie dai decreti governativi che hanno autorizzato la costruzione delle raffinerie. Ciò è necessario in rapporto alla situazione di emergenza esistente nell'approvvigionamento del gasolio e nel conseguente pericolo di una grave carenza del principale combustibile per il riscaldamento proprio nei mesi invernali.

Si rende pertanto indispensabile un rigoroso e sistematico controllo — che sino ad oggi non è mai avvenuto — del rispetto delle norme relative a queste scorte (che debbono corrispondere alla capacità produttiva di 75 giorni di ciascuna raffineria) e la revoca della concessione in caso di constatata violazione di tali norme.

I deputati comunisti propongono inoltre che per quanto riguarda il settore della raffinazione venga deciso non solo il blocco delle concessioni per nuove raffinerie, ma, entro l'anno, l'immediata ed effettiva sospensione di tutti i decreti di autorizzazione per nuove raffinerie e per l'ampliamento di quelle esistenti non ancora utilizzati in attesa che il piano petrolifero nazionale detti i nuovi criteri ai quali dovranno ispirarsi eventuali concessioni. Queste eventualmente dovranno essere rilasciate a quelle imprese che siano in grado di garantire l'approvvigionamento del Paese, e in via prioritaria all'Ente di Stato.

Per quanto riguarda la Sicilia, è auspicabile che l'Assemblea Regionale armonizzi le proprie decisioni in questa materia agli orientamenti del piano nazionale per i petroli, mentre sarebbe necessario nell'isola — dove necessitano industrie manifatturiere e dove gli impianti di raffinazione hanno proliferato in misura abnorme — il blocco di nuove concessioni e la revoca di quelle non utilizzate.

E' altresì urgente che il governo deliberi che, in caso di necessità, secondo criteri adottati in altri paesi della CEE, venga riservata da ogni raffineria anche la totalità della produzione per coprire il fabbisogno del mercato nazionale.

Il gruppo dei deputati comunisti sotto linea le gravi responsabilità dei governi succedutisi in questi anni e dello stesso ENI per avere rinunciato ad una prevalente presenza dell'Ente di Stato nel campo della raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi. Si tratta oggi di superare questa posizione minoritaria dell'ENI che costituisce una strozzatura alla sua indispensabile espansione nell'approvvigionamento del greggio. A tal fine l'Italia deve rifiutare di partecipare ad un eventuale fronte unico dei paesi consumatori, caldeggiato dagli USA contro i paesi produttori, sviluppando decisamente i rapporti a livello statale con questi paesi per stringere accordi di lungo periodo che comportano la partecipazione non solo dell'ENI ma di altri enti di gestione e dei privati ai loro programmi di sviluppo e di industrializzazione.

Occorre procedere rapidamente su tale via anche per contrastare i ricatti delle compagnie petrolifere straniere e dei loro rappresentanti in Italia, tendenti ad imporre nuovi e ravvicinati aumenti dei prezzi. Al fine di rafforzare la presenza dell'ENI nel campo dell'approvvigionamento si pone infine il problema del finanziamento da parte dello Stato di nuovi programmi di ricerca petrolifera.

Bloccate le esportazioni di gasolio e cherosene

Sia pur tardivamente — dopo che si è fatta pesare la minaccia di lasciare al freddo milioni di italiani nel prossimo inverno — il ministero del commercio estero ha deciso ieri di sottoporre ad «autorizzazione preventiva» le esportazioni di gasolio e cherosene da riscaldamento. Ne dà notizia un comunicato del ministero, secondo il quale, «in considerazione dell'eccezionale situazione determinatasi sul mercato interno», l'esportazione di taluni prodotti petroliferi, fra cui il gasolio e cherosene da riscaldamento sarà sottoposta «temporaneamente al regime dell'autorizzazione ministeriale».

Tale disciplina è in vigore da ieri fino al 31 maggio '74. Per quanto riguarda però i paesi della CEE, informa il comunicato, «le autorizzazioni saranno accordate in via automatica».

Completamente isolati dalla popolazione

I fascisti a Reggio tentano di disturbare la processione

Sei persone fermate dalla polizia - Negli anni scorsi i «boia chi molla» erano riusciti a strumentalizzare la manifestazione religiosa

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 6

Per la prima volta dopo i fatti di Reggio, la tradizionale processione attorno al quadro della patrona della città, è stata restituita al suo significato religioso: il fermo richiamo delle autorità ecclesiastiche è valso ad isolare i «fedelissimi» di Ciccio Franco che, proprio alla vigilia della processione, aveva lanciato un attacco al Vescovo e alla curia reggina ed un esplicito invito a disturbare la manifestazione religiosa in nome dei «caduti di Reggio» e di un certo monsignore, oggi ridotto, stando ai «boia chi molla», a «cincinnato della fede».

Gruppi di missini, tra i quali alcune donne del cosiddetto «comitato femminile», che avrebbero dovuto imbastire una grossa provocazione coinvolgendo migliaia di fedeli, sono stati emarginati ed espulsi dalla processione, per altro scortata da diverse centinaia di poliziotti e carabinieri. Solo, all'altezza di piazza Italia, quando alcuni portatori della pesante pala sono riusciti a far girare il quadro verso il luogo dove cadde la prima vittima dei fatti di Reggio, una quarantina di persone si è messa ad inveire contro il sindaco e la giunta comunale che, stamane, avevano denunciato il tentativo di «speculazione e la strumentalizzazione che vengono innestate su ogni episodio che riguarda la vita politica e amministrativa della città» da un «ben individuato gruppo» e avevano rivolto un invito alla cittadinanza a condannare la pressione fascista sul vescovo e sul clero, rifiutando di «prestarsi a eventuali sollecitazioni rivolte a turbare la processione e riti religiosi».

La provocazione del gruppetto isolato non ha avuto seguito, anzi, ha provocato sdegno. La polizia, prontamente intervenuta, anche perché, stavolta, era stato predisposto un servizio di vigilanza sulle vie parallele al corso Garibaldi, ha proceduto al fermo di 6 persone, tra cui due donne. Una di esse Rosa Zoccali, vedova di un dirigente missino, più volte protagonista di provocazioni nel consiglio comunale e provinciale in occasione dello sciopero regionale. La Zoccali è stata arrestata.

Contro di loro si configurano diversi reati tra cui quello di disturbo di funzioni sacre per cui i fermi potrebbero essere tramutati in arresto.

Questa ennesima provocazione, condotta dai soliti gruppetti missini, ridimensiona il mondo dei «boia chi molla» al ruolo di isolati provocatori di professione che tentano, ormai disperatamente, di sopravvivere alla condanna sempre più generale che viene contro di loro da parte dell'opinione pubblica reggina.

Enzo Lacaria

Dimissionaria la giunta piemontese di centro destra

TORINO, 6.

La giunta di centrodestra della regione Piemonte è caduta. Le dimissioni sono state ufficialmente annunciate oggi dal presidente Calleri. La crisi avrà la sua sanzione formale giovedì prossimo al consiglio regionale convocato per la presa d'atto delle dimissioni. L'evento era atteso, dopo che giovedì scorso il comitato regionale della DC aveva deciso di rilanciare il centro sinistra organico nelle amministrazioni elettive piemontesi. Il discorso, oltre che la regione riguarda anche il comune di Torino, dove le trattative sono in corso da ormai un anno, e di Novara, dove pure si tratta da mesi senza concludere. La DC non nasconde neppure l'intenzione di coinvolgere nel suo disegno di «omogeneizzazione» alla formula di centro sinistra altre amministrazione attualmente rette da giunte unitarie di sinistra.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

OCCHIO NON VEDE

« Caro Fortebraccio, sono il compagno Vincenzo Isola, segretario della sezione del PCI di Perdasdefogu (Nuoro), il paese dove sorge la base missilistica. Alcuni mesi or sono mi sono recato dal Parroco del paese per chiedere l'autorizzazione per una cresima e mi ha dato la risposta che ti allego. Vedi tu se credi di commentarla. Tuo *Vincenzo Isola* — Perdasdefogu ».

Caro Isola, come faccio sempre, riproduco senza cambiare una virgola il documento che mi alleghi.

« Diocesi di Ogliastra — Lanusei (Nuoro) — Parrocchia di San Pietro Ap. — Comune di Perdasdefogu. — Certificato di battesimo e cresima — Dai Registri di questa Parrocchia risulta che Isola Vincenzo, di Francesco e di Corona Elvira nato a Ierzu il 28 aprile 1936 fu battezzato a Ierzu il 10-5-1936 e cresimato a Perdasdefogu il 15 marzo 1959 — E' il capo dei comunisti locali; da qualche mese ha piazzato la sede proprio di fronte alla Chiesa. Non si rilascia il nulla osta. Dato in Perdasdefogu 30-6-1973 — *Firmato* Il Parroco ».

Tu mi chiedi di commentare il certificato rilasciatoti dal Parroco del tuo paese e io ti dico francamente che le tue colpe sono gravi. Non solo tu sei il capo dei comunisti di Perdasdefogu, ma hai avuto il torto, qualche mese fa, di « piazzare » la sede della sezione del PCI « proprio di fronte alla Chiesa ». Immagino che la Chiesa si affacci sulla piazza di Perdasdefogu, che è forse la sola piazza del paese e ne rappresenta il centro. Ora, a te è venuto in mente di « piazzare » la sezione comunista al centro, ciò che pare a me abbastanza naturale. Fra le altre comodità c'è quella, non indifferente, che la domenica, dopo avere sentito, a Messa, il Parroco che raccomanda di amare Iddio, i fedeli possono trovare, a due passi dalla Chiesa, un locale, la sede del PCI, dove le cose vengono un po' meglio precisate, nel senso che vi si spiega come Iddio si ami amando gli uomini, pretendendo cioè che non vi siano più sfruttati, che nessuno sia più ridotto alla miseria dall'egoismo di lor signori e che nessuno sia più mandato in guerra a farsi ammazzare per gli sporchi interessi degli imperialisti e dei banchieri.

Personalmente io trovo che questa vicinanza tra Chiesa e sezione comunista può essere felice: là vi dicono ciò che si deve fare e qui vi insegnano come si deve farlo. Ma il Parroco di Perdasdefogu deve essere uno che segue la massima dell'« occhio non vede cuore non sente ». Dalla sua Chiesa infatti non si vede la base dei missili « piazzati » anch'essi in paese, e il buon sacerdote, che non perdona a te di installare pacifiche sezioni, perchè gli stanno sotto gli occhi, non trova nulla a ridire contro coloro che installano terribili congegni di guerra, se lui, anche aguzzando il pio sguardo, non li scorge. Così va il mondo, caro Isola, anche là dove dovrebbero regnare sovrane le ragioni dello spirito, ma tu non ti preoccupare. Sta sereno e affiggi in sezione il documento del Parroco, così i compagni capiranno ancora meglio come sia necessario, e addirittura urgente, che sempre, di fronte alla Chiesa, vengano « piazzate », amichevoli e provvidenziali, le sedi dei comunisti.

ASSENTI DALL'UMANITA'

« Caro Fortebraccio, sono un operaio metalmeccanico dipendente dalle Acciaierie di Piombino, ma residente a Follonica. Vedendo che ti interessi (e giustamente) anche dei giochi che vengono pubblicati sui cosiddetti settimanali per il tempo libero, ti invio queste due perle di rebus stampati dall'"Albo dell'Intrepido" del 19 luglio u.s. La soluzione di uno è: *"Scioperi a catena pericolosi per l'economia"* e dell'altro: *"Pretesto poco serio per evitare di lavorare"*.

« Su questi giornalucoli gestiti da pennivendoli vari (che tra parentesi campano sui soldi dei proletari che sono i loro maggiori lettori) mai una volta ho trovato giochi la cui soluzione fosse, per esempio: "Padrone sano operaio con silicosi" e a proposito dei "pretesti poco seri per non lavorare" ti voglio segnalare quello che è successo alcuni giorni fa alla fine del 1. turno di lavoro alle Acciaierie di Piombino negli spogliatoi dei laminatoi ove ad ogni turno centinaia di operai devono fare il bagno. Arrivati tutti sudati alle docce (perchè anche se non si lavora direttamente al fuoco, sotto i capannoni il caldo e la polvere si sprecano) abbiamo dovuto lavarci con l'acqua completamente fredda pompata dai pozzi perchè l'acqua calda non c'era essendo guasta la caldaia e chissà una di riserva costerà troppo, ma la nostra pelle no, rischiando influenze e bronchiti naturalmente assenteistiche.

« Troppo ancora ci sarebbe da dire tra cui lo schifo di pullman in cui viaggiamo noi pendolari, ma con questo ti lascio. Scusa la brutta scrittura, ma ho perso due dita della mano destra lavorando in Germania. Se pubblicherai questa mia metti pure firma ed indirizzo. Tuo *Antonio Innocenti* — Follonica (Grosseto) ».

Caro Innocenti, hai fatto bene a mandarmi i due rebus dell'« Albo dell'Intrepido »: non conosco questo periodico, non mi diletto di enigmistica e queste due perle mi sarebbero sfuggite. Tu accenni ai « pennivendoli che gestiscono questi giornalucoli » e certo ai proprietari e ai direttori della "Settimana enigmistica" ieri, dell'"Intrepido" oggi, e domani di chissà quale altro periodico, risale la responsabilità di vignette antioperaie come quelle che i lettori mi hanno offerto l'occasione di segnalare.

Ma io mi sono sempre domandato: "Chi possono essere, personalmente, gli autori dei rebus come questi?" Saranno magari dei piccoli disegnatori oscuri, gente pagata poco e male, o degli "amatori", che inventano e compongono i rebus per giuoco. Nel primo caso come nel secondo è difficile credere che facciano parte della classe di lor signori, e questo quesito, in sè assai poco rilevante, mi riconduce a un altro quesito, tragico, questo, e immane, che mi ossessiona in questi giorni: chi sono, che cosa pensano, con quale animo agiscono i soldati, i soldati semplici, poveri e oscuri, che agli ordini dei generali massacrano gli operai e la povera gente in Cile? E come tu, davanti alle vignette che ti hanno giustamente indignato hai saputo condannare soltanto i responsabili veri di queste piccole infamie, i direttori, i proprietari dei giornali che le ospitano, così sono certo che anche davanti alle orrende carneficine del Cile, la tua condanna, e la mia, vanno a chi guida quei soldati, e risparmia i disgraziati esecutori, la cui irresponsabile ferocia accresce la colpa di chi li comanda, e non li esclude dal nostro inorridito perdono.

Lor signori, e i generali che agiscono per loro, sono doppiamente assassini: per i delitti che commettono e per quelli che ordinano e fanno commettere; e il fatto che gli operai non pronuncino una sola parola di esecrazione e di rabbia nei confronti di poveri fratelli che diventano i loro carnefici, è la prova della grandezza morale della classe lavoratrice e forma il suo maggior titolo a governare il mondo non solo nella giustizia, ma anche nell'amore.

Quanto alla doccia che vi hanno fatto fare con la acqua fredda, mentre eravate sudati dopo un turno di lavoro pesante e insalubre, voglio far notare ai lettori ciò che tu hai dimenticato di dire: che le Acciaierie di Piombino sono dello Stato e della Fiat (metà IRI e metà Agnelli, se non sbaglio), i due imprenditori più moderni di Italia, secondo il loro ininterrotto vanto. Può ben darsi che gli operai, qualche volta anche senza precise giustificazioni, si assentino dal lavoro. Ma guarda com'è questo lavoro. E lor signori non si assentano forse dal loro dovere e dall'umanità?

Fortebraccio

Situazione senza precedenti alla sommità dell'amministrazione americana

I colpi bassi della Casa Bianca

Nixon e Agnew sono nei guai: eletti come campioni di « legge e ordine » sono entrambi sospettati di gravi illegalità e si trovano sotto inchiesta - La lotta tra il presidente e il suo vice non è solo il segno che la campagna elettorale del 1976 è già cominciata - La crisi costituzionale si estende al di là di ogni previsione - L'opinione pubblica inquieta

E' un vendicativo destino quello che ha voluto che i due nomi più importanti della gerarchia politica americana, eletti a suo tempo con grande sfoggio di retorica sul rispetto dei tradizionali valori di onestà e di duro lavoro, di legge e di ordine, contrapposti all'andazzo « permissivo » dei tempi e alle proposte rinnovatrici dei giovani radicali, si trovassero entrambi sotto inchiesta per veri e propri reati o comunque comportamenti, che la legge americana considera tali. Lo scandalo Watergate non si era ancora spento, nè Nixon era stato assolto, quando la stampa si è riempita delle nuove accuse, che hanno investito il vice-presidente Agnew. L'amministrazione riportata in carica l'anno scorso si trova così colpita nei suoi numeri uno e due. Se già pochi erano stati nella storia americana i casi che avevano visto in simili difficoltà un presidente o il suo vice, addirittura senza precedenti è che si trovino tutti e due nei guai con la giustizia.

Agnew — ci hanno detto le cronache — è accusato di essere stato coinvolto in affari poco puliti, quando era sindaco della contea di Baltimora e governatore del Maryland: storie di corruzione, di appalti truccati e di soldi presi in cambio. Secondo alcuni, i traffici non sarebbero finiti neppure dopo il suo arrivo alla Casa Bianca al seguito di Nixon. Nessuno per ora può dire se le imputazioni siano vere o no. Ma una volta di più, non sta qui il punto, quanto nel retroscena politico che le ha fatte venire adesso alla luce del sole. Le infrazioni sarebbero state commesse lungo l'arco degli anni '60: perchè saltano fuori proprio adesso?

La prima spiegazione è quella elettorale. Per quanto possa sembrare strano, la battaglia per le elezioni presidenziali del 1976, quando Nixon non potrà comunque ripresentare la sua candidatura, è già cominciata. Alcuni possibili candidati dei due partiti si sono messi in movimento fin da questa estate. In campo repubblicano Agnew, occupando la vice-presidenza, era il personaggio che partiva favorito per la futura scelta del suo partito. Oggi il suo avvenire politico è, anche per sua ammissione, seriamente compromesso. L'inchiesta nei suoi confronti è stata decretata dal ministero della giustizia, che si trova ad essere diretto, dopo il repulisti reso necessario dallo scandalo Watergate, da Elliot Richardson, che è anche uno dei più ambiziosi, brillanti ed energici personaggi della presente amministrazione, anche egli in corsa per un'eventuale candidatura alla presidenza. Nell'intero affare egli ha la parte bella: si presenta infatti come l'uomo efficiente e incorruttibile, che fa rispettare la legge senza guardare in faccia nessuno. Agnew, da parte sua, non ha esitato ad accusare il suo dicastero di essere stato sleale nei suoi confronti.

Altri possibili candidati vedono di buon occhio declinare le fortune del loro rivale. C'è John Connally, l'ex governatore del Texas, l'uomo che era al fianco di Kennedy quando questi fu ammazzato, il democratico che ha abbandonato il suo partito per schierarsi con Nixon e che questi vedrebbe volentieri come suo successore. Naturalmente in pubblico egli ha evitato di accusare Agnew, ma nel farlo è incorso in un lapsus, che la stampa si è affrettata a definire freudiano. « Spero e prego — egli ha detto — che i fatti siano tali da assolverlo completamente e da farlo trovare colpevole ». Dopo di che si è affrettato a correggersi: « non colpevole ».

Le lotte elettorali non basterebbero tuttavia a spiegare un caso tanto grave. Salta fuori a questo punto il curioso atteggiamento di Nixon. Non solo questi non ha fatto nulla per salvare il suo vice, ma ha dato l'impressione di volerlo addirittura scaricare. Formalmente corrette, le sue dichiarazioni pubbliche non erano fatte certo per alleviare i sospetti su Agnew. Al contrario proprio dalla Casa Bianca sono state messe in circolazione voci, secondo cui il presidente avrebbe addirittura consigliato all'ex governatore del Maryland di dimettersi. Fra Nixon e Agnew i rapporti si erano decisamente guastati lo scorso inverno. Pur dovendo al suo capo la propria fortuna politica, Agnew si era affrettato a prendere le distanze da lui, quando era scoppiato lo scandalo Watergate, per non risultare a sua volta colpevole: anche le sue dichiarazioni erano state formalmente corrette, ma non certo tali da implicare un eccessivo appoggio per il presidente. Oggi questi gli rende la pariglia.

Una parte della stampa americana è andata ancora più in là. C'è stato chi ha scritto che Nixon non sarebbe stato affatto dispiaciuto di vedere il vice-presidente nei guai, se non altro perchè in questo modo veniva distolta l'attenzione dallo scandalo di Watergate. Tra l'altro, se Nixon fosse stato incriminato dal Congresso, proprio Agnew avrebbe dovuto prendere il suo posto: oggi l'ipotesi appare del tutto improbabile. Un giornale ha scritto che il presidente era al corrente delle accuse pendenti sul suo vice già prima delle elezioni, quando decise ugualmente di tenerlo in lista con sè. Di qui a lasciar supporre che egli stesso possa aver favorito la pubblica esplosione delle accuse contro Agnew, il passo — come si vede — è breve. Neanche Richardson, del resto, avrebbe agito contro il vice-presidente, se non fosse stato appoggiato da Nixon.

Agnew non si è dimesso, ma ha preferito dar battaglia. Dopo aver detto all'inizio che egli accordava piena fiducia alla giustizia del suo paese, si è affrettato a cambiar tattica e a portare la sua difesa sul terreno costituzionale, dichiarando che doveva essere giudicato in primo luogo non da un tribunale, ma dalla Camera dei rappresentanti, con la stessa procedura prevista per il presidente. Gli altri sviluppi sono parte della cronaca di questi giorni. Non è detto che l'intera questione non finisca davanti alla Corte suprema. Così come è possibile che la stessa Corte suprema sia chiamata a pronunciarsi sul rifiuto di Nixon di porre a disposizione del Senato e della giustizia le registrazioni dei suoi colloqui con i propri collaboratori a proposito dell'affare Watergate. Si profila così l'eventualità che il più alto tribunale degli Stati Uniti debba pronunciarsi nei prossimi mesi, se non nelle prossime settimane, su conflitti gravi, che oppongono, per motivi diversi e forse persino contrastanti, i due massimi esponenti del governo ad alcune delle più importanti e solenni istituzioni degli Stati Uniti, la giustizia e il parlamento.

La vicenda può sembrare paradossale, ma certamente non lo è. L'atmosfera politica americana, con le sue crescenti dispute costituzionali, non era stata da molto tempo così incerta come è oggi. I soliti sondaggi di opinione dicono che il prestigio del presidente è sceso più in basso che mai. A Parigi *Le Monde* descriveva in un recente editoriale il governo americano come « paralizzato ». Bisogna evitare sempre i giudizi affrettati. La lunga crisi politica americana scorre per canali insoliti e, proprio per questo, spesso imprevedibili. Non ne è una prova il profondo sconquasso della amministrazione Nixon, che meno di un anno fa usciva da una prova elettorale in apparenza trionfale? Il settimanale *Time* ha evocato nel suo ultimo numero « lo straziante spettacolo di un presidente e di un vice-presidente degli Stati Uniti, entrambi sospettati per diverse ragioni, che manovrano l'uno contro l'altro per sopravvivere ». Se oggi nessuno sa dire come l'uno o l'altro finiranno, se lo stesso affare Watergate batte il passo sotto gli occhi di un pubblico piuttosto scettico, se anche il Congresso esita di fronte alle possibili alternative nei due casi, lo si deve all'incertezza, che si va diffondendo nella stampa e negli stessi circoli politici, a proposito delle conseguenze ultime di queste vicende e di un intero processo di degradazione, che non si sa quando nè come si possa arrestare.

Resta la politica estera. Nixon continua a puntare su di essa le principali carte della sua autorità, aiutato dall'intraprendenza di Kissinger. Ad ogni conferenza stampa egli cerca di attirare l'attenzione di un pubblico, preoccupato piuttosto del continuo aumento dei prezzi, sulle sue iniziative verso l'Europa, verso l'URSS, verso la Cina. La economia americana e i suoi centri più potenti lo spingono in questa direzione. Ma anche qui egli trova difficoltà a conciliare i contrastanti interessi: il Congresso gli blocca il suo trattato commerciale con l'URSS, mentre grosse ditte americane concludono a Mosca accordi di notevole portata. Il suo viaggio in Europa — a quanto pare — si farà, ma non sotto auspici molto brillanti. Può darsi che il « colpo » cileno sia considerato una sua vittoria e, certo, le grosse compagnie americane, che lo hanno favorito, gliene saranno grate: ma, per quanto nazionalista, l'opinione pubblica non vi ha trovato certo motivi di incoraggiamento.

Giuseppe Boffa

Richard Nixon e Spiro Agnew

ALLA TV UN SECONDO CICLO DEL GRANDE COMICO

RITORNA BUSTER KEATON

Una serie di cortometraggi che venivano proiettati a conclusione degli spettacoli — Innumerevoli spunti che saranno sviluppati nelle pellicole successive — Il sacco di farina che segnò il suo debutto — Un attonito precursore del « deserto sociale » americano

Dopo il successo della prima serie televisiva su Buster Keaton, nell'estate 1972, prende il via questa settimana un secondo ciclo dedicato al grande comico americano, sempre a cura di Luciano Michetti Ricci e presentato da Gianrico Tedeschi (l'altra volta il presentatore era stato Mario Soldati). Il programma è suddiviso in sei puntate e si differenzia dal precedente per il fatto d'essere composto esclusivamente di cortometraggi, i cosiddetti « due rulli » che, intorno agli anni Venti, venivano impiegati come « comiche finali » in chiusa di spettacolo. Cronologicamente dunque i film che adesso vedremo precedono quelli della prima rassegna, appartengono al periodo dell'apprendistato cinematografico di Keaton e ai suoi inizi di regista (di solito in collaborazione con Edward Cline): ma non per questo debbono considerarsi meno validi e interessanti dei lungometraggi. Al contrario, ne scopriremo alcuni che vantano già la misura, lo stile e la fantasia ideale del capolavoro. Per molti artisti della comica cinematografica i tempi brevi sono stati i più perfetti, come Mack Sennett ha compreso per primo e Chaplin, Lloyd, Langdon, Laurel e Hardy hanno abbondantemente dimostrato. Inoltre, per Keaton, il « due rulli » anticipa e condensa già innumerevoli spunti che poi si ritrovano genialmente riapplicati nelle pellicole del decennio seguente, quelle più famose.

Nel 1917, Keaton ventiduenne, già attore acrobatico nel varietà, insieme ai genitori, fu invitato da un amico ai Colony Studios dove Roscoe Arbuckle, il grassone chiamato « Fatty », girava una comica. Arbuckle scritturò immediatamente Keaton e gli assegnò un ruolo in *Fatty macellaio*. Doveva essere un cliente ignaro che entra in un negozio di un paese mentre Arbuckle e la sua spalla Al St. John si stanno tirando in faccia sacchetti di farina. Ma un sacchetto di farina lanciato da un uomo di centotrenta chili può essere micidiale. « Il colpo » raccontava Keator « mi buttò a terra senza che ci fosse bisogno che io collaborassi nella caduta. Mi entrò nelle narici e in bocca tanta farina quanta ne sarebbe bastata a mia madre per fare una delle sue torte... Mi ci volle un quarto d'ora prima che potessi respirare di nuovo normalmente ».

Quel sacco in faccia segnò il debutto di Keaton nel cinema e viene rievocato nell'attuale ciclo TV. Poi per qualche tempo Buster fu antagonista e partner di Arbuckle, al quale si legò di cordiale amicizia. La sua maschera, allora giovanissima, era già quella che ricordiamo: bianca, magmatica e senza sorriso. All'inizio del 1918 l'attore fu arruolato e partì per il fronte francese con un reparto di fanteria. Vi rimase sette mesi e venne rimpatriato prima dell'armistizio per un principio di sordità contratta in prima linea. La sordità passò, ma contribuì allora a marcare maggiormente l'ansia immobile, attenta e come incuriosita del suo volto, un'ansia che non sarebbe mai scomparsa e che avrebbe turbato scrittori, cineasti e poeti. « L'espressione di Buster — scriveva nel '27 Luis Buñuel — è, per fare un esempio, modesta come quella di una bottiglia; benchè attraverso la pista tonda e chiara delle pupille, piroetti la sua anima asettica. Ma la bottiglia e il volto di Buster hanno punti di vista infiniti ».

Roscoe Arbuckle e Buster Keaton in uno dei telefilm

Gli esordi con « Fatty » occupano la prima puntata della trasmissione e offrono brani di *Laggiù nel West* (1918) e *Fatty attore* (1919): in quest'ultimo il contributo di Keaton alle invenzioni umoristiche e alla regia è già visibile. L'autonomia e la felicità creativa si fanno via via più complete. In *Una settimana* (o *La casa smontabile*, 1920), che è la sua prima regia insieme a Cline, il personaggio fisso keatoniano appare sbozzato una volta per tutte, vittima della sua stessa buona volontà e zimbello dei capricci meccanici. *Lo spaventapasseri* (1920) ne presenta una squisita versione campagnola. *La casa stregata* (o *Saltarello e i fantasmi*, 1921) fa la parodia dei romanzi polizieschi dell'epoca. *Il capro espiatorio* (1921) è un tipico film d'inseguimento, nobilitato da un'inquietudine quasi surreale: Buster, scambiato per un bandito, vede la sua immagine su tutti i muri e deve fuggire senza sapere perchè.

Con *Il teatro* (o *Saltarello a teatro*, 1921) siamo al capolavoro. Qui Keaton presenta un'intera orchestra dove *tutti i musicisti sono lui stesso*, e il suo personaggio si moltiplica, si specchia, si sogna, si confessa, in una miriade di trasformazioni straordinarie; inoltre, la documentazione di ciò che era l'autentico varietà statunitense agli inizi del secolo appare quanto mai suggestiva e persuasiva. Segue *Il battello* (1921), il cortometraggio che Keaton prediligeva fra tutti, e che si contraddistingue anche per una curiosa impronta chapliniana. Esauriscono il ciclo *Viso pallido* (1921), una comica western che prepara già ai trionfi di *Accidenti che ospitalità*, *Il navigatore* e *Come vinsi la guerra*, *Castelli in aria* (1922) che riprende il motivo ricorrente in Keaton del conflitto sogno-realtà; e *La casa elettrica* (o *Saltarello all'Electric Hotel*, 1922), dove appaiono tra gli interpreti anche Joe e Myra Keaton, genitori di Buster.

Qui l'attore, botanico scambiato per ingegnere elettrotecnico, si trova alle prese con uno stuolo di congegni ribelli che lo portano alla catastrofe. Non poteva trovarsi conclusione migliore per il ritratto di questo artista ammirevole, attonito e silenzioso precursore del « deserto sociale » americano e delle grandi crisi tecnologiche del nostro tempo.

Tino Ranieri

EINAUDI

GIORGIO MANGANELLI
Lunario dell'orfano sannita
Scuola, conformismo, nevrosi, divorzio, spionaggio telefonico...: esilarante e feroce, il «dizionario filosofico» di Manganelli. L. 2500.

ANGELO M. RIPELLINO
Praga magica
Il romanzo-saggio di una Praga segreta e incantata, in cui si aggirano astrologhi, alchimisti, fantasmi, pittori e scrittori. L. 6000.

GÜNTER GRASS
Viaggio elettorale
L'esperienza politica di uno scrittore. L. 3500.

WOLFGANG GOETHE
Teatro
Tutto il Goethe drammaturgo, con una prefazione di André Gide. «I Millenni», L. 10 000.

GERHARD RITTER
I militari e la politica nella Germania moderna
II. La prima guerra mondiale e la crisi della politica tedesca (1914-1917)
III. Il sopravvento del militarismo e il crollo dell'impero (1917-1918)
Un'indagine esauriente su un tema cruciale di storia europea. L. 12 000 e L. 10 000.

I tascabili. Nella «NUE» la *Vita* del Cellini a cura di Guido Davico Bonino (L. 4000) e una nuova edizione di *Il bello nell'arte* di Winckelmann (L. 3000). Nella «PBE» *Le catastrofi naturali sono prevedibili* di Marcel Roubault (L. 1400), *Origini e natura del linguaggio* di Giorgio Fano (L. 2600), *Teoria della moneta. Ricardo, Wicksell, Marx* di Carlo Boffito (L. 1400), *Una geografia per la storia* di Lucio Gambi (L. 1800) e *L'inchiesta agraria Jacini* di Alberto Caracciolo (L. 2000).

Nei «Paperbacks»:

AGRICOLTURA E SVILUPPO ECONOMICO
Gli aspetti storici del problema in un *reader* a cura di E. L. Jones e S. J. Woolf. L. 2400.

GIORGIO MELCHIORI
L'uomo e il potere
Indagine sulle strutture profonde dei *Sonetti* di Shakespeare. L. 2800.

JAN MUKAŘOVSKÝ
Il significato dell'estetica
La funzione estetica in rapporto alla realtà sociale, alle scienze, all'arte. L. 3600.

TRATTATO DI PSICOLOGIA SPERIMENTALE
a cura di Paul Fraisse e Jean Piaget
Sono usciti il vol. III, *Psicofisiologia del comportamento* (L. 4200) e il vol. IV, *Apprendimento e memoria* (L. 6000).

Negli «Struzzi»

CESARE PAVESE
Vita attraverso le lettere
Un'autobiografia indiretta, sincera sino alla crudeltà. A cura di Lorenzo Mondo. L. 1200.

E. H. GOMBRICH
Storia dell'arte
Dai graffiti preistorici alla op art sotto la guida di un celebre critico. L. 3500.

EINAUDI

SETTIMANA SINDACALE

Scelte coerenti

L'intero movimento sindacale rafforza il suo impegno sui problemi di fondo del paese con al centro il Mezzogiorno e l'occupazione. Le iniziative che i lavoratori stanno portando avanti, con le vertenze aziendali e di gruppo, nascono da un vasto dibattito e mostrano la coerenza fra lotte rivendicative e scelte di fondo del movimento. Due esempi sono particolarmente significativi a questo proposito. Nei giorni scorsi è stata presentata la piattaforma rivendicativa dei 12 mila lavoratori del gruppo Falck: essa reca in primo piano il problema di nuovi investimenti nelle regioni meridionali, strettamente collegato all'iniziativa per l'applicazione del contratto e per una diversa organizzazione del lavoro. I problemi di natura salariale sono inquadrati in questa problematica di fondo. Alla Montedison di Mantova si è tenuta una assemblea con le forze politiche democratiche. La scelta di lotta dei lavoratori è stata quella relativa agli investimenti nel Mezzogiorno che il gruppo deve fare.

Così si sviluppa tutto il discorso sugli organici, sull'orario di lavoro, sui turni, nonchè sugli straordinari che il padronato tenta di mettere in atto nelle aziende dei grandi centri del Nord.

Investimenti, organizzazione del lavoro, rapporto fabbrica-territorio, sono al centro anche delle vertenze che vedono da lungo tempo impegnati i lavoratori del gruppo Piaggio (che hanno nuovamente manifestato a Pisa) e quelli della Solvay di Rosignano, i quali continuano gli scioperi articolati, portando avanti una lotta dura e difficile con grande senso di responsabilità.

E' un fatto di grande rilievo che gli operai occupati lottino per i disoccupati. Esso è il segno di una unità che si cementa sempre più malgrado i tentativi delle forze padronali e conservatrici di provocare rotture fra lavoratori del Nord e masse del Mezzogiorno, fra chi ha un salario assicurato, anche se basso, e chi è costretto a vivere alla giornata. Esempio importante di questa unità è la lotta che si sta sviluppando a Taranto contro la minaccia di 15 mila licenziamenti da parte delle ditte che lavorano all'interno del Centro siderurgico Italsider. Accanto ai dipendenti dell'Isa-Italsrade (i licenziamenti sono stati bloccati dopo un incontro al ministero del Lavoro) si sono schierati tutti i siderurgici di Taranto, dando vita a un grande sciopero.

Ugualmente viene respinto il tentativo di creare divisioni fra operai e contadini, fra contadini e disoccupati. La polemica che si è sviluppata a proposito del Centro siderurgico che deve sorgere a Gioia Tauro fondata sul contrasto che esisterebbe fra «acciaio e ulivo», fra «acciaio e agrumi», deve essere respinta. Lo hanno fatto i contadini, i salariati, i coloni manifestando a Rosarno, un grande centro della piana di Gioia Tauro, ponendo al centro del loro discorso il collegamento che deve esistere fra sviluppo agricolo e sviluppo industriale.

L'impegno del sindacato sui grandi problemi del paese viene fuori con forza da due importanti riunioni che sono in corso. A Genova la grande assemblea dei delegati chimici ha posto la «vertenza della chimica» come uno dei fattori di fondo per un nuovo corso di politica economica. Così i marittimi della CGIL, riuniti a congresso a Bellaria stanno dando un importante contributo sulla questione dell'uso e lo sviluppo della nostra flotta rispondendo energicamente a chi vorrebbe «colarla a picco», come ha detto La Malfa. I ferrovieri, che proprio venerdì hanno concluso la loro vertenza, dimostrando — come ha detto il compagno Degli Esposti — fermezza e maturità, hanno anch'essi dato un significativo contributo alla riforma del settore dei trasporti.

Di questo impegno complessivo del movimento sindacale, di queste precise richieste per lo sviluppo del paese e della decisa volontà di realizzarle non può non tener conto il governo che fino ad oggi — lo ha rilevato Storti al Consiglio generale della CISL — ha dato risposte insoddisfacenti.

Alessandro Cardulli

STORTI — Risposte non soddisfacenti

DEGLI ESPOSTI — Maturità e fermezza

Impegnato e proficuo dibattito alla conferenza dei delegati

Un vasto schieramento di forze sostiene la «vertenza chimica»

Interventi dei rappresentanti dei metalmeccanici, dei tessili, dell'Alleanza contadini, dei braccianti e della Federazione CGIL, CISL, UIL - Necessario un collegamento fra lavoratori e ceti intermedi - Mezzogiorno e occupazione obiettivi di fondo

Domani tram e bus fermi per tre ore

Continua la lotta di tutti gli autoferrotranvieri a sostegno dei 35.000 dipendenti delle autolinee. Domani, lunedì, avrà luogo uno sciopero di tre ore, dalle 9,30 alle 12,30, dei lavoratori di questi due servizi. Il 12, per 24 ore, si fermeranno i dipendenti delle autolinee del Piemonte, Lombardia, Triveneto, Val d'Aosta, Liguria, Emilia, Marche, Toscana. Il 15 ottobre scioperano, sempre per 24 ore, quelli dell'Umbria, Abruzzi, Molise, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Lucania, Sicilia, Sardegna. Il 25 sarà effettuata una nuova astensione dal lavoro da parte di autoferrotranvieri e autolinee in tutto il paese per la durata di tre ore (9,30-12,30). Inoltre fino al 30 ottobre sono sospesi i fuori linea e i servizi turistici, le prestazioni straordinarie.

I lavoratori sono stati costretti alla lotta dal fatto che gli impegni assunti dal governo per una azione di coordinamento e finanziamento alle Regioni per procedere alla graduale pubblicizzazione delle autolinee non sono stati mantenuti. Fra gli impegni assunti c'era inoltre quello relativo ad una «soluzione ponte» per il 1973 con la ripresa della trattativa per la definizione del contratto scaduto da ben 10 mesi.

Dal nostro inviato

GENOVA, 6.

Il rilievo che la conferenza nazionale dei delegati chimici in corso a Genova assume per l'intero schieramento sindacale è sottolineato dalla impegnata partecipazione al dibattito delle principali categorie dell'industria e della terra, dalla presenza di numerosi dirigenti delle confederazioni CGIL, CISL, UIL e dalla ricchezza del dibattito che affronta in un disegno sempre più organico, i grandi temi di lotta dell'occupazione, Mezzogiorno e redditi più bassi, calati però in iniziative specifiche di fabbrica, di gruppo, di territorio e di categoria.

La vertenza per la chimica (lanciata proprio da questa conferenza delle strutture di base della FULC) deve infatti essere intesa come una iniziativa di massa per difendere e sviluppare il potere dei lavoratori nelle fabbriche, per rivendicare miglioramenti salariali collegati ai tempi dell'organizzazione del lavoro; ma anche come lotta per un diverso rapporto fra ristrutturazione dell'industria chimica e sviluppo economico del paese. Il che richiede evidentemente un intreccio indissolubile fra azioni di fabbrica e intervento nel territorio, fra iniziative di diverse categorie e impegno strategico del movimento, fra azione sindacale e confronto continuo e costruttivo con le forze politiche e democratiche. «Come la vertenza dei metalmeccanici per la FIAT o quella degli alimentaristi verso le partecipazioni statali o quella dei braccianti per la contrattazione dei piani colturali, così la vertenza per la chimica è una formidabile occasione per dare concretezza alla strategia confederale e per portare avanti in un ampio processo di articolazione e quindi di partecipazione il confronto generale che abbiamo aperto con il governo».

Lo ha detto nel suo intervento il compagno Marianetti a nome della federazione CGIL, CISL, UIL, aggiungendo che si dovrà arrivare ad una vera e propria trattativa con il governo per il Mezzogiorno e l'occupazione, assumendo però come perno le vertenze dei grandi gruppi, le piattaforme elaborate.

Il compagno Trentin, segretario della FLM, dopo aver precisato che il padronato non ha ricevuto sufficienti smentite alle voci di una tregua sindacale che nessuno ha mai proclamato, ha affermato che è ormai urgente rilanciare la iniziativa sul Mezzogiorno, redditi più bassi, prezzi e pensioni, con un movimento di massa che ruoti però intorno all'iniziativa di fabbrica e dei grandi complessi. «Non esiste in questa direzione una divisione di compiti fra categorie e confederazioni», ha detto. «Va anzi ribadito il ruolo dirigente che le confederazioni devono assumere nella gestione delle vertenze delle categorie che pongono al proprio centro obiettivi di investimenti e di occupazione per il Mezzogiorno».

«Il tempo non lavora a nostro favore, ha detto Garavini a nome della federazione dei tessili, per cui è necessaria una mobilitazione immediata sui grandi temi di lotta del movimento sindacale e in particolare sulla situazione di Napoli e delle Puglie. Accettiamo il confronto con il governo non accettando però una fittizia separazione fra azioni generali e lotta in fabbrica (all'interno della quale, va precisato, dobbiamo porre anche obiettivi salariali per una rigorosa linea di classe). Le federazioni dell'industria, ha aggiunto, non intendono sostituirsi alle confederazioni ma al contrario nella gestione articolata delle lotte danno il loro contributo all'azione dell'intero movimento».

Particolare interesse hanno suscitato i contributi dati alla conferenza dal compagno Marroni dell'Alleanza nazionale contadini e dal compagno Militello della Federbraccianti-CGIL, proprio per le prospettive di lotta comuni che si aprono con la vertenza della chimica. «Subito dopo la conferenza dobbiamo andare — ha detto Marroni — a incontri fra organizzazioni professionali dei coltivatori e sindacati per individuare nel concreto, nelle zone delle regioni ed in particolare nel Mezzogiorno, gli obiettivi possibili ed immediati sui quali promuovere azioni unitarie di operai, contadini, ceti medi, nei confronti dell'industria e del potere pubblico. Bisogna, ha aggiunto, sconfiggere insieme le manovre ed i ricatti della grande industria produttrice di fertilizzanti, degli antiparassitari e dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura».

«La vostra scelta di aprire una vertenza della chimica, ha detto Militello, è la giusta risposta a chi vorrebbe mobilitare i lavoratori in un puro scontro salariale, ma è anche una risposta a chi tenta di usare il dramma del Sud per paralizzare la lotta operaia in fabbrica».

«Chimici, braccianti, contadini, alimentaristi, lotteranno insieme — ha detto Trespidi segretario gen. della FILCEA-CGIL — contro ogni tentativo di aumentare i prezzi dei prodotti chimici per l'agricoltura. La lotta della nostra categoria, ha aggiunto, è parte integrante della lotta generale dei lavoratori italiani».

Francesca Raspini

Per l'occupazione e lo sviluppo

Taranto: i sindacati rafforzano l'azione

Il governo riconosce l'urgenza di affrontare i gravi problemi della provincia jonica

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 6

Nella giornata di ieri la segreteria provinciale della Federazione unitaria CGIL-CISL UIL ha avuto un incontro nella sede del ministero per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno col sottosegretario on. Compagna, al quale sono state prospettate le drammatiche questioni dell'occupazione e dello sviluppo economico di Taranto. Dall'area industriale — come è noto — saranno espulsi entro il prossimo anno circa 15 mila lavoratori attualmente impegnati nei lavori di raddoppio degli impianti del IV Centro Italsider.

Bisogna dire subito che a questo incontro si è giunti sull'onda di un movimento di lotta vasto e articolato che si è sviluppato nelle fabbriche e nel territorio soprattutto in questi ultimi mesi. Gli incontri e il confronto con il governo continueranno così come devono ormai cominciare quelli con le Partecipazioni Statali. Lo stesso Compagna dovrebbe essere a Taranto nella prossima settimana.

Per Taranto si tratta di dare il via ad attuazioni pratiche che si collochino in una visione di soluzione dei problemi sia nel breve periodo (esecuzione delle opere pubbliche già finanziate e finanziamento di quelle da tempo in «lista di attesa») che nel medio e lungo periodo.

Un grande e positivo ruolo può essere svolto dagli enti locali che si devono muovere sulla base della piattaforma per l'occupazione e lo sviluppo elaborata dai sindacati nell'aprile dello scorso anno ed accolta sia dal Consiglio comunale di Taranto che dalle forze politiche. Ma il comportamento sia delle forze politiche di maggioranza che delle Amministrazioni locali (dalle stesse forze gestite) sino ad oggi è stato esattamente quello di chi si ferma alle affermazioni verbali.

Sull'incontro con il sottosegretario Compagna la segreteria della Federazione unitaria CGIL CISL-UIL ha emesso un comunicato che è stato inviato anche alla stampa. In esso si definisce di «particolare rilievo l'impegno assunto per la prima volta a distanza di un anno e mezzo dall'apertura della "vertenza Taranto", di pervenire con urgenza ad un confronto fra il governo, le Partecipazioni Statali e le Organizzazioni sindacali per affrontare i problemi dell'occupazione della provincia jonica nel quadro di sviluppo generale della regione pugliese e dell'area meridionale».

La segreteria della Federazione sindacale si è riservata —dice il comunicato — di esprimere un «giudizio più compiuto al termine degli annunciati incontri che l'onle Compagna avrà a Taranto con gli enti locali, la Regione, le forze politiche e le OO.SS.

La nota del sindacato unitario termina rilevando che «al fine di incalzare le controparti in un confronto ravvicinato e serrato per la definizione di precisi impegni, si ritengono necessari l'allargamento e la articolazione del movimento di pressione e di lotta».

G. F. Mennella

Martedì alla Camera i provvedimenti per gli statali?

Il ministero del Bilancio, in una nota diramata dal suo ufficio stampa, rende noto che, in merito alle diffuse notizie di un ritardo nella presentazione del disegno di legge relativo all'assegno perequativo a varie categorie di pubblici dipendenti (statali, postelegrafonici, ecc), il ministro Giolitti ha avuto assicurazioni dalla presidenza del Consiglio che il citato disegno di legge verrà presentato alla Camera martedì 9 ottobre.

Le pressioni della Coldiretti

DC e malcontento nelle campagne

A pochi giorni dal convegno, indetto dalla DC per procedere ad un «ripensamento della politica agraria», il presidente della Coldiretti ha sostenuto «che i problemi della nostra agricoltura devono essere considerati rispetto ai fini dell'espansione del reddito agricolo pro-capite, dell'aumento delle produzioni, e del contenimento del grave deficit della bilancia agricola-alimentare».

Questi obiettivi — specie il primo e il terzo — sono stati iscritti su ogni programma di politica economica e sociale per l'agricoltura da oltre venticinque anni, con i risultati che sono dinanzi alla valutazione critica e preoccupata di tutti. Se dunque le cose dovessero continuare a suon di chiacchiere, né l'agricoltura, né l'economia del paese, né tanto meno i coltivatori e i consumatori, avrebbero ragioni di fondate speranze circa la vera e responsabile *consistenza* di quel «ripensamento di politica agraria» cui la DC si vorrebbe preparare.

Se si sta alle argomentazioni utilizzate nella presa di posizione del presidente della Coldiretti, si ha netta la sensazione che egli voglia (chissà poi con quale fondamento) predeterminare l'impostazione e le conclusioni dell'atteso convegno democristiano. Eppure proprio dall'Assemblea nazionale dei quadri dirigenti della Coldiretti, dove il segretario della DC era andato a comunicare la sua decisione di far svolgere il «convegno del ripensamento», erano venute con «la massima evidenza le denuncie dell'esistenza di una diffusa crisi economica e di un pericoloso malcontento tra le popolazioni rurali». Un vero e proprio grido d'allarme, come si vede, che però perde ogni valore di verità nell'anticipo politico del presidente della Coldiretti sul convegno della DC. Ciò vale per la stanchissima ripetizione di indicazioni senza sbocco di cambiamento, ma vale ancor più per il rinnovato tentativo di predisporre le «attese fiduciose» dei coltivatori.

Sembra proprio che non si voglia intendere che la parola «cambiare» ha un suo preciso significato e che essa va acquistando nella coscienza anche delle grandi masse dei coltivatori il valore di un urgente mutamento che deve basarsi sulla chiarezza e concretezza dei nuovi obiettivi e sulla presenza attiva, sulle iniziative di lotta, sulle larghe intese e sull'azione unitaria, dei coltivatori, come condizione e garanzia del cambiamento.

Sicché sui problemi immediati ci si deve decidere a dire e a fare nel concreto dei prossimi giorni, ciò che è necessario sulla sicurezza dei rifornimenti e sul controllo pubblico dei prezzi dei mezzi tecnici, sulla remunerativà dei prezzi agricoli, sui sicuri e qualificati finanziamenti e sul rispetto delle richieste, sull'aumento delle pensioni e il miglioramento della previdenza. Per i problemi di più ampia ma di sempre urgente prospettiva, facendo perno sulla questione del Mezzogiorno, bisogna approvare le leggi sull'affitto, la colonia e la mezzadria, concretare le modificazioni circa il modo di attuare in Italia le direttive comunitarie.

Questi temi riassumono i termini più chiari e anche più difficili del mutamento che bisogna affrontare: sono i temi della costruzione delle fondamenta della nuova agricoltura italiana, e cioè della promozione delle imprese coltivatrici singole e associate. Questo è il senso della «priorità» della riforma agraria che bisogna realizzare in Italia.

L'onorevole Fanfani ha precedenti tutt'altro che rassicuranti in materia di rinnovamento agricolo. Quando indisse la conferenza nazionale dell'agricoltura (nel 1962!) riuscì a suscitare non poche speranze, ma di quelli impegni di guarigione della «grande malata», non uno ne è andato a segno, come mostra la radicalità della crisi delle campagne. Di più: l'attuale segretario della DC parlando dei patti agrari, sentenziò prima ancora del 1962, che «sulla terra in due non ci si può stare», lasciando intendere, specie ai mezzadri e ai coloni, che dovevano essere loro, e nel numero necessario, a dover restare sulla terra da liberi imprenditori e proprietari contadini. Ognuno può vedere oggi cosa voleva dire *davvero* Fanfani. Bisogna dunque stare all'erta molto più di ieri.

Questa volta la forza del malcontento di massa dei coltivatori può e deve essere utilizzata e diretta ad imporre l'avvio di soluzioni che cambiando il volto dell'agricoltura italiana, deve consentire di dare una mano certa a superare la crisi di tutta la economia, e a cambiare qui e a Bruxelles, le prospettive di politica agraria (regionale e sociale), dell'Italia e dell'Europa comunitaria.

Attilio Esposto

Mercoledì scioperano i telefonici

La Federazione di categoria Fidat-CGIL, Silte-CISL, Uilte-UIL (telefonici) ha indetto per mercoledì 10 uno sciopero nazionale di due ore.

La decisione è stata presa dopo che il progetto per la revisione del fondo pensioni telefonici, frutto di un accordo sindacale stipulato nel maggio '71, già approvato dal Senato e presentato con parere favorevole dal ministero del Lavoro alla commissione Lavoro della Camera, è stato bloccato da una serie di emendamenti presentati da una parte della maggioranza.

Diviene concreta la saldatura tra obiettivi rivendicativi e di riforma

I contenuti dell'accordo acquisito dai ferrovieri

Una conversazione con il segretario generale del SFI-CGIL - Realizzato un effettivo restringimento del rapporto retributivo tra base e vertice - Con gli investimenti un contributo allo sviluppo dell'occupazione nel Sud

Nuovi stipendi iniziali delle qualifiche di base e di vertice

Ferrovieri (N. 215 000)	per pensioni e buonuscita	per scatti e tredicesima	per ore straordinarie	premio eserc. annuale
Qualifica base				
vecchio contratto	61.250	61.250	61.250	1973 61.250
				1974 79.000
nuovo contratto	122.450 (a)	96.750 (b)	61.250	1975 87.875
				1976 96.750
Qualifica vertice				
vecchio contratto	226.625	226.625	226.625	1973 226.625
				1974 244.375
nuovo contratto	330.000 (a)	262.125 (b)	226.625	1975 253.250
				1976 262.125

NOTE — Con il nuovo contratto allo stipendio iniziale precedente si aggiunge l'aumento di 35.000 lire, più parte delle competenze e dei premi già in godimento. a) La decorrenza è luglio '73. b) La decorrenza è gennaio '74. Per i 13.500 lavoratori degli appalti lo stipendio iniziale della qualifica di base e di quella di vertice sarà rispettivamente di 119.600 e 215.000 lire mensili.

Da domani nei direttivi compartimentali e poi nelle assemblee di impianto i ferrovieri discuteranno l'ipotesi di accordo sulla piattaforma rivendicativa raggiunta venerdì tra governo e sindacati. L'ampia consultazione che si svolgerà fino al 23 ottobre sarà un momento di fondamentale verifica degli obiettivi conseguiti nella difficile e laboriosa trattativa con la controparte governativa e aziendale. Tuttavia un primo positivo giudizio è già stato unanimemente espresso dai dirigenti sindacali di categoria e confederali e come tale lo ha registrato la stampa nazionale.

Rilevante in questo contesto è il contributo che i ferrovieri hanno dato, con la loro piattaforma e con i risultati conseguiti, al processo di riforma dei trasporti nel nostro paese entro il quale, attraverso il piano di investimenti per lo sviluppo e l'ammodernamento dell'azienda, trovano primaria soddisfazione gli interessi del Sud, dei lavoratori pendolari, il trasporto merci e, in forma indotta, l'occupazione e l'espansione produttiva del materiale ferroviario e fondamentali branche dell'industria siderurgica e edilizia.

Sull'esito e le prospettive di questa vertenza abbiamo avuto una conversazione con il compagno Renato Degli Esposti, segretario generale del sindacato ferrovieri della CGIL. Il quadro in cui va valutata la tattica sindacale per questa vertenza — afferma Degli Esposti — deve essere molto chiaro. Essa è stata costruita durante il governo Andreotti e giocata fino alla conclusione con questo governo, in una situazione politica nuova e complessa, nella quale era indispensabile, con maturità e fermezza, costruire un giusto rapporto con l'opinione pubblica e con i lavoratori dei settori privati. E' proprio in questa ottica che deve intendersi il modo con il quale la categoria ha usato l'arma dello sciopero (che è un mezzo e non un fine) per affermare le proprie esigenze. Anche quando è intervenuto l'«infortunio» sulle cifre e sugli oneri (del governo e non certo nostro) l'atteggiamento sindacale — sottolinea Degli Esposti — è stato meditato e fermo, tale cioè da farci rifuggire da un lato dal terreno dello scontro frontale e dall'altro consentendoci di respingere il tentativo governativo di farci carico dei ritardi per l'attuazione dei provvedimenti a favore di statali, pt e monopoli.

In questo senso — aggiunge il segretario generale del SFI — giudichiamo buono lo accordo, che ha portato ad elevare di 35.500 lire la retribuzione dei ferrovieri (oltre le 5.000 lire circa di oneri che competono ora all'Azienda), di acquisire per gli incaricati lo stesso aumento per i lavoratori degli appalti l'effetto benefico delle 7.000 lire anche sulla 13a mensilità e infine di ottenere l'effetto delle 35 500 lire anche sul premio annuale di esercizio.

I contenuti economici dell'accordo (rilevabile chiaramente nella tabella che pubblichiamo) meritano comunque due sottolineature: la prima è che si realizza un effettivo restringimento del rapporto retributivo fra *base* e *vertice*, che passa da 1:3,7 (61 250 - 226.665 lire) a 1:2,7 (cioè 122.450 - 330.000 lire).

Credo — precisa Degli Esposti — che questo costituisca un felice comune denominatore, in quanto permette una reale saldatura tra operai, intermedi e tecnici e una maggiore coesione fra giovani e vecchi ferrovieri.

Il secondo aspetto che va sottolineato e che si è consolidato il concetto di articolazione contrattuale fra i vari comparti del pubblico impiego, non solo limitato alla differente decorrenza del contratto, ma anche al tipo di soluzione (solo i ferrovieri hanno ottenuto aumenti identici) e alla diversità degli istituti investiti con il contratto.

Anche sugli altri capitoli — prosegue Degli Esposti — il risultato è di tutto rispetto in quanto concretizza il primo successo realizzato con la precedente piattaforma. Sul capitolo *investimenti*, con i 2.000 miliardi per il '75-'79 abbiamo stabilito il raccordo col precedenti 400 miliardi per il '73-'75, e realizzato il riconoscimento dell'urgenza di triplicare la potenzialità produttiva delle officine Materferro private. Occorre tener presente che questo settore produttivo è dislocato prevalentemente nel Sud e che diversamente dal settore petrolchimico, che per ogni posto lavoro richiede oltre 100 milioni di investimento, quello Fs si aggira sui 10 milioni per posto lavoro.

Analogo ragionamento va fatto per il problema della salute. Se con il precedente accordo ottenemmo per il risanamento 40 miliardi, per il '75-'79 essi saranno altri 200.

Per i pensionati ci siamo invece trovati di fronte a obiettive difficoltà, con alle spalle l'insuccesso di statali e PT e con una posizione di ferrea resistenza da parte governativa. Tuttavia ai pensionati collocati in quiescenza prima del luglio '73, attraverso una apposita legge, verrà corrisposto un aumento del 10% calcolato sull'80% dello stipendio.

Infine le libertà sindacali. Su questo punto due aspetti emergono, sottolinea Degli Esposti: l'ulteriore restringimento delle sfere di azione degli appalti, avendo acquisito da parte dell'azienda l'assorbimento di altre tre lavorazioni; e il riconoscimento formale del sindacato sul posto di lavoro, definito attraverso la concessione di un certo numero di ore di permesso retribuito.

Tutto questo faciliterà il superamento degli attuali limiti degli organismi di base, potenzierà il loro rapporto democratico con i lavoratori e renderà più incisivo il loro contributo, tale da consentire ai tre sindacati il superamento dei pesanti ritardi rispetto al processo unitario. Ma su questo terreno — conclude Degli Esposti — e dopo la consultazione di base, avremo un momento importante, perchè è nostro proposito organizzare per novembre una grande assise di dirigenti periferici e di attivisti di base per fare il punto sul dopo contratto e sul processo unitario stesso.

p. gi.

Si conclude oggi il Congresso della FILM-CGIL

Impegno per una politica marinara non subordinata alle scelte private

Dal nostro inviato

BELLARIA, 6

Fra tre mesi giungeranno a scadenza i contratti dell'armamento privato. Di fatto siamo già alla vigilia dell'apertura della vertenza, di una lotta che impegnerà più di 30 mila lavoratori, a bordo ed a terra, imbarcati su navi di stazza superiore alle 3 mila tonnellate e sul naviglio minore. Il fatto che il quarto congresso nazionale della gente di mare, della Film-Cgil, si sia svolto in questi giorni di vigilia non è privo di significato. La prossima battaglia contrattuale dovrà fornire la prova della capacità dei marittimi di battersi concretamente per il miglioramento sostanziale delle condizioni di vita e di lavoro, sulle navi ed a terra, riaffermando, però, gli stretti collegamenti con i traguardi più generali, che sono quelli della crescita dell'occupazione, per lo sviluppo, del potenziamento e dell'ammodernamento della flotta (privata e pubblica) nel quadro dell'azione per le riforme. Assume giuste e nuove dimensioni l'azione generalizzata e costante per la conquista di una politica marinara non subordinata alle scelte dei big dell'armamento privato. Si tratta dunque — ed è stato detto, qui, a chiare lettere — di intervenire con tutto il peso della categoria per imporre una diversa selezione e qualificazione degli investimenti; e scelta prioritaria agli effetti dello sviluppo economico del paese non può non essere la crescita, il potenziamento della flotta di quella Finmare, in primo luogo.

g. t.

GENUINITA' CONTADINA

C'E' ANCORA

Carni fresche e salumi - Pasta, pane, farina
Vini tipici italiani - Latte, burro, formaggi
Frutta e succhi di frutta - Olio d'oliva
Ortaggi freschi e conservati
prodotti da oltre 600 cooperative
e consorzi tra aziende contadine
garantiti da questo marchio
di origine e qualità.

PRODUZIONE COOPERATIVA AGRICOOP CONTADINA

ORA NON PUOI SBAGLIARE

Gli scandali e le pressioni nel mondo giudiziario

Smascherare i giudici corrotti e tutelare i magistrati onesti

Accanto alla denuncia dei gravi illeciti è necessaria una politica che potenzi l'amministrazione della giustizia - Necessario un preciso impegno del Consiglio superiore - Uffici smantellati e responsabili trasferiti perchè troppo solerti

La macchina della giustizia ha più di un ingranaggio che non funziona: il discorso è vecchio, ma sempre più drammaticamente attuale. Tutti gli antichi mali, che risalgono in primo luogo al permanente contrasto tra la realtà e le aspirazioni dei cittadini, tra una legislazione e una organizzazione burocratica e piramidale superata e i principi nuovi sanciti dalla Costituzione, in questi ultimi tempi si rivelano in tutta la loro gravità attraverso una serie di episodi.

La rivolta nelle carceri, la lentezza sempre più esasperante dei procedimenti, le inchieste amministrative e giudiziarie aperte su questo o quel magistrato, su questo o quell'ufficio sono sintomi di una situazione deteriorata non più sopportabile. Soprattutto perché accanto a questi episodi, che non sono sporadici ma anzi sono diventati purtroppo una caratteristica della vita italiana, ve ne sono altri non meno preoccupanti che riguardano la emarginazione a cui sono sottoposti tutti coloro che allo interno della magistratura si battono per cercare delle soluzioni che vadano alla radice del male, nel rispetto e in applicazione della Costituzione.

Questa emarginazione, che qualche volta assume le cadenze e le forme di una vera e propria caccia alle streghe, comincia, per così dire, dal vertice, dal Consiglio superiore della magistratura formato (per quanto riguarda i membri togati) solo da eletti di una corrente, la più conservatrice: Magistratura Indipendente. Se questa situazione fosse espressione della volontà della maggioranza dei magistrati italiani ci sarebbe poco da obiettare: in realtà essa è frutto di un distorto sistema elettorale che non consente, in pratica, a circa il 60 per cento dei giudici di essere rappresentato a quel livello.

La voce, quindi, di questa maggioranza esclusa resta affidata ad alcuni dei membri cosiddetti laici, cioè eletti dal parlamento, i quali però, spesso non riescono a portare fino in fondo il discorso globale perché trovano grosse resistenze.

La politica giudiziaria, soprattutto per quanto riguarda la scelta degli uomini che dovrebbero attuarla nei vari posti di responsabilità, rimane espressione di un gruppo ben definito di magistrati. Ne discende che l'organizzazione degli uffici, la nomina dei dirigenti, la decisione di colpire le irregolarità che si riscontrano nell'amministrazione giudiziaria non sono il frutto di un dibattito aperto e chiaro. E questo è molto preoccupante, soprattutto quando finisce per alimentare la sfiducia dei cittadini nella giustizia.

Nei giorni scorsi si è parlato di una sorta di baratto che sarebbe stato alla base delle nomine del procuratore della Repubblica di Roma e del presidente dello stesso tribunale. Un giornale milanese ha fatto dei nomi raccontando retroscena a dir poco scarsamente edificanti. E' più recente la notizia di una inchiesta amministrativa sull'ex presidente del tribunale dell'Aquila, ora giudice istruttore a Roma e incriminato per gravissimi reati, una inchiesta amministrativa compiuta nello stesso periodo in cui questo magistrato, il dottor Del Forno, presiedeva il collegio che emise una mite sentenza di condanna verso i responsabili della tragedia del Vajont. Di questa inchiesta non si è mai saputo nulla e il Consiglio superiore, nonostante il giudice fosse sottoposto a procedimento penale per reati connessi alla sua funzione, non ha sentito il bisogno almeno di sospenderlo.

E' di ieri la notizia che sarebbe in corso un procedimento penale nei confronti di tre pretori romani che avrebbero commesso degli illeciti e sarebbero stati trasferiti per decisione del pretore capo: non risulta, neanche in questo caso, che ci siano state iniziative di carattere disciplinare.

Questi sono solo alcuni esempi, e tra i più recenti, di un malcostume che probabilmente è sempre esistito ma che ora sembra assumere una rilevanza tutta particolare. Si tratta di una situazione che deve essere al più presto sanata con una radicale azione che chiarisca e punisca tutte le responsabilità a qualsiasi livello.

Ma allo stesso tempo è decisivo che il Consiglio superiore intervenga prima di tutti facendo sapere qual è la sua opinione in proposito, per evitare che anche gli uffici «buoni», gli uffici cioè che funzionano e vanno avanti per l'impegno dei magistrati che vi lavorano, siano smembrati, travolti da una tempesta di scandali che non li riguarda affatto. Una tale eventualità avvalorerebbe la convinzione che è di molti che in realtà non si vuole che la magistratura funzioni bene per assolvere il compito istituzionale che le è riservato dalla Costituzione e che si faccia di ogni erba un fascio. Non si tratta di discorsi peregrini perché giungono notizie allarmanti da molte sedi. Un esempio per tutti: l'ufficio istruzione di Roma. Si tratta di un ufficio che negli ultimi anni si è sempre più venuto caratterizzando come uno dei più efficienti nell'ambito dei tribunali romani. I magistrati che vi prestano servizio per la stragrande maggioranza riscuotono non solo tra gli addetti ai lavori grandi consensi per la serietà e l'impegno con il quale svolgono la loro funzione. Grosse inchieste, anche con gravi risvolti politici, sono state trattate (e molte sono ancora in corso) da questo ufficio.

Improvvisamente, prendendo a pretesto la mancanza dei cancellieri (l'esodo ha pure provocato gravi deficienze) si è deciso di frantumare questa sezione.

Qui non è il caso di fare dei nomi, che tuttavia circolano negli ambienti giudiziari, ma è opportuno precisare che tra i magistrati che dovrebbero «emigrare» (non si è capito bene chi ha deciso questi spostamenti) vi sono alcuni dei giudici che stanno istruendo alcune clamorose inchieste che coinvolgono anche il mondo dell'alta finanza. E, come al solito, la destinazione di questi magistrati dovrebbe essere il tribunale civile dove si ritiene possano fare meno danni.

Il Consiglio superiore non può stare zitto e fermo: altrimenti che organo di autogoverno della magistratura sarebbe? Se queste manovre sono in atto, e certo non solo a Roma, esse devono essere sventate

p. g.

Antico arco distrutto da una frana di terriccio

PITIGLIANO, 6

Una enorme massa di tufo sporgente si è improvvisamente staccata questa mattina sul primo tornante della antica strada che porta a Sovana, in una delle zone più pittoresche del borgo medioevale di Pitigliano, in provincia di Grosseto.

Sono andati completamente distrutti il sottostante arco mediceo e due casette disabitate, mentre restano da accertare i danni arrecati alle mura romane. Fortunatamente il crollo è avvenuto in un momento in cui nella zona non si trovava a passare nessuno: per questo motivo non si debbono lamentare vittime

Un arresto a Napoli per la donna fatta a pezzi

NAPOLI, 6

Un arresto per il «giallo di San Martino»: i carabinieri del nucleo investigativo, su ordine di carcerazione del sostituto procuratore della Repubblica dottor Lancuba, hanno arrestato ieri mattina in via Roma, nei pressi di piazza Dante, un imbianchino di 30 anni, Ernesto Colella, da tempo separato dalla moglie, e sul quale pendono gravi indizi per l'uccisione della donna, non ancora identificata il cui cadavere è stato rinvenuto (sezionato in ben 11 pezzi) in una cisterna nei pressi del museo di San Martino.

Le imputazioni a carico del Colella sono di omicidio, vilipendio ed occultamento di cadavere.

La scena del disastro, nell'area della stazione di Carsoli

Spaventosa sciagura a Carsoli, in provincia dell'Aquila

Merci senza freni piomba in stazione e deraglia: muoiono due ferrovieri

Schiacciati nelle lamiere l'aiuto-macchinista Francesco Richichi, di 28 anni, e il capotreno Corrado Giugliali, di 26 anni - Salvi il macchinista e il frenatore - Il convoglio ha viaggiato per chilometri con un guasto al sistema frenante e si è disintegrato in fondo ad una discesa - Il treno proveniva da Sulmona ed era diretto a Roma

Il drammatico racconto dei testimoni

«Uno si è lanciato sui binari ma i vagoni l'hanno travolto»

«Piangevano a dirotto, parlavano a monosillabi, li abbiamo trascinati lontano da quel groviglio ancora fumante quasi di peso; non avevano la forza di camminare...». Daniela Chiesa, una giovane signora che abita vicino alla stazione di Carsoli, racconta la disperazione che ha letto sul volto dei due ferrovieri usciti incolumi dall'impressionante disastro.

«Avevano il viso macchiato di sangue, i vestiti laceri, erano tanto sconvolti che neanche volevano seguirci in un bar per farsi confortare. E quando si erano appena ripresi hanno dovuto seguire il magistrato per l'indagine.

La signora Chiesa è una delle persone che al momento della sciagura erano già alzate. «Erano le 7,5. Stavo in cucina a preparare la colazione: sa, con i bambini... Ad un tratto, proprio mentre ero vicina alla finestra, ho sentito un forte fischio venire da lontano. Istintivamente ho guardato l'orologio perché qui con il passaggio dei treni ci regoliamo. Ma mi sono accorta, subito dopo, che quel fischio era strano, del tutto insolito. Mi sono affacciata e proprio in quel momento è arrivato a una velocità pazzesca il treno merci, rovesciandosi proprio davanti a casa mia. Un attimo prima che si sfasciasse ho fatto in tempo a vedere uno che si buttava dal treno: poveretto, si è buttato proprio dalla parte dove i vagoni si sono rovesciati, e l'ho visto scomparire sotto il groviglio di ferro. E' stato a quel punto che non ce l'ho fatta più, sono scoppiata a piangere e ho chiamato mio marito che si era svegliato per il boato».

Andrea D'Alessandro, 41 anni, muratore, al momento del disastro stava già lavorando sulla strada. «E' stata una cosa improvvisa — racconta — dopo quel lungo fischio ho visto una vera e propria rovina: i vagoni che accavallavano uno sull'altro e ricadevano ai lati, i cavi dell'alta tensione che facevano grosse fiammate blu, pezzi di ferro che partivano da tutte le parti. Quando sono andato al bar c'era già tanta gente che aveva telefonato al "113"».

«Non vedendo cosa accadeva — aggiunge Nicola D'Andrea, di 32 anni — in un primo momento ho pensato al terremoto. Infatti ha tremato tutto, molti di noi sono scappati in strada».

Nostro servizio

CARSOLI, 6

Sciagura ferroviaria nella stazione di Carsoli ai confini tra le province di Roma e dell'Aquila: un treno merci proveniente da Sulmona e diretto alla capitale è piombato, alle 7,07 di stamane, a folle velocità nella stazioncina di Carsoli deragliando a causa di un guasto ai freni. Schiacciati nel terribile groviglio di lamiere sono rimasti uccisi sul colpo il capotreno e l'aiuto macchinista, mentre si sono salvati il frenatore e il macchinista. Sul convoglio non c'erano altre persone e soltanto per una fortunata coincidenza non sono rimasti coinvolti nell'incidente quanti — ferrovieri e viaggiatori — si trovavano all'interno della stazione ferroviaria.

Le vittime di questa sciagura, che segue di pochi giorni un incidente analogo accaduto nella stazione di Salerno, sono Francesco Richichi, di 28 anni, aiuto macchinista in prova e Corrado Giugliali, di 27 anni, capotreno. I due, entrambi di Roma, si trovavano sul treno insieme al macchinista Angelo Castellani, di 44 anni, e al frenatore Nicola Cristofari, di 35 anni. Questi sono usciti praticamente indenni dall'incidente, se la sono cavata con un violentissimo choc.

Sembra del tutto accertato che la causa del deragliamento sia da ricercarsi in un improvviso guasto nel sistema frenante. Il convoglio, formato da 26 vagoni carichi di merce varia, è praticamente sfuggito al controllo dei manovratori diversi chilometri prima della stazione di Carsoli. Il frenatore ha cercato inutilmente di fare rallentare il treno, ma ormai nel circuito dell'aria compressa che serve a bloccare la motrice e i vagoni la pressione si era quasi ridotta a zero. Il treno ha quindi imboccato un lungo tratto in discesa, e il peso dei vagoni ha spinto la motrice a folle velocità, rendendo vano anche il tentativo di azionare il freno a mano che agisce soltanto sul locomotore.

Resosi conto della impossibilità di fare rallentare il convoglio, il macchinista ha messo in funzione l'allarme: fischi brevi e continui con i quali si segnalano le situazioni di pericolo. E' stato proprio questo suono lacerante e ripetuto, udito da molto lontano, a svegliare chi abita nei pressi della stazione di Carsoli, a far capire a quanti si trovavano nella zona che stava per accadere qualcosa di molto grave. E' bastato appena il tempo per correre alle finestre, e decine di persone hanno visto la tragedia compiersi in pochi secondi sotto i loro occhi: il convoglio è letteralmente piombato nell'area della stazione, si è piegato sulla destra, è uscito dai binari e i vagoni si sono aggrovigliati l'uno sull'altro. L'equilibrio instabile mantenuto dai vagoni e dalla motrice fino alla stazione era stato bruscamente rotto quando le ruote del convoglio avevano imboccato uno scambio che di norma andrebbe affrontato a 30 chilometri all'ora. Francesco Richichi, l'aiuto macchinista, aveva tentato disperatamente di salvarsi gettandosi dal locomotore, ma è stato subito stritolato dai vagoni che gli sono passati sopra infilandosi uno dentro l'altro. Corrado Giugliali, che in qualità di capotreno non si trovava sulla motrice, è rimasto schiacciato dalle lamiere dei vagoni sfasciati. Gli altri due, invece, si sono salvati rimanendo aggrappati ai comandi del locomotore, che ha resistito al tremendo urto.

Angelo Castellani e Nicola Cristofari sono stati soccorsi dal ferroviere Bernardino Scapparicci, che li ha trascinati via di peso prima che rimanessero folgorati dai cavi spezzati dell'alta tensione.

Pochi minuti dopo il disastro sono giunte sul posto le prime squadre dei vigili del fuoco, insieme ai carabinieri, la polizia e la croce rossa. Lo spettacolo era spaventoso: guardando l'ammasso di lamiere era quasi impossibile distinguere un vagone dall'altro. Frammenti di ferro sono stati scagliati a notevole distanza, danneggiando anche alcune auto in sosta. Tutta l'area della stazione era cosparsa di lamiere contorte, di pezzi di cavo elettrico e di materiale proveniente dal carico trasportato dal convoglio. Un intero vagone ha compiuto un volo di venti metri, schiacciandosi su un altro binario; sparse qua e là c'erano delle ruote staccatesi dai carrelli del treno.

Le salme delle due vittime, verso mezzogiorno, quando il magistrato che conduce l'inchiesta ha dato l'autorizzazione, sono state recuperate e pietosamente ricomposte in due bare portate all'obitorio di Carsoli. Alla stazione erano già arrivati i genitori di Corrado Giugliali, che al momento del riconoscimento sono stati colti da malore e portati via.

Questa nuova sciagura, al di là delle cause contingenti che l'hanno provocata — che dovranno essere accertate nel corso dell'inchiesta — ripropone in modo drammatico il problema della nostra rete ferroviaria. Il trasporto merci in Italia viene effettuato in modo antiquato, la stessa rete nazionale delle FS si è dimostrata perentoriamente inadeguata all'intenso traffico giornaliero di convogli, che è in continua evoluzione sia nella quantità che nella qualità. Questi problemi sono stati più volte denunciati dai sindacati unitari dei ferrovieri, che da tempo hanno elaborato concrete proposte di ristrutturazione, una ristrutturazione, che come dimostrano anche i due morti di stamane, non può essere ulteriormente rinviata.

Sergio Criscuoli

Secondo una agenzia di stampa

Anche Saragat ordinò una inchiesta sul Procuratore Scaglione?

Dal nostro corrispondente

PALERMO, 6

Sul conto di Pietro Scaglione, il procuratore della Repubblica ucciso in un agguato insieme al suo autista il 5 maggio del 1971, stava indagando alla vigilia della morte anche il Presidente della Repubblica del tempo, l'on. Saragat.

I carabinieri di Palermo lavoravano infatti, in quel periodo, contemporaneamente in due dossier informativi riservati sui rapporti tra il procuratore e gli ambienti mafiosi: uno era quello ordinato dalla Procura generale, ora agli atti, come si ricorderà del processo per diffamazione intentato dai familiari di Scaglione contro alcuni giornalisti dell'«Ora» di Palermo, in corso presso il tribunale di Genova; l'altro dossier era per l'appunto costituito da una relazione richiesta da Saragat, in qualità di presidente del Consiglio superiore della magistratura.

Di quest'ultimo dossier, e dei ricatti che sarebbero stati messi in opera dallo stesso Scaglione nei confronti dei magistrati cui era stato affidato un supplemento di indagine, riferisce una sensazionale nota dell'agenzia sociademocratica romana «Ital».

L'agenzia riporta una frase pronunciata da Scaglione alla presenza di tre componenti del Consiglio superiore della magistratura inviati a Palermo per completare le indagini sulla falsariga del rapporto dei carabinieri.

Rivolto ai tre il procuratore avrebbe esclamato: «Ho qui nel mio cassetto documenti esplosivi capaci di far saltare mezza Italia». I magistrati, compresa l'antifona, a questo punto avrebbero deciso di far ritorno a Roma «di fronte a tale atteggiamento — afferma la stessa agenzia — di tipo mafioso».

Non era la prima volta che Scaglione minacciava di rendere pubblica la «Santa Barbara» contenuta nei suoi cassetti

Dall'inchiesta, come è noto, scaturì comunque una promozione: Scaglione venne fatto procuratore generale e trasferito a Lecce. Una soluzione di compromesso, prodotta dall'atteggiamento ricattatorio del procuratore inquisito? L'interrogativo, già sussurrato all'epoca del delitto, rimane sempre più aperto.

Il fatto è che la promozione rimozione era appena scattata quando alla vigilia del trasferimento nella città pugliese, Scaglione trovò la morte nell'agguato di via Cipressi.

Frattanto va avanti una manovra articolata di attacco degli ambienti vicini alla famiglia del procuratore scomparso, rivolto contro quanti in questi giorni stanno tirando fuori la documentazione sui legami di Scaglione con settori mafiosi.

Un deputato missino, l'on. Manco, si è preso dal canto suo la briga di fare la sua parte — a titolo preventivo — prima ancora che alle telescriventi dei quotidiani giungesse la notizia dell'«Ital» contro il Consiglio superiore della magistratura.

Il massimo organo dei magistrati sarebbe reo, secondo una interpellanza di questo deputato fascista al governo, di avere attinto «informazioni riservate» dai carabinieri sul ruolo di primo piano avuto da Scaglione nella lotta tra le correnti d.c. per assicurarsi il controllo del capoluogo siciliano.

v. va.

Scontro fra due treni: sette morti

MARL-SINSEN, 6

Sette morti e 44 feriti per un duplice scontro ferroviario avvenuto questa notte vicino alla stazione di Marl-Sinsen, nella Germania Federale, nel quale sono rimasti coinvolti il rapido Flensburg-Duesseldorf, una locomotiva in manovra ed un treno merci. Molti dei feriti sono in gravi condizioni; per una decina di essi i medici si sono riservati la prognosi.

Finalmente un incontro dei magistrati con i giornalisti a Napoli

La Procura conferma: niente vibrioni nelle cozze

Il dottor De Santis ha aggiunto comunque che bisogna attendere che le perizie siano depositate - Assolto un giornalista che aveva messo sotto accusa la mafia dei mitili - Pubblicata dal «Times» la protesta del direttore del «Cotugno»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6

Stamane, nel corso di un incontro con i giornalisti, che da tempo avevano invano sollecitato informazioni precise su argomenti di enorme interesse pubblico come le indagini sulle cozze e sullo scandalo dell'inceneritore, il procuratore capo dott. De Santis ha detto qualcosa. Ossia: ha detto che nelle cozze sottoposte a perizia «il vibrione pare che non ci sia», ed ha aggiunto che comunque bisogna aspettare che le perizie siano depositate, per sapere per esempio se il vibrione stesso può esserci stato e può essere stato eliminato soccombendo per la presenza di altri germi. Se venisse accertato con certezza che le cozze erano indenni dal bacillo colerico, cadrebbero le imputazioni di epidemia colposa, ma non, con tutta probabilità, le altre imputazioni che formano oggetto dell'indagine in corso. «Dobbiamo andare in profondità — ha quindi esclamato il procuratore capo — andare oltre e colpire anche gli intrallazzatori occulti. Per questo ci vuole segretezza!». In tema di segretezza, che è stato l'argomento sul quale durante la conversazione si è più dibattuto, il procuratore ha insistito molto anche quando gli è stato dimostrato che ormai essa, oltre ad essere controproducente e spesso inutile, non esiste in pratica, visto che la fuga di notizie su comunicazioni giudiziarie è cosa di ogni giorno. Alla domanda se per lo scandalo dell'inceneritore vi saranno o vi sono già altre comunicazioni giudiziarie, il procuratore capo ha risposto che, in quel momento, non gli risultava ce ne fossero altre.

L'invito espresso dal cronista giudiziario dell'*Unità* ad allargare il campo delle indagini, a tenere conto dei moltissimi elementi utili contenuti nei servizi giornalistici (per esempio: le responsabilità di quanti, pur avvertiti fin dal 3 agosto con la famosa circolare della sanità marittima, non presero le dovute misure contro il colera) ha avuto come risposta: «State tranquilli, non fatemi invadere altri campi, l'indagine sarà approfondita...». Il che è suonato almeno strano nel giorno stesso in cui sui giornali veniva resocontato un processo per diffamazione a mezzo stampa a carico di un giornalista il quale nel maggio '71 aveva scritto sulla «mafia dei mitili», sul pericolo di diffusione di tifo ed epatite che comportavano le colture in acque inquinate. Il giornalista, Arturo Assante (lo scritto apparve sul «Corriere Marittimo») è stato, una volta tanto, assolto; la querela era partita da un certo Enrico De Cais detto «Zu zu», indicato come il guappo la cui presenza aveva fatto desistere le autorità da ogni intervento. Il procuratore capo ha detto di aver disposto accertamenti: forse leggerà quell'articolo finito sotto processo

Eleonora Puntillo

LONDRA, 6

Il *Times* pubblica oggi una lettera del direttore del «Cotugno» di Napoli, dott. Ferruccio De Lorenzo, che smentisce le accuse, pubblicate dallo stesso giornale e rilasciate da una batteriologa inglese, la signora June Chambers, che, ricoverata e dimessa dall'ospedale, lo aveva definito un «incubo» per il sudiciume e la mancanza di assistenza ai pazienti durante l'epidemia di colera.

La lettera di De Lorenzo afferma che tali accuse sono «completamente infondate». Il *Times* pubblicò quelle accuse in prima pagina il 28 settembre scorso, dopo il ritorno della signora Chambers da Napoli. «Devo insistere nel modo più energico — dice la lettera di De Lorenzo — che tutti coloro che lavorano per il Cotugno hanno fatto il loro dovere, ed hanno fornito un valido contributo per arrestare l'epidemia. Pertanto hanno il diritto di veder rispettata la verità».

Il direttore del «Cotugno» afferma che decine di giornalisti e di inviati televisivi hanno visitato l'ospedale nel pieno dell'epidemia, insieme a ufficiali medici

«Nessun altro paziente, delle migliaia che sono rimaste al Cotugno per un notevole lasso di tempo durante l'epidemia — aggiunge De Lorenzo — ha mai espresso lamentele del genere».

Se una sola volta le condizioni dell'ospedale fossero state, anche solo in parte, quelle descritte dalla signora Chambers — risponde il dott. De Lorenzo — le inevitabili conseguenze sarebbero state disastrose, anche per il personale.

Edile sedicenne muore schiacciato nel crollo

PALERMO, 6.

Impressionante sciagura sul lavoro, questo pomeriggio a Palermo, con un morto, di appena 16 anni, e un ferito grave. I due lavoratori sono stati travolti dal crollo di un muro di cinta di un deposito di pneumatici attiguo ad un cantiere edile, muro indebolito da lavori di scavo.

La vittima si chiamava Francesco D'Agostino, e benché avesse appena 16 anni era addetto al martello pneumatico. L'altro operaio, rimasto ferito nel crollo, si chiama Pietro Schiera, ha 28 anni, e come il D'Agostino veniva da Belmonte Mezzagno a Palermo per lavorare. Per lo Schiera i sanitari dell'ospedale si sono riservata la prognosi sulle sue condizioni, che sono gravi.

Gli esami sono risultati negativi

Allarme a Cosenza: un caso sospetto ma non è colera

COSENZA, 6

Il sospetto che potesse esserci un caso di colera, il primo in Calabria, ha suscitato un profondo allarme tra la popolazione: un operaio edile di Fagnano Castello, Carlo Avollo di 59 anni, era stato infatti ricoverato ieri presso il reparto isolamento dell'ospedale civile dell'Annunziata con i classici sintomi del colera: conati di vomito e scariche diarreiche in continuazione. Gli esami di laboratorio per accertare la presenza del vibrione colerico hanno però dato esito negativo. Anche l'ultimo esame decisivo i cui risultati sono stati resi noti nella tarda mattinata dalle autorità sanitarie locali, ha confermato che non si tratta di colera, bensì di una forma di gastro enterite

La notizia del sospetto caso di colera, che si era diffusa rapidamente, ha provocato in città una ondata di panico, peraltro giustificata dalle strutture igienico-sanitarie che sono infatti molto precarie. E' un fatto che Cosenza ha bisogno con urgenza di un serio ed organico piano di bonifica igienico-sanitaria che rappresenta in definitiva l'arma più sicura per prevenire l'insorgere del colera o di altre malattie infettive.

Due ladri d'auto in Calabria

Sparano in fuga e uccidono un vigile

PALMI, 6

Un vigile urbano ucciso e due giovani motociclisti seriamente feriti: questo il tragico bilancio di una furibonda sparatoria che ha avuto luogo nella tarda serata di ieri alla periferia di Palmi, in provincia di Reggio Calabria. A sparare sono stati due giovani che, dopo aver rubato una potente auto, sono stati intercettati da un posto di blocco dei carabinieri. I due, al segnale dell'alt, hanno risposto sparando all'impazzata e proseguendo la corsa. La vittima si chiama Fortunato Redi, aveva 27 anni ed era molto popolare nella zona per essere stato il centravanti del Cosenza e del Chieti. Il giovane sedeva con alcuni amici ad un tavolo di un bar presso il posto di blocco ed è stato raggiunto dal colpo mortale fortuitamente. La stessa cosa è accaduta per i due ragazzi feriti — Angelo Lo Giacco e Giovanni Arcieri — che stavano transitando a bordo di una motocicletta.

Demetrio Barreca, il proprietario dell'auto rubata, ha tentato invano di inseguire i due giovani con una «500»; poi si è recato al comando dei carabinieri e ha denunciato il furto. Sono così stati disposti posti di blocco e battute. I malviventi, intanto, lasciata Polistena si sono diretti verso un vicino paese, Melicucco. Si sono fermati ad un impianto di distribuzione di carburanti facendo il pieno e minacciando con le pistole il benzinaio che aveva chiesto loro il pagamento. Stavano appunto per superare l'abitato di Melicucco quando si sono imbattuti nel posto di blocco. Estratte le pistole, hanno sparato contro i carabinieri che hanno risposto al fuoco. Uno dei proiettili sparati dai malviventi ha raggiunto alla testa il Redi, il quale era seduto con alcuni amici davanti ad un bar. Il Redi è morto all'istante. Altri proiettili hanno ferito due giovani che in quel momento passavano nei pressi a bordo di una motocicletta.

I carabinieri avrebbero identificato i due malviventi, che sono ricercati. Il cadavere del Redi è stato portato nel cimitero di Melicucco.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia Telefono 688 541 2 3 4 5. TARIFFE (a mm per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700 Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cromiche locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500, Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Si conclude oggi la grande manifestazione attorno alla stampa comunista

Appassionata partecipazione alle iniziative del Festival meridionale dell'Unità a Messina

Nel pomeriggio di oggi la conclusione con un comizio del compagno G.C. Pajetta - Dibattiti con i compagni Reichlin, Nilde Jotti, De Pasquale

Una rievocazione degli episodi di lotta antifascista del compagno Pompeo Colajanni e un entusiasmante corteo di giovani

Dal nostro inviato

MESSINA, 6

La drammatica urgenza e la gravità dei problemi meridionali, s'intrecciano oggi con nuove consapevolezze, anche autocritiche (spesso obbligate dalla realtà e dalla pressione delle masse), di una parte della vecchia classe dirigente, prospettive e opportunità di lotta e di progresso non pensabili fino a poco tempo fa. Di una realtà tanto allarmante per un verso e tanto stimolante per l'altro, questo Festival meridionale di Messina ha finito per diventare una cassa di risonanza eccezionale, sensibile e significativa.

Per il momento in cui cade, questo Festival diventa un'occasione di riflessione politica estremamente articolata e anzi, qui, la discussione appassionata con partecipazioni di lavoratori e di giovani asso lutamente eccezionali, è diventata la caratteristica dominante, il vero fatto nuovo

I dibattiti, ben lungi dall'essere solo dei momenti dispersi in un quadro più vasto di iniziative, tengono la ribalta con prepotenza per tutta la giornata. Affollata ieri mattina l'assemblea sui problemi sanitari e sulle strutture civili nei grandi centri meridionali, gremita nel pomeriggio sempre di ieri la riunione sul temi del fascismo nel Mezzogiorno

Oggi si è assistito a ben tre incontri che hanno fatto registrare il «tutto esaurito» nella grande sala del Festival: sulle Regioni e il Mezzogiorno, sulla condizione della donna e della famiglia, sulla stampa e la libertà d'informazione. Sono questi dibattiti che stanno caratterizzando, che stanno costruendo il senso vero e profondo di questo Festival dell'*Unità*.

Stamattina, al dibattito sulle Regioni e il Mezzogiorno, hanno parlato il vicepresidente socialista della Regione siciliana Capria, il compagno Pancrazio De Pasquale capo gruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana, il vice presidente della Regione Calabria compagno Martorelli: le conclusioni sono state tratte dal compagno Reichlin, della Direzione del PCI. Nel pomeriggio, nell'incontro sul tema della posizione del PCI sui problemi della donna e della famiglia, hanno parlato le responsabili femminili della Sicilia (Simona Mafai), di Napoli (Angela Francese), di Calabria (Silvana Croce) e Bianca Bracci Torsi della Commissione femminile nazionale: conclusioni della compagna Nilde Jotti della Direzione del PCI. Nella stessa serata un dibattito sulla libertà d'informazione con il direttore del *Giornale di Sicilia*, Ciuni, il direttore dell'*Ora* di Palermo, Vittorio Nisticò, Bregaglia per la stampa sarda, Nuccio Fava giornalista televisivo; Ardenti, direttore del *Giornale di Calabria* e Aldo Tortorella direttore dell'*Unità*. Presiedeva il vicepresidente dell'Assemblea siciliana, Corallo.

In queste accese discussioni, durate per ore, è apparsa un'ansia intellettuale autentica di lavoratori, di giovani, di donne che rappresenta proprio il «nuovo» di cui ha parlato a lungo nella mattinata Reichlin.

Siamo in una regione e in un Mezzogiorno dove domina e ha dominato per esempio una stampa che è qualcosa di peggio che filofascista: è retriva, è insidiosa distributrice di sottocultura, di cultura coloniale e subordinata in ogni settore dell'informazione. Chi quindi non vede il fatto nuovo di un dibattito come quello di oggi con lo schieramento di uomini e di forze che si ritrovano insieme in primo luogo contro quella sottocultura che ha gestito l'asservimento oscurantista di tanta parte delle energie meridionali per tanti anni?

E l'altra via, quella della cosiddetta «mediazione politica» risoltasi nell'inganno delle masse meridionali attraverso il gioco perfido e meschino delle clientele, non è forse il frutto di autonomie regionali tese come pura e semplice proiezione pro consolare dello stato accentratore? E' quanto hanno detto De Pasquale e poi Capria nei dibattito sulle Regioni, individuando i nuovi spazi per una battaglia regionalista che proprio nel Sud trova oggi nuovi e fertili punti di partenza.

Ma qui nuovi spazi, ha detto Reichlin, nascono come effetto della crisi estrema della vecchia gestione del problema meridionale, lo sfacelo dei vecchi schemi in cui si voleva chiuderla. Riempire questi spazi è la nuova, eccezionale occasione che si presenta oggi alle forze meridionali consapevoli degli errori passati. Spazi che si devono riempire di contenuti di una nuova politica che è politica nazionale, capace di aprire prospettive diverse di espansione anche al sistema produttivo settentrionale, anima di un nuovo regionalismo che faccia dell'autonomia una questione di poteri reali, non delegati dall'alto.

Gli schieramenti politici nasceranno come automatico ed inevitabile effetto di un programma politico nuovo, di lotte concrete per ottenere quello che con una formula è stato definito nell'incontro il «non tutto e subito, ma subito le cose che si devono fare». Occorre coniugare al presente gli impegni per il Sud, ha detto Reichlin, e smetterla di coniugarli al futuro o magari al passato.

A questo nuovo discorso in effetti sono oggi disponibili forze che ieri non apparivano consapevoli del vicolo cieco in cui la politica meridionalista della DC e dei suoi governi minacciava il Sud. Schieramenti nuovi (il caso della Sardegna e la crisi della DC in quella regione insegnano per molti aspetti) nascono sui contenuti concreti: portandoli avanti si individuano bene e senza pericoli di incertezza, alleati e avversari.

Altro argomento dibattuto è stato quello della emancipazione femminile. Anche qui nuovi spazi creati dalla rottura in molti punti della vecchia gestione di potere, giunta a produrre livelli di disgregazione e degradazione intollerabili e tali da provocare nuove e originali prospettive di lotta. Il dibattito sulle donne al festival si è svolto a pochi metri dal padiglione dove le lavoranti a domicilio espongono i loro lavori pagati meno di una mancia al ristorante. Un solo esempio: una coperta ricamata con centinaia di ore di lavoro e pagata 45 mila lire a una lavorante di S. Caterina, trovata poi esposta in un negozio come «artigianato fiorentino» alla cifra di 450 mila lire. Da queste realtà sono nate le leghe delle lavoranti a domicilio (oltre (30 mila sono solo in Sicilia) pagate dalle 300 alle 500 lire al giorno e che oggi cominciano a trovare una nuova capacità di lotta.

Erano il rappresentanze e delegazioni nutrite oggi a discutere con la compagna Jotti: un'occasione di dibattito unica e un altro elemento nell'affresco sociale e politico-culturale che questo festival ha dato occasione di comporre.

Ieri sera, mentre sul palco gruppi folcloristici peloritani e etnei davano spettacolo, in un altro angolo del parco il compagno Pompeo Colajanni ha tenuto una autentica, vivacissima «lezione» di storia antifascista a un gruppo di giovani che presto ha raggiunto il numero di alcune centinaia: la guerra partigiana, le storie dei garibaldini, dell'antifascismo siciliano e delle battaglie delle valli di Cuneo.

Poco più in là un gruppo di poliziotti e carabinieri leggeva parola per parola con attenzione e commentando la grande mostra sull'esercito di pace allestita nel festival.

Poche ore prima il «parco della fantasia» dei bambini era stato animato di piccolissimi e di ragazzi già grandi scatenati nello sbrigliamento di energie sempre ressé.

Questo occorre capire parlando di un festival meridionale: di fronte a giornali da contro riforma, a tepistiche presenze neofasciste all'assenza di ogni spazio culturale e associativo, a scuole inesistenti, a case e servizi fatiscenti nasce una fame disperata di cultura, di dibattito, di spettacoli, di gioco. A queste esigenze in questi giorni sta dando una straordinaria risposta il festival.

Ieri notte un corteo guidato dal cantautore Ernesto Bassignano con chitarra e con Pompeo Colaianni ha concluso l'improvvisato incontro di cui dicevamo con i giovani: era come una liberazione, una esplosione cui partecipavano anche gli ultimi ragazzini rimasti a godersi un loro spazio aperto.

A Messina, ricorderanno a lungo queste giornate.

Il Festival si conclude domani pomeriggio con un corteo ed un comizio nel corso del quale parlerà il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione.

Ugo Baduel

MARTEDI' IN AULA AL SENATO

Dibattito per i fitti agrari

Martedì prossimo inizia in aula al Senato la discussione sulla legge relativa all'affitto dei fondi rustici. La discussione in commissione non è stata soddisfacente, cosicché significativamente, al testo approvato dalla maggioranza, che pure ne accoglie alcune modifiche proposte, su questioni non essenziali, i comunisti hanno dato voto contrario, mentre i liberali si sono astenuti.

Nel testo sostenuto dalla maggioranza di centro - sinistra permangono ancora equivoci, derivanti dalla impostazione data al problema dal Governo Andreotti.

Il primo equivoco in cui si dibatte la maggioranza di centro - sinistra, riguarda l'impostazione stessa della legge: se questa deve servire solo a correggere le norme dichiarate incostituzionali dalla Corte nella nota e discussa sentenza, non si vede perché dovrebbero essere modificate norme come quelle riguardanti le commissioni provinciali o la facoltà riconosciuta alle assemblee regionali di legiferare all'interno dei massimi e dei minimi previsti dalla legge; se si vuole intervenire anche su questioni non toccate dalla sentenza non si vede perché non debbano essere affrontati problemi come quello della durata del contratto ed altre ancora.

Bisogna che l'automaticità della fissazione del canone, che costituisce l'elemento fondamentale della legge n.11, non contestato dalla Corte costituzionale, non sia indebolita minimamente, attraverso formulazioni che permettano alla litigiosità dei terrieri di invischiare in migliaia di liti i contadini.

D'altro canto il livello dei canoni non deve superare limiti che l'attuale precario stato del coltivatore renderebbe insopportabili. Il diritto delle Regioni ad intervenire in questa materia, prevista dalla Costituzione, nei limiti della legge nazionale, non può essere messo in discussione. Viceversa nella attuale formulazione non solo si è accantonato il principio approvato dalla Camera dei Deputati, ma si fanno anche passi indietro, praticamente escludendo ogni intervento dei Consigli regionali.

Non si può rinviare ulteriormente l'adozione, talvolta contestuale di misure riguardanti i piccoli concedenti, anche in questo caso delegando alle regioni il compito di articolare, secondo le caratteristiche locali, il tipo di intervento.

Infine acquista carattere di particolare urgenza la questione della durata minima del contratto, poiché la situazione attuale, mentre garantisce agli affittuari capitalisti una durata minima di 15 anni, lascia privi di questa garanzia i coltivatori diretti

La Commissione ha concluso i suoi lavori con un impegno di riesaminare questi punti prima della votazione in Aula

Il convegno sull'organizzazione del lavoro

Confronto a Milano tra dirigenti sindacali politici e industriali

Duro attacco di Umberto Agnelli per la vertenza alla FIAT - Eugenio Peggio: gli atteggiamenti di chiusura smentiscono le affermazioni di buona volontà Gli altri interventi

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Dibattito a quattro stamane, al salone della «Balla» del Palazzo Sforzesco, tra politici, sindacalisti, imprenditori e rappresentanti del governo. Si è concluso così il convegno organizzato dallo ISEO (Istituto per gli studi economici ed organizzativi) e dall'UDDA (Unione democratica dirigenti d'azienda) sui problemi dell'organizzazione del lavoro. Il tema di oggi doveva investire soprattutto, secondo il relatore Leo Solari, presidente dell'UDDA, le prospettive dell'autunno non tanto per «*predisporre o propiziare un autunno a temperatura regolata*», ma per «*trovare una piattaforma giusta per lo scontro e il dialogo*». Non è andata proprio così, almeno per quanto riguarda la parte padronale.

I rappresentanti imprenditoriali infatti — autorevolmente interpretati da Umberto Agnelli amministratore delegato della FIAT — non hanno discusso nel merito del la strategia sindacale del movimento operaio nel suo complesso. Hanno lanciato anatemi, come ha fatto Agnelli, nei confronti della vertenza Fiat (senza esaminarne i contenuti), hanno chiesto lumi ideologici sul «modello di sviluppo». E' stato comunque un dibattito ricco di spunti interessanti ricco di spunti interessanti anche se dominato, essenzialmente, dal duro intervento dell'Agnelli e dalle risposte del compagno Eugenio Peggio, segretario del CESPE, di Ruggero Ravenna, segretario confederale della UIL, del compagno Guidi, dirigente dello Ufficio studi della CGIL, di Michele Giannotta, dell'Ufficio studi del PSI, di Spadonaro, segretario confederale della CISL.

E cominciamo pure da Umberto Agnelli. Ha letto pari pari lo stralcio di un suo discorso riservato ai direttori della FIAT. Dobbiamo — ha detto subito — «*esprimere con franchezza le nostre perplessità*» sulla «*preannunciata lotta dell'autunno*» (vertenza FIAT). Il sindacato sarebbe a suo parere troppo intransigente fino a compromettere «*il processo di modernizzazione democratica*»; vi sarebbe il tentativo di compensare le «*frustrazioni a livello politico con l'utopismo all'interno della fabbrica. Le rivendicazioni che il sindacato sta via via delineando nei confronti delle grandi aziende dimostrano quasi una volontà punitiva e per l'alto costo delle richieste e per il modo in cui queste vengono sostenute*». Tale azione sindacale avrebbe come obiettivo di fondo «*l'apertura di una falla nel sistema industriale ed economico*».

Il compagno Eugenio Peggio ha innanzitutto osservato, in polemica col padrone della FIAT, come non abbia senso parlare di una «*iniziativa imprenditoriale*» che si scontrerebbe con un «*potere sindacale*» non disponibile a concedere una sufficiente flessibilità nell'impiego della manodopera.

«*La realtà è* — ha detto Peggio — *che mentre il movimento sindacale si fa carico di una linea di politica economica in grado di avviare una inversione di tendenza, una modificazione nel tipo di sviluppo che ha sin qui seguito, da parte del mondo imprenditoriale si manifestano* (e le parole di Agnelli erano un esempio n.d.r.) *ancora atteggiamenti di chiusura che contraddicono clamorosamente le affermazioni di buona volontà fatte quando si è lontani dalle vertenze sindacali*».

Peggio ha anche risposto ad alcune affermazioni dello on. Giorgio La Malfa e contenute in una certa misura nel discorso dell'on. Bruno Corti (sottosegretario al Lavoro), circa «*l'esistenza di un accordo operante fra le diverse forze politiche per un diverso modello di sviluppo*».

«*Un tale accordo* — ha detto Peggio — *non esiste, come dimostrano le carenze, le incertezze, le scelte sbagliate del governo La posizione del PCI proprio per questo, non può essere di appoggio allo attuale governo. E' una posizione espressa nella risoluzione della Direzione pubblicata nei giorni scorsi; una posizione di iniziativa di confronto e di lotta per imporre che ai problemi posti dalla crisi della società italiana si faccia effettivamente fronte con impegno, con coerenza, con decisione dando ad essi soluzioni positive e tempestive*».

«*E' grave* — ha aggiunto Peggio a questo proposito — *che di fronte a tutta una serie di convergenze di un largo schieramento di forze politiche — sulla necessità di mutare indirizzo, di avviare un diverso tipo di sviluppo, di affrontare con decisione i problemi drammatici del Mezzogiorno esplosi ancora a seguito dell'epidemia di colera — continui a non corrispondere un'azione di governo che sia espressione di questa unità di visione dei problemi*».

A sua volta Ruggero Ravenna ha ricordato come la linea del sindacato «rifiuti» le ipotesi corporative e settoriali e si faccia carico dei problemi dello sviluppo globale della società. «*E' una linea che punta sulle categorie più colpite (pensioni, assegni familiari, ecc.) ma ha presente anche altri problemi*». Ravenna ha parlato di investimenti nel Mezzogiorno vertenze aziendali, utilizzazione degli impianti e riforme come di «pacchetto con catenato».

Bruno Ugolini

ESTRAZIONE DEL LOTTO

DEL 6 OTTOBRE 1973

BARI	84	6	13	55	4	2
CAGLIARI	75	41	53	10	28	2
FIRENZE	15	5	55	7	41	1
GENOVA	28	34	1	12	78	1
MILANO	59	88	33	82	29	x
NAPOLI	42	36	65	39	66	x
PALERMO	66	78	39	15	41	2
ROMA	62	6	39	88	74	2
TORINO	54	32	77	6	3	x
VENEZIA	81	88	16	71	27	2
NAPOLI (2° estratto)						x
ROMA (2° estratto)						1

Le quote - Ai soli « 12 » 39.595.000 lire; agli 88 « 11 » 337.400 lire; ai 1057 « 10 » 28.000 lire.

La Ceramica Santerno è lieta di presentare nella SANTERNO ROOM, unitamente ai suoi prodotti, le ceramiche ungheresi della FINOMKERAMIAIPARI MUVEK

9° S.A.I.E. - BOLOGNA 6-14 ottobre - AREA P

Ceramica SANTERNO spa/IMOLA/Uff. Stab.: Casalfiumanese/Tel. (0542) 29666/Telex: 51443 Santerno

Telefonare o scrivere per appuntamento al
CENTRO TRICOLOGICO INTERNAZIONALE
Firenze - Via Vecchietti, 13 - tel. 284186 - 217819
Genova - Via Brigata Liguria 1 1 - tel 541093 - 561617
Milano - Bologna - Roma - Napoli
NOME _____
VIA _____
CITTA' _____ CAP _____

Lettere all'Unità

Come essere al fianco del popolo cileno

Cara Unità,

ho letto con attenzione e commozione tutte le lettere che ti sono state inviate a proposito del dramma cileno. Anch'io voglio esprimere il mio cordoglio e l'esecrazione per tale infausto evento. Son certo però che il Cile non si doma facilmente. Le conquiste acquisite non possono essere dimenticate dal popolo cileno. I nostri compagni accusano la DC cilena per aver dato mano alle forze più retrive di quel Paese, aiutate dall'imperialismo nordamericano. Sono d'accordissimo. Anche la DC italiana si è associata alla esecrazione. Sta bene. Io son certo che in questo partito vi sono molti uomini onesti e sinceramente democratici, però vi è un dato di fatto inoppugnabile: le provocazioni fasciste nel nostro Paese si moltiplicano e la DC fa ben poco per stroncarle. Accade anche che i democratici vengono bastonati e la polizia guarda. Ecco allora la necessità inderogabile di applicare la vera democrazia nelle file dei corpi di polizia e a tutti i livelli delle Forze armate. Bisogna fare di più di quello che si fa attualmente perchè in queste istituzioni entri veramente la Costituzione.

MARIO PARAVANI
(Roma)

Cara Unità,

sono un vecchio lavoratore e militante del PCI sin dalla sua fondazione. Sinceramente devo dirti che la tragedia del popolo cileno mi ha profondamente turbato. Approvo senza riserva la politica del nostro partito che è politica di distensione, di unità di tutte le forze democratiche per costruire una piattaforma di lotta antifascista, per dare un nuovo corso economico-sociale al nostro Paese. Sono convinto che il PCI e i suoi militanti operano fattivamente in questo senso, facendo netta distinzione fra quelli che sono veri democratici e i finti. Ma quando ripenso alla nostra ventennale tragedia, allo strangolamento della Repubblica spagnola, al nazismo in Germania ed ora al bagno di sangue del popolo democratico cileno, mi chiedo: le forze politiche che dirigono il nostro Paese — le quali adesso tanto cianciano di democrazia e di mondo libero — farebbero altrettanto qualora fosse intaccato il loro sistema dalla volontà democratica del popolo? Di fronte a tale pericolo penso che vi sia una sola strada: quella dell'unità di tutte le forze democratiche antifasciste per innalzare una gigantesca diga di fronte alle forze della conservazione, togliendogli ogni frenesia di tentare anche da noi il colpo per trascinare l'Italia nel profondo della sventura.

ALFREDO CHECCHI
(Terni)

Altre lettere su tali argomenti ci sono state scritte dai lettori: Franco BRUNETTI di Montegridolfo; Gino ANSALONI di Modena; Luigi GRECO di Napoli; Sezione del PCI di La Chaux-de-Fonds (Svizzera); Domenico C. di Ostiano; Enrico TANAGLIA, Gaetano LIUZZI e altri 66 degenti nell'ospedale «Malpighi» di Monteca one (*«Chiediamo al governo italiano di intervenire per fermare la mano omicida di un regime già macchiato del sangue di Salvador Allende e di migliaia di lavoratori»*); Francesco SALERNO di Francoforte; Mario AVERARDI di Firenze.

«Impedite al fascista greco di venire a Roma»

Egregio direttore,

siamo un gruppo di studenti universitari greci di questa città nella quale ci troviamo ormai da diversi anni. Alcuni di noi da due anni non possono ritornare in Grecia per precisi motivi politici, per cui, per quanto seguirà in questa nostra, la preghiamo, qualora la pubblicasse, di omettere i nostri nomi dato il numero degli agenti filocolonnelli presenti in questa città.

Abbiamo appreso che presto si farà il solito convegno fascista del cosiddetto «Fronte della gioventù» del MSI, al quale parteciperanno delegati dei vari fascismi europei fra cui, come sempre, non potrà mancare la famigerata delegazione proveniente da Atene: di conseguenza, sarà presente l'altrettanto famigerato agente del governo greco Costa Plevris, di cui ormai conosciamo il gioco e le imprese.

Ora, noi le stiamo scrivendo proprio per domandarle e per pregarla di fare sue le nostre giustificate lamentele. Come mai, ci chiediamo, il governo italiano che si definisce democratico ed antifascista permette che un agente provocatore come il Plevris venga accolto ed acclamato dai suoi camerati italiani in un convegno nel quale, certamente, verrà affrontato il problema italiano dal punto di vista «fascista» logicamente e, magari, in esso, si progetteranno i nuovi piani sovversivi studiati nella sede del «4 agosto»?

Ecco, la nostra vuole essere solo una semplice protesta nei confronti di tutto ciò e, specialmente, della presenza di Costa Plevris in Italia, che rappresenterebbe certamente una aperta sfida ed offesa agli italiani e a tutti quei greci democratici e progressisti ospiti da anni, in esilio, in Italia e che, ormai, a causa delle loro idee non possono tornare in Grecia.

LETTERA FIRMATA
da otto studenti greci
(Roma)

Perchè si devono aumentare le pensioni minime

Cara Unità,

gli interessati alla questione dei minimi di pensione hanno denunciato con scritti l'ingiustizia di cui sono vittime; alcuni lo hanno fatto con parole roventi, altri con tono quasi dimesso come se mancasse loro la forza necessaria per elevare alta la protesta. Io vorrei porre la questione in termini di diritto e di giustizia, cominciando con l'avvertire gli attuali governanti di non seguire le orme dei loro predecessori.

Per quanto riguarda gli ex lavoratori dipendenti, occorre precisare che se non hanno realizzato una contribuzione superiore, non è perchè abbiano lavorato meno di altri lavoratori che godono di pensioni più elevate. Il motivo è che i loro datori di lavoro non hanno pagato i contributi di legge; nella lunga notte del medio evo fascista se un lavoratore protestava per queste violazioni, si sentiva rispondere: «Per te non c'è più lavoro», e quello si trovava condannato alla fame.

Siccome le violazioni di legge ai danni di tanti lavoratori sono avvenute per la carenza dello Stato, che non ne ha imposto l'osservanza, esso ha ora il preciso dovere di compiere una sanatoria, elevando notevolmente i minimi e agganciando le pensioni alla dinamica dei salari.

ALESSANDRO PEROTTO
(Meugliano - Torino)

Stipendi d'oro per generali e colonnelli

Signor direttore,

nelle sue varie interviste, il presidente del Consiglio asserisce di svolgere un lavoro soprattutto serio. Qual è questo lavoro? Forse le 400 promozioni di dirigenti superiori e generali date ai più raccomandati o all'aumento di stipendio ai colonnelli e generali assimilandoli agli alti funzionari dagli stipendi d'oro ma dal dovere di latta?

In Italia vi sono più generali e colonnelli che negli USA. Con la legge Durand de La Penne gli ufficiali sono tutti idonei, se non al comando, nella posizione di «a disposizione», che affrancando l'ufficiale da ogni mansione gli attribuisce gli stessi assegni di quelli che comandano e fino ai limiti d'età. Gli annuari delle varie Forze armate sono saturi di ufficiali in tale posizione.

Che il ministro del Tesoro riveda queste situazioni e si faccia promotore di leggi che abroghino tali privilegi demagogici; blocchi le promozioni, imponga di lavorare seriamente a tutti i pubblici dipendenti; operi per smantellare quei 10.000 enti inutili che succhiano solo sangue allo Stato.

Dr. GIUSEPPE CORTINI
(Roma)

Anche dalle poste si giudica un Paese

Cara Unità,

su un rotocalco ho letto questa informazione: «Cinque milioni di lettere, 600 mila tra giornali e riviste, 75 mila pacchi. Questo è quanto può smistare *in una giornata* la posta centrale costruita recentemente presso la stazione Kasansk di Mosca. Si tratta di una delle maggiori aziende postelegrafoniche meccanizzate in Europa». *Proprio alcuni giorni fa leggevo su un giornale che a Genova giacevano inevase 25 tonnellate di posta mentre a Roma la posta accumulata raggiungeva le 50 tonnellate. Ecco due notizie da mettere a confronto, sperando che facciano almeno riflettere un poco i nostri governanti (ed in particolare il sen. Togni, ministro delle Poste, che potrebbe fare un salto a Mosca per imparare a far funzionare un servizio indicativo della civiltà di un Paese).*

ANTONIO OBERTI
(Pietra Ligure - Savona)

In caserma esplode la protesta

Caro direttore,

in seguito a due litigi avvenuti fra soldati nella caserma «Montegrappa», sono state sospese tutte le licenze già di per sè rarissime (c'è gente che non va a casa da cinque mesi). Immediatamente intere compagnie hanno effettuato uno «sciopero della fame» rifiutando di presentarsi per il rancio, oppure passando davanti alle marmitte col rassoio ma limitandosi a prendere solo la frutta. La protesta è stata la logica conseguenza di una condizione insostenibile. La gerarchia della caserma adotta infatti misure che ci fanno indietreggiare nel tempo: formalismo esasperante, rigoroso taglio dei capelli con sfumature altissime, rifiuto dei permessi anche la domenica, punizioni severe per ogni piccola cosa. Le conseguenze sono quindi gli esaurimenti, le risse, le fughe. Di qui la protesta di cui vorremmo fosse data notizia.

LETTERA FIRMATA
da alcuni militari di leva
(Bassano - Vicenza)

Se la spesa pubblica va ridotta cominciare dalle cose meno urgenti

Le autostrade ingoiano le risorse per le case ed i servizi sociali

Nuovi progetti per 3500-4000 miliardi - Cemento e armature di ferro aumentano di prezzo ed in alcuni casi vengono fatti mancare per le opere pubbliche - L'IRI denuncia i « doppioni » e lo spreco statale ma poi nessuno si muove - Un primo elenco di appalti da non fare

Un aumento del 40% per la media dei materiali da costruzione ha fatto « saltare », in due mesi, tutti i programmi di edilizia pubblica, dalle scuole alle case, fermando cantieri e dimezzando il valore effettivo dei finanziamenti. Il ministro del Tesoro presenta un bilancio dello Stato nel quale non ci sono gli indispensabili nuovi stanziamenti per le case ai lavoratori, il miglioramento delle città, le scuole, gli asili nido e scuole materne, la sistemazione dei corsi d'acqua e del suolo, gli acquedotti e i piani di irrigazione per l'agricoltura. Se questa situazione non verrà modificata l'economia italiana nei prossimi mesi non si svilupperà « come prima » — cioè in pieno contrasto con le esigenze sociali — ma « peggio di prima ».

Perchè il cemento, abbondante fino ad ieri, sparisce in Sicilia e viene rincarato? Perchè il tondo di ferro che costava fino a ieri 70 lire al chilo sale a 150 135 lire (135 non per gli acquirenti italiani, ma per quelli esteri!)? Ci sono risposte specifiche, le quali chiamano in causa le speculazioni delle Partecipazioni statali e l'incapacità di controllare la formazione dei prezzi, ma tutte si collegano ad un punto centrale della politica economica che ha un nome preciso: « autostrade ». E' in questo punto che ritroviamo, insieme alla « sparizione » ed al rincaro di prodotti essenziali dell'edilizia, la principale causa della insufficienza di mezzi finanziari sia per il bilancio statale che per i programmi agricoli e industriali produttivi.

Sono attualmente in costruzione 700 chilometri di autostrade mentre 1.054 chilometri sono di prossimo inizio ed un altro migliaio di chilometri sono allo stato di progetto, più o meno avviato. Poichè i costi, ai prezzi attuali, si prospettano attorno ai due miliardi di lire a chilometro, l'incidenza finanziaria delle sole costruzioni autostradali avviate sarà di 3.500 4.000 miliardi di lire. Dal lato dei materiali, potremmo fare il conto della massima quantità di cemento e delle armature di ferro occorrenti. I programmi autostradali spostano in una direzione unilaterale, a detrimento di esigenze più urgenti come gli acquedotti o fognature, l'asse della scelta di impiego delle risorse.

LE SCELTE — Non vogliamo riaprire qui la questione generale: si discuta nelle sedi appropriate, in sede di programmi urbanistici regionali e di utilizzazione nazionale del territorio, quante e quali autostrade si devono fare. Ci poniamo un problema più semplice: con quale criterio ad esempio i ministri del Tesoro (La Malfa) e delle Finanze (Colombo) rigettano l'agganciamento delle pensioni ai salari, che comporta una rivalutazione del 14% nel 1974, quando non si preoccupano di un rincaro del 40% dei costi nell'edilizia e dello spreco di migliaia di miliardi di lire?

Vi sono, nel Centro Nord, 555 chilometri di autostrade i cui lavori non sono stati ancora appaltati. Ci riferiamo a progetti già esecutivi, per i quali esistono riserve finanziarie, escludendo per ora quei progetti di autostrade e trafori alpini che sono soltanto prospettati. E cioè:

— l'autostrada Genova Gravellona, 112 chilometri in via di appalto, duplicato di un'altra autostrada;

— la Trento-Rovigo, 116 chilometri a piè d'appalto;

— la Udine-Tarvisio, 90 chilometri allo stesso stadio;

— la Livorno-Civitavecchia, 237 chilometri da appaltare.

Questi progetti (ed altri) possono essere rinviati per tutto il periodo in cui i La Malfa ed i Colombo riterranno necessaria la loro falsa « austerità » basata sulla libertà di esportare capitali, di speculare sulle materie prime, di prelevare le rendite più inique su inquilini, agricoltori, consumatori.

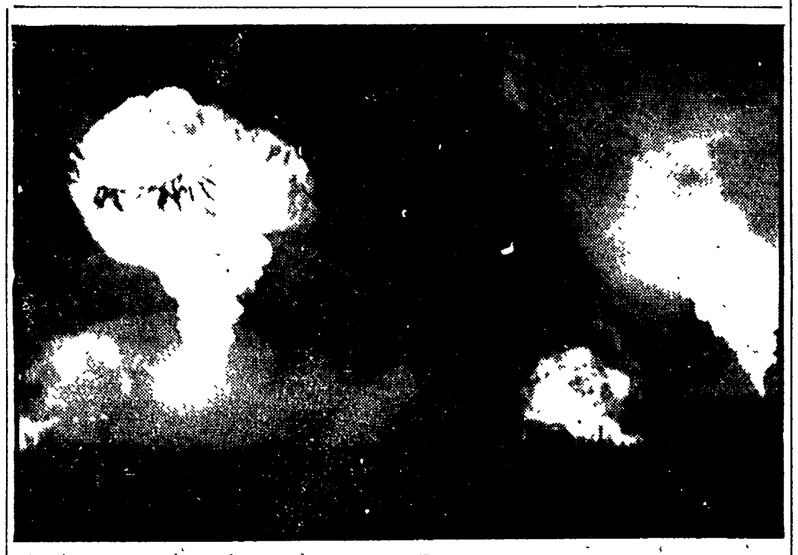
GLI INTERESSI — Lasciando al governo di completare la lista, poniamo la questione essenziale di sapere « chi è che decide », a spese della collettività, una determinata utilizzazione delle risorse disponibili.

Il principale ente finanziario pubblico, l'IRI, ed il suo presidente Petrilli, denunciano — sia pure in toni sommessi — che alcune autostrade sono un doppione di quelle esistenti e le danneggiano, doppione reso appetitoso dal fatto che il governo ha messo a carico del contribuente non solo i costi ma anche i profitti dell'impresa. L'IRI, così potente in altre circostanze, non ha fatto valere questo punto di vista. I giornali padronali hanno taciuto anche una denuncia dell'IRI. Rimane però il fatto che a rendere appetitosi gli investimenti in autostrade è il governo che rifiuta di abrogare agevolazioni che creano una rendita, non solo, ma è incapace di tenere fuori dalla speculazione le banche di proprietà pubblica.

Si prenda la Livorno Civitavecchia, costo previsto in 350 400 miliardi di lire. Il finanziamento deve saltar fuori da quelle medesime banche pubbliche che, come il gruppo del Monte dei Paschi di Siena, lesinano i finanziamenti agli enti locali e alle piccole imprese industriali ed agrarie della Toscana. Una gigantesca speculazione fondiaria sui terreni della fascia attraversata dall'autostrada è la molla che ha fatto scattare la precedenza alla costruzione della nuova arteria rispetto al meno costoso raddoppio della statale Aurelia e al l'ammodernamento delle strade interne dell'Italia centrale. Il finanziamento per l'autostrada è sottratto direttamente alla realizzazione del programma economico regionale della Toscana che sceglie l'agricoltura, la piccola industria, il trasporto pubblico.

Le banche, il capitale finanziario hanno programmato per tutti. Ecco cosa deve cambiare. Un governo che lascia al capitale finanziario le scelte generali è non solo privo di credibilità ma anche incapace di portare avanti un disegno di rafforzamento della democrazia.

Renzo Stefanelli



Quattro morti nel rogo a Londra

Pauroso incendio nel terminal ferroviario di un'importante compagnia petrolifera, nel sobborghi di Londra. E' esploso, per cause ancora imprecisate, un carro cisterna pieno di benzina; le fiamme si sono estese agli altri carri e ai depositi del terminal. Secondo alcune notizie, quattro operai sono morti. I vigili del fuoco hanno dovuto lottare per ore ed ore soltanto per circoscrivere il tremendo rogo; le fiamme si levavano alte sino a trenta metri e, nella notte, erano visibili a chilometri di distanza

Il malcontento per le basse paghe e i gravosi turni di servizio

Riformare il sistema retributivo della PS

L'urgenza di riconoscere il diritto degli agenti alla organizzazione sindacale - Una giungla retributiva fatta di enormi sperequazioni - L'assurdo criterio con il quale vengono ripartite le indennità speciali - Le concrete proposte dei comunisti

Il personale della P.S. addetto alle pattuglie della « volante » della questura di Roma, in servizio presso i commissariati e i distretti ha dato luogo ad una originale agitazione sindacale: le trasmissioni radio della Centrale operativa della questura, sono state ripetutamente interferite da improvvisi e clandestini messaggi: « Non vogliamo ordini, ma aumento di stipendio », « Basta con le prepotenze », « Pagateci gli straordinari ».

L'episodio ha suscitato tanta simpatia, specie tra le guardie, appuntati e sottufficiali di tutti i Corpi di polizia, ma ha provocato irritazione in certi uffici del ministero dell'Interno. Questi debbono prendere atto che a nulla sono valsi i trasferimenti e le punizioni adottate a carico di quegli agenti di P.S. della « volante » di Roma e di altri reparti, che hanno partecipato alla protesta avvenuto poco dopo l'uccisione, da parte dei fascisti, della giovane guardia Antonio Marino. Debbono pure constatare che l'aspirazione al diritto di libertà sindacale e al riordinamento civile della P.S. va facendosi sempre più insopprimibile; cresce nel personale di P.S. la consapevolezza di dovere, in qualche maniera, lottare per conquistare e costruire il proprio sindacato, diritto da temoo riconosciuto a tutte le altre polizie dei Paesi del MEC; sono le guardie stesse che in varie caserme, hanno affisso le decisioni del congresso della CGIL o il testo dell'intervista rilasciata a *Ordine pubblico* — organo di informazione delle forze di polizia — dal Segretario generale della CGIL in favore dei loro diritti e della costituzione di un sindacato unitario.

Lo stipendio di una guardia o di un carabiniere è di circa 120.000 lire, comprese tutte le indennità, in gran parte non pensionabili, che si riducono di molto con le trattenute per il vitto e la « servitù mensa » o « servitù di caserma ». Gli ultimi miglioramenti economici a favore delle forze di polizia risalgono a tre anni fa; e da allora si è registrato il noto e ingente aumento del costo della vita e un aggravio di lavoro per quanti sono addetti ai servizi più difficili e rischiosi.

Da tempo il nostro partito ha chiesto di estendere al personale dei corpi di polizia la concessione dell'assegno perequativo interamente pensionabile e dei miglioramenti riconosciuti agli impiegati civili dello Stato. Il governo ha preso una decisione in tal senso nel mese di agosto, ma in ritardo; e la mancata presentazione, alle Camere, dei relativi disegni di legge, è causa di inquietudine

Il sistema retributivo in atto per il personale dei corpi di polizia è quello che più di ogni altro abbisogna di una radicale riforma. Siamo di fronte alla « giungla » retributiva più intricata, fatta di enormi sperequazioni; di indennità, soprassoldi, premi, assegni ed emolumenti non pensionabili la cui concessione dipende in gran parte dalla discrezionalità e dal paternalismo di prefetti, questori e comandanti militari, che sono spesso fonti di favoritismi, ingiustizie e malcontento tra il personale della cosiddetta « bassa forza » dei corpi di polizia. Persino le erogazioni dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico, dell'indennità di marcia, della indennità per i servizi eseguiti per conto di enti non statali o di privati cittadini, sono lasciate alla discrezionalità delle autorità ministeriali e dei comandanti militari.

Sono ancora in vigore indennità anacronistiche e ridicole, come quella « per spese domestico e governo quadrupedi » spettante agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardia di P.S., come pure vigono ancora soprassoldi antichi di poche lire previsti da vecchi regolamenti come quello « per servizio di trombettiere » o « per buon governo cavalli e maniscalchi ». Per molte indennità e soprassoldi, il costo della gestione è certamente superiore al loro valore monetario; eppure sono da tempo superate le motivazioni della loro istituzione.

I parlamentari comunisti ritengono che la concessione degli aumenti si debba accompagnare alla diminuzione delle sperequazioni e alla chiarezza retributiva e propongono una regolamentazione dell'orario di lavoro e l'adozione di criteri e compensi per lavori straordinari, festivi e notturni, analoghi a quelli in vigore per i ferrovieri. L'indennità di istituto non è stata mai compensativa del mancato pagamento degli straordinari e dei rischi di servizio perchè essa viene corrisposta a tutti e secondo misure che, in molti casi, risultano inversamente proporzionali all'orario di lavoro e alla pericolosità del servizio. Infatti, vi sono ufficiali col grado di maggiore, impiegati nei magazzini e in altri servizi di carattere burocratico o amministrativo, che non svolgono alcun lavoro straordinario e non corrono alcun pericolo ma raggiungono financo 94.500 lire di indennità mensile di istituto, mentre vi sono appuntati o guardie in servizio continuativo presso la Polizia stradale, che compiono orari straordinari di pattuglia anche di notte, magari in mezzo alla nebbia, sotto la pioggia o la neve, e quindi, oltretutto, facilmente soggetti all'artrosi o ad altre malattie nemmeno riconosciute professionali, e ricevono soltanto 25.000 lire di indennità di istituto.

Nelle cerimonie solenni di uomini di governo non mancano parole in segno di riconoscenza per i sacrifici sostenuti dal personale dei Corpi di polizia. Ma gli alti riconoscimenti se non si concretizzano nel necessario riordinamento e nella riforma dei regolamenti della polizia, nell'attuazione dei diritti civili e nel miglioramento delle condizioni economiche e di lavoro, potrebbero accrescere la sfiducia, determinare qualunquismo e provocare disinteresse per il servizio. Anche in questo campo, la strada della efficienza è la strada della riforma.

Sergio Flamigni

Domani

Assemblea nazionale della Lega per le autonomie

Una dichiarazione del compagno De Sabbata

Lunedì e martedì si terrà a Roma, presso il Campidoglio, la VIII assemblea della Lega nazionale per le autonomie ed i poteri locali con all'ordine del giorno « Un diverso bilancio dello Stato collegato con una finanza regionale e locale, efficiente e democratica, nella piena realizzazione del sistema delle autonomie, obiettivo necessario di un forte movimento democratico per superare la crisi economica e politica del nostro paese ».

Sul significato della assemblea, il compagno De Sabbata, presidente della Lega, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

« Avranno posto nel dibattito due questioni, banco di prova decisivo per dimostrare la reale volontà del governo: la necessità di un rinnovamento radicale della politica economica e sociale nel Mezzogiorno (e perciò in tutto il paese) e una nuova dimensione del bilancio dello Stato, per collegarlo alle esigenze della programmazione democratica e per dare alle Regioni i mezzi necessari per funzionare. Insieme a ciò si affronterà il problema della crisi della finanza locale, del modo come assorbire la ingente massa di debiti di Comuni e Province (15 000 miliardi) e anche come provvedere a urgenze immediate (la copertura del disavanzo 1973, che non ha ancora norme di legge).

« Vi sono allarmanti sintomi negativi, come le dichiarazioni ministeriali sul proposito di prolungare la Cassa per il mezzogiorno e di istituire commissari al piano, e come il decreto legge sulle centrali elettriche che viola la Costituzione ed espropria i poteri comunali. Si manifesta una netta frattura fra questo e altri provvedimenti da una parte e le dichiarazioni del governo dall'altra.

« La Lega per le autonomie indicherà perciò, con la sua assemblea, anche la strada per ottenere risultati positivi, il movimento di lotta che è necessario creare nel paese, il vasto schieramento di forze autonomiste che bisogna realizzare su obiettivi generali e su specifiche vertenze territoriali nella consapevolezza che lo stesso governo ha bisogno dell'appoggio delle forze autonomiste, se vuole compiere passi avanti nella programmazione democratica e per l'affermazione delle autonomie ».

Convegno degli enti locali umbri

PERUGIA, 6

I problemi dei rapporti tra lo Stato, le Regioni e gli altri enti locali e della « realizzazione di un reale sistema di autonomie, premessa per avviare al superamento la crisi economica e politica del paese » sono stati al centro di un incontro degli amministratori della regione Umbria.

All'assemblea, organizzata dalla Lega per le autonomie ed i poteri locali, erano presenti rappresentanti dei sindacati e delle forze politiche democratiche. Il dibattito è stato aperto dal sindaco di Perugia Caraffini.

Accertati dalla magistratura

Solo a Roma in un anno 1500 infortuni gravi sul lavoro

L'attività di una speciale sezione della Pretura ha smentito ogni statistica - La possibilità di un intervento mezz'ora dopo l'incidente

Durante il discorso inaugurale dell'anno giudiziario a Roma, il procuratore generale Carmelo Spagnuolo disse, con tono rassicurante, che la piaga degli infortuni sul lavoro nel circondario della capitale in pratica era inesistente: le statistiche in suo possesso affermavano che in un anno si erano avuti solo 23 casi di infortuni.

Non dubitiamo che le statistiche in effetti diano questo numero così basso, ma una cosa è certa: le statistiche sono bugiarde. E non perché qualcuno le ha manomesse, ma perché esse non registrano, per una serie di motivi, la realtà. Sono bastati pochi mesi di attività della IX sezione della pretura (una sezione istituita all'inizio di quest'anno), creata appunto con il compito di costituire una specie di squadra di « pronto intervento » in difesa della « salute pubblica » soprattutto nei posti di lavoro, per avere un quadro completamente diverso della situazione. A Roma, come nel resto d'Italia, la fabbrica, il cantiere sono trincee sulle quali si rimane feriti e mutilati, si muore tutti i giorni.

I pretori che si occupano a turno di questo gravoso compito sono tre: Amendola (che, pur essendo diventato capo gabinetto del ministro della ecologia, ha conservato il suo posto di magistrato nella pretura penale), Veneziano e Lupo: 24 ore su ventiquattro sono rintracciabili e possono essere chiamati sul luogo dello incidente in qualsiasi momento. Con questo sistema, e grazie a precise disposizioni impartite ai nuclei di polizia giudiziaria, ai commissariati, ai posti di polizia degli ospedali, gli incidenti sul lavoro non sfuggono più: i padroni hanno molto meno tempo per cercare di far pressione sull'operaio infortunato, magari minacciandolo di licenziamento o promettendo un piccolo indennizzo; e ha molte minori possibilità di costruire una transenna che non c'era, di rabberciare una balaustra o di ricoprire un cavo.

I risultati di questa nuova organizzazione sono in queste cifre: in media si registrano al mese tra i 100 e i 120 interventi del magistrato per incidenti gravi; in un anno, è stato fatto un calcolo approssimativo nell'area di competenza del pretore di Roma si verificano quasi 1500 infortuni sul lavoro. Altro che 23 delle statistiche citate dal dottor Spagnuolo!

Come è stato possibile questo « salto » e quale è la situazione nelle altre città?

I dati di P. Marghera

Bisogna fare una premessa. La legge sugli infortuni sul lavoro prevede l'intervento di ufficio del pretore per la cosiddetta inchiesta infortunistica quando la prognosi è superiore ai trenta giorni. Accade però che il termine di trenta giorni venga valutato a priori sulla base di un semplice referto medico, spesso affrettato, approssimativo e per lo più tendente a minimizzare l'entità delle lesioni e delle loro conseguenze. Per di più in molte preture si è soliti esaminare il rapporto di PS in ordine all'incidente direttamente in sede penale con la conseguente, immediata archiviazione nel caso non si rilevino estremi per una possibile incriminazione.

Altro elemento importante che, diciamo così, paralizza l'attività giudiziaria è il tempo che, come abbiamo detto, gioca sempre in favore del padrone, dell'imprenditore, del titolare d'azienda.

Hanno scritto in un loro documento (*Bollettino trimestrale del gruppo triveneto di* Magistratura Democratica) alcuni pretori: « Importante sotto tutti i punti di vista è invece l'esame del tempo intercorso tra il giorno dell'infortunio e quello dell'inoltro della denuncia all'autorità giudiziaria, nonché tra quest'ultimo e quello della effettiva celebrazione dell'inchiesta. Qui veramente possiamo rilevare come il mancato rispetto delle rigorose norme di legge finisca per arrecare un danno gravissimo al lavoratore, compromettendone irreparabilmente i diritti, posto che una indagine celebratasi a gran distanza di tempo dal giorno dell'avvenuto incidente si rivela una semplice *routine* burocratica, senza alcuna pratica efficacia e del tutto inutilizzabile poi per la eventuale ricerca di personali responsabilità ».

La legge è molto chiara perché prescrive che l'autorità di PS appena ricevuta la denuncia del datore di lavoro (evidentemente quando questa c'è) qualora rilevi che sussistano i presupposti per procedere all'inchiesta, debba trasmettere un esemplare della denuncia alla locale pretura. Senonché — rilevano ancora i pretori veneti — malgrado la norma sia chiarissima, nessun commissariato invia mai, di sua iniziativa, la denuncia, se non dopo aver redatto un rapportino la cui compilazione spesso occupa addirittura qualche mese di tempo.

In questa situazione, si immagini cosa succede in una zona di alto concentramento industriale quale, ad esempio, quella di Mestre, che comprende le industrie di Forto Marghera. In un anno, in questa zona, su 165 infortuni denunciati (ovviamente su migliaia per i quali non è stato compiuto nessun accertamento), solo una inchiesta è stata effettuata entro due mesi. Le denunce della polizia alla magistratura, per la stragrande maggioranza, sono state consegnate addirittura ad oltre un mese dal fatto. Per la precisione, 37 sono state inoltrate entro trenta giorni e 128 dopo il trentesimo giorno. Ma c'è un dato ancora più grave: ben 158 inchieste della magistratura sono state espletate addirittura a distanza di oltre un anno dalla ricezione della denuncia.

A commento di questi dati il *Bollettino* dei magistrati veneti ha scritto giustamente: « In tali condizioni effettuare una inchiesta significa solamente celebrare un rito privo ormai di qualsiasi contenuto, anche perché non si sa che tipo di accertamenti sarebbero possibili dopo tanto tempo ».

Se le cose vanno così è perché, evidentemente, come scrive la rivista *Quale giustizia* nel suo ultimo numero, « le strutture dell'apparato repressivo sono state poste volutamente in condizione di recare il minor danno possibile agli interessi della produzione e perché la legislazione attuale presenta inefficienze e ritardi che si continua a non voler colmare ».

Sempre ad una inaugurazione dell'anno giudiziario, il Procuratore generale della Cassazione (ora in pensione) Ugo Guarnera disse testualmente: « I cosiddetti omicidi bianchi, come tutti sanno, generalmente non hanno a che fare con la materia dei reati, per cui è naturale che non possiamo non desiderare che il sistema normativo e l'apposita organizzazione di strumenti di controllo si perfezioni e garantisca sempre più e sempre meglio lo svolgimento dell'attività lavorativa, pur tenendo conto che non si può prescindere da un certo grado di ineluttabilità nella produzione degli infortuni e delle malattie professionali. E perciò non possiamo non augurare che il progresso scientifico e tecnologico riesca ad accrescere se non a stabilire interamente la sicurezza e la sanità del lavoro in qualunque sua manifestazione... ». Insomma, secondo il Procuratore generale non vi sono industriali in galera e imprenditori incriminati perché in effetti, essi responsabilità non ne hanno: l'organizzazione è imperfetta, c'è ineluttabilità.... dunque!

Basterebbero i dati che abbiamo trascritto all'inizio di questo articolo per dare una prima smentita a queste tesi che, si badi bene, non sono solo sostenute dai magistrati più chiusi e schierati sulla trincea dei padroni, ma sono state spesso rivestite di una specie di degnità ideologica.

Fra qualche mese, quando si tireranno le somme della attività della IX sezione della pretura romana, vedremo quante delle centinaia di inchieste si sono concluse con il rinvio a giudizio di padroni inosservanti della legge infortunistica. E vedremo se è veramente colpa del caso o invece della legge del profitto, della sete di guadagno.

Certo una organizzazione del tipo di quella formata dalla pretura di Roma non ha bacchette magiche e certo non è perfetta. Soprattutto perché questa specializzazione di compiti crea divisioni all'interno degli uffici giudiziari, creando compartimenti stagni. Tuttavia, essa può fornire una indicazione di lavoro soprattutto per quanto riguarda la rapidità di intervento. Un caso accaduto in questa settimana può fornire il metro per giudicare le possibilità offerte da una struttura giudiziaria più agile.

Il caso della Romanazzi

Un operaio aveva avuto la mano troncata da una piegatrice in una officina meccanica, la Romanazzi. La segnalazione è giunta alla IX sezione della pretura — dove in permanenza, giorno e notte, stazionano ufficiali di polizia giudiziaria, un cancelliere, il pretore di turno, un ispettore del lavoro e un funzionario dell'Inail — attraverso il posto di polizia dell'ospedale dove l'operaio era stato portato e attraverso le organizzazioni sindacali. Mezz'ora dopo il fatto, il pretore, carabinieri e funzionari dell'ispettorato erano già sul posto per apporre i sigilli e per compiere un primo sopralluogo. Due giorni dopo l'inchiesta, che, evidentemente, non si era potuta fermare nelle sedi dei vari passaggi burocratici o in un cassetto compiacente di qualche ufficio, era già avviata e il pretore, il dottor Veneziano, aveva adottato due provvedimenti: aveva sequestrato la macchina che aveva provocato la sciagura perché non conforme alle norme antiinfortunistiche, e il titolare della azienda era stato incriminato per lesioni colpose e omissione colposa di cautele previste dalle norme antiinfortunistiche.

Se il magistrato fosse messo in grado di intervenire sempre con tale celerità, forse gli infortuni in cantiere diminuirebbero notevolmente.

Paolo Gambescia

Anche ieri a Roma proteste via radio

Il questore ha convocato gli agenti delle radiopattuglie minacciando provvedimenti

Frasi di protesta sono risuonate anche ieri nelle comunicazioni radio tra le pattuglie delle « volanti » in servizio per la città e la centrale operativa della questura di Roma. Le richieste degli agenti sono le stesse degli altri giorni: « non vogliamo ordini ma aumenti », « pagateci gli straordinari », « dateci i soldi ». Il malcontento, nelle ore del tardo pomeriggio, ha assunto proporzioni molto più vaste che nei giorni scorsi coinvolgendo anche gli uomini alle dipendenze dei commissariati e dei distretti.

Nel frattempo — secondo indiscrezioni trapelate negli stessi ambienti della questura — alcune auto con alcuni funzionari a bordo sono state sguinzagliate per la città nel tentativo — risultato peraltro vano — di individuare le pattuglie protagoniste della protesta. Ieri, infatti, è prevalsa, dopo qualche giorno di imbarazzato silenzio, la tesi di coloro che vogliono cercare anche questa volta di soffocare la protesta con punizioni e trasferimenti.

Una conferma si è avuta in serata quando lo stesso questore ha convocato — verso le ore 20 — un gran numero di pattuglie alle quali ha rivolto un discorso in cui — a quanto hanno riferito alcune guardie — i toni paternalistici si sono alternati a quelli minacciosi. La massima autorità della polizia romana avrebbe in sostanza ammonito gli agenti ad astenersi da altre manifestazioni; in caso contrario sarebbero state prese misure punitive. Nello stesso tempo ha annunciato vaghe promesse in merito a un non meglio specificato interessamento per le richieste degli agenti.

Sia le promesse che le minacce del questore non hanno sortito effetti apprezzabili dal momento che frasi di protesta sono giunte alla sala operativa anche nel corso della nottata a testimonianza di un disagio e di una diffusa volontà di manifestare il proprio malcontento che possono essere risolti soltanto con un sollecito avvio della riforma democratica dei corpi di polizia.

MILANO
Galleria Unione 3
Gall. V. Emanuele II
Via Manzoni 38
C. Buenos Aires 42/3
(di fronte Teatro Puccini)
Via Paolo Sarpi 35

CON LA PIÙ QUALIFICATA E IMPEGNATIVA PARTECIPAZIONE DELL'EDITORIA ITALIANA

LE LIBRERIE REMAINDERS

MILANO
C. Buenos Aires 75
Ponte Seveso 40
V.le Monza 24/26
P.zza Gramsci 10
Via Farini 80
Via Plinio 32
ROMA
P.zza S. Silvestro 27/28
P.zza Viminale 12/13
TORINO
Via Giolitti 3/c
GENOVA
S. del Fondaco 11/R
Via SS. Giacomo e Filippo 15/R
VENEZIA
Mercerie San Zulian

VI INVITANO A VISITARE LA VASTISSIMA ESPOSIZIONE DEI LIBRI E DELLE OPERE IN VENDITA CON LO SCONTO REMAINDERS DEL 50%

VI INFORMANO CHE

PROSEGUE CON CALOROSO SUCCESSO

MESTRE
V.le Garibaldi 1/B
TRIESTE
C.so Italia 22
TRENTO
Via Manci 131
VERONA
C.so S. Anastasia 7
PADOVA
Gall. S. Bernardino 5
UDINE
Via Carducci 26
BRESCIA
C.so Mameli 55/d

LA TRADIZIONALE VENDITA SPECIALE DELLE RESE ANNUALI DEI LIBRI REMAINDERS CON LO STRAORDINARIO

SCONTO del 75%

BERGAMO
Via XX Settembre 21
PAVIA
C.so Cavour 51
COMO
Via Volta 61
LECCO
Via C. Cattaneo 31
CREMONA
C.so Garibaldi 22
LUINO
Via XV Agosto 42
BOLOGNA
Galleria Accursio
(sottopass. Rizzoli 18)
FIRENZE
Borgo S. Lorenzo 25/R
Via Masaccio 262
PISA
C.so Italia 168
LIVORNO
Via Grande 149
NAPOLI
Via Dei Mille 78/82
CAGLIARI
Via Tempio 25
BARI
Via Piccinni 125
TARANTO
Via Giovinazzi 52
BRINDISI
C.so Garibaldi 80
PALERMO
Via Turati 15
Fianco Teatro Politeama
CATANIA
C.so Sicilia 89 91
MESSINA
V.le S. Martino 86

LIBRI PER LA VOSTRA BIBLIOTECA ESAURITI ANCHE PRESSO I REMAINDERS ARTE, NARRATIVA, SAGGISTICA, STORIA, FILOSOFIA, POLITICA, POESIA, RELIGIONE, TEATRO, PEDAGOGIA, MUSICA, VIAGGI, ecc.

REMAINDERS BLOCCO DEI PREZZI BLOCCO DEGLI SCONTI INVESTITE IL VOSTRO DENARO E IL VOSTRO TEMPO NEI LIBRI E NELLA CULTURA

Librerie Accademia S.p.A. Milano

Posizione, cultura, guadagni più elevati:
investire sulla propria professione è conveniente, ma è inutile sapere che cosa una scuola può offrire, più di un'altra.

CORSI DI:
STAFF — Segretaria di direzione; Steno-dattilo; Segretaria d'azienda; Hostess (d'azienda, interprete, di volo)
LINGUE — Inglese tedesco-francese
COMPUTERS — Programmatore; Analista di sistemi; System Engineer

Mezzi audio-visivi avanzati: TELEVISIONE, LABORATORI LINGUISTICI, IMPIANTI ELETTRONICI, LAVAGNE LUMINOSE, « PROGRAMMERS » DI CONTROLLO.
« METODO CICLICO RIPETITIVO PROGRAMMATO »: Ripetizione settimanale di tutti gli argomenti e lezioni di ogni corso, frequenza in giorni ed orari variabili secondo le proprie esigenze, ritmo di studio individuale.
TESTS DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE per una conferma delle proprie attitudini e capacità.
GRATUITAMENTE
3 LEZIONI PRATICHE per conoscere le nuove tecniche didattiche ed i moderni mezzi audio-visivi.
Per informazioni, prenotazioni tests o lezioni gratuite, telefonare a:

WALL STREET INSTITUTE

MILANO/V. EMANUELE
C.so V. Emanuele, 30
(M.M. SAN BABILA)
TELEFONI: 701435-701678
Segreteria Immatricolazione
MILANO/FARA
Via Fara, 28
(M.M. STAZ. CENTRALE)
TELEFONI: 666509-639422
MILANO/CADORNA
P.le Cadorna, 15
(M.M. STAZ. NORD)
TELEFONI: 806052-804626
Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Firenze, Mestre, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Rimini, Roma, Torino, Verona.

Giunti in Italia i 253 passeggeri del traghetto bruciato nell'Adriatico

Due guasti sull'«Ancona» prima dell'incendio

I 120 italiani che si trovavano a bordo tornavano dalle vacanze - Il loro racconto sui terribili momenti dopo l'allarme e mentre le fiamme si levavano altissime dalla sala macchine - Il trasbordo e l'arrivo degli elicotteri da Taranto - Il mare calmo ha evitato una tragedia - Disposizioni ministeriali

Dalla nostra redazione

ANCONA, 6

Sulla «Ancona» prima dell'incendio sviluppatosi fra le 8 e le 9 di ieri mattina, a 25 miglia da Corfù, si erano verificate altre serie avarie. A mezzanotte e alle 3 del mattino le macchine si erano fermate e le luci spente. Guasti seri, quindi, sul traghetto, prima dello svilupparsi del fuoco. Quasi tutti i passeggeri si sono accorti dell'incidente di mezzanotte. Altri ancora, si erano svegliati tre ore dopo. Preoccupati avevano chiesto ai dirigenti della nave di riparare nel porto più vicino ma erano stati tranquillizzati. Ma perché non si è tenuto conto dei due, perentori avvertimenti?

«Abbiamo avuto l'impressione che dopo le due avarie si fosse portato addirittura al massimo il ritmo dei motori come nel tentativo di recuperare il tempo perduto nelle due soste». Fra le 8 e le 9 la nave si è di nuovo bloccata.

Lingue di fuoco e colonne di fumo si sono levate dalle sovrastrutture, provenienti dal basso del traghetto. Poi è stato lanciato lo SOS. La «Hodysseus» — la nave traghetto cipriota pure diretta ad Ancona e proveniente dal Pireo — ha registrato l'SOS verso le 9,55. Poco dopo è giunta a ridosso della «Ancona». Facilitate da un mare tranquillissimo — mentre giungevano altre navi in soccorso ed anche elicotteri dell'aeronautica italiana — sono subito iniziate le operazioni di trasbordo. Fortunatamente non si sono avute vittime.

I passeggeri, per gran parte ancora ritirati nelle rispettive cabine, non hanno percepito appieno la tragedia che incombeva sul traghetto.

Abbiamo fin qui ricordato le loro impressioni, raccolte al momento dello sbarco sulla banchina del porto di Ancona ove ha attraccato verso le 14,30 la «Hodysseus».

«Per un attimo abbiamo visto la morte. Ma poi tutto è andato per il meglio», ha detto uno. C'è una relativa serenità fra i passeggeri della «Ancona» e quelli della «Hodysseus» ci riferiscono della accoglienza riservata ai trasbordati: «Li abbiamo aiutati e incoraggiati in ogni modo. Abbiamo suonato dischi. A bordo si è subito creata la atmosfera dello scampato pericolo ed il viaggio è proseguito regolarmente».

Molti dei passeggeri della «Ancona» protestano per essere stati avvisati in ritardo dell'incendio. Parlano di marinai che cercavano di spegnere il fuoco (la «Ancona» è stata poi rimorchiata nel porto di Corfù) con secchi di acqua: un dato abbastanza credibile visto che le fiamme si sarebbero sviluppate nella sala a paratie ausiliari ove sono sistemati i gruppi elettrogeni collegati agli apparecchi direzionali e di servizio della nave.

Fra gli altri abbiamo parlato con Angelo Secco, Lino Sammartino, i coniugi Natale e Sara Maria Pronello, tutti della SIP di Torino.

Il sostituto procuratore del tribunale di Como, dottor Lo Gatto, ci dice, invece, delle disciplinate e ben disposte operazioni di salvataggio e di trasporto.

Dei 120 italiani (complessivamente i passeggeri a bordo erano 253) quasi tutti partecipavano ad una crociera organizzata fra i dipendenti della SIP, residenti a Torino e a Milano.

La «Ancona» è stata costruita e varata nel 1953 in Francia sotto il nome di «Jean Labordè».

Nel 1972 era stata rimodernata, ribattezzata, appunto, «Ancona» e adibita poi, con la nave gemella «Patra», sulla linea estiva trisettimanale Ancona-Patrasso.

Appartiene alla «Ellenic Italian Lines»: una società per azioni panamense, afferma la agenzia dipendente di Ancona. Si smentisce ogni legame con la società greca Effimiades, proprietaria dell'«Heleanna» arsa in un tragico rogo due anni fa al largo di Bari.

Walter Montanari

* * *

Il ministro della marina mercantile, Giovanni Pieraccini, in seguito al nuovo incidente sulla nave traghetto *Ancona* battente bandiera greca, ha impartito nuove disposizioni a tutte le capitanerie di porto per la più stretta sorveglianza sulle condizioni di sicurezza ed efficienza delle navi che toccano i porti italiani.

Ancora rinviato processo Menegazzo Nuovo intoppo al processo per il delitto di via Gatteschi. Il dibattimento è stato rinviato a tempo indeterminato perché uno degli imputati, Franco Torreggiani, a causa di una indisposizione (accertata anche da un tenente medico), si trova nella impossibilità di assistere alle udienze. Il processo d'appello per la uccisione dei fratelli Menegazzo si terrà quindi probabilmente quando ormai sarà prossima la scadenza dei termini della carcerazione preventiva. Franco Mangiavillano, Mario Loria e Franco Torreggiani potranno così riacquistare la libertà: è il meno che può capitare con una giustizia che a distanza di quasi 7 anni non è ancora riuscita a concludere il suo iter. Nella foto: gli imputati ieri in aula

L'inchiesta sui tragici incidenti alla Bocconi

Smentita la versione di PS sulla morte di Franceschi

Secondo la perizia ufficiale, nessuna bomba incendiaria penetrò nella camionetta dell'agente Gallo - Lo squarcio sul tetto della jeep provocato dagli agenti - Cade la tesi del «raptus» provocato dall'incendio

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Ancora una volta, la versione fornita dalla polizia sui tragici incidenti del 23 gennaio scorso di fronte all'università Bocconi (durante i quali lo studente Roberto Franceschi fu ferito a morte) è stata messa in crisi: dai risultati di una perizia ordinata dal giudice istruttore incaricato delle indagini si ricava, infatti, che nell'interno dell'abitacolo della camionetta pilotata dall'agente Gianni Gallo non penetrò alcuna bottiglia incendiaria, nè tanto meno, quindi, il suo berretto fu bruciato da una «molotov». D «molotov» anzi, come vedremo, non si può nemmeno parlare.

Subito dopo la sparatoria, mentre lo studente Roberto Franceschi, colpito da una pallottola, era ormai agonizzante, il questore di Milano disse che a sparare era stato l'agente Gallo, colpito da un «raptus» dopo che una bottiglia incendiaria, perforato il tettuccio di tela della «jeep» gli era piombata addosso.

Ora i periti — l'ing. Antonio Giacomino, ispettore superiore dei Vigili del fuoco di Milano e il chimico Paolo Cardillo della stazione sperimentale idrocarburi di San Donato — hanno accertato che gli studenti non lanciarono «molotov» (arma da guerra, per il cui uso è prevista una pena che va da due a sei anni di galera), bensì di bottiglie incendiarie preparate in modo rudimentale; si trattava in realtà, di bottiglie da un quarto di litro, riempite di benzina «super», con uno straccio a mo' di stoppino bloccato dal tappo.

La camionetta fu colpita da due bottiglie: una urtò contro la parte superiore del parabrezza, si ruppe, provocò una grossa fiammata, ma le fiamme non penetrarono sicuramente nell'abitacolo. L'altra bottiglia andò a finire sopra il tettuccio di tela, e vi rimase adagiata. Non esplose e a bruciare fu soltanto lo stoppino. Successivamente altri agenti, a manganellate, gettarono via la bottiglia e sempre con i manganelli cercarono di spegnere il piccolo incendio. Furono quindi loro ad aprire lo squarcio nel telone della «jeep», picchiandoci sopra. Viene escluso perentoriamente, infatti, che vi sia stato del fuoco dentro la macchina.

Come fece allora a bruciacchiarsi il berretto dell'agente Gallo. La spiegazione è semplice: uscito fuori dalla «jeep», il berretto gli cadde per terra; frammenti della bottiglia incendiaria espulsa dal tetto andarono a finire proprio dentro al berretto, il quale, infatti, risulta bruciato all'interno e anche calpestato, probabilmente perchè qualcuno vi poggiò i piedi sopra per spegnerlo.

La versione dello sfondamento del tetto della macchina venne messa assieme, evidentemente, per dare credito alla tesi del «raptus» e per far ritenere di conseguenza che le pallottole che uccisero lo studente Franceschi e ferirono l'operaio Roberto Piacentini furono le due esplose dal Gallo. Questa versione, peraltro, era già caduta, quando venne accertato, sulla base di testimonianze sicure, che a sparare non furono soltanto il Gallo e il Puglisi, ma anche altri in divisa e in borghese.

Ora è in corso la perizia balistica per stabilire da quale arma partirono i colpi che uccisero lo studente Franceschi.

Gli inquirenti, intanto, stanno anche cercando di identificare quattro persone, non universitari della «Bocconi», che quella sera si trovavano all'interno del pensionato dell'ateneo.

i. p.

Il bilancio dello Stato per il '74

Protesta la Confesercenti per i «tagli» al credito

La decisione governativa mette in difficoltà i piccoli e medi dettaglianti e favorisce le grandi imprese

La Confesercenti denuncia il fatto che fra i tagli apportati al bilancio dello Stato per il 1974 figura quello riguardante il credito agevolato per i piccoli e medi dettaglianti per ammodernamenti, ampliamenti, lo sviluppo delle forme associative per le vendite e per gli acquisti.

«La decisione governativa — dice un comunicato della Confesercenti — desta notevoli perplessità anche nell'ambito di un criterio antinflazionistico di formazione del bilancio. Non si comprende cioè in base a quali scelte tale taglio è stato apportato, trattandosi non di spesa corrente bensì di spesa per investimenti, e trattandosi di somme destinate a colmare una lacuna dell'attuale situazione creditizia, che per il commercio non prevede alcuna forma di intervento nè di credito agevolato nè in conto capitale».

«Alla luce di questo taglio non si comprende quale sarà la sorte della legge, di cui la discussione era già iniziata alla Camera ed era giunta alla fase finale, e che riguardava appunto il credito agevolato. Si evince chiaramente inoltre che l'impostazione del bilancio non tiene in alcun conto, almeno per quanto riguarda il commercio, del nesso congiuntura-riforme. Infatti, a saldatura dei provvedimenti di blocco e di disciplina dei prezzi, sarebbe stato necessario avviare un processo di riforma del commercio, del quale aspetto decisivo è l'ammodernamento della rete distributiva. Tale nesso si realizza nel senso contrario, dando cioè per scontato che gli investimenti nel settore distributivo potranno essere realizzati soltanto dalle grandi imprese, la cui capacità di autofinanziamento, di raccolta di risparmio, di accesso al credito a medio termine garantisce i capitali necessari.

La Confesercenti, elevando la più viva protesta, contro una tale linea di austerità a senso unico anche a nome di centinaia di migliaia di esercenti italiani che stanno responsabilmente applicando i decreti di blocco dei prezzi resistendo alle pressioni dell'industria e dell'ingrosso e molto spesso rimettendoci in proprio, pur di garantire la circolazione delle merci, chiede al governo di modificare le sue voci di spesa, e chiede altresì ai Gruppi parlamentari di affrontare la questione nel corso del dibattito sul bilancio, operando affinchè venga quantomeno ripristinata la voce soppressa.

La Confesercenti fa ancora rilevare che tale atto riferentesi al bilancio dello Stato fa seguito ad altre misure restrittive del credito, adottate nel corso degli ultimi mesi, ultimo dei quali l'aumento del tasso di sconto, che hanno creato una situazione talmente asfittica per cui attualmente le minori imprese commerciali non soltanto non hanno fonti creditizie per investimenti a tasso agevolato, ma vedono falcidiato anche il normale credito bancario commerciale. La crisi delle minori imprese è giunta ad un limite estremo.

«Si impone, a questo punto, un chiarimento di ordine più generale, cioè di carattere politico, sugli indirizzi del governo a proposito del commercio e ciò tanto più quanto siamo ormai giunti alle soglie della seconda fase della disciplina dei prezzi, in ordine alla quale il governo non ha ancora detto altro se non generiche parole, senza peraltro toccare gli aspetti che riguardano gli esercenti. La Confesercenti chiede di essere consultata per conoscere dal governo i criteri che sono in corso di elaborazione e per dire preventivamente la sua parola su di essi».

NUOVA STORIA UNIVERSALE DEI POPOLI E DELLE CIVILTÀ

In venti volumi, a cura di illustri storici, un panorama completo ed esauriente di tutte le età e di tutte le grandi vicende in ogni continente sulla base delle scoperte archeologiche, delle ricerche storiche, delle grandi trasformazioni politiche e religiose attraverso un approfondito studio e una luminosa interpretazione della vita vissuta.

Due nuovi titoli:

LA RUSSIA
di Roger Portai

Pagine XX-368 con 58 tavole in nero e a colori.
L. 8.500

Non è facile ricostruire in un solo volume le linee essenziali dello svolgimento storico della Russia, dalla fondazione, nel nono secolo, della dinastia di Kiev fino all'odierna gestione di Breznev. Roger Portal è riuscito tuttavia a venire egregiamente a capo di questa formidabile impresa: il suo libro risponde a tutti i requisiti del lavoro scientifico.

Leo Valiani "L'Espresso"

LA CIVILTÀ INDIANA
di Raniero Gnoli, K.A. Ballhatchet, J.G. De Casparis, Harry J. Benda, R.B. Smith e Justus M. van der Kroef

Pagine XXIV-748 con 58 tavole in nero e a colori.
L. 15.000

Una "summa" enciclopedica su quanto il lettore più esigente possa o voglia sapere nel merito di quella che va definita come la culla, la matrice stessa della civiltà umana.....
Il volume esaurisce il ciclopico tema esaminandone tutti gli aspetti storici, geografici, culturali e umani.

Giorgio Spina "Il Lavoro"

UTET

A COMODE RATE MENSILI

UTET - C.SO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO - TEL. 68.86.66

Prego farmi avere in visione, senza impegno da parte mia, l'opuscolo illustrativo della NUOVA STORIA UNIVERSALE DEI POPOLI E DELLE CIVILTÀ.

nome e cognome ____________

indirizzo ____________

città ____________

Un bilancio ricco di positivi risultati

La RDT celebra il 24° anniversario della fondazione

Le principali tappe segnate nel '73 dallo Stato socialista: firma del «trattato fondamentale» con la RFT, ammissione all'ONU, allacciamento dei rapporti diplomatici con oltre 90 paesi, nuovi successi nello sviluppo economico - L'ottava potenza industriale

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 6

Firma del «trattato fondamentale» per la normalizzazione delle relazioni con la RFT, ammissione alle Nazioni Unite, allacciamento dei rapporti diplomatici con più di novanta paesi, successo del 10. Festival mondiale della gioventù e degli studenti e nuovi risultati positivi dello sviluppo economico del paese: questo il bilancio di un anno particolarmente felice per la politica della Repubblica democratica tedesca, che festeggia domani il 24. anniversario della sua fondazione. Mentre nelle celebrazioni degli scorsi anni l'accento veniva posto sui risultati registrati nella stabilità e nello sciluppo del paese, quest'anno, esso si è spostato sui risultati conseguiti in politica estera.

Il boicottaggio che la RDT ha dovuto tanto a lungo subire è finito. C'è voluto quasi un quarto di secolo per aprire gli occhi a coloro i quali si rifiutavano persino di pronunciare le parole «Repubblica democratica tedesca». Oggi nessuno può più ignorarlo, neppure ufficialmente, questo Stato tedesco socialista, che è stato capace di realizzare un secondo «miracolo economico» e che è diventato in ventiquattro anni, l'ottava potenza industriale del mondo.

Potenza industriale e commerciale, la RDT non è una sorta di «appendice», ma una componente essenziale della comunità socialista, nella quale figura al secondo posto per lo sviluppo dell'economia. Forte di un elevato sviluppo tecnico e di una produzione specializzata, fornitore quindi di attrezzature e consumatore di materie prime, ha sperimentato prima di altri alcuni metodi di gestione economica: ieri il decentramento attraverso una cauta riforma, oggi criteri di direzione basati sulla matematica e sul calcolo economico. Il bilancio di quest'anno conferma la giustezza delle scelte fin qui operate. Non a caso, quindi i massimi dirigenti del partito e dello Stato e i giornali sottolineano in questi giorni che in tutti i settori più importanti dell'economia le previsioni sono state sempre rispettate, che spesso i risultati hanno superato gli obiettivi più ambiziosi e che, altrettanto spesso, sono stati i lavoratori stessi a definire obbiettivi più avanzati, da raggiungere attraverso un aumento della produttività del lavoro, una più razionale utilizzazione delle riserve e uno sviluppo della collaborazione fra le aziende dello stesso settore.

Come documentano le cifre fornite in un recente dibattito del Comitato centrale del SED sui problemi dello sviluppo economico, nelle industrie statali il piano è stato realizzato al 102% e le imprese hanno aumentato dell'8% la loro produzione. Nel settore delle costruzioni, che è al centro degli obiettivi del piano di sviluppo 1971-'75, gli sforzi si sono tradotti nella distribuzione di 276.434 abitazioni. Anche le previsioni sulle costruzioni dei nidi di infanzia e degli asili sono state superate, mentre nella agricoltura le decisioni prese l'anno scorso di aumentare con tutti i mezzi possibili le riserve hanno dato i risultati sperati. I successi ottenuti nello sviluppo economico hanno avuto ripercussioni positive sul livello di vita dei lavoratori, sul reddito degli operai, degli impiegati, e dei contadini, che è aumentato di circa il 6% negli ultimi tempi, e sulla sua distribuzione. Va registrata inoltre una riforma sanitaria che ha notevolmente agevoltato la situazione in tutto questo settore.

Il livello di vita è in costante aumento mentre tutta l'Europa capitalistica e la Germania federale sono percorse da una febbre inflazionistica, che colpisce duramente i lavoratori, nella Repubblica democratica tedesca non solo i prezzi sono stazionari ma, nel '73, sono stati acquistati beni per oltre 30 miliardi di marchi in più rispetto al '70. Berlino, come tutta la RDT, ha cambiato volto. Si assiste al più massiccio investimento di tutto il dopoguerra. Chi passa la frontiera — e sono oggi molti i turisti che vengono a visitare la capitale e lo Stato socialista tedesco — scopre una realtà ben diversa da quella di Berlino Ovest, sempre più malinconica e anacronistica vetrina dei miracoli.

Franco Petrone

A Torino

Impedito un provocatorio comizio del caporione missino

TORINO, 6.

Il caporione missino Almirante non ha messo piede a Torino. Una decina di giorni fa era stato annunciato per oggi un suo comizio in piazzetta Lagrange (già scelta tra le più piccole della città). Ma l'immediata e ferma reazione di tutte le forze democratiche ed antifasciste della città, medaglia d'oro della Resistenza, ha indotto il prefetto di Torino a vietare il comizio.

Successivamente si era sparsa la voce che Almirante avrebbe tentato ugualmente di parlare nel teatro Gobetti (in realtà in una piccola sala per conferenze annessa al teatro). Tra le nuove reazioni indignate vi è stata quella dei dipendenti del teatro stabile, che rappresenta i suoi lavori al Gobetti, i quali si sono rifiutati di addobbare la sala ed hanno indetto uno sciopero di protesta. Il prefetto ha allora confermato ai partiti antifascisti il divieto al MSI di tenere qualsiasi manifestazione pubblica in città.

B. M.
INDUSTRIA ABRASIVI
per Edilizia - Marmisti - Metallurgia
Via Mentana, 63 - Tel. 24.145 - LUGO (RA)
VISITATECI AL IX SAIE di BOLOGNA
Area M. - Posteggio 646

Costruzione stampi per edilizia
CAVAZZA & ABBATI MODENA
Costruttrice della UNISOL/72
adatta alla confezione di qualsiasi tipo di travetto per solai.
41100 MODENA - Via Aldrovandi, 86/a - Telef. 330.011

FAAC apre per voi!
FABBRICA AUTOMATISMI APERTURA CANCELLI
40134 BOLOGNA - Via A. Costa, 210 - Tel. (051) 411619/426808

Visitateci al IX SAIE - Padiglione B - Stands 109-110

A BOLOGNA DAL 6 AL 14 OTTOBRE

Anche le «piccole» sono presenti al SAIE

BOLOGNA, 4 ottobre

Son presenti a questo 9° SAIE anche le piccole macchine per l'edilizia, quei gioielli di meccanica che, raggiunto un alto indice di qualità, perfezione e precisione rendono piacevole e redditizio il lavoro degli operatori.

Nel passato gran parte delle operazioni di finitura, e non solo quelle, venivano eseguite a mano con grande spreco di energie e di tempo. Ora, grazie a piccole macchine, è possibile provvedere celermente e con risultati sempre ottimi in quanto la precisione meccanica non consente errori.

Dando uno sguardo agli stand ove sono esposte tali macchine possiamo ricordare la ditta Fratelli Credi di Sassuolo altamente specializzata in questo settore.

La spianatrice per preparare e livellare i letti di malta e di calcestruzzo per pavimenti, la «jollyperforatrice» per tagliare-smussare-forare le mattonelle, la battitrice e il battitore automatico per pavimenti, il battitore automatico «mignon» del peso di soli 5 kg. sono macchine che rispondono alle necessità emerse dalla moderna tecnica della costruzione edile.

coopbox
TERMOPLASTICI
All'avanguardia nell'isolamento termico ed acustico per le costruzioni edili
Lastre di polistirolo espanso
Elementi di polistirolo per alleggerimenti delle strutture in cemento armato
isofilm
Laminato espanso per pavimenti galleggianti
Un isolamento termoacustico di GRADO SUPERIORE adattabile ad ogni pavimento, negli spessori da 2 a 4 m/m, indistruttibile ed inattaccabile agli acidi
coopbox
TERMOPLASTICI
è un marchio del
Consorzio fra Cooperative di produzione e lavoro
REGGIO EMILIA - Via San Zenone, 2 - Tel. 34.242

porte in legno
S.A.F.A.
produzione e istallazione di porte interne - esterne - speciali - adatte per ogni forma di ambiente e arredamento
per una scelta di qualità, visitate la mostra presso la ns. sede di ARCETO (RE) ☎ 84.51.48

PREFABBRICATI
prefabbricati industriali e zootecnici

Società Cooperativa Muratori & Cementisti
C.E.T.A.N.
S.S. ROMANA SUD - 41016 NOVI (Modena)
Telefoni 670.117 (2 linee) - 670.130 (2 linee)

Speciale SAIE

Al quartiere fieristico il Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia

Inaugurata ieri a Bologna la nona edizione del SAIE

La conferenza stampa di Giancarlo Lenzi, presidente dell'Ente autonomo per le Fiere di Bologna - La manifestazione, alla quale sono presenti 1196 espositori, di cui 147 esteri provenienti da 17 Paesi, resterà aperta fino al 14 ottobre

Nel corso di una conferenza stampa il signor Giancarlo Lenzi, presidente dell'Ente autonomo per le Fiere di Bologna, ha presentato alla stampa il nono SAIE.

BOLOGNA, 4 ottobre

Dal 6 sino al 14 ottobre prossimo avrà luogo a Bologna, nel quartiere fieristico, il 9° SAIE, Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia. La manifestazione viene organizzata dall'Ente autonomo per le Fiere di Bologna con la collaborazione dell'AIP, Associazione italiana prefabbricazione per l'edilizia industrializzata.

Il 9° SAIE ha fatto registrare cifre che in assoluto pongono questa manifestazione ai vertici mondiali delle mostre specializzate. Più in dettaglio il 9° SAIE si compendia nei dati che seguono:

— superficie espositiva occupata: 140.000 mq. di cui circa 60.000 coperti ed 80.000 scoperti attrezzati, in parte per ospitare presentazioni delle macchine per cantieri e di manufatti per edilizia industrializzata e in parte destinati a campi-prove;

— nove settori merceologici diversificati, e più precisamente: edilizia industrializzata; apparecchiature ed impianti tecnici; sistemi di prefabbricazione; macchine e macchinari per cantieri; materiali e manufatti per finiture, adesivi e sigillanti; serramenti e manufatti affini; prodotti ceramici per l'edilizia; macchine ed attrezzature per la produzione di laterizi; macchine e macchinari per la produzione di elementi prefabbricati e manufatti in cemento armato;

— espositori presenti: 1.196, di cui 147 esteri provenienti da 17 Paesi.

Il 9° SAIE può annoverare la partecipazione dell'EUROPREFAB (l'organismo internazionale che riunisce le associazioni di prefabbricazione dei principali Paesi europei); del CISIA (Centro italiano sviluppo impieghi acciaio); dell'AITEC (Associazione italiana tecnico economica del cemento); dell'ICITE (Istituto centrale per l'industria e la tecnologia edilizia); dell'ENAPI (Ente nazionale per l'artigianato e la piccola industria); dell'Assopiastrelle (Associazione nazionale produttori di piastrelle in ceramica); del CISAR (Centro italiano sviluppo applicazioni Roma); della Finsider, della Montedison e della Shell Italiana.

Va inoltre segnalato che quest'anno, accanto alle 147 ditte espositrici estere figurerà anche la partecipazione ufficiale della Cecoslovacchia.

La presenza di espositori, dal 1966 ad oggi si è triplicata passando dalle 450 unità alle 1.196 unità. Lo stesso dicasi per l'area espositiva che passa da 45.000 mq. a 140.000 mq.

Il continuo accrescersi delle domande di partecipazione supera di gran lunga la sia pur aumentata disponibilità di spazi destinati agli espositori, obbligando così l'Ente Fiere a studiare, anno dopo anno, ulteriori espansioni.

Questa situazione costituisce indubbiamente un'ulteriore riprova dell'enorme mole di interessi che il SAIE è oggi in grado di catalizzare sia a livello nazionale che internazionale.

Ciò è confermato dal considerevole afflusso di visitatori che, anno dopo anno, sono intervenuti sempre più numerosi al Salone, sino a raggiungere nel 1972 l'entità di oltre 99.000 presenze. Quasi la metà di essi sono affluiti al Salone utilizzando un apposito invito dell'Ente Fiere. Sulla base del controllo degli inviti presentati alle biglietterie, l'Ente Fiera effettua ogni anno la rilevazione delle categorie e delle regioni di provenienza dei visitatori, al fine anche di verificare la sfera di interessi del SAIE.

I risultati di questa rilevazione sono stati elaborati e trascritti in tavole statistiche allegate alla presente conferenza. Qui possiamo intanto sintetizzare gli aspetti più significativi, vale a dire la presenza sempre crescente di costruttori, di ingegneri, di architetti, di geometri, di commercianti e di grossisti.

In termini di provenienza poi va rilevato che non vi è regione italiana che non sia presente in forma estremamente interessante. Per ciò che attiene infine i visitatori esteri ritengo opportuno puntualizzare che essi provengono da tutti i 5 continenti del mondo, come ciascuno di loro potrà agevolmente rilevare dall'ultima tavola statistica.

Giacchè siamo in tema di presenze di compratori esteri, vale la pena di considerare che le prospettive di vendita della nostra produzione sui mercati esteri dovrebbero essere buone per un duplice ordine di motivi. In primo luogo va considerato il fatto che le recenti vicende monetarie della lira rendono più economici i nostri prodotti per chi acquista con monete forti (marco, franco, scellino, ecc.). In secondo luogo le capacità produttive dei principali Paesi europei sono ormai impiegate al massimo, mentre permane una forte richiesta; ciò dovrebbe far confluire sul mercato italiano quella parte di domanda estera che non può essere soddisfatta localmente.

Per quanto concerne invece i compratori italiani, le prospettive sono più incerte, perchè legate a fattori esterni al ciclo produttivo, quali la politica della casa che dovrebbe stabilire obiettivi e strumenti per colmare il grave squilibrio fra abitazioni annualmente costruite (240.000 nel 1972) e fabbisogno reale (non meno di 400.000 abitazioni all'anno). Per non dimenticare poi una politica del territorio ed una coerente legislazione urbanistica; un flusso abbondante e regolare di finanziamenti pubblici; una più efficiente organizzazione della domanda; ed infine una revisione della normativa e lo snellimento delle procedure burocratiche esistenti.

Appare quindi chiaro che per un rilancio sicuro e durevole dell'industria edilizia occorrono scelte politiche di fondo che ne individuino con chiarezza obiettivi e strumenti in una strategia a lungo termine. Nel prossimo futuro il governo dovrà far conoscere i propri orientamenti in materia, al di là di contingenti misure di emergenza già prese. Ed è proprio per contribuire a mettere in luce tutti gli elementi di giudizio e valutazione atti a meglio corrispondere alle attese della collettività, che si terrà a Bologna nei giorni 12 e 13 ottobre un convegno di studi sul tema « Per una nuova politica edilizia », organizzato dall'Ente autonomo per le Fiere di Bologna in collaborazione con l'Associazione italiana prefabbricazione per la edilizia industrializzata.

Il convegno si articolerà nei seguenti argomenti:

— politica del territorio e politica edilizia;

— normativa di base;

— programmazione degli interventi e risposta edilizia (continuità della domanda e continuità dell'offerta - Una alternativa per la costruzione);

— la sfida progettuale: uno sguardo sul futuro.

Va infine ricordato che, proprio per favorire occasioni di aggiornamento tecnico di rilevante interesse, il SAIE affiancherà all'iniziativa sopra ricordata un nutrito programma di convegni ed incontri, promossi da organismi e aziende di rilevanza internazionale.

Fra gli altri ricordiamo il convegno organizzato dal CIE (Centro italiano dell'edilizia), quello organizzato dal CISIA (Centro italiano sviluppo impieghi acciaio), quello organizzato dal CARR (Associazione italiana tecnici del condizionamento dell'aria, riscaldamento, refrigerazione), quello organizzato dall'Associazione ingegneri della provincia di Bologna.

Confidiamo che tutto questo favorirà lo scambio di conoscenze tecniche e di prodotti fra i Paesi esteri e l'Italia e di conseguenza affinerà ed accrescerà le capacità produttive dell'industria della costruzione in Italia.

I convegni in programma

SABATO 6 OTTOBRE
— CIE - Centro italiano dell'edilizia « Regioni ed edilizia: verifica e prospettive »

DOMENICA 7 OTTOBRE
— Cila S.p.A. e Valdagine S.p.A. « Il marketing dei materiali da costruzione »

LUNEDI' 8 OTTOBRE
— CISIA - Centro italiano sviluppo impieghi acciaio « L'acciaio nelle macrostrutture »
— Dalmine S.p.A. « Il profilo chiuso quadrato e rettangolare nelle costruzioni di acciaio »
— Assopiastrelle - Associazione nazionale dei produttori di piastrelle in ceramica « La ceramica per l'edilizia oggi »

MARTEDI' 9 OTTOBRE
— Ariston Industrie Merloni Fabriano « Le più significative problematiche dell'edilizia contemporanea »

MERCOLEDI' 10 OTTOBRE
— Società Duco (Gruppo Montedison) « Nuovi orientamenti nel settore dei rivestimenti in edilizia »
— Imper s.a.s. « Alcune considerazioni in margine al problema della impermeabilizzazione dei tetti in Italia »

GIOVEDI' 11 OTTOBRE
— A.I.CARR - Associazione italiana tecnici del condizionamento dell'aria, riscaldamento, refrigerazione « La climatizzazione nell'edilizia civile e industriale »
— Vetreria italiana Balzaretti Modigliani S.p.A. « I plastici rinforzati con fibre di vetro "Vetrorex" in edilizia »

VENERDI' 12 OTTOBRE
— Convegno di studi sul tema: « Per una nuova politica edilizia », organizzato dall'Ente autonomo per le Fiere di Bologna in collaborazione con l'AIP - Associazione italiana prefabbricazione per l'edilizia industrializzata
Argomenti della giornata
Politica del territorio e politica edilizia
Normativa di base

SABATO 13 OTTOBRE
— Continuazione del convegno di studi sul tema: « Per una nuova politica edilizia »
Argomenti della giornata
Programmazione degli interventi e risposta edilizia:
a) Continuità della domanda e continuità dell'offerta
b) Un'alternativa per la costruzione
La sfida progettuale: uno sguardo sul futuro

DOMENICA 14 OTTOBRE
— Associazione ingegneri della provincia di Bologna « Industrializzazione edilizia e strutture per il tempo libero »

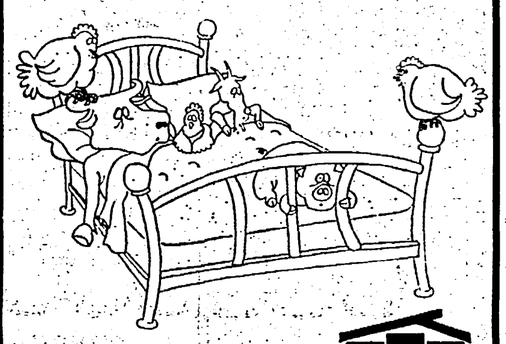
STYLCERAMICA
SANT'AGATA BOLOGNESE (Bologna) - Tel. 956.106
Pavimenti e rivestimenti in ceramica artistica decorata
VISITATECI AL IX SAIE
PADIGLIONE H - STANDS N. 39/40

DITTA
SGHEDONI & TONI
costruzioni attrezzature per prefabbricati in cemento
MODENA
Via della Meccanica, 5 - Tel. (059) 361.227

OFFICINA MECCANICA
RENZI & GALGANI
COSTRUZIONE BOX PREFABBRICATI
VICO D'ELSA (FIRENZE)
Tel. (055) 8278039

LATERIZI U.C.I.T.
Adattabilità e durata nel tempo
Impermeabilità ai rumori
Caldo d'inverno, fresco d'estate
Per le vostre case
U.C.I.T.
Unione Cooperative Industriali Toscane
FIRENZE
Via L. Alamanni, 37 - Telefoni 294.863 - 263.507

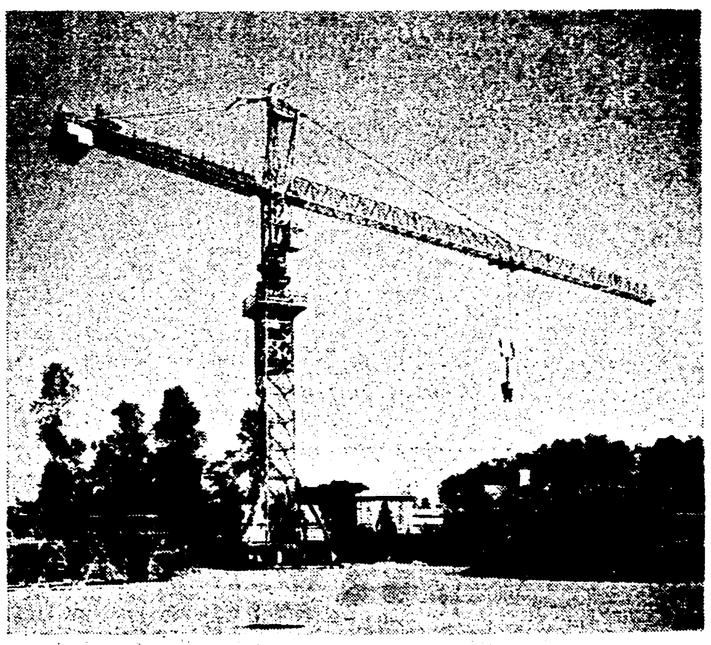
Era il nostro patrimonio zootecnico da generazioni.
Mi avevano insegnato il sistema per tenerlo bene, per curarlo, per ottenere il massimo.
AVEVO SOLO QUESTI E SAPEVO DOVE METTERLI.
Poi ho voluto fare di testa mia: ho ingrandito l'azienda.
Ora ne ho 10.000 di ogni tipo o qualcosa del genere.
Dove li metto?



emiliana COP PREFABBRICATI
41011 CAMPOGALLIANO (Modena)
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
VIA RONZONI, 4 - TELEFONI 546.131 - 546.197
STABILIMENTO N. 1:
VIA D. VITTORIO - TELEFONO 546.146
STABILIMENTO N. 2:
VIA EMILIA OVEST - CASTELFRANCO E. - TELEFONO 926.634

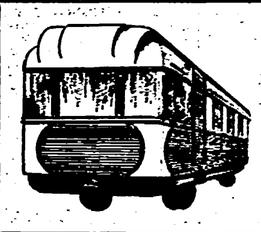
COOP rimini c.a.p. 47037
SEDE E STABILIMENTO: VIA MARECCHIESE, 4 - TEL. 51302 51340
È presente al 9° S.A.I.E.
Padiglione "I" Stands 78/81

GRU PER PREFABBRICAZIONE
I moderni concetti costruttivi, soprattutto per quanto riguarda opere di elevata importanza, hanno come fattore dominante l'impiego di elementi prefabbricati
E' per questo motivo che la GRU EDILMAC si è da tempo preparata a produrre gru che possano risolvere brillantemente il problema.
Nella gamma di gru prodotte dalla Edilmac fa particolare spicco la E. 1801 dotata di enorme potenza e di elevatissime portate. Una serie di argani a quattro e cinque velocità consente un impiego in cantieri di qualsiasi importanza.
Con le sue portate particolarmente alte che vanno dai 2.000 kg. a 50 mt., a 4.000 kg. a 40 mt. e sino a 10.000 kg. a 16,4 mt., la E. 1801 è oggi la più grossa gru a torre prodotta in Italia.

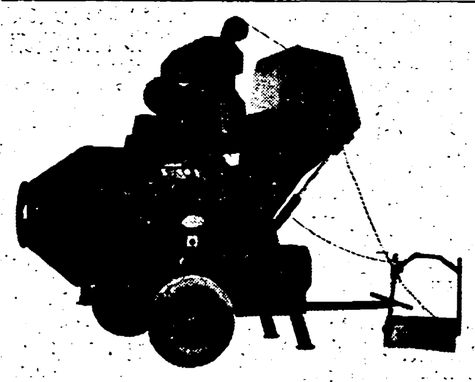


C.M.C. GRU EDILMAC s.p.a.
20139 MILANO - Via Sulmona 8 - Telefono 53.93.441 - Telex 31364

BARUZZI & C. s.n.c.
VIA CIVINELLI - TELEFONO 0547/348170
47020 PIEVESESTINA DI CESENA (Forlì)
C.C.I.A. N. 38462 C.C.P. N. 8/10896
PADIGLIONE Z STAND 43
Costruzioni: carovane - monoblocchi per cantieri - box - bungalow per campeggi civili e militari - cabine igieniche per cantieri e industrie



F.lli GIACHI
MACCHINE ED ATTREZZI EDILI
Uff. e stab. località SPADA - 50021 BARBERINO D'ELSA
Tel. (055) 8078029 - (corr.: C.P. 129 - 53036 Poggibonsi)



LA DITTA
F.LLI GIACHI
è presente con lo
STAND AREA M
POSTEGGI N. 599-600
VISITATECI

FRATELLI CREDI
MACCHINE PER PAVIMENTI
Oltre alla spianatrice di malta e calcestruzzo a funzionamento traslante e vibrante mod. « CP3 » (vedi foto) con misura regolabile, che interessa i pavimentatori, le imprese edili e i cantieri dei prefabbricati, la ditta F.lli CREDI produce tutta una gamma di macchine per la battitura e il livellamento delle piastrelle di qualsiasi tipo. Produce inoltre la JOLLY perforatrice mod. « CP4 » per tagliare, smussare e forare le mattonelle. Queste macchine sono state studiate e realizzate da esperti piastrellisti del noto centro ceramistico di Sassuolo.
SASSUOLO (Modena)
Via Radici in Piano, 701
Telefono 882.462

IX SAIE - Bologna - Padiglione R - Stands num. 105 e 106

La crisi alla Regione

Un'occasione per cambiare strada

La crisi della giunta regionale del Lazio, la cui soluzione deve essere riportata al più presto nel consiglio secondo i tempi e i modi nel quadro di aperto confronto politico e programmatico, si svolge in un momento interessante, quando le Regioni stanno uscendo dall'angolino al quale Andreotti le voleva confinare. Sia pure con difficoltà esse stanno intrecciando con il Parlamento e con il governo un rapporto dialettico che potrà rivelarsi fecondo se il governo Rumor terrà fede alle buone parole fin qui spese e, in particolar modo, si renderà conto che non solo i Consigli regionali non vogliono «governare» contro lo Stato ma, al contrario, chiedono che il Parlamento e il governo favoriscano il loro diritto-dovere costituzionale di operare e legiferare nel quadro di uno Stato che per legge e per definizione, fonda la sua articolazione sulle Regioni e sugli ideali concreti della Resistenza e dell'antifascismo.

Vi è un banco di prova della asserita volontà politica di questo governo di voler favorire questo processo: e i presidenti delle Regioni tutte, e quelli delle Regioni meridionali, hanno proprio in questi giorni sottolineato al presidente del Consiglio che il Bilancio dello Stato, non può essere confezionato seguendo un paradigma squisitamente antiregionalista e accentratore. La Regione Lazio, una delle più massacrate dalla impronta andreottiana al Bilancio che tuttora permane, si è fatta iniziatrice di un incontro fra Regioni, Parlamento e Governo per considerare insieme il problema e risolverlo. Su questo punto cruciale i partiti del centrosinistra, la DC in particolare, devono provare il loro impegno nei fatti. Ciò servirà anche a dimostrare che la crisi della Giunta non deve paralizzare l'attività e l'iniziativa del Consiglio. Per evitare questo rischio che già incombe sulla Regione Lazio è anche necessario che la DC e i partiti del centrosinistra, diano la prova di avere piena consapevolezza della serietà della crisi che incombe su Roma e sul Lazio e adeguino i loro comportamenti, i loro programmi, il loro indirizzo politico in modo da dimostrare che se, come si è detto, la crisi è politica e «di crescenza» essa non può risolversi solo sul piano dei «dosaggi» fra i partiti e i gruppi di potere democristiani. Questa crisi è una buona occasione per dimostrare se si vuole far cessare il costume di gestione andreottiana del potere, fondato sul clientelismo e, su una concezione chiusa della politica regionale. Non si tratta di confondere i ruoli diversi tra maggioranza e opposizione democratica: si tratta di tenere conto della grande forza politica rappresentata dal PCI e di non ridurre il ruolo della maggioranza alla funzione clientelare che fu tipica delle trascorse maggioranze e che, non dimentichiamolo, portò a gravi e seri momenti di involuzione: «caso Rimi» e «caso Bavastro», per non rammentare che i più vistosi. Oggi i partiti del centrosinistra — quelli che si sono finora pronunciati, dalla DC, al PRI, al PSDI — ammettono che la crisi della Regione Lazio, è di indirizzo. Noi riteniamo che vi siano tutte le condizioni per dare a una crisi di indirizzo uno sbocco di indirizzo nuovo.

Confronto democratico

Vi è sul piano programmatico, un intero arco di problemi sui quali aprire un confronto democratico e dare prove che, come si dice, non si concepisce la maggioranza come uno steccato chiuso. Sul piano istituzionale, per esempio, che senso ha che il centrosinistra nel Lazio continui a dimostrare la sua totale insensibilità per un problema che non solo le Regioni «rosse» hanno risolto, ma anche altre, della rotazione nelle presidenze e vicepresidenze delle Commissioni consiliari fra tutte le forze democratiche? Su un piano più generale i nodi da sciogliere vedono, innanzitutto, quello del superamento del divario fra impegni consiliari e attuazioni dell'esecutivo. Che senso ha pronunciarsi, come ci si è pronunciati, in materia di deleghe ai comuni, e poi bloccare l'argomento mettendo nel cassetto il progetto di un assessore socialista? Che senso ha, fare le Comunità montane e poi non realizzarle? Che senso ha assumere impegni di programmazione e di riassetto del territorio e poi, dimostrarsi incapaci di realizzare quel minimo di strutture moderne che servono allo scopo, rinviando la istituzione della società finanziaria, trascurando la creazione di un valido istituto di rilevamenti e ricerche? Che senso ha, fondare un rapporto fra Consiglio e Comitati di controllo e poi rivelarsi incapaci di seguirlo concretamente e democraticamente, per impedire che le attività di alcuni presidenti «presidenziali» si ritorcano a danno dei Comuni e della Regione? Che senso ha proclamare il Consorzio per i trasporti extraurbani e poi arenarne la istituzione? Che senso ha acquistare una sede provvisoria per far lavorare gli uffici e poi tracheggiare, non andarla ad abitare?

Un divario politico

L'elenco del divario fra decisioni assunte dal Consiglio e attuazioni da parte della Giunta, non si ferma qui, nè si spiega solo con difetti di inefficienza, bella e buona. Il divario più rilevante è d'ordine politico; è uno scarto fra la spinta democratica proveniente dai comuni e dai sindacati che il Consiglio dimostra di saper raccogliere e la carente iniziativa della Giunta per trasformare questa spinta in azione rinnovatrice. Ciò dimostra che non tutte le forze politiche regionalistiche si rendono conto della gravità della crisi economico-sociale che esiste nel Lazio: e che, di conseguenza, non si rendono conto dell'apertura alla propaganda e all'iniziativa della destra fascista che questa mancata consapevolezza favorisce. Più volte abbiamo sostenuto che il nesso tra riforma democratica e antifascismo è indissolubile. E più volte abbiamo sostenuto che l'antifascismo non può limitarsi alle dichiarazioni di fede democratica — pur indispensabili — ma deve nutrirsi di una politica riformatrice reale, di una nuova cultura politica, che deve emarginare il miserando costume andreottiano del potere, che va stroncato alle radici nel Lazio dove ha recato danni enormi. Anche su questo punto la Giunta che verrà, dovrà dare prova di voler compiere un passo avanti, per far sì che la «crescenza» di cui si parla sia crescita di valori nuovi e non di vecchie e screditate pratiche clientelari che la Regione non solo non deve subire ma deve estirpare.

Maurizio Ferrara

Straordinaria mobilitazione unitaria per salvare la vita di Corvalan e dei prigionieri politici cileni

MARTEDI' MANIFESTAZIONE ALL'ELISEO

giovedì assemblee nelle scuole e corteo

Si svolgerà nel pomeriggio promosso dai movimenti giovanili dall'Esedra all'Università - Domenica 14 assemblea popolare al cinema Adriano indetta dall'ARCI - Prosegue la raccolta di firme da inviare al segretario generale dell'ONU - Molteplici iniziative nei quartieri e nei luoghi di lavoro

Martedì all'Eliseo manifestazione per commentare il grande poeta cileno Pablo Neruda, mentre per giovedì, ad un mese dall'assassinio del compagno Allende, i movimenti giovanili hanno indetto assemblee in tutte le scuole e una manifestazione nel pomeriggio dando il via al «mese di solidarietà con il Cile»; domenica prossima, si terrà una manifestazione all'Adriano per ribadire la condanna dei democratici al golpe fascista. Questa la sintesi delle più importanti iniziative di solidarietà con la lotta del popolo cileno contro il fascismo e per la libertà, mentre prosegue la raccolta di firme per difendere i prigionieri e salvare la vita del compagno Corvalan. Martedì alle 18 all'Eliseo, promossa dalla Casa della Cultura si terrà la manifestazione «Pablo Neruda, poeta del Cile e della libertà». Alla manifestazione hanno aderito Pietro Nenni, Gian Carlo Pajetta, Rafael Alberti, Maria Teresa Leon, Leopoldo Elia, Alberto Moravia, Dario Puccini, Carmelo Samonà e Carlos Vassallo, exambasciatore cileno a Roma.

Prosegue la raccolta di firme da inviare a Kurt Waldheim, segretario generale dell'ONU per chiedere la liberazione dei prigionieri politici, la salvezza del compagno Corvalan.

Giovedì 11, ad un mese dall'assassinio del compagno Salvador Allende, tutte le scuole romane diventeranno teatro di dibattiti a incontri sulla tragedia cilena: alle 11, infatti, gli studenti si riuniranno in assemblea per commemorare la nobile figura del presidente cileno barbaramente trucidato dai generali traditori. L'iniziativa è stata lanciata dai movimenti giovanili democratici che hanno indetto per il pomeriggio una manifestazione di studenti, lavoratori, donne, che partirà alle 17 e 30 da piazza Esedra per raggiungere l'Università, e lanciato un «mese di solidarietà con il Cile».

Questa mattina al cinema «Avorio» alle ore 10 si svolgerà la «mattinata di solidarietà con il Cile» indetta dall'Associazione amici del cinema d'essai (AIACE); sarà proiettato il film «Il cammino di Allende».

Domenica prossima alle 9,30 al cinema Adriano il comitato provinciale dell'ARCI ha indetto una manifestazione per condannare il golpe cileno. Sarà proiettato il film «Compagno presidente»; Franco Enriquez e Valeria Moriconi reciteranno poesie di Pablo Neruda. Parteciperanno inoltre Rafael Alberti, Carlos Vassallo, ex ambasciatore cileno a Roma. Alla manifestazione hanno aderito la FGCI, FGSI, la federazione giovanile del PSDI, il PCI il PSI, e numerose altre organizzazioni.

Nella facoltà di Scienze politiche si svolge mercoledì alle 9,30 un'assemblea sul Cile indetta dai movimenti giovanili democratici e dal comitato unitario di solidarietà con il Cile. Al termine si formerà una delegazione che consegnerà una petizione al ministero degli Esteri. Già ieri è stata consegnata all'onorevole Granelli una petizione di 2.500 firme da parte di una delegazione composta dal circolo «4 venti 87» dal PCI, PSI e PSDI di Centocelle.

Nell'ambito della sottoscrizione per la Resistenza cilena lanciata dall'organizzazione Italia Cile e dalla FGCI sono state consegnate ieri 160.000 raccolte dalla sezione Campitelli tra gli abitanti del quartiere.

Il consiglio della XIII circoscrizione ha votato un ordine del giorno, dove si chiede al governo di non riconoscere la giunta dei militari traditori, e al Comune di intitolare una strada a Salvador Allende e di erigere un monumento in suo onore. Il documento è firmato da PCI, PSI, DC, PRI e PSDI.

Martedì alle 17 alla sezione università si svolgerà un'assemblea con il compagno Romano Ledda sul tema «Il Cile e la lotta in Italia».

Oggi, al Teatro di Centocelle, alle 10, si terrà una manifestazione-dibattito sul Cile organizzata dal Circolo Culturale di Centocelle e dalle sezioni del PCI e del PSI. Alla manifestazione, interverranno, Bruno Cirino, Paolo Modugno, M. Fabbi e Ludovica Modugno; parteciperà il compagno F. Cervi. Assemblea oggi al Tufello, alle 10 con la partecipazione della compagna L. Fibbi; a Monte Mario, alle 10 con il compagno Fusco. Al Quadraro stamane mostra sul Cile. Infine, oggi, alle ore 10, a Piazza Donna Olimpia si conclude la settimana di solidarietà con il popolo cileno con un comizio dove parlerà il compagno V. Parola.

Diverse manifestazioni sono state promosse dalle sezioni anche per domani. A Piazza della Pace si terrà una manifestazione sul Cile dove alle 17,30 parlerà il compagno on. Pochetti. Assemblee si svolgeranno alla sezione Ferrovieri alle 17,30 con il compagno Raparelli, a Civitavecchia, alle 18, con il compagno Modica, ad Acilia, alle 18 con il compagno Parola; a Tor Lupara, alle 20 con il compagno Micucci.

Domani alle 17 promossa dalle sezioni del PCI di Ponte Milvio e del PSI Flaminio avrà luogo una manifestazione — corteo da Ponte Milvio al Civis (viale Ministero degli Esteri 6) — dove sarà proiettato il film «Compagno presidente». Seguirà un dibattito, al quale parteciperanno i compagno F. Calamandrei (PCI) e Querci (PSI). Parteciperà anche l'attore Paolo Modugno, che leggerà poesie di Pablo Neruda. Hanno aderito alla manifestazione la FGCR, FGSR, CGIL, CISL, ENAOLI, il Consiglio di fabbrica FIAT-Grottarossa; CGIL, CISL, UIL del CIS-CIVIS; Circolo Culturale Flaminio ARCI-UISP; Circolo Culturale «Piero Calamandrei»; Centro di Informazione culturale.

Un'immagine dell'imponente corteo svoltosi giovedì a Roma

Ai festival dell'Unità per la libertà del Cile

Sdegno, commozione, solidarietà con la lotta del popolo cileno continuano ad essere al centro delle feste dell'Unità che si svolgono in città e nella provincia. Centinaia di democratici romani esprimono nelle manifestazioni di sostegno alla stampa comunista il loro impegno di lottare per salvare la vita del compagno Corvalàn e delle centinaia di prigionieri politici cileni. Ecco i programmi delle manifestazioni di oggi:

SPINACETO — Ore 11, gara di pattinaggio; ore 16, sfilata ed esibizione folkloristica degli sbandieratori di «Cori»; ore 19, comizio di chiusura con il compagno Maurizio Ferrara, capo gruppo del PCI al Consiglio regionale; ore 21, spettacolo romanesco con Fiorenzo Fiorentini, Teresa Gatta e Paolo Gatti.

TORRESPACCATA — Ore 11, spettacolo del burattinaio del Pincio e gara di disegno; ore 18, comizio con il compagno Antonello Falomi, della segreteria della Federazione; ore 21, spettacolo musicale con Corinna.

MONTESPACCATO — Ore 8, diffusione dell'Unità; ore 10,30, spettacolo per bambini «Mario e il drago»; ore 16, corri per il verde; ore 17,30, comizio con Siro Trezzini, segretario della Federazione; ore 19,30, spettacolo di arte varia.

POMEZIA — Ore 8, diffusione dell'Unità; ore 9, corse podistiche; ore 10,30, mattinata cinematografica per i bambini; ore 17, gara musicale di organetto; ore 19, comizio con il compagno Renna, consigliere provinciale; ore 20, spettacolo.

VILLA GORDIANI — Ore 8, diffusione dell'Unità; ore 10, finale giochi popolari; ore 11, finale gara di disegno; ore 16, spettacolo per bambini con i burattini del Pincio; ore 17,30, comizio con il compagno Giovanni Berlinguer del Comitato Centrale; ore 20,30, spettacolo musicale con il complesso pop «I cugini di campagna» e Mary Arg e il suo complesso.

SEZIONE ITALIA (Piazza Pontida) — Ore 8,30, diffusione dell'Unità; ore 17, spettacolo per bambini con Rita Parri e il suo collettivo; ore 19, incontro dei giovani con i consiglieri di circoscrizione e gruppo ASCI - Roma 4 - Roma 85 - sul tempo libero, occupazione e territorio. Partecipa Gianni Borgna, segretario provinciale della FGCI; ore 21, proiezione del film «I soliti ignoti»; ore 23, canti popolari.

PORTA MAGGIORE — Ore 8, diffusione dell'Unità; ore 11, teatro dei burattini del Pincio; ore 16,30, complessi musicali; ore 18, comizio con il compagno senatore Renato Maffioletti; ore 20, spettacolo con Corinna.

TUSCOLANO — Ore 8,30, diffusione dell'Unità; ore 10, mostra dei disegni dei bambini; ore 10,30, teatro dei burattini con Luigi Gabelloni; ore 11, dibattito sui trasporti con i compagni Bencini e Tesei; ore 16, premiazione dei disegni; ore 17,30, canzoni popolari e poesie con Giovanna Marini e Bruno Cirino; ore 18,30, comizio con il compagno on. Gabriele Giannantoni; ore 20,30, spettacolo teatrale del «Gruppo lavoro di teatro».

FORTE AURELIO-BRAVETTA — Ore 8, diffusione dell'Unità; ore 10, incontro con i commercianti.

PORTO FLUVIALE — Ore 8, diffusione dell'Unità; ore 9, corsa podistica; ore 10,30, spettacolo con Bruno Cirino e mostra di disegni organizzata dall'Associazione pionieri; ore 17,30, complesso pop; ore 18, comizio con la compagna Anita Pasquali del Comitato Centrale del PCI; ore 20, sottoscrizione e premi de l'Unità; ore 20,30, proiezione di un film.

S. SABA — Ore 10, gare sportive; ore 11,30, dibattito dei giovani sul tema «Scuola e occupazione»; ore 15, programma per i bambini; ore 17, giochi popolari; ore 18, l'attore Nico Pepe parlerà della sue esperienze in America Latina; ore 19, canti popolari e di lavoro con Ivo Bruner e Gino Melchiorre.

VELLETRI — Ore 8, diffusione dell'«Unità»; ore 10, corri per il verde; ore 11, spettacolo di burattini; ore 16, giochi popolari; ore 18, Comizio con la partecipazione del compagno On. Antonello Trombadori; ore 19,30, spettacolo musicale; ore 22, estrazione lotteria fra i sottoscrittori dell'«Unità».

ARDEATINA — Ore 8, diffusione dell'«Unità»; ore 10,30, corri per il verde; ore 15, Finale del torneo di calcio; ore 17,30, premiazione dei vincitori del torneo; ore 18, comizio di chiusura con il compagno sen. Italo Maderchi; ore 20,30, spettacolo musicale di canti popolari e della Resistenza di tutto il mondo.

VALMONTONE — Ore 8, diffusione dell'«Unità»; ore 10, i comunisti e i democratici di Valmontone renderanno omaggio ai compagni caduti; ore 10,30, corri per la salute; ore 16, i ragazzi e le ragazze della Palestra Polisportiva Tiburtina Roma si esibiranno in esercizi di ginnastica artistica; ore 17,30, comizio con la partecipazione del compagno Gustavo Imbellone della segreteria del Comitato regionale; ore 18,30, esibizione di Karatè e Judò; ore 20, spettacolo musicale con i «The Wonderfuls».

VILLALBA — Ore 9, premiazione diffusori dell'«Unità»; ore 9,30, gara di pittura per bambini; ore 11, gara podistica; ore 14, giochi popolari; ore 18,30, comizio con il compagno Ricci consigliere Provinciale; ore 20, spettacolo arte varia; ore 22, estrazione tra i sottoscrittori.

TIVOLI — Ore 9, diffusione dell'«Unità»; ore 10, pesca popolare; ore 11, gara podistica con la partecipazione di Pamich; ore 15,30, spettacolo burattini; ore 16,30, premiazione disegni bambini con Bernardini; ore 18,30, comizio con il compagno Quattrucci, della segreteria della Federazione; ore 19,30, spettacolo musicale.

CINQUINA — Ore 9, diffusione dell'«Unità» - Gara di bocce; ore 10, Gara di disegno per i bambini del quartiere; ore 16, gara podistica; ore 17, corse dei sacchi; ore 18, spettacolo burattini; ore 18,30, comizio con il compagno Marietta, consigliere provinciale; ore 19,30, spettacolo musicale con «Umberto ed Esther». A conclusione della festa verranno estratti tra i sottoscrittori dell'Unità ricchi premi.

SANT'ANGELO ROMANO — Ore 9, diffusione dell'«Unità»; ore 10,30, gara di pittura bambini; ore 16, gara di Judò e Karatè; ore 17,30, spettacolo burattini; ore 18, premiazione gare; ore 18,30, comizio con il compagno on. Fioriello, del C.C.; ore 19,30, spettacolo musicale; ore 20,30, film.

BRACCIANO — Ore 9, diffusione dell'«Unità»; ore 10, gare sportive e giochi popolari; ore 12, pranzo popolare con specialità locale; ore 16, canzoni folk e canti popolari; ore 17,30, comizio con il compagno Ferretti, consigliere regionale; ore 18,30, gioco del coniglio; ore 20,30, musica pop: Complesso «Nuovo Mondo».

NEROLA — Ore 9, diffusione straordinaria dell'«Unità»; ore 10, posa di una corona al monumento dei Caduti della Resistenza; ore 11, assemblea sulla situazione in Cile; ore 15, giochi popolari; ore 17, comizio con il compagno A. Bagnato, del C.F.; ore 19, proiezione cinematografica.

Oggi si concludono anche le feste dell'Unità di **TESTACCIO** e **TORREMAURA**.

FROSINONE — Ad Anagni si conclude oggi il Festival provinciale della gioventù comunista. Numerosi pullman, provenienti da Cassino, San Donato, Alatri e cortei di macchine condurranno ad Anagni migliaia di compagni che alle 16,30, al corteo che terminerà in piazza Portico comunale con il comizio di Franco Guerri segretario provinciale della FGCI e Ignazio Mazzoli segretario provinciale del PCI. Seguirà alle ore 19 uno spettacolo di canti folcloristici dell'America latina con Raoul Cabrera e il suo gruppo e gli «Americanta».

A Castelverde, dinanzi agli stabilimenti di depurazione della Sorain e Cecchini

Scarichi abusivi: forte protesta popolare

Manifestazione unitaria con decine di cittadini - Adesioni di partiti democratici e sindacati - L'esigenza di un nuovo modo di amministrare negli interventi del compagno Vetere e dell'assessore regionale Di Bartolomei

La manifestazione di ieri mattina a Castelverde

Decine di cittadini, di lavoratori, di giovani hanno dato vita ieri mattina, dinanzi ai cancelli della Sorain e Cecchini, sulla via Prenestina, a quella che è stata definita la prima manifestazione ecologica di massa tenutasi in città.

In prima fila, nell'ampio spiazzo antistante lo stabilimento di depurazione dei rifiuti urbani, erano gli abitanti delle borgate che sorgono nella zona (agglomerati a metà urbani e metà rurali), che vedono però gravemente compromessa dalla pratica degli scarichi abusivi l'integrità dell'ambiente in cui vivono e lavorano. Coscienti della gravità del problema e del peso che ha la loro lotta unitaria, uomini e donne di Castelverde, di Giardini di Corcolle, di S. Eligio, di Lunghezza hanno aderito compatti alla manifestazione indetta dai comitati unitari di quartiere, con cartelli semplici ma significativi: «Roma pulita ma anche in campagna, sulla salute non si specula, vogliamo le fogne e l'acqua potabile».

Partiti democratici e organizzazioni sindacali erano anch'essi presenti con numerosi loro esponenti: per il PCI (avevano dato la loro adesione i gruppi comunisti alla Regione, alla Provincia e al Comune) c'erano l'onorevole Ugo Vetere, capogruppo al Campidoglio, il compagno Giuliano Prasca, consigliere comunale, il consigliere provinciale Marietta, il consigliere regionale Marelli, il compagno Cesare Fredduzzi. Il PRI era rappresentato da Di Bartolomei, assessore regionale, e da Ferranti, consigliere comunale, che hanno preso la parola nel corso della manifestazione; adesioni e presenze, infine del comitato unitario della zona Roma Sud, del gruppo DC della VIII circoscrizione, del Consiglio di fabbrica della FATME, dei gruppi comunista e socialista dell'VIII circoscrizione, del sindacato provinciale dei lavoratori degli appalti, della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, dell'aggiunto del sindaco dell'VIII circoscrizione, Castorina. Gli oratori che si sono succeduti sul palco improvvisato, sormontato dalla scritta: Difendiamo la nostra salute, hanno tutti sottolineato il grande valore di una iniziativa unitaria che costituisce un valido esempio di un rapporto nuovo, impostato sulla fiducia e la reciproca collaborazione, tra amministrati e amministratori.

Ecco perchè — ha ricordato nel suo intervento il compagno Vetere — manifestazioni come questa di Castelverde rappresentano non solo un legittimo intervento dei cittadini nella definizione dei problemi che li riguardano direttamente, ma anche un momento di difesa e salvaguardia delle istituzioni democratiche. Occorre dunque — ha continuato Vetere — che l'amministrazione capitolina prenda la necessarie iniziative per assicurare alla zona, con la massima urgenza, condizioni igienico-sanitarie di assoluta sicurezza, effettuando in primo luogo un serio controllo sulle operazioni di scarico delle immondizie, al quale debbano venire associati i comitati unitari di quartiere che esprimono la partecipazione degli abitanti.

L'assessore Di Bartolomei, che ha portato la solidarietà del Consiglio regionale, si è infine soffermato sull'esigenza di un modo nuovo di lavorare delle amministrazioni locali, più aperto e democratico.

Nella stessa mattinata di ieri, una delegazione del PCI, guidata dal compagno onorevole Vetere e composta dai compagni Prasca e Marietta, da Alvaro Padovani, consigliere di circoscrizione e dal segretario di zona Cesare Fredduzzi, ha visitato la località Borghesiana, dove, nel corso di un incontro con i cittadini, ha potuto costatare la gravità delle condizioni igieniche della zona tra l'altro, la stessa rete idrica, costituita ben quattro anni orsono dall'ACEA, non ha ancora erogato una sola goccia d'acqua, nonostante sia perfettamente funzionante. Al termine del sopralluogo, la delegazione del PCI ha inviato un fonogramma al sindaco, in cui si denuncia l'assenteismo degli organismi responsabili e si chiede l'apertura di un approfondito dibattito sui problemi di Borghesiana nel corso della prossima seduta del Consiglio

Finalmente la giunta si è decisa

MANIFESTO DEL COMUNE SUL «CONDONO» FISCALE

Verrà applicato l'ordine del giorno sollecitato dal gruppo comunista - I termini del nuovo concordato

Finalmente la giunta capitolina si è decisa a dare corso all'ordine del giorno votato dal consiglio comunale nel giugno scorso sul cosiddetto «condono fiscale».

E' stato infatti deciso di far affiggere in tutta la città un manifesto, a nome del sindaco, in cui si spiegano i termini del provvedimento teso a favorire i piccoli contribuenti che hanno presentato ricorso contro l'imponibile per la tassa di famiglia. L'ordine del giorno, infatti, votato in seguito alla pressante iniziativa del gruppo comunista, prevede riduzioni degli «imponibili notificati» in misura tale che in termini di imposta le riduzioni stesse raggiungeranno il 50 per cento, il 40 per cento e il 25 per cento rispettivamente per fasce di imponibili notificati fino a 3 milioni; da 3 a 5 milioni e da 5 a 10 milioni».

I motivi del provvedimento previsto nell'ordine del giorno — come scriveva l'altro giorno il compagno Arata — sono diversi. E cioè l'opportunità di «decongestionare» il contenzioso accumulatosi negli anni; la convenienza a risolvere, in termini brevi, molte piccole partite pendenti e ad introitare, per questo verso, un notevole volume di mezzi monetari «freschi»; e soprattutto di venire incontro in qualche maniera alle difficoltà economiche emergenti a carico di lavoratori dipendenti, dei piccoli commercianti, professionisti e così via.

Prorogata l'erogazione dei farmaci all'ENPAS

Il consiglio di amministrazione dell'ENPAS *ha deciso di prorogare fino al 28 febbraio 1974* la disposizione transitoria per l'erogazione in forma gratuita dell'assistenza farmaceutica ai dipendenti e pensionati statali e relativi familiari, residenti nelle province ove, per il perdurare dell'atteggiamento di resistenza delle categorie mediche alla applicazione della nota convenzione nazionale, non è ancora possibile il passaggio opzionale all'assistenza diretta.

La decisione dell'organo dell'Ente — che modifica pertanto la propria precedente deliberazione del 27 giugno c.a., in base alla quale nelle suddette provincie il provvisorio esperimento dell'erogazione in forma gratuita dei medicinali avrebbe dovuto cessare con il prossimo 15 ottobre — trova fondamento — dice un comunicato — sulla necessità di non aggravare ulteriormente i disagi delle categorie assistibili delle riferite provincie e tiene altresì conto dello impegno del ministero del Lavoro di ricercare con le parti — confederazioni sindacali e categorie mediche — la soluzione definitiva del problema.

Manifestazione antifascista a Mentana

Una forte manifestazione unitaria antifascista si è svolta ieri sera a Mentana in risposta alla provocatoria apparizione fatta nei giorni scorsi dal caporione missino. Centinaia e centinaia di giovani, donne e lavoratori si sono riuniti nel cinema Rossi, accogliendo l'invito rivolto dalla giunta comunale, dalle sezioni del PCI, DC, PSI, PSDI, dall'alleanza contadini, dall'UISP e dall'ARCI. Hanno parlato il sindaco Cucca, socialista, e il compagno Giulio Bencini.

Al termine della manifestazione è stato approvato un ordine del giorno in cui si chiede al presidente del Consiglio Rumor di intervenire presso la giunta militare cilena per far cessare i crudeli massacri e per ridare la libertà a Corvalan.

IL KENNEDY

Corsi di: INGLESE - TEDESCO - RUSSO FRANCESE - SPAGNOLO - CINESE

ANCHE A Piazza del Popolo

Via del Corso 57 (P.ZA del POPOLO) 686652
Via del Corso 303 (PIAZZA VENEZIA) 687171
Via Nazionale 89 (adiacenze BANCA D'ITALIA) 476224 460712

Telefoni:

classi regolari e corsi recupero

RAGIONERIA - GEOMETRI - MAGISTRALI - TURISMO SCIENTIFICO - CLASSICO - ARTISTICO - MEDIA - MAESTRE D'ASILO - MATURITA' PROFESSIONALE (ODONTOTECNICI) - ISTITUTO INDUSTRIALE - OTTICI - SPECIALE PER RAGAZZE E PER MAESTRE D'ASILO - SCUOLA ODONTOTECNICI - ISTITUTI TECNICI FEMMINILI - PUERICULTRICI

Pesante situazione per le cooperative nelle zone della 167

Costi in aumento e mutui bloccati

Incremento del 35 per cento - Un appartamento da 10 a 14 milioni - I ritardi nell'applicazione della legge e nella realizzazione dei piani per l'edilizia economica alla base del grave fenomeno

Se l'abusivismo edilizio ha le sue cifre (dal '69 al '73 sono stati abusivamente lottizzati oltre 6000 ettari, con la costruzione di quasi 800 appartamenti per 220.000 abitanti) esistono anche le cifre per una delle cause prime del suo dilagare: la mancata attuazione dei piani per l'edilizia economica e popolare, in primo luogo dei piani di zona della 167. Sulla base di questi ultimi piani sarebbe stata possibile, in dieci anni, da parte degli enti dell'edilizia sociale (Gescal, IACP) e delle cooperative costruire 700 000 stanze. Il bilancio è invece assai magro. Le stanze costruite non arrivano a 30 000 mentre aree per circa 800 ettari, inserite nei piani di zona e quindi vincolate, sono state compromesse da lottizzazioni abusive.

Un aspetto del problema si è fatto tuttavia in questi ultimi mesi particolarmente grave: l'aumento dei costi nel settore edilizio che minaccia di bloccare la spinta delle cooperative a superare gli intralci e gli ostacoli, già assai seri, che si frappongono all'attuazione dei piani con ulteriori difficoltà di carattere finanziario. I ritardi stanno così provocando per decine di migliaia di lavoratori soci di cooperative edilizie una situazione assai pesante.

I conti sono presto fatti. A Roma vi sono gruppi di cooperative, assegnatarie nei piani della 167 di 40.000 stanze che hanno ottenuto finanziamenti agevolati in base alle leggi 1179 e 291. Si tratta dei noti mutui che permettono il riscatto ventiquennale al tasso del 5,50 per cento. I mutui sono stati concessi secondo i valori di mercato del 1970 e coprono il 75 per cento dell'intero costo. Verso la fine del 1970 il costo di previsione era di 1.200.000-1.400.000 di lire a vano per la costruzione e di 200.000 300.000 lire a vano per il terreno. I valori massimi dei contributi concessi dal ministero dei L.P. era di 24.500 lire al metro cubo. Il costo di previsione medio era pertanto di 1.600.000 lire a vano, il che implicava per un appartamento di quattro stanze (6,5 vani) un costo complessivo di 10 milioni e 400.000 lire di cui 8 milioni e 400.000 lire coperti da mutuo. Per un socio di una cooperativa, quindi, si trattava di anticipare due milioni in contanti e di versare per venticinque anni 50.000 lire al mese. Una cifra, come si vede, nemmeno in questa dimensione alla portata di tutti, ma comunque competitiva rispetto all'edilizia di lusso e di medio lusso propria delle lottizzazioni private convenzionate.

L'Associazione Italiana per la Casa è riuscita con questo sistema a costruire a Cinecittà una palazzina di una sessantina di appartamenti con due milioni di acconto ed un mensile di riscatto di poco più di 40.000 lire.

L'aumento dei costi nell'edilizia, che incidono proprio a causa dei ritardi nell'attuazione dei piano della 167, hanno ora provocato una situazione di crisi. I costi sono saliti del 35 per cento, con un costo a vano che arriva a 2 milioni e 200 mila lire, e in alcuni casi, niente affatto rari, a due milioni e mezzo. Ma di fronte alla dilatazione dei costi la quota dei mutui è rimasta ferma. Lo stesso appartamento di quattro stanze che prima veniva a costare 10 milioni e 400 mila lire ora costa già 14 milioni e 300 mila lire. Il mutuo è tuttora ancora di 8 milioni e 400 mila lire. Aumenta così la quota di denaro contante che deve sborsare l'assegnatario che sale fino a sfiorare i 6 milioni.

Gli interventi che a questo punto sono possibili, pur non risolvendo del tutto il problema, sono di vario tipo. Si possono integrare i mutui fino a coprire il 75 per cento del *costo reale*, lasciando la quota contante a due milioni. In questo caso però la somma di riscatto da versare ogni mese diventerebbe troppo elevata (80.000 lire) A quest'ultima difficoltà si potrebbe ovviare o con un contributo sugli interessi che li riduca al 3 per cento o con una dilazione del riscatto a 35 anni che permetterebbe di riportare la quota mensile sulle cinquantamila lire. Alla riduzione degli interessi potrebbe anche contribuire il Comune utilizzando i tre miliardi in bilancio per contributi alle cooperative. Comunque l'aumento dei costi non riguarda solo le 40.000 stanze assegnate a cooperative che fruiscono dei citati contributi statali, ma numerose cooperative che hanno avuto in assegnazione terreni per 50 000 stanze. Anche per esse i costi sono diventati proibitivi, giungendo fino a tre milioni a vano.

Ci si domanda: è possibile fermare il dilagare dell'abusivismo senza una svolta nel settore dell'edilizia economica e popolare? Noi crediamo di no.

La grave situazione delle cooperative è stata fatta presente venerdì scorso da una folta delegazione (300 persone) di soci delle cooperative dell'Associazione Italiana Casa, al prosindaco Di Segni il quale si è impegnato a sottoporre in Giunta la necessità di un intervento del Comune, consistente nel dare un contributo sugli interessi dei mutui delle cooperative assegnatarie, utilizzando i tre miliardi iscritti in bilancio 1973.

Sottoscrizione: nuovi versamenti

Nuovi successi ieri nella sottoscrizione per la stampa comunista, mentre altri versamenti sono annunciati da numerose sezioni per i prossimi giorni. I compagni di Prima Porta con 250.000 lire hanno raggiunto l'obiettivo e la sezione Comunali (che ha versato complessivamente un milione) si trova all'83 %.

Inoltre altre centomila lire sono state versate dalla sezione «M. Cianca», 100.000 dal Tufello, 82.000 da Borgo-Prati. 50.000 dalla sezione Centro «Ugo Scottoni».

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — Domani, alle ore 9,30, riunione del Comitato Direttivo della Federazione, in sede.

COMITATI DI QUARTIERE — Domani, alle ore 19, sono convocati, in Federazione i capogruppo circoscrizionali e i compagni impegnati nei comitati di quartiere.

GRUPPO CONSILIARE ALLA PROVINCIA — Domani, alle ore 17, presso il Palazzo Valentini, è convocato il Gruppo Consiliare alla Provincia.

ASSEMBLEE — S. Giovanni, alle ore 10, ass. sulla scuola con C. Morgia del C.F. e il compagno Prestipino, del C.C.

ZONE — ZONA EST: Martedì 9, a Nomentano, alle ore 16,30, si svolgerà un attivo di Zona sui problemi della scuola. Introdurrà il compagno Cecilia, concluderà il compagno Giannantoni. Sono invitati a partecipare i compagni del C.D. di Zona, della Comm.ne Scuola di Zona, delle segreterie delle sezioni e le responsabili femminili, delle segreterie dei Circoli della FGCI.

MATERIALE DI PROPAGANDA DISPONIBILE — Tutte le sezioni della città e della provincia devono ritirare urgente materiale di propaganda nei centri di zona della città e della provincia. Sono disponibili: un manifesto per la manifestazione dell'Eliseo del 9. Le cartoline per la raccolta di firme contro la repressione in Cile; Manifesto sulle pensioni.

DOMANI

ASSEMBLEE — S. Lucia: ore 20 (G. Prasca).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Lettere: ore 21, in Federazione.

C.D. — Nuova Ostia: ore 19; Palestrina: ore 19,30 PCI - FGCI; C.D. Centocelle: ore 19 (Granone).

ZONE — **ZONA SUD:** Torpignattara: ore 15,30, attivo femminile sul Cile, con la partecipazione della compagna A. Tiso, della scuola della Direzione del PCI. Possono intervenire i compagni e le compagne interessate all'argomento. **ZONA CENTRO:** Celio Monti: ore 19, riunione della Commissione scuola e responsabili scuola di sezione (Barletta, Aletta). **ZONA NORD:** C.D. di zona allargato ai segretari di sezione alle ore 19 a Trionfale.

F. G. C. I.

OGGI - CASSIA: ore 10,30, Festa dell'Unità, dibattito sulla scuola (Borgna); **SAN SABA:** ore 11, Festa dell'Unità, dibattito occupazione scuola (Micucci); **ITALIA:** ore 19, Festa dell'Unità, dibattito giovani (Micucci); **MONTE MARIO:** ore 10, Cellula Castelnuovo (Veltroni).

DOMANI in Federazione, Riunione Commissione lavoro di massa, ore 18 (Giansiracusa); **PALESTRINA:** ore 19,30, assemblea (Spera); **CENTOCELLE:** ore 18, assemblea (Rodano); in Federazione, riunione Commissioni stampa e propaganda e culturale, alle ore 18 (Consoli-Adornato).

AVVISO URGENTE — I compagni delle cellule sono invitati a ritirare stamani, in Federazione, urgente materiale di propaganda per le iniziative di solidarietà con il Cile, che si avranno giovedì 11 nelle scuole e nelle città.

RIETI — TARANO: ore 17,00 (Angeletti).

VITERBO — SUTRI: ore 10,30 (Fregosi); **VASANELLO:** ore 16,30 (Amleto Annesi).

LATINA — ROCCA GORGA: ore 17,00 (D'Alessio); **APRILIA:** ore 19,00 (Luberti); **MARANOLA** (Formia): ore 18,00 (Leda Colombini); **FONDI:** ore 19,00 (Velletri); **SONNINO:** ore 10,30 (Berti).

FROSINONE — ANAGNI: festa provinciale giovani comunisti (Guerri-Mazzoli); ore 16,30, corteo; ore 17,30, comizio.

Assemblea con Reichlin

Domani, alle ore 20,30, il compagno Reichlin, dell'Ufficio Politico della Direzione, parlerà sulla situazione politica nazionale e internazionale nei locali della sezione Mazzini, viale Mazzini 85.

Arrestato un maresciallo di P.S. in servizio presso la questura

Vendeva patenti alla malavita

In carcere altri quattro complici - Il sottufficiale intascava un milione per ogni «commissione» - Rilasciava documenti falsi di idoneità per permettere a pregiudicati di ottenere il documento necessario per la guida

Un maresciallo di polizia, in servizio presso la seconda divisione della questura, è stato arrestato insieme ad altre quattro persone per un traffico di patenti di guida rilasciate illegalmente a pregiudicati e persone sottoposte a misure di prevenzione, e quindi impossibilitate ad avere la patente. In pratica, il maresciallo incriminato, Agostino Palmucci, 43 anni, è ritenuto uno dei capi di un grosso traffico per il rilascio di documenti e dichiarazioni di «idoneità» a pregiudicati, in modo da permettere loro il rilascio delle patenti da parte della Prefettura.

A Roma gli individui che sono colpiti da misure di prevenzione e si trovano nella impossibilità di ottenere la patente di guida sono oltre trentamila. Il maresciallo e i suoi complici — secondo quanto avrebbero accertato gli inquirenti — intascavano un milione per ogni patente: ci si può rendere conto, così, delle proporzioni del traffico e dello scandalo. L'inchiesta è soltanto alle prime battute: secondo quanto si è appreso, il magistrato inquirente starebbe per emettere anche numerosi «avvisi di reato».

Il maresciallo Palmucci si trova adesso in carcere per corruzione, falso in atto pubblico, falso ideologico e per soppressione. Per gli stessi reati sono finiti in galera anche una donna, Agnese Guerrieri, 58 anni, Bruno Betti, 25 anni, Nicola Rossi, di 40 e Francesco Alviani, di 42, questi ultimi tre con precedenti penali.

L'inchiesta è stata aperta dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Claudio Vitalone, dopo un rapporto inviatogli dalla questura. Le indagini della polizia sono iniziate diversi mesi fa e ad esse hanno collaborato lo stesso dirigente della seconda divisione di polizia giudiziaria (cui appartiene il maresciallo arrestato) D'Alessandro, e funzionari della squadra mobile e del commissariato di Monteverde.

Le indagini sul traffico sono iniziate quando, incidentalmente, la polizia fermò, nel febbraio scorso, due uomini in possesso della patente di guida pur essendo dei pregiudicati che non ne avevano diritto. E' opportuno ricordare che la legge sulle misure di prevenzione indica quali sono le persone che debbono essere sottoposte a procedimenti precauzionali o a diffida da parte della questura. Il codice stradale, invece, prevede che a queste stesse persone non può essere rilasciata la patente di guida, se non in determinati casi e sempre con speciale autorizzazione del prefetto, che, a sua volta, agisce in base alle informazioni della questura.

E' proprio all'ufficio al quale era addetto il maresciallo Palmucci che è demandato il compito di redigere periodicamente gli elenchi delle persone sottoposte a misure di prevenzione e di rilasciare il nullaosta nei pochi casi consentiti. Con la complicità del maresciallo — che operava tramite gli altri quattro arrestati — alla prefettura venivano indirizzate false documentazioni di «idoneità» in modo da far ottenere la patente a chi non ne aveva alcun diritto.

Suicida nel Tevere

Un uomo si è ucciso ieri gettandosi nel tevere, dopo avere scavalcato la balaustra di Ponte Margherita di Savoia. Un passante, che ha visto l'uomo gettarsi nel fiume, ha avvertito la polizia. I vigili del fuoco, accorsi sul posto, hanno trovato un borsetto contenente una tessera appartenente a Fiorenzo Tanzi, di 51 anni, residente a Parma.

I sommozzatori e i vigili del fuoco non sono ancora riusciti a ripescare la salma.

Ricordato il compagno Bongiorno

Nel corso di un'affollata assemblea popolare la sezione di Quarticciolo è stata intitolata ieri sera al nome del compagno Antonio Bongiorno, scomparso il 29 agosto scorso. La vita del valoroso dirigente comunista e i suoi 51 anni di impegnata milizia politica sono stati ricordati dal compagno Franco Raparelli, membro del CC e della Segreteria della Federazione, e dal compagno Giuseppe Torriero, anziano militante comunista, attivo nella clandestinità, nell'emigrazione politica e nelle battaglie democratiche condotte al Quarticciolo dopo la liberazione.

Erano presenti, oltre ai familiari del compagno scomparso, il compagno Cesare Fredduzzi, membro della CCC e segretario della zona Sud, insieme ad una delegazione della zona con i compagni Franco Cervi e Tina Costa, il compagno Teodoro Morgia, presidente della CFC, i compagni Grifone, i compagni Greco e Sacco. L'assemblea ha deciso infine — lanciando la campagna di tesseramento e proselitismo per il 1974 — di impegnarsi in un'opera di ulteriore rafforzamento dell'organizzazione di partito al Quarticciolo.

Scioperano i lavoratori per la pubblicizzazione dei trasporti

Si fermano «bus» e autolinee domani dalle 9,30 alle 12,30

Si apre la settimana di lotta all'Università contro i provvedimenti governativi — Sciopero e manifestazione dei 700 dipendenti dell'INT

Si fermano domani i tram, i bus, le autolinee, tutti i mezzi pubblici della città e della regione dalle 9,30 alle 12,30. Lo sciopero indetto dai sindacati nazionali degli autoferrotramvieri è stato deciso per rivendicare la pubblicizzazione di tutti i servizi di trasporto extraurbani e per il rinnovo del contratto di lavoro delle autolinee. La lotta si è iniziata ormai da quattro mesi e «la situazione — sottolineano i sindacati — è giunta ad un punto di estrema gravità per la mancata collegialità governativa attorno a questa particolare vertenza che ha investito anche seri e determinanti problemi di riforma nel campo del trasporto pubblico».

Con lo sciopero odierno si apre una nuova tornata di agitazioni sindacali Le autolinee e i trasporti del Lazio sciopereranno di nuovo lunedì 15 prossimo per 24 ore e il 25 ottobre nell'ambito di un altro sciopero nazionale.

UNIVERSITA' — La settimana di lotta, che inizia domani nell'università, è incentrata a Roma sulle seguenti iniziative: 8, 9, 10 assemblee nelle facoltà; 11 ottobre assemblea generale di ateneo; 12 ottobre sciopero di tutto il personale docente e non docente, che darà vita ad un corteo. La protesta è stata indetta dai sindacati CGIL, CISL e UIL per denunciare la gravità dei provvedimenti urgenti varati dal governo.

Le richieste dei sindacati confederali riguardano: 1) contrazione triennale e applicazione dello statuto dei lavoratori nell'università; 2) abolizione del precariato, aumento dell'occupazione con diminuzione del rapporto numerico studenti docenti e non docenti con immediata applicazione delle leggi vigenti 380, 775 ecc.; 3) avvio alla realizzazione del docente unico con modifiche in senso egualitario delle retribuzioni, con il tempo pieno, l'incompatibilità, e il blocco dei concorsi; 4) effettiva democratizzazione degli organi di gestione dell'ateneo (delegati sindacali e degli studenti); 5) potenziamento delle attrezzature dell'edilizia universitaria (servizi gratuiti) tenendo presenti le necessità degli studenti e dei lavoratori.

INT — Scendono in sciopero domani mattina i settecento lavoratori dell'INT (Istituto nazionale trasporti) per denunciare il grave stato di crisi in cui versa l'istituto, che mette in pericolo l'occupazione dei dipendenti. Davanti al ministero dei Trasporti, alle 9, si riuniranno i lavoratori per dar vita ad una manifestazione di protesta.

I sindacati hanno denunciato che le cause di tale situazione sono da ricercarsi nella politica seguita dal ministero dei Trasporti, caratterizzata nelle sue diverse gestioni alla sottomissione del servizio pubblico erogato dall'INT alle scelte dei padroni dei trasporti privati.

FIUMICINO — E' pienamente riuscito ieri all'aeroporto di Fiumicino lo sciopero dei dipendenti dell'ASA e delle compagnie straniere per la mensa e l'ambiente di lavoro. I sindacati, per alleviare i disagi provenienti dallo sciopero, hanno predisposto un servizio di emergenza, effettuato dai delegati del consiglio aziendale dell'ASA, i quali hanno il compito di predisporre le scale sotto gli aerei per far scendere i passeggeri, inoltre di accompagnare le persone anziane, bambini, infermi.

COLLOCAMENTO — Si è svolta ieri presso la scuola sindacale di Ariccia l'assemblea di tutti i rappresentanti della CGIL nelle commissioni di collocamento ordinario e agricolo a Roma e nella provincia. La relazione introduttiva è stata svolta da Carlo Bensi, segretario camerale, il quale ha sottolineato il gravissimo stato del collocamento dovuto ad una forte ripresa della violazione delle norme di legge sull'assunzione

Aggrediti all'Alberone due rappresentanti di preziosi

RAPINANO ARGENTERIA CON ACIDO SPRAY

I commercianti, padre e figlio, accecati temporaneamente dal liquido - I rapinatori sono fuggiti con una valigetta - Bottino di alcuni milioni di lire

Rapina-spray, ieri sera, all'Alberone. Due sconosciuti, dopo aver spruzzato con un'apposita bomboletta di acido i volti di due rappresentanti di gioielli (padre e figlio) accecandoli temporaneamente, si sono impadroniti di una valigetta contenente argenteria per alcuni milioni e sono fuggiti a bordo di una «Vespa».

I due commercianti, Vincenzo Sebastiani, 51 anni, e il figlio Pasquale, di 22, ambedue residenti a Milano, sono dovuti ricorrere alle cure dei medici del San Giovanni e, successivamente, sono stati ricoverati al Policlinico. L'acido, infatti, ha provocato delle abrasioni che, tuttavia, non sono gravi: Vincenzo Sebastiani è stato giudicato guaribile in 11 giorni, mentre il figlio se la caverà in 18 giorni.

La fulminea aggressione è avvenuta alle 19,15 di ieri sera. I due rappresentanti di preziosi erano appena usciti dalla gioielleria di Domenico Savirio, in piazza dell'Alberone 30, e si accingevano a salire sulla loro Citroen-Maserati: con loro portavano due valigie con il campionario. Improvvisamente sono sopraggiunti i due sconosciuti a bordo della «Vespa»: quello seduto sul sellino posteriore ha spruzzato i volti dei Sebastiani con l'acido della bomboletta Puntandogli la pistola al petto, quattro individui si sono fatti consegnare 3 milioni e 200 mila lire da Armando Monforte che li stava depositando in una cassa continua della Banca Nazionale del Lavoro.

Il furto è avvenuto ieri sera alle 21,23 circa in via Marco Fulvio Nobiliore al Tuscolano.

Condannata la Squibb ha inquinato due fiumi

Condannato per aver inquinato due fiumi il direttore dello stabilimento Squibb di Anagni. All'ingegner Marcello Moneti, direttore dell'industria, sono stati inflitti quattro mesi di prigione (beneficierà comunque della condizionale) e un'ammenda di 230 mila lire. E' stato assolto invece, per insufficienza di prove, dall'accusa di aver inquinato pozzi privati. Il procedimento è cominciato due anni fa, quando il pretore Attilio Di Lazzaro spiccò avvisi di reato contro i direttori di una quarantina di fabbriche. Questa è la prima condanna comminata nella zona per inquinamento. I corsi d'acqua danneggiati dagli scarichi della Squibb sono il Sacco (nel quale è cessata qualsiasi forma di vita) e il Tufano.

Riprende domani il processo Scirè

Con l'arringa dell'avv. Domenico Cassone si è conclusa la settimana di udienza al processo per la bisca clandestina di via Flaminia Vecchia. Il penalista, che difende Ettore Tabarani, uno dei presunti taglieggiatori della casa di gioco e per il quale il PM ha sollecitato una condanna ad oltre 7 anni di reclusione, dopo aver contestato punto per punto le imputazioni mosse al suo cliente, ha concluso sollecitando la assoluzione.

Il dibattimento riprenderà lunedì con l'arringa dell'avv. Franco De Cataldo, difensore di Maria Pia Naccarato.

PRIVERNO

Assalito un compagno per un manifesto contro Rauti

Una nuova accusa giudiziaria contro il compagno Leo Orsini di Roccagorga è caduta questa volta nel vuoto. La pretura penale di Priverno, infatti, ha assolto l'esponente del PCI per non aver commesso il fatto.

Orsini era stato imputato perchè, durante le elezioni politiche del '72, sulla bacheca dell'«Unità» venne affisso un manifesto contro la scarcerazione del missino Pino Rauti, accusato per le bombe del '69. La denuncia contro il nostro compagno fu sporta dai carabinieri per affissione di materiale di propaganda fuori degli spazi consentiti dalla legge.

Centro Romano Studi Istituto VALLE
Via dei Redentoristi, 6 (Teatro Valle)
Telefono 65.57.81
CORSI NORMALI E DI RECUPERO
per ogni tipo di Scuola
ISTITUTO MAGISTRALE
Istituto tec. femminile
CON ORARIO SERALE

MEDIA FERRARIS
GINNASIO FERRARIS
LICEI FERRARIS
MAGISTRALI FERRARIS
RAGIONERIA FERRARIS
GEOMETRA FERRARIS
Corsi antimeridiani pomeridiani serali per RICUPERO ANNI SCOLASTICI
ISTITUTO FERRARIS
SEDI
Piazza di Spagna, 35
Tel. 67.95.907
Via Piave, 8 (P.zza Fiume)
Tel. 48.72.37
PRIMO PREMIO ASSOLUTO «COMPINTER 1971» tra le scuole di Roma, per la migliore organizzazione scolastica

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i cerotti e rasoi pericolosi. Il callifugo inglese NOXACORN è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duroni, li estirpa dalla radice.
NOXACORN
CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.

ANNUNCI ECONOMICI
4) AUTO-MOTO-SPORT L. 50
AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
Aeroporto Nazionale tel. 4687/3560
Aeroporto Internaz.le tel. 601.521
Air Terminal tel. 475.03.67 Roma
tel. 420 942 425 624 420.819
PREZZI GIORNALIERI FERIALI
Validi sino al 31 ottobre 1973 (compresi km. 50 di percorrenza)

FIAT 500/F	L. 1.600
FIAT 500 Lusso	» 1.800
FIAT 500 Giardiniera	» 2.000
FIAT 126	» 2.600
FIAT 1100/R	» 2.900
FIAT 850 Special	» 3.000
VOLKSWAGEN 1200	» 3.000
FIAT 127	» 3.300
FIAT 128	» 3.300
FIAT 850 Fam. (8 posti)	» 3.300
FIAT 127 3 porte - FIAT 128 Modificata	» 3.600
FIAT 128 S. W. (Famil.)	» 3.700
FIAT 128 Rally	» 3.800
FIAT 124	» 3.800
FIAT 124 Special	» 4.000
FIAT 125	» 4.300
FIAT 125 Special	» 4.500
FIAT 132 Special	» 5.000
Oneri aziendali 15%.	

7) OCCASIONI L. 50
PIANTE per recinzione e giardini pini bellissimi produzione propria liquidiamo. Tel. 6053805.
PINI bellissimi piante per recinzione cedri eccetera produzione propria liquidiamo. Tel. 6053805.

MIGLIORE RENDIMENTO CON UDITO MIGLIORE!
E' una verità che ricordiamo particolarmente ai sofferenti di
SORDITA'
invitandoli a fornirsi di un modernissimo apparecchio esteticamente perfetto, dotato di tutte le garanzie morali e materiali.
Maico
UNICO CONCESSIONARIO per ROMA e LAZIO
VIA CASTELFIDARDO, 4
Tel. 46.17.25
ROMA
CENTRO ACUSTICO
CONCESSIONARIO DELLE GRANDI MARCHE
VIA XX SETTEMBRE, 95
Tel. 47.40.76
ROMA
SONO NOMI DI FIDUCIA PER I DEBOLI DI UDITO!
PRIMA DI ACQUISTARE UN APPARECCHIO, ANCHE SE IL MEDICO DELLA VOSTRA MUTUA VI INDIRIZZA ALTROVE, NEL VOSTRO INTERESSE VI INVITIAMO, SENZA IMPEGNO, A PROVARE GRATUITAMENTE LE NOSTRE ULTIME NOVITA' CHE POSSONO CORREGGERE ANCHE LE PIU' DIFFICILI SORDITA'. REGALIAMO: SERIETA', QUALITA', COMPETENZA E ASSISTENZA
Cambi vantaggiosi - Riparazioni - Accessori - Rateazioni - Prezzi convenienti - Interpellateci
Convenzionato con gli Enti mutualistici

PIANOFORTI CECCHERINI Via Nazionale 243 Tel. 46.19.10
SI NOLEGGIANO PIANOFORTI USATI E NUOVI DA LIRE 6.200 AL MESE ● OCCASIONI VERTICALI E CODA
FACILITAZIONI PAGAMENTO

CENTRO STUDI al BECCARIA
VIA BECCARIA, 16 (Piazzale Flaminio)
Tel. 3606426
CORSI DI RECUPERO E CLASSI REGOLARI
Ragioneria
Geometri
Licenza media
Maestre d'asilo
Segretarie d'azienda
Licei - Magistrali
Istituto tecnico
Elettronica industriale
FREQUENZA GRATUITA PER CLASSI DI IDONEITA' RAGIONERIA E GEOMETRI

se hai bisogno di soldi
FID
ti apre la porta...
!subito!

FID finanzia subito i vostri acquisti, le vostre vacanze, i vostri affari. E' la prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della vostra automobile, anche se ipotecata, per ottenere subito un prestito.
FID... PRESTITO FATTO!
ROMA - VIA DELLO STATUTO 44 - TEL. 734080 - 734090

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118, tel. 360.17.52)
La stagione 1973/74 si inaugura al T. Olimpico il 17 ottobre con il « Vespro della Beata Vergine » di Monteverdi eseguito dal Monteverdi-Chor di Amburgo. La Segreteria è aperta tutti i giorni feriali salvo il sabato pomeriggio. Sono aperte le iscrizioni per i nuovi soci per tutti gli ordini di posti.

ACC. S. CECILIA
Alle 17,30 (turno A e domani alle 21 (turno B) Auditorio di Via della Conciliazione concerto dir. da Igor Markevirch (inaugurazione stagione sinfonica dell'Acc. di S. Cecilia in abb. tagl. n. 1). Progr. Beethoven: « Egmont », ouverture, sinf. n. 9 per soli coro e orchestra (solisti A. Giebel, Beverly, Wolff, B. Ellenbeck, H. Stamm). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio di Via della Conciliazione 4, oggi dalle 16,30 in in poi; domani dalle 17 in npoi. Biglietti anche presso l'American Express in P.zza di Spagna, 38

ASSOCIAZIONE PERGOLESIANA (Tel. 7577036)
Oggi, Chiesa americana di San Paolo, alle 21,15 Le Sonate a Tre di Pergolesi, Antonio Marchetti, Donna Magendaz, Piero Guarino

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel. 89.95.95)
Stagione delle nuove proposte di sperimentazione. Alle 21 e fino al 13 ottobre incontri con l'autore, « Canti e vedute del giardino magnetico », musica per api, acqua, rane, uccelli, vento, vetro, voci, corni e synthesizer di Alvin Curran

ISTITUZ. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Presso le Segreterie della Istituzione (tel. 860.195 - 495.72.35) sono aperte le nuove associazioni alla stagione 1973/74 che prenderà l'avvio al Teatro dell'Opera il 19 e 20 ottobre con due concerti dei Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone. Vivaldi: « L'Estro Armonico »

TEATRO ELISEO (Via Nazionale 186 - Tel. 462114)
Tradizionale Stagione Lirica. Alle 17 « La Traviata di G. Verdi; alle 21 « Madama Butterfly » di G. Puccinin. Direz. art. F. De Tura

PROSA-RIVISTA

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 ? Tel. 8452674)
Oggi alle 17 la Compagnia d'Origlia-Palmi pres. « Quattro donne in una casa » comm. brill. in 3 atti di Paolo Giacometti

CENTOCELLE (Via dei Castani n. 201a)
Alle 18 e 21 proiezione del film « La battaglia di Algeri »

CENTRALE (Via Celsa 6 - Telefono 687.270)
Alle 21,30 ult. repl. di Renato Zero in « No, mamma, no » recital rock-pop. Coreografie di Franco Estill

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565.352)
Alle 17,30 la C.T.I. pres. « La scuola del delitto » giallo umoristico di Jean Guitton con Tina Sciarra, Paolo Paoloni, Enzo Spitaleri. Regia Paolo Paoloni. Scene Carla Guidetti Serra

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 862948)
Alle 21,30 « Musica incontro » con il Trio Folk Loy Altomare, Mauro Pelosi e per il folk siciliano Virginio Puzo - Ult. giorno

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13)
Oggi alle 10,30 incontro teatrale per ragazzi al Tuscolano, via Flavio Stilicone 69, « Facciamo la strada insieme » di Roberto Galve

LA COMUNITA' (Via Zanazzo - P. Sonnino - Tel. 58.17.413)
Alle 21,30 La Comunità Teatrale Italiana pres la C.ia Lo Stanzione in « Traviata » con Michael Aspinall al piano Riccardo Filippini

QUIRINO (Via M. Minghetti 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 19,30 la C.ia Stab. del Teatro San Babila di Milano pres. « L'avaro » di Moliere con E. Calindri e Lia Zoppelli Scene e costumi di F. Dalla Porta

TEATRO D'ARTE DI ROMA (Cripta della Basilica S. Antonio Via Merulana 124 - T. 770551)
Alle 19 e 21,15 nella Cripta della Basilica di S. Antonio, via Merulanan 124 tel. 770551, il Teatro d'Arte di Roma presenta « Nacque al mondo un sole » (S. Francesco) laude di Jacopone da Todi

TEATRO DELLE ARTI OPERA 2 (Via Sicilia 59 - Tel. 480.564)
Inaugurazione il 10 ottobre alle 21,30 « Nostra Signora dei Turchi » di Carmelo Bene. Continua la campagna abb. tel. 460.141

TEATRO NELLA CRIPTA (Via Nazionale 16 c, Via Napoli 58 Telefono 355446)
Alle 21,30 La C.ia del Teatro nella Cripta pres. « Hello and Goodbye » una nov. in 2 atti di A. Fugard. Regia John Karlsen

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - P. Ponte Umberto 1 - Telefono 65.72.06)
Alle ore 21,30 precise novità di F. Arrabal « Il gran cerimoniale » in due tempi. Traduzione di Mario Moretti con A. Canu, P. Carolillo, V Maxa, A. Palladino, A. Saltutti, R. Santi. Scene e costumi di L. Spinosi. Regia Salvatore Solida. Aria condizionata. Prenot. al botteghino dalle ore 16

SPERIMENTALI

CIRCOLO USCITA (Via dei Banchi Vecchi 45 - Tel. 652277)
Domani alle 21,30 « Tempo di violenza » 5. anniversario dell'assassinio di Ernesto Che Guevara

FILMSTUDIO
Erotika Underground: alle 17,30, 20, 22,30: « Dyn amo » di Stive Dwoskin

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 5892374)
Alle 17,30 riprennde la serie di Folk Studio Giovani: programma di Folk happening con la partecipazione di Mario Fales, Stefano Palladini e numerosi ospiti

L'INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel 5895172)
Riposo

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento 9)
Alle 17 e alle 21,30 Complesso americano « Tony and Reality » e « Wess » e il suo complesso

CINEMA-TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Ming ragazzi, con T. Scott A ⊛ e grande spett. strip tease

VOLTURNO
Delirio caldo e C.ia di strip tease eroticus

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Il delitto Matteotti, con F. Nero DR ⊛⊛⊛⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) Due matti al servizio dello Stato con D. Larue C ⊛
AMBASSADE Due matti al servizio dello Stato con D. Larue C ⊛
AMERICA (Tel. 581.61.68) Due matti al servizio dello Stato con D. Larue C ⊛
ANTARES (Tel. 890.947) I 10 comandamenti, con C. Heston SM ⊛
APPIO (Tel. 779.638) Gli ultimi 6 minuti, con B. Newman DR ⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) The bridge on the river kway (in originale)
ARISTON (Tel. 353.230) Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR ⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Effetto notte, con J. Poisset SA ⊛⊛⊛
ASTOR Lo straniero senza nome, con C. Hestwood (VM 18) A ⊛
ASTORIA Ku-fu? dalla Sicilia con furore con F. Franchi C ⊛
AVENTINO (Tel. 572.137) Ultimo tango a Zagarol, con F. Franchi (VM 14) C ⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) A. 007 Casinò Royale, con P. Sellers SA ⊛⊛
BARBERINI (Tel. 4751.707) Una donna e una canaglia, con L. Ventura G ⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) I due gondolieri, con M. Allasio C ⊛
BRANCACCIO (Via Merulana) Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ⊛
CAPITOL Nanù il figlio della giungla, con Tim Conway A ⊛
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ⊛
CAPRANICHETTA (T. 769.24.65) Gli ultimi 6 minuti, con B. Newman DR ⊛
CINESTAR. (Tel. 789.242) Prossima riapertura
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Il cacciatore solitario, con R. Ely A ⊛
EDEN (Tel. 380.188) Ming ragazzi, con T. Scott A ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) L'ultima chance, con F. Testi (VM 18) G ⊛
ETOILE (Tel. 68.75.561) Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊛⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86) Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛
FIAMMA (Tel. 475.1100) La proprietà non è più un furto con U. Tognazzi (VM 18) DR ⊛⊛⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Effetto notte, con J. Poisset SA ⊛⊛⊛
GALLERIA (Tel. 678.267) Io e lui, con L. Buzzanca (VM 18) SA ⊛
GARDEN (Tel. 582.848) Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ⊛
GIARDINO (Tel. 894.940) Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛
GIOIELLO (Tel. 8641.49) Ku-fu? dalla Sicilia con furore con F. Franchi C ⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) Malizia
GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600) Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858 326) Sussurri e grida, con K. Sylwan DR ⊛⊛⊛⊛
KING (Via Fogliano 3 - Telefono 831.95.41) La polizia al servizio del cittadino? con E. M. Salerno DR ⊛⊛
INDUNO Il colonnello Buttiglione, con J. Dutilho C ⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Nanù il figlio della giungla, con Tim Conway A ⊛
MERCURY I due gondolieri, con M. Allasio C ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02 43) Il padrino, con M. Brando DR ⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Il giorno dello sciacallo, con E. Fox DR ⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Il seduttore, con A Sordi C ⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 450 285) Ku-fu? dalla Sicilia con furore con F. Franchi C ⊛
MODERNO (Tel. 460.285) La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ⊛
OLIMPICO (Tel. 395.635) Il ladro di Parigi, con J. P. Belmondo DR ⊛⊛⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Prossima riapertura
PARIS (Tel. 754.368) Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR ⊛
PASQUINO (Tel. 503.622) Casinò Royale (in inglese)
QUATTRO FONTANE Due matti al servizio dello Stato con D. Larue C ⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653) Sussurri e grida, con K. Sylwan DR ⊛⊛⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) L'ultimo spettacolo, con T. Bottons (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.234) Non c'è fumo senza fuoco, con A Girardot DR ⊛⊛
REALE (Tel. 58.10.234) Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ⊛
REX (Tel. 884.165) Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ⊛
RITZ (Tel. 837.481) Imminente riapertura
RIVOLI (Tel. 460.883) O Lucky man, con M Mc Dowell (VM 18) SA ⊛⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ⊛
ROXY (Tel. 870.504) Effetto notte, con J. Poisset SA ⊛⊛⊛
ROYAL (Tel. 770.549) 2022: i sopravvissuti, con C. Heston DR ⊛⊛
SAVOIA (Tel. 86.50.23) Il giorno dello sciacallo, con E. Fox DR ⊛⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) I 10 comandamenti, con C. Heston SM ⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390) La polizia è al servizio del cittadino? con E. M. Salerno DR ⊛⊛
TREVI (Tel. 689.619) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Nanù il figlio della giungla, con Tim Conway A ⊛
UNIVERSAL Sepolta viva, con A. Belli DR ⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ⊛
VITTORIA Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛

SECONDE VISIONI

ADABAN: Palma d'acciaio, con Wang Tsao She SA ⊛
ACILIA: Il cinese dal braccio di ferro
AFRICA: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
AIRONE: Breve chiusura
ALASKA: Storia di karaté pugni e fagioli, con D. Reed A ⊛
ALBA: Notte sulla città, con A. Delon DR ⊛⊛
ALCE: Il grande dittatore di C. Chaplin SA ⊛⊛⊛⊛⊛
ALCYONE: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛
AMBASCIATORI: Il padrino, con M. Brando DR ⊛
AMBRA JOVINELLI: Ming ragazzi con T. Scott A ⊛ e rivista
ANIENE: La caduta degli dei, con J. Thulin (VM 18) DR ⊛⊛⊛
APOLLO: Mani di ferro, con Chan Hunglit (VM 14) A ⊛
AQUILA: Il ponte sul fiume Kwai con W. Holden DR ⊛⊛⊛
ARALDO: Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR ⊛⊛
ARGO: UFO: allarme rosso attacco alla terra, con E. Bishop A ⊛
ARIEL: Storia di karaté pugni e fagioli, con D. Reed A ⊛
ATLANTIC: 2022: i sopravvissuti, con C. Heston DR ⊛⊛
AUGUSTUS: L'erede, con J. P. Belmondo DR ⊛
AUREO: Lo straniero senza nome, con C. Hestwood (VM 18) A ⊛
AURORA: Il dott. Zivago, con O. Sharif DR ⊛
AUSONIA: Il laureato, con A. Bancroft S ⊛⊛
AVORIO: Petit d'essai: Trevico-Torino, con P. Turco DR ⊛⊛⊛
BELSITO: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer C ⊛
BOITO: Storia di karaté pugni e fagioli, con D. Reed A ⊛
BRASIL: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ⊛
BRISTOL: 4 bastardi per un posto all'inferno, con B. Reynolds DR ⊛
BROADWAY: Ming ragazzi, con T. Scott A ⊛
CALIFORNIA: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛
CASSIO: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
CLODIO: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ⊛
COLORADO: Quella sporca dozzina con L. Marvin (VM 14) A ⊛
COLOSSEO: Lo chiamavano Tresette giocava sempre col morto, con G. Hilton A ⊛
CORALLO: Il padrino, con M. Brando DR ⊛
CRISTALLO: Ordine da Berlino: vincere o morire, con U. Ulyanov DR ⊛
DEL VASCELLO: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛
DELLE MIMOSE: Diario segreto da un carcere femminile, con A. Strindberg (VM 18) DR ⊛
DELLE RONDINI: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
DIAMANTE: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
DIANA: Il cacicatore solitario, con R. Ely A ⊛
DORIA: I professionisti, con B. Lancaster A ⊛⊛
EDELWEISS: Il padrino, con M. Brando DR ⊛
ELDORADO: I professionisti, con B. Lancaster A ⊛⊛
ESPERIA: Ming ragazzi, con T. Scott A ⊛
ESPERO: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ⊛
FARNESE: Petit d'essai: Vogliamo i colonnelli, con U. Tognazzi SA ⊛⊛⊛
FARO: Il bandolero della 12. ora
GIULIO CESARE: Milano rovente, con A. Sabato (VM 18) G ⊛
HARLEM: Diario segreto da un carcere femminile, con A. Strindberg (VM 18) DR ⊛
HOLLYWOOD: Tayang il terrore della Cina, con Chang Chin Chin (VM 18) A ⊛
IMPERO: Più forte ragazzi! con T. Hill C ⊛⊛
JOLLY: La sedia a rotelle, con C. Spaak G ⊛
LEBLON: Lo chiamavano Tresette giocava sempre col morto, con G. Hilton A ⊛
LUXOR: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛
MACRYS: Lo chiamavano Tresette giocava sempre col morto, con G. Hilton A ⊛
MADISON: Il ponte sul fiume Kwai con W. Holden DR ⊛⊛⊛
NEVADA: La freccia che uccide
NIAGARA: 4 bastardi per un posto all'inferno, con B. Reynolds DR ⊛
NUOVO: La collina degli stivali, con T. Hill A ⊛
NUOVO FIDENE: Uomo avvisato mezzo ammazzato... con G. Garko A ⊛
N. OLIMPIA: Easy Rider, con D. Hopper (VM 18) DR ⊛⊛⊛
PALLADIUM: L'erede, con J. P. Belmondo DR ⊛
PLANETARIO: La Tosca, con M. Vitti DR ⊛⊛
PRENESTE: Campa carogna, con G. Garko A ⊛
PRIMA PORTA: L'erede, con J. P. Belmondo DR ⊛
RENO: I professionisti, con B. Lancaster A ⊛⊛
RIALTO: La caduta degli dei, con J. Thulin (VM 18) DR ⊛⊛⊛
RUBINO: La gang dei Doberman, con B. Mahe (VM 14) A ⊛
SALA UMBERTO: Giovannona coscialunga disonorata con ononre, con E. Fenech (VM 14) C ⊛
SPLENDID: Il padrino, con M. Brando DR ⊛
TRIANON: Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee A ⊛
ULISSE: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ⊛
VERBANO: L'odissea del Neptune nell'impero sommerso, con B. Gazzara A ⊛
VOLTURNO: Delirio caldo e riv.

ACILIA

DEL MARE: Le tre spade di Zorro, con G. Milland A ⊛

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Il topo è mio e l'ammazzo quando mi pare DA ⊛⊛
NOVOCINE: UFO: allarme rosso attacco alla terra, con E. Bishop A ⊛
ODEON: Decamerone nero, con B. Cunnningham (VM 18) SA ⊛⊛

FIUMICINO

TRAIANO: La più bella serata della mia vita, con A. Sordi SA ⊛

OSTIA

CUCCIOLO: Non c'è fumo senza fuoco, con A. Girardot DR ⊛⊛

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Tarzan in India, con J. Mahoney A ⊛
AVILA: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lausbury A ⊛⊛
BELLARMINO: Miseria e nobiltà, con S. Loren C ⊛⊛
BELLE ARTI: Storia di fifa e di coltello, con Franchi-Ingrassia C ⊛
CASALETTO: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ⊛⊛⊛
CINEFIORELLI: La moglie più bella, con O. Muti DR ⊛⊛
CINE SAVIO: Tarzan e i trafficanti di armi
CINE SORGENTE: Gli invincibili fratelli Maciste
COLOMBO: 1999 alla conquista della terra, con D. Murray DR ⊛⊛
COLUMBUS: Si può fare amigo, con B. Spencer A ⊛
CRISOGONO: Ti combino qualcosa di grosso, con D. Martin A ⊛
DELLE PROVINCE: Oggi sposi: sentite condaglianze, con J. Lemmon S ⊛⊛
DON BOSCO: Il giuramento di Zorro
DUE MACELLI: I cavalieri dello spazio
ERITREA: E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
EUCLIDE: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊛⊛
FARNESINA: Avventura nella giungla, con L. Gosset DR ⊛⊛
GERINI: Storia di fifa e di coltello con Franchi-Ingrassia C ⊛
GIOV. TRASTEVERE: Spruzza sparisci e spara, con K. Russell A ⊛
GUADALUPE: All'ombra delle piramidi, con C. Heston DR ⊛
LIBIA: Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
MONTE OPPIO: Il figlioccio del padrino, con F. Franchi C ⊛
MONTE ZEBIO: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊛⊛
NATIVITA': C'era una volta un piccolo naviglio, con J. Lewis C ⊛
N. D. OLIMPIA: Più forte ragazzi! con T. Hill C ⊛⊛
ORIONE: E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
PANFILO: Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ⊛
PIO X: Un papero da un milione di dollari, con D. Jones C ⊛
REDENTORE: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊛
RIPOSO: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛
SACRO CUORE: La montagna di luce, con H. Harrison A ⊛
SALA S. SATURNINO: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ⊛
SALA VIGNOLI: La frusta e la forca, con B. Bridges A ⊛
S. M. AUSILIATRICE: Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ⊛
SESSORIANA: Si può fare amico, con B. Spencer A ⊛
STATUARIO: Più veloci del vento
TIBUR: 5 matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊛
TIZIANO: Corvo rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford DR ⊛⊛⊛
TRASPONTINA: All'ombra delle piramidi, con C. Heston DR ⊛
TRASTEVERE: Tarzan il magnifico, con G. Scott A ⊛
TRIONFALE: Più forte ragazzi! con T. Hill C ⊛⊛
VIRTUS: Le avventure di Peter Pan DA ⊛⊛

appunti

Nozze

Questa mattina alle ore 10,45 si uniscono in matrimonio i compagni Bruno Fiorini e Marilena Cipriani. La cerimonia si svolgerà in Campidoglio e sarà celebrata dal compagno Aldo Tozzetti. Agli sposi le fraterne felicitazioni della sezione Villa Gordiani e dell'Unità.

Nella chiesa dei Missionari Verbiti a Nemi, si uniscono oggi in matrimonio la gentile signorina Marina Morini, sorella del nostro collega Gianni Morini dell'ANSA, e il dottor Paolo Tosolini. Alla giovane coppia i migliori auguri dell'Unità.

Culla

Auguri vivissimi ai compagni Guido e Gabriella Corazziari, a cui è nato un figlio Stefano, da parte dei compagni della sezione Universitaria e dell'Unità.

Lutto

E' morta all'età di 71 anni Anna Di Valeri in Poverini, moglie del compagno Aurelio. I funerali si svolgono domani alle 9 partendo dalla chiesa di San Leone al Prenestino. Ai figli, ai famigliari tutti le condoglianze dei compagni della sezione Porta Maggiore e dell'« Unità ».

Farmacie

Acilia: via Gino Banchi 117. **Ardeatino:** via Andrea Mantegna 42; via Cristoforo Colombo 1; via G. Trevis 60. **Boccea:** via Monti di Creta 2; via della Madonna del Riposo 12-125. **Borgo - Aurelio:** via Borgo Pio 45; piazza Pio XI 30 piazza Catalone 7. **Casalbertone:** via Baldissera 1-c. **Celio:** via San Giovanni in Laterano 112. **Centocelle - Prenestino Alto:** via dei Platani 142; largo Irpinia 40; via Bresadola 19-21; via Tor de' Schiavi 147 b-c: via L'Aquila 27; via Collatina 29. **Collatino:** via Trivento 12. **Della Vittoria:** via Oslavia 66 68, via Saint Bon 91. **Esquilino:** via Gioberti 79; via E Filiberto 28-30; via Giovanni Lanza 69; via di Porta Maggiore 19; via Napoleone III 40: Galleria di testa Stazione Termini. **EUR e Cecchignola:** via Luigi Lilio 29; Via dell'Esercito numero 68. **Fiumicino:** via delle Gomene 21 **Flaminio:** viale Pinturicchio 19-a; (Belle Arti) via Flaminia 196 **Gianicolense:** via Donna Olimpia 194-196; via Colli Portuensi 167: via C. Serafini 28; via della Pisana 279 **Magliana - Trullo:** via del Trullo 290 **Medaglie d'Oro:** via F. Nicolai 105 (ang. piazza A. Friggeri) **Monte Mario:** piazza Monte Gaudio 25-26 27 **Monte Sacro:** via Gargano 48; viale Jonio 235; via Val Padana 67; piazza della Serpentara 3 **Monte Sacro Alto:** via F. Sacchetti 5 **Monte Verde V.:** via Barrili 7. **Monti:** via Nazionale 72; via Torino 132 **Nomentano:** via Lorenzo il Magnifico 60; via D Morichini 26; via A. Torlonia 1-b; via C. Maes 52-54 56. **Ostia Lido:** Via Stella Polare numero 41; via Pietro Rosa 42; via Vasco de Gama 42. **Ostiense - « Leonardo da Vinci »:** via Leonardo da Vinci 111; via G. Biga 10; via Caffaro 9 **Parioli:** viale Parioli 78; via T. Salvini 47. **Ponte Milvio:** piazzale Ponte Milvio 19 **Portonaccio:** via Tiburtina 437. **Portuense:** piazzale della Radio 39; via Statella 68-70; largo Zammeccari 4; piazza Doria Pamphili 15-16; **Prati - Trionfale:** viale G Cesare 211; piazza Cavour 16; piazza Libertà 5; via Cipro 42; via Crescenzio 55. **Prenestino - Labicano - Torpignattara:** via Leonardo Bufalini 41; via L'Aquila 37; via Casilina 474 **Primavalle:** largo Donaggio 8 9; via Cardinal Garampi 172; via della Pineta Sacchetti 526 **Quadraro - Cinecittà:** v. Tuscolana 800; via Tuscolana 927; via S. Giovanni Bosco 91 93; via Tuscolana 1044 **Quarticciolo:** via Ugento 44. **Regola Campitelli - Colonna:** piazza Cairoli 5: corso Vittorio Emanuele 243 **Salario:** via Salaria 84; viale Regina Margherita 201; via Pacini 15. **Sallustiano - Castro Pretorio Ludovisi:** via Vittorio E. Orlando 92; via XX Settembre 95; via dei Mille 21; via Veneto 129. **S. Basilio - Ponte Mammolo:** via Ripa Teatina 29; piazzale Recanati 48/49 **S. Eustacchio:** corso Vittorio Emanuele 36 **Testaccio - S. Saba:** via Giovanni Branca 70; via Piramide Cestia 45. **Tiburtino:** piazza Immacolata 24; via Tiburtina 1. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** corso Francia 176; via Flaminia Vecchia 73. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via Casilina km. 12 (ang. via Tor Vergata); v. P. Tamburri 4. **Borgata T. Sapienza-La Rustica:** v. degli Armenti 57-C. **Trastevere:** via Roma Libera 55; piazza Sonnino 18 **Trevi - Campo Marzio - Colonna:** via del Corso 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 13; piazza in Lucina 27. **Trieste:** piazza Verbano 14; viale Gorizia 56; via Migiurtina 43-45; viale Somalia 84 (ang. via di Villa Ghigi). **Tuscolano-Appio Latino:** via Cerveteri 5; via Taranto 162; via Gallia 88; via Tuscolana 462; via Tommaso da Celano 27; via Mario Menghini 13; via Nocera Umbra (ang. via Gubbio)

Officine

Simone (riparazioni elettrauto). circonv Nomentana 260. tel. 422 906; **Appugliese** (riparazioni auto elettrauto ricambi), via G Passerini 35 (Centocelle) tel. 255.000; **Foglietti** (riparazioni ammortizzatori freni). viale delle Provincie 111. tel. 425 926; **Marras La Cesa** (riparazioni elettrauto). via Tripoli 145/b. tel. 83 92 541; **Piccolo** (riparazioni - elettrauto). via Vallericcia 9. tel 79 90 674; **Salvatori** (riparazioni elettrauto carrozzeria). - via Giovanni Lanza 113. tel 73.10.212; **Trifogli** (riparazioni carrozzeria). via Giolitti 186. tel 737 737; **Conti E** (riparazioni elettrauto). via Pio IX 193 (Pineta Sacchetti). telefono 62 82 832; **Rossi** (riparazioni carrozzeria). viale Egeo 45 (Eur - Olimpica). tel 594 382; **Giorgi Selli** (riparazioni carrozzeria) Largo Camesena, 18. telefono 4385.003/4-434.653; **Autocentro Jenner** (rip. auto - elettr.), via Jenner 113. Tel. 533.477 **CRA** (elettr.), Viale America, 119, tel. 5911930; **Cerulli** (off. elettr.), via Colle di Mezzo 15/4. tel. 5915403. **Soccorso stradale:** segr. tel. N. 116. **Centro Soccorso A.C.R.:** via Cristoforo Colombo 261. tel 51 10 510 - 51 26 551 **Ostia Lido:** Officina Onofrio - Servizio Lancia Via Vasco de Gama 64. telefono 66 96 940. Officina Lambertini A Staz. Servizio Agip P.le della Posta. tel 60 20 909 **Pomezia:** Officina S.S.S n 395 Morbinati. v. Pontina km. 29,500 - 910 175; Officina De Lellis. via Dante Alighieri 50. tel 91 10 142. **Ardea:** Autoriparazioni Pontina S.S. 148. km 34,200 (bivio Ardea). tel 910 008 910.497 **Ciampino:** Sciorci Santucci (riparaz. auto. elettrauto. carburatori. gomme), via Italia 7. telefono 61 13 211; De Federicis (officina autorizzata FIAT. elettrauto carburatori. gomme), via F Baracca 4. tel 61.12 267 **Labaro:** F.lli Diaco (riparaz auto. elettrauto) via Flaminia 1213-B tel. 69.11 840 **Anulare:** Alcamo (riparazioni auto carrozzeria) Grande Raccordo Anulare km 45 400 tel 743 153

Officine Abilitate Leyland-Innocenti: Caldari Aldo. via Tiburtina 400. tel. 432.505; OMAT. via Luscino 91. tel. 743.233; Lorenzoni & Brunelli. via Pindemonte 30 B. tel. 58.06.344. **Alfa Romeo: Ciocchetti,** via Genzano 77. tel. 724 534: Naldi, via A. Albricci 23/24. tel. 32.76.178; Grani, via S. A. di Romagna. Vitinia. tel. 60.71.692; Al Molo. via delle Barche 4. Fiumicino, tel. 64.41.249. **Simca-Chrysler:** Automar, via delle Gondole. Ostia Lido, tel. 6693724.

Raccolta di sangue a Trastevere

Si è svolta a piazza Mastai con vivo successo la manifestazione di propaganda per la donazione di sangue promossa dall'assessorato comunale all'Igiene e Sanità, dalla Croce Rossa Italiana e dell'AVIS. Alla manifestazione è intervenuto gentilmente Claudio Villa che, dopo aver donato il sangue, si è intrattenuto, sia la mattina che il pomeriggio, con i vari donatori che si sono avvicendati sull'autoemoteca del Centro nazionale trasfusione sangue della CRI e su quella dell'AVIS, offrendo loro biglietti per assistere ad un concerto che egli eseguirà espressamente per coloro che hanno donato il sangue. Erano presenti alla manifestazione il direttore del Centro nazionale trasfusione sangue CRI dottor Pasquale Angeloni con altri medici del centro

Per tutta la giornata i giovani pionieri della Croce Rossa Italiana hanno svolto intensa opera di propaganda distribuendo pieghevoli che invitano i cittadini a compiere questo nobile dovere civico. La donazione del sangue può essere effettuata dalle ore 8,30 alle 12,30 alla Banca del sangue della CRI in via Castro Laurenziano, n. 4-bis, nel Centro trasfusionale AVIS presso l'ospedale Nuovo Regina Margherita, telefono 58.94.141 e nei centri trasfusionali ospedalieri della Croce Rossa Italiana presso gli ospedali: San Camillo, te. 530.212, San Eugenio, tel. 596.198, San Giacomo, telefono 681.291, San Giovanni, tel. 75.75.893, Policlinico Umberto I, tel. 49.50.626, Santo Spirito, tel. 659.735 e San Filippo Neri, tel. 335.351. Nella foto: Claudio Villa mentre si intrattiene con i donatori di sangue.

nuova Concessionaria Renault AUTOPIU'
Roma - via Prati Fiscali 200

- PRONTA CONSEGNA
- PERMUTE VANTAGGIOSE
- ANTICIPI MINIMI
- RATEAZIONI FINO A 30 MESI SENZA CAMBIALI
- CENTRO ASSISTENZA DIAGNOSI ELETTRONICA
- MAGAZZINO RICAMBI ORIGINALI

RENAULT

AUTOPIU' VIA PRATI FISCALI, 200
Tel. 8105300 - 8105990

SIP SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO

UFFICI PER IL PUBBLICO

Si avvertono i Signori Abbonati che dal giorno 17 settembre 1973 è stato chiuso l'ufficio di Via Saliceti e che, da tale data, la consegna delle « distinte di addebito » sulle bollette trimestrali viene effettuata, dalle 8.30 alle 12,30 di tutti i giorni feriali (escluso il sabato), presso le seguenti Sedi sociali:

	SEDE
— per gli utenti i cui numeri telefonici iniziano con la cifra « 2 » e con la cifra « 7 »	Via Caltagirone, 4
— per gli utenti i cui numeri telefonici iniziano con la cifra « 3 » con la cifra « 5 » e con la cifra « 6 » e per gli utenti dei settori di Bracciano, Castelnuovo di Porto e Ladispoli	Corso V. Emanuele, 208
— per gli utenti i cui numeri telefonici iniziano con la cifra « 4 » e con la cifra « 8 » e per gli utenti del settore di Monterotondo	Via Garigliano, 57

Si ricorda con l'occasione che qualsiasi informazione sul contenuto delle bollette può essere richiesta a mezzo telefono chiamando il r. 187 (servizio gratuito).

Lo stesso numero è peraltro a disposizione dei Signori Abbonati e del pubblico in genere per qualsiasi esigenza (richieste di nuovi impianti, traslochi, lavori vari ecc.).

CHIAMANDO IL 187 LA SIP PORTA I SUOI UFFICI COMMERCIALI IN CASA DELL'ABBONATO

SIP - Direzione dell'Agenzia di Roma

troveresti difficile arredare una piramide?

PER NOI NON VI SONO PROBLEMI ABBIAMO MOBILI PER OGNI AMBIENTE

OFFERTA ECCEZIONALE!!!

SUPERVENDITA!!

Arredamenti Aventino AA

VIA DELLA PIRAMIDE CESTIA 11-13-15-33-39

TELEFONI 5741148 - 578728

(ACCANTO AL CINEMA AVENTINO - AD 1 km. DAL COLOSSEO)

ALTRI ESEMPI: Sedia noce paglia L. 7.000 - Attaccapanni uomo-morto L. 16.000 - Burò fratino a mobile letto L. 60.000 - Lumetti '800 noce L. 4.000 - Carrello porta TV L. 12 mila - Piantana noce paralumi assortiti L. 28.000 Telefoni funzionanti in stile (in cuoio, in noce e laccati) L. 40.000 Tavolo acciaio in cristallo fumè e 4 sedie acciaio imbottite mod. brev. completo L. 160.000 - Reguitti Baby - Tutti gli articoli e camere DALVERA - Specchi con cornici dorate e noce da L. 10.000 in poi - Dondolo imbottito dralon vari colori L. 35.000.

I NOSTRI PREZZI SONO FISSI A MAGGIORE GARANZIA PER I CLIENTI. MOBILI MODERNI - CLASSICI - MOBILETTI D'ARTE - ANTIQUARIATO - SALOTTI - CUCINE - QUADRI - LAMPADARI - ARAZZI: VISITATE IL NUOVO REPARTO: TAPPETI

CONVENZIONATO ATAC - A tutti i dipendenti saranno praticate condizioni particolari di vendita rateale senza cambiali

N.B. Ogni acquirente avrà un quadro moderno firmato « Pesci
Ogni visitatore avrà un catalogo

RICORDATE!! Voi pagherete solo il prezzo di cartellino - Ogni spesa è a nostro carico !!!

A Belgrado il congresso internazionale di semiotica della musica

Il «Centro d'iniziative culturali» di Pesaro ha organizzato, in collaborazione con la Accademia delle arti di Belgrado, il primo «Congresso internazionale di semiotica della musica», che si terrà nella capitale jugoslava dal 17 al 21 ottobre, e al quale parteciperanno studiosi provenienti da vari paesi europei, compresa l'URSS, e dal Canada

L'organizzazione del convegno rientra nel quadro di una serie di iniziative bilaterali che il Centro, nato lo scorso anno, si propone di sviluppare organicamente: di questa istituzione, infatti, fanno parte non solo l'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino e quella comunale di entrambi i centri, non solo l'Università e l'Accademia delle belle arti di Urbino, ma anche l'Accademia delle arti di Belgrado, che dunque partecipa organicamente al centro, e, insieme con le istituzioni italiane, ne elabora i programmi e ne decide le attività. Più che di una delle già esistenti forme di gemellaggio o di scambio, si tratta perciò, in questo caso, di una vera e propria collaborazione fra alcune istituzioni culturali e civili dei due paesi.

Per questa ragione la discussione di certi problemi o la proposta e l'interpretazione di certi fenomeni possono acquistare un risalto particolare, proprio perché si innestano su situazioni sociali e su tradizioni culturali in parte diverse, e che possono reagire agli stessi stimoli in maniere fra loro complementari o dialettiche. La scelta del tema e il taglio del prossimo convegno sono nati appunto da discussioni di questo tipo: si parlerà di semiotica della musica, cioè di una teoria scientifica della comunicazione musicale, che è ancora attualmente in fase di elaborazione e di crescita ed è aperta dunque verso prospettive nuove che toccano fra l'altro problemi spesso delicati, riguardanti la concezione stessa della critica, la sua funzione e i suoi metodi. Si tratta per di più del primo incontro finora organizzato fra studiosi di questa disciplina. La qual cosa sottolinea l'attualità e la tempestività della iniziativa pesarese.

Oggi riprende Canzonissima

Tutti a casa con la nuova domenica TV?

Con lo spettacolo musicale e con le cronache sportive si tenta di trattenere il pubblico il più a lungo possibile davanti al video

Le abitudini domenicali dei telespettatori italiani subiranno, a partire da oggi, un drastico mutamento? L'interrogativo nasce, evidentemente, dal debutto della nuova versione di *Canzonissima*, che ha abbandonato, dopo 15 anni, il posto d'onore del sabato sera e prende il via oggi all'ora di pranzo per un primo appuntamento di massa, prologo pubblicitario al programma vero e proprio, previsto per le ore 18.10 (e, con questo sistema, ogni puntata occuperà un'ora e mezzo di programmazione!).

Accanto alla ripresa di *Canzonissima*, infatti, la RAI-TV ha predisposto una struttura dei programmi pomeridiani che è studiata su misura per una certa ipotesi di «famiglia media» televisiva, la quale dovrebbe essere particolarmente invogliata a starsene a casa, dinanzi ai teleschermi, anche la domenica pomeriggio (dando così, tra l'altro, un brutto colpo alle sale cinematografiche).

Si inizia da oggi, alle 16,30, con una serie di comiche di Buster Keaton, che terminano giusto in tempo per dar posto alle notizie del *90. minuto* del campionato di calcio (che — coincidenza niente affatto casuale — riprende appunto oggi). Dopo un intervallo dedicato al *Telegiornale*, ecco la seconda parte di *Canzonissima*, seguita dalla cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio. Ve n'è, come si vede, per tutti i gusti, almeno quel tanto che basta a creare spinte molteplici verso i telespettatori di ogni sesso ed età per una permanenza fra le mura domestiche.

Come reagirà il pubblico a questa sollecitazione? Non è facile dirlo, tanto più che da qualche mese esso mostra una chiara tendenza a ridurre l'ascolto televisivo (che sembra sia diminuito, come altre volte abbiamo scritto, di una media di due milioni al giorno). E' certo, tuttavia, che la base di partenza è sufficientemente robusta: nel corso del 1972 e nei primi sei mesi del 1973, infatti, lo spettacolo di varietà che occupava l'attuale posto di *Canzonissima* vantava già una presenza media di sei-sette milioni di telespettatori adulti. Pochi, certo, rispetto ai 21-22 milioni del sabato sera: ma pur sempre qualcosa.

La RAI, oltretutto, sa bene anche quale fascia di pubblico è raggiunta dalla programmazione domenicale pomeridiana. Secondo i dati del suo stesso Servizio opinioni, il 65% sono donne e il 35% uomini. E' un pubblico per tre quarti superiore ai 35 anni di età e che, in termini di attività lavorative, sembra essere così suddiviso: 49% casalinghe, 17% operai, 10% impiegati, 9% pensionati e commercianti, 5% agricoltori-braccianti, 1% dirigenti. Per il 74% abbiamo persone con la sola istruzione elementare o nessuna istruzione, il 16% ha la scuola media inferiore e solo l'1% la laurea.

E' a questo pubblico che la RAI offre dunque, innanzi tutto, un nuovo e più intenso pomeriggio musicale-sportivo con l'antipasto più sofisticato delle comiche di Keaton: ma è evidente che vuole affiancarvi almeno una fetta dei milioni dei fedelissimi che, per quindici anni, hanno seguito la *Canzonissima* del sabato sera. Se il colpo riesce, si potrà dire che il costume nazionale avrà subito una modifica non trascurabile.

d. n.

«La ballata dello spettro» in prima a Cesena

Corsa attraverso la storia tra sfruttati e sfruttatori

Il lavoro teatrale di Vittorio Franceschi, ispirato al «Manifesto» di Marx ed Engels, opera con buoni risultati entro il quadro di una distanziazione ora critica ora ironica - L'efficace apporto di tutto il collettivo di «Nuova Scena»

Dal nostro inviato

CESENA, 6

L'idea-base del nuovo spettacolo di «Nuova Scena» su testo di Vittorio Franceschi — andato in scena venerdì sera al Teatro Bonci, con una notevole partecipazione di pubblico giovanile — è l'esemplificazione non meramente didascalica ma più sottilmente mediata e favolistica del contenuto del *Manifesto del Partito comunista* di Marx ed Engels.

La ballata dello spettro («... uno spettro si aggira per l'Europa...») è il titolo di questa «corsa» attraverso la storia per dare immagini concrete, di teatro, alla lotta di classe, all'antagonismo tra sfruttatori e sfruttati. Impresa, questa, facile e difficilissima ad un tempo, coi rischi che essa ha, impliciti, di un manualismo banale, di un catechismo schematico; e con quelli, altrettanto vistosi, di costruzione intellettualistica con disagevole lettura.

Una versione «artistica» del *Manifesto* l'aveva tentata anche Brecht, nel 1945, ma essa si fermò dopo i primi 46 versi, abbandonati anche perché proprio l'esemplificazione della onnipresente lotta di classe la si trova in tutte le sue opere, nel suo grande teatro. A questa versione poetica probabilmente si è ispirato lo stesso Franceschi là dove ha tentato di trasferire in azione drammatica le varie fasi della storia come storia delle lotte di classe, animandola coi mezzi della parabola, colorandola con quelli dell'ironia: dandole, insomma, una dimensione «distanziata» per offrirla al godimento artistico e alla riflessione del suo pubblico.

Per ottenere questa «distanziazione», il copione ha un mediatore tra la sua favola e lo spettatore: un gruppo di comici che vuol recitare sulla pubblica piazza la *Ballata*, e di fatto l'incomincia e la porta avanti, gettandovisi dentro con foga, accompagnato da canzoncine e da coretti, in una lunga sequenza divisa in due parti che usa la dissolvenza per trascorrere da un episodio all'altro.

Si comincia col Medioevo, streghe bruciate e feudatari, contadini alla fame per le tangenti sui raccolti e sui prodotti della terra che vanno al padrone, giustizia amministrata alla spiccia; si passa poi ai viaggi d'esplorazione, con i grandi navigatori che mettono la loro audacia al servizio dei potenti del tempo (qui la demistificazione è più pungente); si entra quindi nell'epoca dell'accumulazione primitiva, esemplificata dal predominio dei mercanti che la fanno anche in barba al re. Di tanto in tanto, a questa vicenda altolocata fa riscontro l'episodio dell'umile e dell'oppresso: il soldato affamato e lacero (che ben ricorda il *Parlamento* del Ruzante), con la sua disperazione.

L'economia mercantile domina tutta la seconda metà del primo tempo, fino alla svolta delle invenzioni che aprono la strada alla borghesia. Qui la capacità di sintesi efficaci, l'abilità di condensamento di un'idea in immagine, in grido, in battuta sono davvero notevoli. E si arriva alla Rivoluzione francese, che tuttavia ha poco peso nella *Ballata:* preoccupato di non cadere nel didatticismo, lo spettacolo evita di affrontare il grande tema, anche per la intrinseca difficoltà di sintetizzarlo in un episodio emblematico nello stile generale della rappresentazione. Peccato: forse, ripensandoci, Franceschi potrebbe risolvere la lacuna, ché di lacuna, a nostro parere, si tratta; così come un vuoto si registra quando la cavalcata arriva alla Rivoluzione d'Ottobre. Si vede a malapena il volto di Marx proiettato sul fondale (la scenografia è semplicissima: un grande praticabile e, dietro, degli spezzati anonimi, da prova) e si sentono, alla fine, le note dell'Internazionale; ma, in realtà, della sempre crescente ed avanzante realtà dello «Spettro», delle lotte organizzate del proletariato sulla via del comunismo non v'è traccia (tra l'altro, manca un riferimento qualchessia alla Comune). Quando diciamo riferimento non pensiamo certo ad un puntuale riscontro esplicito; pensiamo ad episodi giustamente inseriti nella *Ballata*, nella dimensione favolistica che le è propria.

La seconda parte tocca i temi, sullo sfondo dell'avvento della borghesia, dell'inurbamento, dell'industrializzazione: la fabbrica diventa il luogo di raccolta dei proletari, la loro scuola, il loro magistero. Lo sfruttamento cambia natura e dimensioni, i rapporti mutano. C'è anche il ricordo della rivolta luddista. Il padrone canta: «Il mio ventre, ora lo so / partorisce il mio contrario / dal mio ventre capitale / nasce il proletariato / la mia fine ha inizio / dal mio principio».

Ecco: tutta la sequenza sul capitalismo, indicato qui dalla figura del padrone, risulta un po' farraginosa, un poco oscura. Mefistofele (ricordo, ovviamente, del *Faust*) risuscita il padrone che è morto, il quale si dedica interamente alla costruzione delle grandi scale per conquistare il sole (simbologismo che ci è parso un poco stiracchiato), cioè delle grandi imprese industriali per la conquista della terra; alle difficoltà si sopperisce ricorrendo al nazionalismo (e c'è, immancabile, anche una satiretta contro il dannunzianesimo). Un operaio imprigionato parla con la moglie in carcere: poi viene fucilato. C'è un gran ballo in casa dei potenti, ed è qui che appare Marx in fotografia, e si ode l'Internazionale.

Alla fine, ecco riprendere il tema dei comici: ai quali un carabiniere impedisce di proseguire. Non potranno farci ascoltare il loro finale, vengono tutti portati al commissariato. Prima di andarsene, tuttavia, il capocomico, rivolto al suo immaginario pubblico e a noi, che siamo il suo pubblico reale, dice: «Proletari di tutti i paesi, unitevi».

Una certa elementarità nella trasposizione favolistica, una certa macchinosità che sopraffà qualche volta la bella linearità dell'assunto e che costringe i bravi attori ad una recitazione, talvolta, un po' *stipata*, e confusa, sono i limiti di questo spettacolo peraltro assai degno e interessante come sforzo del collettivo di «Nuova Scena» di affrontare temi più impegnativi, sul piano estetico, che non gli spettacoli precedenti, di uno sfrondato impegno politico. Qui l'ambizione era quella di proporre una rappresentazione esteticamente autonoma e compiuta, e prova ne siano la cura con quale essa è stata allestita: l'attenzione ai costumi (disegnati da Norma Midani) e alle musiche (di Margot), la realizzazione scenografica particolarmente studiata (le scene sono di Dudi D'Agostini), l'impiego molto giusto, artisticamente risolto in tutto lo spettacolo, delle luci (di Salvatore Cafiero), l'aver affidato la direzione dello spettacolo ad un regista (Francesco Macedonio), che gli ha imposto un ritmo preciso, una sua «tenuta», una sua grinta

Ambizione in buona parte riuscita, alla verifica della quale hanno collaborato in primo piano i membri di questa compagnia che si è andata maturando con gli anni in coesione e in disponibilità scenica. Sono: Alvaro Caccianiga, Aurora Cancian, Massimo De Vita, Vittorio Franceschi (in un eccellente *exploit* nelle varie parti, dominante quella del padrone), Alessandra Galante Garone (che canta efficacemente le canzoni), Nestor Garay, Gianni Mescia, Sonia Novi, Carlo Pontesilli, Antonella Squadrito.

Arturo Lazzari

in breve

«Casablanca»: film di grande successo popolare

NEW YORK, 6

Un classico del cinema del 1942, *Casablanca* con Humphrey Bogart, è il film di maggior successo popolare realizzato dalla Warner Bros nella sua storia. Bogart figura anche al secondo e al quinto posto di questa classifica, con *Il mistero del falco* e *Il tesoro della Sierra Madre*. Al terzo e quarto posto figurano *Chi ha paura di Virginia Woolf?* e *Un tram che si chiama Desiderio*.

«Uomini duri» da Chicago a Roma

CHICAGO, 6

Dopo le riprese in esterni realizzate a Chicago, la *troupe* del film *Uomini duri*, diretto da Duccio Tessari, si trasferisce in questi giorni a Roma per la conclusione della lavorazione.

Si apre con Monteverdi la stagione della Filarmonica

La stagione dell'Accademia filarmonica romana si apre al Teatro Olimpico il 17 ottobre con *Il Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi eseguito dal Monteverdi-Chor di Amburgo, diretto da Jurgen Jurgens e che verrà replicato il 18. Ed ecco il calendario del programma che seguirà:

24 ottobre: Rudolf Serkin, pianista, musiche di Beethoven, Beger, Schubert.

31 ottobre: Maurizio Pollini pianista, musiche di Schoenberg, Stockhausen, Beethoven.

7 e 8 novembre: due opere russe: *Il matrimonio* di Mussorgski e *Mozart e Salieri* di Rimsky-Korsakov.

13-16 novembre: The London Ballet Company.

21: novembre: Laura De Fusco, pianista: musiche di Cimarosa, Clementi, Prokofiev, Stravinski.

28 novembre: Concerto di musiche contemporanee diretto da Charles Bruck; musiche di Berio, Sciarrino, Donatoni, Messiaen.

4-7 dicembre: Els Joglars compagnia di mimi di Barcellona.

12 dicembre: «Una serata liberty» con Cathy Berberian e Bruno Canino.

19 dicembre: Quintetti con due viole di Mozart, Quartetto Heutling con la viola Heinz-Otto Graf.

9 gennaio 1974: Trio di Trieste, musiche di Haydn, Ives, Beethoven.

16 gennaio: «Paganiniana» musiche di Paganini, eseguite da Salvatore Accardo, violino, Dino Asciolla, viola, Alirio Diaz, chitarra, Claus Kanglesser, violoncello.

23 gennaio: Joseph Kalichstein pianista; musiche di Schumann, Bartok, Chopin.

30 gennaio: musiche di Schoenberg eseguite dal complesso Die Reine di Vienna diretto da Friedrich Cerha.

6 febbraio: «Sovrani e regine: musiche alla corte d'Inghilterra» eseguite da 'The Early music consort di Londra.

13 febbraio: «Quartetto Amadeus» con il clarinettista Gervaise De Peyer, musiche di Haydn, Beethoven, Mozart.

20 febbraio: Isaac Stern violinista.

27 e 28 febbraio: Teatro nazionale delle marionette di Budapest».

6 marzo: Nikita Magaloff, pianista, musiche di Chopin.

13 marzo: Jeanne Berbié, soprano; Sesto Bruscantini, baritono; arie e duetti dell'Ottocento italiano e francese.

20 marzo: Dino Ciani pianista; musiche di Beethoven e Debussy.

27 marzo: Vera Oelschlegel con l'Ensemble '66 di Berlino democratica.

2-5 aprile: Compagnia di ballo spagnolo di Antonio Gades.

17 aprile: Victor Tretiakov, violinista.

24 aprile: Severino Gazzelloni flautista: musiche di Haendel, Mozart, Maderna, Donizetti, Petrassi, Poulenc.

8 maggio: Bach-Orchester di Monaco diretta da Karl Richter, musiche di J.S. Bach.

15 maggio: Duo pianistico Gold-Fizdale, musiche di K. Ph. E. Bach, W. Fr. Bach, Mozart, Stravinski.

22 maggio: Quartetto Italiano; musiche di Mozart, Brahms, Debussy.

29 maggio: Alexis Weissenberg pianista; musiche di Bach, Schumann, Chopin.

Trovato a Varsavia un inedito di Witkiewicz

VARSAVIA, 6

Una *pièce* teatrale inedita di Stanislaw Ignacy Witkiewicz (alias Witkacy), dal titolo *Panna Tutli-Putli* (La signorina Tutli-Putli), è stata recentemente trovata in Polonia. Il lavoro sarà messo in scena in questa stagione dal teatro Ludowy di Varsavia.

Panna Tutli-Putli è il libretto di un'operetta, di cui non è mai stata composta la musica.

RAI TV controcanale

IL «GIALLO» DEL MEC — *La prima puntata del nuovo teleromanzo* L'altro *ha messo via tutte le carte in tavola: la vicenda potrà riservarci molti colpi di scena, ma nessuna sorpresa sostanziale. Per questo «giallo» spionistico, qualcuno ha parlato di un James Bond televisivo. Il richiamo, forse, può essere accettato per quanto riguarda il taglio spettacolare (nella narrazione veloce e disinvolta si avverte il mestiere del regista tedesco Franz Peter Wirth), l'ambientazione fastosa e internazionale, i tratti da* superman *del protagonista. Ma c'è una differenza. I film di James Bond, perlomeno, hanno un'esplicita carica di ironia: qui, invece, tutto è preso terribilmente sul serio. E, quindi, il tono è assolutamente conformista: non c'è nemmeno quel tanto di spregiudicatezza cui ci hanno abituato anche i film più commerciali. Si pensi soltanto al modo in cui ci è stato presentato il mondo del grande capitalismo tedesco, e, in particolare, il giovane protagonista, che lo rappresenta aggiungendovi solo un po' di spirito sportivo di impronta americana.*

Da questo punto di vista, anzi, questa specie di «giallo» del MEC (è prodotto in collaborazione dalle televisioni tedesco-occidentale, austriaca, italiana, francese) è perfino in arretrato con i tempi: sembra realizzato prima della ostpolitik di Brandt. Nella sostanza, siamo ancora al clima da «cortina di ferro». Certo, lo sfondo politico serve soltanto a drammatizzare al massimo il «giallo»: ma non è un caso che la TV abbiano scelto questo taglio e non un altro.

OMBRELLI — *Probabilmente quasi tutti i telespettatori, ormai, hanno capito che nessun programma televisivo viene trasmesso in diretta: nemmeno quelli che, come ad esempio i dibattiti, lo richiederebbero imperiosamente. Ma il secondo numero di* Controcampo, *aperto dall'avvertenza che la discussione era stata registrata prima dello scoppio del colera in alcune province meridionali, avrà rivelato a molti che le registrazioni sono realizzate, spesso, addirittura mesi prima della trasmissione. Si registra, si controlla, si ridimensiona, si taglia, si aggiusta: e poi si mette tutto in frigorifero in attesa del momento opportuno. Avviene così, tra l'altro, che nel corso del dibattito si ascoltino risposte ad argomentazioni che, essendo state tagliate, per i telespettatori non sono mai state formulate. Comunque, c'è da dire, purtroppo, che, anche ove questo* Controcampo *sul tema* «Nord-Sud: il pregiudizio» *fosse stato registrato dopo lo scoppio del colera, l'andamento del dibattito sarebbe probabilmente rimasto lo stesso. L'impostazione stessa del tema — in chiave psicologica, di costume — e la strada scelta da alcuni tra i partecipanti alla discussione, in primo luogo tra i due contendenti principali, Montanelli e Compagna, sono stati tali da mantenere quasi sino alla fine il discorso nella stratosfera, per poi gettarlo, di volta in volta, nell'abisso della banalità. E' stata, si può dire, la sagra degli scopritori dell'ombrello: basta ricordare l'affermazione di Montanelli, secondo la quale, se lo stato italiano ha progredito a Nord a costo del Sud, è stato perché «c'erano dei motivi». Come contraddirlo? Motivi ce n'erano, certo: solo che non si è trovato il modo di chiarli. A dire il vero sia Giovanni Russo che Renzo Rosso, hanno cercato di indicarne qualcuno, e lo stesso Giacovazzo è giunto sino a citare Gramsci: ma il resto dei presenti si è ostinatamente rifiutato di fare uno sforzo di memoria per rievocare i termini di quella che da qualcosa come mezzo secolo viene definita la «questione meridionale». Si è preferito gingillarsi, invece, con le discussioni sul «temperamento dei meridionali» e sugli «atteggiamenti dei settentrionali». Ignorando il richiamo di Rosso alla divisione in classi della società, si è continuato a parlare di «Sud» e di «Nord» come di entità astratte: sì che Francesco Compagna ha potuto persino attribuire la mancata industrializzazione del Mezzogiorno al «pregiudizio». Forse, piuttosto che* Controcampo, *questa rubrica dovrebbe chiamarsi* Controsenso.

g. c.

oggi vedremo

LA TV DEI RAGAZZI (1°, ore 16,30)

Oltre al cartone animato della serie *Il professor Balthazar*, la «TV dei ragazzi» manderà in onda, questo pomeriggio, la prima puntata di una seconda rassegna cinematografica dedicata al grande comico statunitense Buster Keaton, cielo che comprenderà esattamente tredici mediometraggi del grande cineasta, distribuiti in sei puntate e presentati da Gianrico Tedeschi. La trasmissione di oggi comprende tre brevi comiche: *Il garzone del macellaio* e *Nel cuore del West* (1917) e *Dietro le quinte* (1919).

CANZONISSIMA '73 (1°, ore 12,55 e 18,10)

Pippo Baudo e Mita Medici presentano l'edizione (riveduta e corretta) 1973 di Canzonissima. Com'è noto, il programma a premi — che fino a poco tempo fa rappresentava la massima ambizione televisiva in tema di spettacolo-varietà — è stato finalmente ridimensionato. Sempre fedele, però, ai consueti meccanismi della «gara canora», Canzonissima 1973 presenta una sola novità: la trasmissione andrà in onda tutte le domeniche in due parti, «Canzonissima anteprima» alle 12,55 e «Canzonissima» alle 18,10.

I cantanti in gara oggi, sono: l'Equipe 84, Roberto Vecchioni, gli Alunni del Sole, Delia, Tony Santagata, I Camaleonti e Anna Melato. Ospite d'onore della trasmissione è Umberto Orsini.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,15 Domenica ore 12
12,30 Orizzonti sconosciuti «Safari Atlantico» Terzo episodio
12,55 Canzonissima anteprima
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
16,30 La TV dei ragazzi
17,30 Prossimamente
17,45 90° minuto
18,00 Telegiornale
18,10 Canzonissima 1973 Prima puntata
19,20 Campionato italiano di calcio
20,10 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Il picciotto
22,10 La domenica sportiva
23,10 Telegiornale sport

TV secondo

16,20 Sport Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
18,40 Campionato italiano di calcio
21,00 Telegiornale
21,20 Stasera in Europa «Germania: Music show» Sesta ed ultima puntata del programma condotto da Daniele Piombi
22,20 Chi, dove, quando «Isadora Duncan» Un documentario di Ken Russell
23,00 Prossimamente

le prime

Cinema

L'ultima chance

Floyd e Joe rapinano una gioielleria in Canada. Joe passa il confine degli USA, Floyd dovrebbe raggiungerlo col malloppo, ma resta bloccato in un motel. Qui c'è la padrona che concupisce Floyd, mentre altri concupiscono il mucchietto di preziosi. Donde complicazioni e ammazzamenti vari, anche a seguito dell'arrivo di Joe, stanco di aspettare. Dalla contessa, sembra uscire trionfatrice una coppietta sorniona, ma...

Diretto con anonimo mestiere da Maurizio Lucidi, il colorato film si basa tra l'altro sulla azzardata ipotesi che i sottufficiali di polizia si fidino ciecamente dei loro gregari, e non guardino nè i giornali nè la TV. Nelle parti principali recitano, alla meno peggio (anche per il pietoso livello dei dialoghi) Fabio Testi, Ursula Andress, Eli Wallach.

ag. sa.

Nunù, il figlio della giungla

Quando l'allenatore nero di una scalognata squadra americana, durante una gita in Zambia, si imbatte nel biondo figlio della giungla, Nanù (Tim Conway), che corre più del ghepardo, non pensa ad altro, il nostro Sam, se non a condurlo in America per trasformarlo nel più grande atleta del mondo.

Tra un record e l'altro, il fenomenale Nanù ha occasione di intrattenersi con una dolce maestrina specializzata in biologia. Dopo qualche contrattempo, il vincitore di tutte le specialità se ne ritornerà in Africa per disprezzo dell'agonismo sportivo. Tuttavia, il finalino moralistico non salva dalla sconfitta questo filmetto confezionato a colori dalla «Walt Disney Productions» — il regista è Robert Scheerer — per il divertimento dei più piccini.

r. a.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,52: Almanacco; 7,20: Le novità di ieri; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Parata di dischi; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 12,44: Musica e gettone; 13,20: Gratis; 14: Carosello di dischi; 14,30: Folkjockey; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Pomeriggio con Mina; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Pomeriggio con Mina; 17,25: Botto quattro; 18,15: Concerto della domenica diretto da Igor Markevitch; 19,15: Canzoni di qualche anno fa; 19,30: Abc del disco; 20,25: Andata e ritorno; 21,15: Un po' di musica con Ted Heath; 21,40: Concerto del violinista Franco Gulli e della pianista Enrica Cavalli; 22,15: «Fumo», di Ivan Turgheniev (2);

Radio 2°

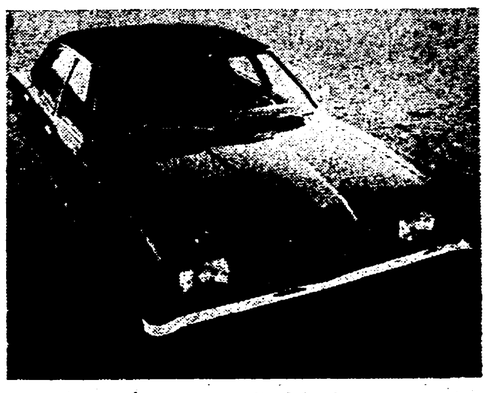
GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Meri, monti e città; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran Varietà; 11: Il giocone; 12: Anteprima sport; 12,15: Le belle canzoni d'amore; 12,30: Il discontinuo; 13: Il Gambero; 12,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Il film e la sua musica; 15: La Corrida; 15,35: Supersonic; 17: Domenica sport; 18,10: Canzonissima '73; 19,15: Il complesso della domenica: i Camaleonti; 19,55: Le canzoni delle stelle; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Il cavaliere dell'operetta. Diario su uno sparito senza tempo con Nunzio Filogamo; 21,25: Le nuove canzoni italiane; 21,40: Le abbazie italiane fra politica e cultura; 22,10: Il girasketches

Radio 3°

11,30: Musiche di danza e di scena; **12,20:** Itinerari operistici; **13:** Concerto sinfonico diretto da Pierre Boulez; **14:** Folklore; **14,30:** Concerto del violoncellista Pierre Fournier; **15,30:** «La locandiera», di Carlo Goldoni; **17,25:** Rassegna del disco; **18,05:** Cicli letterari; **18,35:** I classici del jazz; **18,55:** Il francobollo; **19,15:** Concerto della sera; **20,45:** Poesia nel mondo; **21:** Il Giornale del Terzo - Sette arti; **21,30:** Club d'ascolto;

Nuova TAUNUS pronta consegna

new graphic



Nuova dolcezza di guida. SuperPrestazioni!
Con le nuove sospensioni puoi guidare in dolcezza, senza scosse. E silenziosamente, perché hai un isolamento maggiore che su ogni altra vettura dello stesso tipo.

Nuova tenuta di strada. SuperPrestazioni!
Le nuove barre oscillanti anteriori e posteriori ti danno una stabilità extra. Ti basta un tocco, per affrontare le curve insidiose alla precisione del millimetro.

Nuova potenza. SuperPrestazioni!
Nuove SuperPrestazioni con i nuovi più potenti motori: dal robusto 1,3 litri al poderoso 2,0 litri che ti consente alte velocità. E se ti vuoi riposare guidando, c'è la morbida trasmissione automatica.

Nuovo lusso. SuperPrestazioni!
Sulla Taunus L: nuovo cruscotto con tutti gli strumenti leggibili a colpo d'occhio; nuovo sistema di ventilazione, nuovo piantone comodissimo; nuove luci frontali alogene. E in più sulla GXL, morbidissime moquettes e rifiniture in legno.

Internazional Auto di Eligio Jazzoni

Ford

SALONI DI VENDITA
Via Pinerolo, 34 - Tel. 75.73.741
Via Veneto, 15 - Tel. 485.781
Via Tuscolana, 719 - Tel. 76.63.338

Viale Aventino, 48 - Tel. 578.865
Piazza di Porta S. Paolo, 10 - Tel. 578.852
Via Acc. degli Agiati, 65 - Tel. 54.09.884
Viale della Botanica, 195 - Tel. 28.19.441

Via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma) - Centro Automobilistico Romano - Tel. 51.20.297
ASSISTENZA E MAGAZZINO RICAMBI
Via Acc. degli Agiati, 47 - Tel. 54.09.884

Ore 15: torna il campionato con il suo fascino, i suoi difetti e i problemi di sempre

BOLOGNA GROSSO SCOGLIO PER LA ROMA

Una Lazio nervosa a casa del Vicenza

Scopigno è ancora in forse se schierare Spadoni al posto dello squalificato Cordova - Maestrelli appare deciso a far rientrare Facco e Manservisi

Roma e Lazio sono arrivate al grande appuntamento del campionato, con differenti ruolini di marcia. La Roma è uscita dalla Coppa Italia, con l'attacco che ha segnato una sola rete, mentre è andata meglio nelle amichevoli col Milan (pareggiato per 2-2), col Piacenza e con l'Orbetello (vittoria sempre per 2-0), mentre è stata battuta dall'Arezzo. La Lazio ha superato il turno di Coppa Italia, compiendo l'exploit col Novara, sommerso sotto sei reti; ha raggiunto la qualificazione in Coppa UEFA, in virtù delle 3 reti messe a segno all'Olimpico al Sion, mentre al «ritorno» in terra svizzera, ha fatto una magra figura uscendo battuta per 3-1.

Oggi i giallorossi di Scopigno dovranno vedersela all'Olimpico (ore 15), contro il Bologna di Pesaola, e il confronto non si presenta dei più facili. Sarà mancante dello squalificato Cordova (in giro si vocifera che l'«appiedamento» del centrocampista, potrebbe preludere ad una sua cessione a novembre), con in più il dubbio amletico di Scopigno su chi utilizzare al posto di Ciccio. Tutto lascia prevedere che il prescelto debba essere Spadoni, ma il nuovo allenatore giallorosso paventa la forza del centrocampo ospite e prende in considerazione anche una formazione più prudente: avanzamento di Rocca a mezz'ala (un ruolo che il giovane non predilige), e di Morini a mediano, con l'inserimento di Bertini a terzino. Ma vedrete che poi sarà Spadoni a spuntarla, soprattutto in virtù della sua ottima intesa raggiunta con Prati.

Inutile star qui a sottolineare che tutti gli occhi saranno puntati su Pierino Prati, l'acquisto costato oltre 600 milioni e su Domenghini. Certo che finora l'attacco giallorosso ha lasciato piuttosto a desiderare, ma ciò va anche imputato agli uomini di centrocampo, con Cordova che non è mai stato al meglio della condizione, dopo l'operazione al menisco e i vari esperimenti tentati da Scopigno.

La Lazio è tornata con i nervi a fior di pelle dalla trasferta di Coppa UEFA col Sion. Chinaglia e Martini hanno avuto un battibecco al termine della partita e alla vigilia della prima di campionato a Vicenza, avevano ancora i musi lunghi. Maestrelli ha cercato di ristabilire la pace tra i due e vedrete che ci riuscirà. Intanto c'è da dire che la Lazio dovrebbe schierare la formazionetipo. Facco è pronto al rientro e così Manservisi, un Manservisi che non figura mai molto in partita, ma il cui prezioso apporto al centrocampo laziale si fa sentire e come. In panchina andranno Avagliano e Petrelli, mentre per la maglia n. 14 sono in ballottaggio Mazzola, Inselvini e D'Amico. La Lazio dovrebbe così schierarsi a Vicenza: Pulici; Facco, Martini; Wilson, Oddi, Nanni; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Manservisi.

Così in campo

ROMA		BOLOGNA
GINULFI	1	BATTARA
MORINI	2	ROVERSI
PECCENINI	3	RIMBANO
ROCCA	4	CRESCI
BATISTONI	5	BATTISODO
SANTARINI	6	GREGORI
DOMENGHINI	7	GHETTI
SPADONI	8	MASSIMELLI
CAPPELLINI	9	SAVOLDI
DI BARTOLOMEI	10	BULGARELLI
PRATI	11	SARTORI

A disposizione per la Roma: 12. Conti, 13. Bertini, 14. Ranieri; per il Bologna: 12. Elefante, 13. Caporale, 14. Landini.

Gli arbitri

Cagliari-Napoli: Giunti
Cesena-Torino: Toselli
Fiorentina-Verona: Branzoni
Inter-Genoa: Ciacci
Juve-Foggia: Motta
Vicenza-Lazio: Michelotti
Roma-Bologna: Panzino
Samp-Milan: Gonella

Le altre partite di oggi

Accordo raggiunto il Cagliari gioca

La prima giornata del nuovo campionato di serie A nasce all'insegna delle polemiche: si polemizza ancora sull'esclusione delle squadre italiane dalle coppe (e la Juve pare abbia intenzione di reclamare contro la Dinamo Dresda per la posizione sospetta di un giocatore tedesco anche se la società tedesca ha smentito), si polemizza all'interno delle società se è vero, come è vero, che all'Inter c'è «maretta» per un principio d'attrito tra Herrera e Fraizzoli e per le conseguenze della battaglia dei reingaggi (tutti hanno firmato, compreso Fedele, ma Fraizzoli è rimasto... amareggiato), mentre per quanto riguarda il Cagliari, si è temuto che i giocatori non sarebbero scesi in campo contro il Napoli, a causa di questioni di carattere economico. Poi a tarda sera è stato raggiunto un accordo di massima con la società, e i giocatori hanno fatto rientrare la protesta.

Ma vediamo meglio nel dettaglio, salvo Roma e Lazio delle quali parliamo a parte, il programma odierno, con inizio alle ore 15.

CAGLIARI - NAPOLI. La squadra sarda ha un debutto difficile: ancora in rodaggio come dimostra il ruolino di coppa Italia (tre sconfitte ed una sola vittoria), priva di Riva infortunato, con il malcontento che serpeggia nelle sue file, rischia grosso. Anche se il Napoli non dà ancora molto affidamento dovendo a sua volta risolvere problemi di inquadratura: ma la difesa è sempre coriacea e difficilmente superabile, e all'attacco Clerici e compagni possono sempre trovare un goal in contropiede.

CESENA-TORINO. E' una specie di rivincita della coppa Italia perchè le due squadre si trovavano nello stesso girone: e come si sa l'ha spuntata il Cesena che si è qualificato per il girone finale, mentre il Torino è stato eliminato. Però c'è la probabilità che anche stavolta la spunti il Cesena che gioca al completo ed è in gran forma mentre il Torino reduce dalla batosta di Lipsia dovrà fare a meno di Pulici e forse dovrà rinunciare anche a Bui e Zecchini.

FIORENTINA-VERONA. I viola ancora «scottati» per l'eliminazione dalla coppa Uefa a seguito del goal irregolare subito a Craiova, ce la metteranno tutta per rifarsi e per dimostrare di essere in progresso rispetto alle prove fornite in coppa Italia. Attenzione però perchè il Verona (con i vari Bet, Franzot, Zigoni e via dicendo) è una squadra da non sottovalutare: e poi ricordiamo che nello scorso campionato il Verona si era guadagnato la fama di «corsara» proprio per le sue imprese in trasferta.

INTER-GENOA. L'ex neroazzurro Corso e l'ex rossonero Rosato ce la metteranno tutta per ben figurare dinanzi alla loro vecchia platea di San Siro: ma è difficile che riescano a far incassellare un risultato positivo al Genoa, sia perchè il glorioso «grifone» deve farsi le ossa in serie A, sia perchè i neroazzurri, molto forti all'attacco, si impegneranno al massimo per riscattare l'eliminazione di coppa Uefa e per guadagnare il premio di un milione a testa promesso da Fraizzoli per fugare lo spauracchio di Corso.

JUVENTUS - FOGGIA. Per la Juve, anche se reduce dalla figura poco brillante fatta in coppa dei Campioni, il compito non si presenta difficile perchè la squadra bianconera in fondo è tra le prime della classe, mentre il Foggia neo-promosso, pur se rafforzato, non sembra in grado di tener testa ad avversari così illustri.

SAMPDORIA-MILAN. I blucerchiati che partono da meno 3 dovendo scontare tre punti di penalizzazione, hanno un debutto difficilissimo: devono vedersela nientemeno che con il Milan, riuscito a qualificarsi in coppa Italia ed in coppa delle Coppe, sempre offrendo prove convincenti. Si aggiunga che, al contrario, la Samp non ha ancora ingranato la marcia giusta nonostante gli ingaggi di Improta e Maraschi.

r. f.

Muore calciatore colpito all'addome

POTENZA, 6.

Valentino Smaldore, di 18 anni, giovane calciatore della squadra «Iinvicta» di Potenza, militante nel campionato dilettanti di prima categoria, è morto oggi all'ospedale San Paolo, in seguito ad un incidente di gioco accaduto durante l'allenamento, svoltosi giovedì scorso. Smaldore stava disputando una partita di allenamento quando si è scontrato con un compagno di squadra che gli ha dato, involontariamente, una ginocchiata all'addome.

Durante le prove del Gr. Pr. automobilistico degli Stati Uniti

Tragica morte di Cevert *(si è schiantato contro il «guard-rail»)*

Nostro servizio

WATKINS GLEEN, 6.

Un nuovo lutto ha funestato il mondo dell'automobilismo: il pilota francese François Cevert, 29 anni, è morto in un incidente, durante le prove del Gran Premio degli Stati Uniti di F.-1, ultima prova del campionato mondiale piloti. La sua Tyrrell Ford si è schiantata contro il «guard-rail» di destra, finendo poi contro quello di sinistra, poco dopo una curva prima del più lungo rettilineo del circuito, poi si è impennata saettando nell'aria, per ricadere sul «guardrail» e spezzandosi in due. Cevert è deceduto sul colpo. I primi soccorritori si sono trovati di fronte ad uno spettacolo raccapricciante: l'auto era una massa informe di rottami, mentre il corpo dello sventurato pilota era stato straziato dalle lamiere.

Il primo pilota che si è fermato ai bordi della pista, forse con la speranza di poter portare soccorso al collega, è stato il sud africano Jody Scheckter che venne a collisione, alcuni giorni fa, con Cevert nel corso del G.P. del Canada. Egli, non resistendo allo spettacolo, si è però subito allontanato. Attorniato dagli altri piloti che via via si erano fermati, ha poi dichiarato, tra le lacrime: «Era orribile. La vettura era letteralmente polverizzata. Nel raggio di un centinaio di metri c'erano almeno trenta pezzi della Tyrrell Ford di Cevert. Lui doveva essere morto sul colpo. Il suo corpo era mutilato da una orrenda ferita al petto provocata sicuramente dal guardrail. Uno spettacolo atroce...». E qui Scheckter, scosso da irrefrenabili singulti, ha dovuto interrompersi.

Le cause all'origine dell'incidente non si sono ancora potute accertare. Un meccanico della scuderia di Cevert, dopo aver fatto una prima sommaria ricognizione sul luogo dell'incidente, ha detto: «Forse qualcosa sull'auto si è rotto». Ora sarà aperta un'inchiesta, così come spesso avviene in casi del genere. Ma al di là di quel che potranno accertare le indagini ufficiali, viene ancora una volta ribadita la pericolosità dei «guard-rail» ai bordi dei circuiti automobilistici. Già troppi sono stati i morti a causa di queste «trappole della morte», come vengono chiamati i guardrail dai piloti. Sono anni che i piloti si battono per avere circuiti più sicuri, tanto che ultimamente, essi avevano minacciato di disertare quelli ritenuti più pericolosi, poi gli organizzatori sono riusciti, attraverso assicurazioni precise, a farli desistere dal loro proposito.

Ai «guard-rail» poi si accompagnano i pericoli derivanti dai serbatoi della benzina, che si può dire fascino il corpo del pilota, costituendo, così, una perenne carica dirompente pronta a deflagare al minimo incidente. Lo abbiamo visto nel luglio scorso, a Zandvoort, nel corso del Gran Premio d'Olanda di F.-1, dove perse la vita il giovane pilota inglese Roger Williamson, nonostante gli sforzi disperati del compagno di squadra David Purley. Williamson restò vivo per diversi minuti mentre la sua macchina si era trasformata in un rogo. Allora fu il ritardo dei servizi antincendio a decretare la morte del pilota, oggi è stato il «guardrail». Quando gli organi internazionali, si decideranno a prescrivere sulle auto da corsa i serbatoi antincendi? Quando si decideranno a togliere i «guardrail» dai circuiti? Quando, insomma, prenderanno tutte quelle misure atte a ridurre al minimo i rischi di uno sport già di per sè stesso pericolosissimo, visto il continuo aumentare della potenza dei bolidi? Non bastano i 12 morti di quest'anno? Un analogo incidente era accaduto poche ore prima all'anziano campione inglese Graham Hill. La sua Embassy Shadow Ford, in piena velocità, è andata a cozzare contro il «guard-rail» (nel 1969 Hill aveva avuto un analogo incidente, sempre sulla stessa pista). Per fortuna il pilota non ha riportato serie ferite. Jackie Stewart, oramai virtuale campione del mondo per il 1973, compagno di scuderia di Cevert, appena appresa la morte del suo amico, si è accasciato a terra, infranto dal dolore e pare sia intenzionato a disertare domani la corsa.

Cevert, scapolo, era una delle maggiori speranze dell'automobilismo francese e un pilota al quale tutti volevano bene, anche per la sua estrema correttezza in corsa. Bruno, con gli occhi celesti, nato a Parigi il 25 febbraio del 1944, figlio di un gioielliere, si rivelò nello sport del volante nell'ottobre del 1966, vincendo la finale del «Volante Shell» sul circuito di Magny-Cours. In campo internazionale conquistò il suo primo successo nel maggio del 1968, nel Gr. Pr. di Parigi di F.-3. Nel '69 debuttava in F.-2 ottenendo brillanti piazzamenti a Truxtron, Hockenheim e Pau, per poi aggiudicarsi i trofei di Francia e di Reims-Gueux. Nella stagione successiva veniva ingaggiato dalla Matra che portò poi alla conquista del mondiale marche, e nel '70 fece il suo debutto in F.-1 nel Gr. Pr. d'Olanda, in giugno, al volante di una March della scuderia Ken Tyrrell. In coppia con l'australiano Jak Brabham vinse la «1000 km.» di Parigi per prototipi.

Nel 1971 si impose nel trofeo Jim Clark ad Hockenheim davanti a Graham Hill. Vinse anche a Vallelunga. Compagno di squadra di Stewart, su Tyrrell Ford, si classificò secondo nei Gr. Pr. di Francia e di Germania, ma fu proprio in occasione del Gr. Pr. degli Stati Uniti, lo stesso che oggi gli è stato fatale, che conquistò la sua prima vittoria di prestigio. 13 anni dopo quella dell'altro pilota francese Maurice Trintignant. Quest'anno era stato uno dei candidati più accreditati per il titolo di campione del mondo essendosi classificato secondo nel Gr. Pr. d'Argentina, decimo in Brasile, secondo in Spagna e in Belgio, quarto a Monaco, terzo in Svezia e ancora secondo in Francia e Olanda. Attualmente si trovava al terzo posto della graduatoria mondiale, dietro a Stewart (71 punti) ed Emerson Fittipaldi (54).

Domani la corsa dovrebbe svolgersi regolarmente sempre che i piloti, con in testa Stewart, Amon e Fittipaldi, non decidano diversamente.

Jaqor Valci

* * *

PRAGA, 6.

Il campione cecoslovacco di motociclismo, Frantisek Srna è morto oggi in un incidente occorsogli sul circuito di Bratislava, dove erano in corso le gare del campionato nazionale. L'incidente è avvenuto durante la prova della categoria 250 cmc.

WATKINS GLENN — Una drammatica immagine dell'incidente nel quale ha trovato la morte il pilota francese François Cevert: un soccorritore sta constatando il decesso del pilota, il c ui corpo si intravvede tra i rottami della Tyrrell (Telefoto)

I 12 piloti morti quest'anno

- **DAVID BARTROPP (GB)**, il 18 febbraio a Monza, nel corso di un tentativo di record di du .a;
- **JOE HUBER (Svi)**, il 29 aprile in ospedale, in seguito alle ferite riportate nel Gr.Pr. di Singapore;
- **ART POLLARD (USA)**, il 12 maggio, nelle prove per la «500 miglia» di Indianapolis;
- **PIERRE ANTRACOLI (Fr)**, il 28 maggio, nella corsa in salita di Montbrison (Francia);
- **GARRY BIRREL (GB)**, il 23 giugno, nelle prove del G.P. di Rouen di F. 2;
- **DANIEL ROUVEYRAN (Fr)**, il 1. luglio, dopo un incidente nella corsa in salita del Mont-Dore;
- **SWEDE SAVAGE (USA)**, il 2 luglio, in seguito alle ferite riportate in un incidente nella «500 miglia» di Indianapolis;
- **HANS PETER JOISTEN (Ger.)** e **ROGER DUBOS (Fr)**, il 21 luglio, nella «24 ore» di Spa-Francorchamps;
- **MASSIMO LARINI (It)**, il 28 luglio, in seguito alle ferite riportate nella «24 ore» di Spa-Francorchamps;
- **ROGER WILLIAMSON (GB)**, il 29 luglio, nel G.P. d'Olanda di F. 1;
- **MARIO SALIDINI (It)**, il 30 agosto, in un rally nei pressi di Belluno.

Le finali di singolare ai «tricolori» di tennis

OGGI PANATTA-BERTOLUCCI

Ieri il romano ha battuto Di Matteo e Bertolucci si è imposto a Zugarelli — La Pericoli e la Papale si contenderanno il titolo femminile

Dal nostro inviato

PERUGIA, 6

Adriano Panatta e Paolo Bertolucci si contenderanno domani il titolo italiano di singolare maschile: il romano ha raggiunto la finale battendo Di Matteo per 6-1, 6-2, 6-4 e Bertolucci imponendosi a Zugarelli per 6-4, 4-6, 6-4, 4-6, 6-2. Panatta si è imposto abbastanza sbrigativamente con un tennis tutto potenza e ritmo contro il quale «Pancho» Di Matteo, fra l'altro handicappato da una piaga al palmo della mano destra, nulla ha potuto.

Appassionante invece lo scontro fra Bertolucci e Zugarelli. I due ragazzi si sono dati battaglia per due ore e 50'. I primi due *set* sono stati molto belli con Bertolucci splendido in ottime chiusure a rete e assai valido col suo famoso rovescio; ne hanno vinto uno per uno preludendo il grosso calo dei *set* successivi nei quali ormai pareva che il match si sarebbe articolato. A quel punto — un *set* per uno — Panatta aveva perduto la scommessa fatta con lo stesso Paolo che Zugarelli sarebbe stato messo sotto in tre *set*.

La terza partita è stata vinta dal toscano al settimo set-ball (quattro nel nono e tre nel decimo gioco). Gli altri due *set* si sono un po' trascinati anche se la classe indubbia dei due atleti li ha illuminati in più di una occasione. Il pronostico voleva comunque Bertolucci e Bertolucci è stato.

Nel doppio femminile (in coppia con Lucia Bassi) Lea Pericoli ha vinto il suo ventunesimo titolo. Domani si giocherà la finale che opporrà la trentottenne Lea Pericoli alla franco-italiana Evy Papale.

Remo Musumeci

Sportflash

Europei di basket: Jugoslavia campione

● **La Jugoslavia ha vinto i campionati d'Europa di basket, battendo nella finale di ieri sera, a Barcellona, gli spagnoli per 78-67. L'incontro è stato altamente spettacolare con gli spagnoli che hanno sempre cercato di contrastare i più forti avversari. La medaglia di bronzo è stata vinta dall'URSS, mentre l'Italia si è piazzata al quinto posto.**

Ministro tunisino nell'esecutivo del CIO

● **QUATTRO nuovi membri sono stati eletti nel Comitato olimpico internazionale. Tutti appartengono a Paesi in via di sviluppo; si tratta dell'indiano Ashiwini Kumar, del senegalese Keba Mbaye, del giamaicano Roy Bridge e del cubano Manuel Gonzales. Non è stato eletto alcun statunitense nonostante il posto lasciato libero da Avery Brundage. Il ministro dello sport della Tunisia Mohammed Mzali è stato chiamato a far parte dell'esecutivo. Infine è stato deciso di ammettere al CIO anche le donne e di modificare l'articolo che definisce lo «status» del dilettante.**

I nuovi «tricolori» di motociclismo

● **A MISANO si è disputata l'ultima prova del campionato italiano di motociclismo. Questi i campioni 1973: Buscherini (50 cc), Lazzarini (125 cc), Villa (250 cc), Pasolini (350) e Agostini (500 cc). Le corse di ieri sono state vinte da Jeva (50 cc), Andersson (125 cc), Rougerie (250 cc), Bonera (350 cc) e Read (500 cc).**

Ippica: oggi l'«Arco di trionfo»

● **ALL'IPPODROMO parigino di Longchamps si corre oggi l'Arco di Trionfo, massima prova del galoppo europeo, e forse mondiale. Almeno sette concorrenti possono nutrire aspirazioni di raggiungere il più ambito dei traguardi: Allez France, Dahlia, Attica, Mali, Rheingold, Lassalle, Our Mirage e Parnell. Una incognità (magari gradita) può rivelarsi l'outsider Card King per il quale è stato ingaggiato il fantino italiano Dettori.**

Secondo turno in serie B

● **DOPO l'«esplosiva» prima giornata, che ha visto soccombere quasi tutte le favorite ad eccezione del Palermo, il campionato di serie B affronta il secondo turno con i seguenti incontri (fra parentesi gli arbitri): Arezzo-Taranto: Lattanzi; Ascoli-Perugia: Turiano; Atalanta-Novara: Prati; Brescia-Reggina (c. n. Piacenza): Trinchieri; Brindisi-Reggiana: Torelli; Catania-Spal: Martinelli; Catanzaro Avellino: Lenardon; Palermo-Como: Moretto; Parma-Ternana: Porcelli; Varese-Bari: Cali.**

A Eddy Merckx il G.P. delle Nazioni

● **EDDY MERCKX ha vinto il G.P. delle Nazioni a cronometro. Al secondo posto si è classificato Ocana a 2'48"; terzo Zoetemelk a 2'55"; quarto Thevenet.**

PELLICCERIA Annabella PAVIA
CON GLI AUGURI PER LA SQUADRA DEL CUORE

Sdegno in Italia e nel mondo per la sanguinosa repressione scatenata dai generali

UN AMBASCIATORE CILENO ACCUSA KISSINGER PER IL COLPO DI STATO

Le autorità di Washington decisero di « sabotare in tutti i campi il governo Allende », e poichè il sabotaggio economico risultò insufficiente passarono all'azione violenta - 22 fucilazioni, 93 arresti, 5 condanne a morte - Appelli dell'argentino Lastiri e del compagno Gierek per Corvalàn

(Dalla prima pagina)

momento in cui la coalizione di Unità Popolare « si trovava in un momento di instabilità ». « Questo era chiaro. Il cerchio si stava chiudendo su di noi. Dovevamo trovare una via d'uscita. Noi eravamo favorevoli ad un dialogo con i democristiani ».

Come si sa, il sabotaggio del gruppo dirigente di destra della DC ha impedito che il dialogo si concretasse e andasse in porto.

Corvalan ha detto quindi — riferisce Nicholson — di non sapere quando si aprirà il processo a suo carico, che la giunta ha preannunciato. «Non ne ho alcuna idea — ha detto il leader comunista —. Non sono avvocato, e sulla giustizia militare ne so ancora di meno. Ma credo che sarò in grado di esercitare il mio diritto di farmi difendere ».

Michael Field, dal canto suo, afferma che Corvalan non si è lamentato del cibo, né del trattamento fisico, ma ha alluso a dure pressioni morali. La frase che il giornalista gli attribuisce è: « Fisicamente non sono stato trattato male, ma mentalmente... Ora ho difficoltà a dormire. Non per nervosismo, ma con tutte le cose che stanno succedendo qui...».

Secondo Field, Corvalan ha detto di non aver ricevuto minacce dagli alti ufficiali, ma di essere stato « apostrofato » (ingiuriato) dalle guardie e da alcuni ufficiali inferiori. E' stato interrogato solo una volta, il 28 settembre, un giorno dopo l'arresto. « E' stata la prima volta che ho sentito parlare di un piano simile (cioè del supposto "piano per liquidare l'opposizione e gli alti ufficiali", N.d.R.) — ha detto Corvalan a Field —. Io penso che nessun partito della coalizione di Unità Popolare avesse a che fare con progetti del genere ».

Corvalàn — riferisce Field —ha quindi ribadito che il PC si è adoperato in ogni modo per impedire lo scontro armato, insistendo sulla necessità di una soluzione politica, e proponendo, due giorni prima del « golpe », una riforma costituzionale attraverso l'elezione di un'assemblea costituente. « Allende non respinse esattamente questa idea, ma al tempo stesso non sembrava considerarla molto attuabile », ha detto Corvalàn secondo Field. Concludendo — scrive Field — « Corvalàn ha ripetuto "categoricamente" che il Partito comunista non aveva avuto alcuna parte in alcun piano tendente a provocare una insurrezione armata ».

Due comunicati della giunta, uno di ieri sera e uno di stamane, hanno cinicamente annunciato la fucilazione di ventidue persone a Valdivia, Temuco, Arica, Linares e Punta Arenas. Tutte erano accusate di atti di resistenza armata. Altre 40 persone sono state uccise nel corso dell'ultima settimana mentre « cercavano di fuggire » e 93 arrestate. Un messicano e quattro cileni sono stati condannati a morte, « per aver ucciso un ufficiale ». Tutti i riservisti dell'aviazione che hanno prestato servizio nel '70, '71 e '72 a Santiago e Chillan sono stati richiamati in servizio.

La giunta inoltre ha annunciato di aver formulato « precisi atti di accusa » contro i segretari generali del PS, Carlos Altamirano, del MAPU, Guillermo Garetòn, e del MIR, Miguel Enriquez. Si tratta di una montatura. Le accuse, infatti, sono quelle, già note e precedenti il colpo di Stato, relative alla vicenda della marina. Il 3 agosto, oltre 90 marinai e sottufficiali furono arrestati per presunte attività « sovversive », fustigati e torturati. Quindi il comando della marina accusò i tre uomini politici di « complicità ». Fu una delle manovre reazionarie nel quadro dei preparativi del « golpe », che ora viene riesumata per imbastire un processo-farsa. Nessuno dei tre, comunque, è stato arrestato. Tutti sono « latitanti ».

* * *

BUENOS AIRES, 6

Il presidente provvisorio argentino, Lastiri, ha inviato alla giunta cilena, con l'evidente accordo del presidente eletto Perón, un telegramma in favore di Corvalàn. Secondo alcuni comunisti cileni rifugiati in Argentina, sono stati arrestati a Santiago i compagni Rodrigo Rojas e Pascual Barrasa, entrambi membri del Comitato centrale. Nonostante la repressione — riferisce la TASS — « da ieri nel Cile è cominciata la pubblicazione clandestina del giornale *El Siglo*, organo dei comunisti cileni ».

Il messaggio di Lastri dice: « Nel momento in cui tutti i popoli del mondo comprendono sempre più la sostanziale fraternità dell'uomo, e sicuro d'interpretare i sentimenti del popolo e del governo argentini, mi rivolgo a lei per chiedere di contemplare la possibilità che non si continui ad applicare la pena di morte, e per manifestarle la profonda preoccupazione per il caso del dirigente politico Luis Corvalan (...) E' il sentimento universale della vita che m'induce a rivolgerle questa richiesta, convinto che ella saprà interpretarlo nel suo preciso spirito ».

* * *

PECHINO, 6

L'ambasciatore cileno a Pechino, Armando Uribe, membro della Sinistra cristiana, ha dichiarato alla stampa che verrà prossimamente pubblicato un documento compromettente « il diretto intervento del governo degli USA nel colpo di Stato in Cile e la personale responsabilità di Kissinger ». Il piano fu preparato durante la prima metà del '70. Il 15 settembre Kissinger disse a numerosi direttori di giornali riuniti a Chicago che ciò che accadeva in Cile era « molto grave » per gli Stati Uniti, anche per i possibili « effetti (dell'esempio cileno) in paesi industrializzati quali la Francia e l'Italia ». « E' possibile, ma non certo — ha detto Uribe — che alla riunione di Chicago fosse presente anche Nixon ».

Nel novembre '70, il « Consiglio nazionale per la sicurezza » USA, presieduto da Nixon, discusse il « caso cileno » e decise di « sabotare in tutti i campi il governo Allende ». E poiché il sabotaggio economico non fu sufficiente, Kissinger prese in mano il « caso » e fece ricorso al « golpe ».

Uribe ha detto inoltre che continuerà a tenere aperta l'ambasciata, come rappresentanza del legittimo governo di Unità Popolare. L'ambasciata « ha i mezzi per tirare avanti fino alla fine dell'anno ». Alla domanda se si aspetti di essere « considerato dalle autorità cinesi ambasciatore del Cile a tutti gli effetti ». Uribe ha risposto: « Sì, certamente ».

* * *

VARSAVIA, 6

(p.b.). — Il primo segretario del POUP, Gierek, ha inviato al segretario generale dell'ONU, Waldheim, un telegramma nel quale si chiede di compiere ogni sforzo per salvare la vita del segretario del partito comunista cileno Luis Corvalán. « Come l'opinione pubblica democratica di tutto il mondo — si legge nel testo del messaggio — il popolo polacco è sconvolto e profondamente commosso dagli avvenimenti cileni. Il terrore imperante, le rappresaglie sanguinose, la persecuzione delle forze progressiste e democratiche, ci riportano alla memoria i peggiori ricordi del fascismo ». « Nel corso degli ultimi giorni — si dice più avanti — l'evolversi della situazione in Cile ha creato un pericolo diretto di morte per i militanti progressisti e i patrioti cileni, e tra gli altri per il segretario generale del P.C. cileno Luis Corvalán. Vorrei assicurarvi, signor segretario generale, che tutti gli sforzi da voi condotti finora in nome della società internazionale per salvare la vita di questo figlio eminente del popolo cileno, hanno ottenuto il pieno appoggio del popolo polacco. In una situazione in cui la vita di Luis Corvalán è minacciata — conclude Gierek — mi rivolgo a voi, signor segretario generale, perchè compiate gli ulteriori passi necessari per impedire la condanna di questo patriota cileno ».

SANTIAGO — Prigionieri politici costretti pancia a terra e mani sulla nuca sotto i mitra puntati delle truppe golpiste

Forte mobilitazione nel Paese con manifestazioni e scioperi

Cortei a Perugia, Grosseto, Santa Croce sull'Arno - Scioperi alla Breda di Pistoia e nel Cosentino Ordini del giorno dei sindacati e nelle fabbriche - Oggi manifesta Torino, domani Milano e Bologna

La mobilitazione popolare per salvare la vita al segretario del PC cileno, compagno Corvalan, ed agli altri prigionieri politici della giunta militare reazionaria di Santiago, contro il « golpe », per il ripristino della libertà e della democrazia nel Cile prosegue con forza in tutto il Paese.

NORD — Domani pomeriggio i lavoratori e i democratici manifesteranno in Piazza Maggiore a BOLOGNA, rispondendo all'appello della Federazione sindacale provinciale. Tre cortei raggiungeranno il centro cittadino, dove si terrà un comizio. I gruppi PCI, « Due Torri », PSI, PSDI, PRI e DC al Consiglio comunale di Bologna hanno approvato all'unanimità un documento che condanna « il clima di terrore instaurato dai militari fascisti in Cile ed impegna tutte le forze democratiche cittadine a battersi per salvare la vita di Luis Corvalan e degli altri democratici imprigionati ».

Manifestazioni unitarie sono in programma questa mattina a TORINO, per iniziativa del Comitato unitario antifascista, e domani a MILANO, dove sarà presente anche la figlia del compagno Salvador Allende, Isabel, nonché in molte altre città. Alla manifestazione milanese hanno aderito PCI, PSI, la Federazione sindacale, FGCI, FGSI, FGRI, il Movimento giovanile della DC e la Gioventù Aclista.

Il consiglio di fabbrica dei seimila lavoratori dell'Italcantieri di MONFALCONE ha lanciato un appello per la salvezza dei democratici cileni e del compagno Corvalan. Analoga presa di posizione è stata assunta dai sindaci del mandamento monfalconese.

UMBRIA — Una grande manifestazione si è svolta ieri mattina a PERUGIA, indetta da CGIL-CISL-UIL, dall'ANPI e dal Comitato antifascista dei dipendenti comunali, con l'adesione dei partiti democratici e dei loro movimenti giovanili.

I giovani di tutte le scuole ed i dipendenti delle pubbliche amministrazioni hanno scioperato.

Le Amministrazioni comunale e provinciale hanno chiesto al governo di intervenire per la salvezza dei detenuti politici cileni e di non riconoscere la giunta golpista.

TOSCANA — Una forte manifestazione popolare di massa — cui ha partecipato il compagno cileno Claudio Iturra — si è svolta ieri sera a GROSSETO.

A PISTOIA, venerdì scorso, hanno scioperato dalle 9,30 alle 11 — per decisione dell'assemblea di fabbrica — gli operai della Breda, dando vita ad un corteo che è sfilato per le vie cittadine.

Combattive manifestazioni si sono svolte anche a MONTEPULCIANO (Siena) ed a SANTA CROCE SULL'ARNO (Pisa). A Santa Croce sono convenuti i lavoratori di tutto il comprensorio del cuoio e delle calzature: hanno parlato il compagno Lusvardi, capogruppo del PCI al Consiglio regionale, ed altri esponenti delle forze politiche democratiche, al termine di un folto corteo. Alla manifestazione avevano aderito le giunte comunali di Santa Croce, San Miniato, Castelfranco, Fucecchio, Montopoli e Santa Maria a Monte.

ABRUZZO — Il Consiglio regionale abruzzese, nel corso della sua ultima riunione, ha inviato al governo un telegramma, invitandolo ad intervenire con tempestività e decisione per la salvezza del compagno Corvalan e contro i massacri perpetrati dai militari in Cile.

L'assemblea dei consigli di fabbrica e dei rappresentanti sindacali della VAL PESCARA della CGIL, CISL e UIL, riunita a CHIETI ieri sera, ha votato un o.d.g. di solidarietà col popolo cileno. Un messaggio è stato inviato al ministro degli Esteri on. Moro per richiedere un intervento a favore di Corvalan e degli altri dirigenti antifascisti imprigionati e il non riconoscimento della giunta militare.

BASILICATA — Analogo telegramma è stato inviato al Presidente della Repubblica sen. Giovanni Leone dall'ufficio di presidenza del Consiglio della Regione Basilicata.

Un manifesto unitario contro il « golpe » e per la salvezza di Corvalan e degli altri detenuti politici è stato diffuso dalle Federazioni del PCI, del PSI, della DC, del PSDI di MATERA, dove il Consiglio provinciale ha pure votato un odg (che è stato inviato a Paolo VI ed al ministro degli Esteri, on. Moro).

Un corteo unitario, promosso da PCI - PSI - DC - PSDI, si è svolto ad IRSINA. Sempre ad Irsina, un'affollata assemblea di donne, riunita nella sala del Consiglio comunale, ha indirizzato telegrammi al Papa ed al presidente del Consiglio on. Rumor.

CALABRIA — Tutti i braccianti forestali ed i dipendenti comunali di SAN GIOVANNI IN FIORE, ACRI e LONGOBUCCO, in provincia di COSENZA, hanno scioperato ieri per un'ora. Sciopero anche a ROSSANO, cui hanno partecipato anche gli operai delle fabbriche ed i lavoratori dei trasporti. A Cosenza si sono astenuti dal lavoro i dipendenti degli uffici telefonici, i postelegrafonici, gli elettrici, gli operai delle piccole industrie.

Una presa di posizione comune contro il « golpe » nel Cile è stata assunta da FGCI, FGS, Federazione giovanile repubblicana e Movimento giovanile dc.

MAGISTRATURA DEMOCRATICA — Una ferma presa di posizione è stata assunta anche da « Magistratura democratica », che, in un ampio documento, si associa « a quanti hanno rivolto un appello alle organizzazioni internazionali affinché queste si adoperino al fine di ottenere la cessazione dei massacri scatenati dai golpisti contro i democratici cileni in violazione della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e dei Patti internazionali del 1966 ». « Magistratura democratica » aderisce all'appello della Associazione internazionale giuristi democratici per la costituzione di commissioni d'inchiesta « incaricate di constatare tutti gli aspetti delle violazioni dei diritti dell'uomo che attualmente si perpetrano in Cile e di appoggiare la lotta del popolo cileno per la difesa della sua indipendenza politica ed il ripristino dei suoi diritti democratici ».

INTELLETTUALI — All'appello indirizzato al governo italiano ed all'ONU da un folto gruppo di intellettuali per la salvezza del compagno Corvalan continuano a pervenire, numerosissime, le adesioni: segnaliamo oggi quelle della Federazione italiana Cineforum, del Centro studi cinematografici, dell'Unione Circoli Cinematografici dell'ARCI, del Collettivo teatrale « Nuova Scena », del professor Carlo Di Carlo e di Romano Bilenchi, Ferruccio Masini, Giam Buttorini.

TESSILI — Le segreterie nazionali della Federazione dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento, riunite a Firenze, hanno espresso « la più ferma condanna del colpo di Stato in Cile e la solidarietà piena con il popolo cileno » ed hanno sollecitato « un'iniziativa confederale che mobiliti tutti i lavoratori ».

CHIMICI — A Genova i circa 2 mila delegati dei Consigli di fabbrica della Federazione unitaria lavoratori chimici CGIL - CISL - UIL, riuniti alla Conferenza nazionale di Genova, hanno approvato un o.d.g. che « chiede al governo italiano di negare il riconoscimento alla cosiddetta "giunta" dei generali traditori ed a qualsiasi governo che comunque si fondi sulla situazione determinata dal colpo di Stato ».

STATALI — Un comunicato di condanna del « golpe » è stato diffuso anche dalle Federazioni degli Statali CGIL - CISL - UIL.

« Per salvare Corvalàn e i suoi compagni »

Migliaia di giovani sfilano a Parigi contro i «golpisti»

La « Pravda » denuncia i processi-farsa con cui i « gorilla » cileni tentano di mascherare i delitti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6.

Migliaia di giovani, operai, studenti universitari e liceali, rispondendo all'appello della gioventù comunista, hanno compiuto oggi una marcia attraverso Parigi per « salvare Corvalàn e i suoi compagni », per esprimere la solidarietà della Francia democratica col popolo cileno.

Partito questa mattina alle 10 dalla municipalità di Saint Denis, nella periferia nord della capitale, il corteo — che allora contava un migliaio di partecipanti, si è ingrossato straordinariamente lungo il percorso di una decina di chilometri ed è stato accolto, forte di migliaia di manifestanti, questa sera alle 17 dalle autorità municipali di Irvy, nell'estrema periferia sud di Parigi.

«Per la prima volta dal giorno del colpo di Stato nel Cile — diceva l'appello alla « marcia della gioventù » — la giunta militare e fascista è stata costretta a fare marcia indietro. Essa ha dovuto ritardare il processo di Luis Corvalàn cui era riservato un giudizio sommario. Ciò prova l'importanza della lotta del popolo cileno e della solidarietà internazionale ».

All'arrivo del corteo nei punti più popolari della capitale, davanti alle scuole, agli istituti superiori, nella zona universitaria del quartiere Latino, centinaia di giovani si sono uniti ai manifestanti, calorosamente salutati dalla popolazione che era stata avvertita del passaggio della « marcia della gioventù per il Cile ».

Lungo tutto il percorso i giovani hanno improvvisato comizi volanti, raccolto centinaia di firme per la liberazione dei detenuti politici, organizzato una colletta permanente di fondi sulla base delle decisioni che erano state prese due settimane fa, dalla riunione dei dirigenti dei movimenti giovanili antifascisti e democratici europei.

La manifestazione odierna sarà seguita da altre iniziative durante tutto il mese di solidarietà per il Cile proclamato dalla gioventù europea, iniziative che dovranno concludersi con una grande manifestazione dei giovani democratici di tutta la Europa, ai primi di novembre, in una città italiana.

Martedì prossimo, intanto, avrà luogo in Place de la Republique un grande raduno popolare di solidarietà col popolo cileno, organizzato dai 18 partiti, raggruppamenti e sindacati, che formano il « Collettivo permanente » di appoggio alla lotta del Cile contro la dittatura militare e fascista. Al popolo parigino parlerà Isabel Allende, figlia del presidente assassinato. Con lei prenderanno la parola Robert Fabre, presidente del Movimento dei radicali di sinistra, Edmond Maire, segretario generale della Confederazione francese democratica dei lavoratori (CFDT), George Seguy, segretario generale della Confederazione generale del lavoro (CGT), Daniel Mayer, presidente della Lega per i diritti dell'uomo, Georges Marchais, segretario generale del PCF, François Mitterrand, segretario generale del Partito socialista, e Michel Rochard del Partito socialista unificato.

Augusto Pancaldi

Giovane italiano liberato a Santiago?

Paolo Hutter, 21 anni, il giovane romano che nei giorni successivi al « golpe » venne arrestato e rinchiuso nello stadio di Santiago, sarebbe stato rilasciato ieri. Secondo notizie ufficiose Paolo Hutter sarebbe stato affidato al dottor De Masi dell'ambasciata italiana a Santiago. La famiglia che da 20 giorni era priva di sue notizie aveva lanciato un appello agli organi di informazione per fare pressione per la liberazione del giovane.

L'inviato della RAI di ritorno dal Cile racconta

Ogni giorno la soldataglia uccide nelle «poblaciones»

Santiago in stato d'assedio: soldati drogati puntano i passanti col dito sul grilletto - Il massacro all'Università tecnica - Cadaveri sul fiume

L'inviato speciale della RAI a Santiago, Italo Moretti (che è rientrato venerdì in Italia) ha fatto ieri dai microfoni di Speciale GR il racconto altamente drammatico dei giorni di Santiago, fornendo testimonianze e documenti sonori inediti. Moretti — come ha detto lo stesso *speaker* dello speciale GR — « vivendo il dramma e il terrore, ha scoperto che i militari sono andati, sulla strada della repressione, molto più in là di quanto si potesse immaginare ».

MORETTI — Noi eravamo già sensibilizzati da Buenos Aires dove eravano costretti a rimanere in attesa che ci consentissero di entrare... L'ascolto delle radio militari, l'ascolto avventuroso dei bandi che solennemente, con tono marziale e minacciosi si susseguivano parlando di fucilazioni sul posto; tutto ciò dava la sensazione del dramma... Poi siamo arrivati all'alba del 19 settembre... E Santiago si è presentata col volto di una città in stato di assedio, letteralmente presidiata da militari con lo sguardo allucinato che non dormivano da cinque giorni, tenuti su con la simpamina, con la droga cioè, col dito costantemente sul grilletto del fucile mitragliatore puntato verso i passanti... ».

GR — ...La sensazione che si è avuta è che il Cile si fosse quasi rassegnato e arreso subito...

MORETTI — Ma invece direi che sul piano del coraggio testimonianze ne abbiamo, sia sul piano del coraggio morale che del coraggio fisico. Si è combattuto con le rivoltelle contro i carri armati.

Quanto al coraggio morale, Moretti ha fatto ascoltare una testimonianza raccolta davanti allo stadio di una donna che attende invano da giorni notizie sul marito rinchiuso in quella specie di lager, e che sotto la minaccia di un soldato col mitra dice di vergognarsi di essere cilena.

L'inviato della RAI racconta quindi della repressione e dei massacri e fornisce la testimonianza di una ragazza su quanto è accaduto all'Università tecnica di Santiago.

RAGAZZA — Proprio l'11 non è accaduto nulla... Nessuna cosa... Però mercoledì 12... Il si trovavano 600 persone, la maggioranza studenti di ambo i sessi, a capo era il rettore, prof. Chirben. Gli studenti erano lì perchè volevano soltanto custodire l'università, non avevano le armi. Quando arrivarono le truppe alla cinta universitaria, la gente non fece resistenza. I militari hanno bombardato, così molti giovani furono ammazzati. Tutte le donne venivano picchiate... bastonavano, per qualsiasi motivo... si piangeva, avevano paura.

Quindi racconta che il 17 gli studenti si asseragliarono di nuovo nell'Università. Avevano poche armi corte « non potevano competere con i militari, così qui ammazzarono 720 studenti e 600 furono arrestati e adesso sono allo stadio ».

Moretti racconta quindi il raccapricciante massacro delle « poblaciones » (le poblaciones sono le baracche dove vive gran parte degli operai della capitale).

Racconta Moretti: « noi siamo stati alle *poblaciones*, una certa mattina, inseguiti da una muta di cani inferociti e affamati. C'erano soltanto i cani, le famiglie erano chiuse in casa... Ebbene queste *poblaciones* presentano il senso dello sgomento assoluto; se si avvicina qualche persona, qualche familiare, la risposta è che il marito non c'è, si spera che non sia morto, si sa che è in carcere, qualcuno invece è certo che il marito è morto a... La Legua o che è stato prelevato un bel mattino, o meglio all'alba, dai soldati

... In modo piuttosto maldestro il conto dei morti aumenta di giorno in giorno, anche secondo le cifre dei militari... tutte le cose che si dicono trovano, dopo qualche giorno conferma ufficiale, morti che alla mattina all'alba galleggiavano sul fiume di

Moretti racconta quindi dei casi tortura.

Ad esempio dice Moretti sono stati arrestati e torturati dei docenti universitari. Questo è il caso di un notissimo neurochirurgo, il più grosso neurochirurgo cileno, conosciuto in Europa per le sue partecipazioni a convegni scientifici. La sorella racconta che cosa è accaduto a quest'uomo.

DONNA (in cileno con voce pacata) — ...La donna parla del suo hernano, del suo fratello. Il fratello è un professore di neurochirurgia della Università, decano della Facoltà, lo catturarono perchè amico di un sacerdote che fu arrestato, dicono ucciso, per sospetto che detenesse armi nella chiesa. Lo incappucciarono — racconta la sorella — lo insultarono, lo picchiarono, lo misero a terra con le mani dietro la testa (questa è la posizione che fanno tenere ai prigionieri cileni) lo tennero in questa impossibilità di muoversi per ben tre giorni senza mangiare e senza bere per tre giorni, passando attraverso tre celle successive, l'ultima delle quali era totalmente piena di prigionieri che stavano ammucchiati come animali — dice questa donna — uno sopra l'altro. Lo picchiarono in tutto il corpo e la posizione delle mani gli procurò una specie di necrosi (se si può dire così) gli colpirono le falangi, le dita, poi ci fu una rivolta, una protesta corale di tutto il corpo accademico e quest'uomo fu liberato e fu costretto (se così si può dire) agli arresti domiciliari. Naturalmente c'erano degli interventi chirurgici urgenti che quest'uomo aveva in programma che non poterono essere eseguiti finché attraverso la protesta degli ambienti accademici di Santiago, di Valparaiso, dove l'uomo risiede, costui è stato liberato non sappiamo però in quali condizioni psicofisiche per poter domani tornare ad operare al cervello.

G.R. — Ecco Moretti, ma quali erano le colpe di quest'uomo?

MORETTI — Le colpe di quest'uomo, secondo il racconto della sorella, erano soltanto quelle di essere da tempo un anziano militante di un partito di sinistra.

L'inviato della RAI testimonia quindi come basti una telefonata anonima per fare arrestare una persona.

Registrazione — Una donna (in italiano stentato): « Basta che uno ti denunci e vengono subito a portarti via. Poi se trovano biblioteche con esemplari marxisti, ti portano via anche tutta questa roba e ti mettono in carcere... ».

G.R. — Ecco, tu hai visto i falò...

MORETTI —... sicuramente... sono stati l'unica cosa grottesca e ridicola, il momento di sorriso amaro, nel contesto del dramma... questi soldati che a richiesta degli operatori americani che erano i più sfrontati in questo, ostentavano libri e manifesti per bruciarli...

Manifestazione internazionale antifascista del PSI a Firenze

FIRENZE, 6

Il segretario del PSI compagno Francesco De Martino ha concluso stasera al Palazzo dei Congressi di Firenze la manifestazione internazionale antifascista promossa nel quadro del Festival provinciale dell'« Avanti! ».

« L'esperienza cilena — ha detto tra l'altro De Martino — ci può essere di grande aiuto se non confonderemo le differenti condizioni dei due paesi e se non trasferiremo in modo meccanico i dati politici « a cominciare dalla differente valutazione che si deve dare della DC cilena e di quella italiana.

Nel sottolineare l'esigenza che al movimento operaio e socialista si diano « risposte attuali », e l'urgenza di una azione di partiti socialisti contro la dittatura e il fascismo internale, De Martino ha detto che occorre accrescere l'impegno socialista nella lotta al fascismo in tutte le più varie manifestazioni, dare il massimo appoggio alle forze che lottano nei loro paesi, agli esuli, battersi per la libertà dovunque sia minacciata ». Nel discorso di De Martino vi è una critica ai governi europei a direzione socialista o socialdemocratica che hanno riconosciuto la giunta militare cilena.

Alla manifestazione hanno fra gli altri partecipato Enhan Rodriguez,del PS cileno; Mario Soares, del PS portoghese; Pedro Leon, del PS spagnolo interno; Andreas Papandreu, presidente del PAK, e Asteris Stanghos, della Difesa Democratica Greca; Claude Estier, della segreteria del Partito socialista francese e rappresentante dell'Internazionale Socialista.

Testimonianza del vice-segretario socialista di ritorno da Santiago

MILANO, 6

All'arrivo all'aeroporto di Linate, proveniente da Santiago del Cile, dove si è recato con una missione dell'Internazionale socialista, l'on. Bettino Craxi, vice segretario del PSI, ha rilasciato ai giornalisti una dichiarazione in cui afferma che « la missione dell'Internazionale Socialista ha raccolto in Cile una somma di informazioni dirette e di testimonianze sufficienti ad esprimere un quadro inequivocabile della situazione cilena ».

« Già ieri da Buenos Ayres — ha proseguito Craxi — abbiamo inviato un primo documento urgente al segretario generale dell'ONU, Waldheim, alla vigilia del dibattito alle Nazioni Unite sul problema cileno. Il popolo cileno sta vivendo un'esperienza tragica e dolorosa. Il paese è completamente militarizzato. Tutte le libertà costituzionali sono abolite. Coprifuoco alle 10, e questa settimana anche alle 8 di sera, blocchi stradali dentro e fuori la città, rastrellamenti e spietata caccia all'uomo. Sono ricercati in primo luogo gli esponenti politici di Unità Popolare

Le esecuzioni sommarie continuano ogni giorno: in cinque giorni ho contato trenta fucilazioni annunciate ufficialmente. Ma la realtà è ben più tragica. In base al famigerato "bando 24" le forze armate hanno praticamente licenza di uccidere. Si uccide con ogni pretesto.

SAIGON CONTINUA A VIOLARE GLI ACCORDI

Hanoi: « Sono gli USA a istigare Thieu: essi devono ancora scegliere fra la via criminale della ingerenza e quella della pace con onore »

Dal nostro inviato

HANOI, 6

Riferendosi alle note inviate dal GRP e dalla RDV ai firmatari dell'atto della conferenza di Parigi, i principali giornali di Hanoi sottolineano la gravità della situazione per quanto riguarda la applicazione dell'accordo e rispondono fermamente alle calunnie di Thieu. Il *Nhandan* e il *Quandoi Nhandan* notano che l'amministrazione Thieu continua imperterrita a violare gli accordi. Il giornale dell'esercito mette in particolare evidenza le dichiarazioni della cricca saigonese secondo le quali « non si possono avere le mani legate dagli accordi di Parigi » e « l'accordo di Parigi può essere cancellato in ogni momento ». Affermazioni che da sole dimostrano la responsabilità dell'amministrazione Thieu nel sabotaggio degli accordi, come si fa notare a Hanoi. Il *Nhandan*, nel suo editoriale nota che « nel sud non esiste pace reale, i civili sono sempre in prigione, non vi è libertà democratica per le popolazioni sotto il controllo di Thieu ». Mentre la conferenza consultiva segna il passo, ostacolata dall'atteggiamento di Saigon continuano selvagge operazioni di guerra.

Il *Nhandan* cita trecentomila le operazioni militari contro le zone liberate, 167.000 operazioni di pacificazione, 6.000 civili sono stati uccisi o feriti, 30.000 arrestati o torturati e 126.000 chiusi in campi di concentramento. Con particolare forza si denuncia l'uso di prodotti chimici tossici contro le zone liberate e il generale tentativo di soffocarne l'economia.

Esaminando l'attuazione dell'accordo, scrive il *Nhandan*, «sottolineiamo particolarmente la responsabilità degli USA, che non soltanto istigano l'amministrazione di Saigon a commettere crimini, ma per di più violano essi stessi numerose clausole dell'accordo ». Gli USA hanno lasciato centinaia di migliaia di consiglieri militari mascherati, hanno introdotto centinaia di migliaia di tonnellate di armi, hanno compiuto voli di ricognizione sul Vietnam del nord e cercano di venir meno alle loro responsabilità per quanto riguarda le riparazioni di guerra. Oltre a ciò gli USA hanno violato l'articolo 20 degli accordi sul Laos e Cambogia e mantengono truppe in Thailandia. Sono dunque gli americani gli istigatori principali di Thieu e, scrive il *Nhandan*, « il problema vietnamita è sempre un problema del governo USA », che dimostra la sua ostinazione nel proseguire la politica di vietnamizzazione.

Ora il problema è, scrive il *Nhandan*, di vedere quale via il governo USA voglia scegliere. L'accordo di Parigi è una grande vittoria del popolo vietnamita, ma « nello stesso tempo crea condizioni che permettono agli USA di ritirarsi con onore da una lunga guerra che ha fatto perdere fiducia al popolo americano », che, insieme con parte del Congresso, esige la fine totale dell'impegno USA in Indocina. La via seguita finora con l'aiuto a Thieu per violare l'accordo di Parigi « è una via criminale, una via di sconfitta contraria all'interesse e all'onore degli USA ».

Il *Nhandan* cita le parole del segretario di Stato USA (che non viene nominato) all'Assemblea dell'ONU: « Il nostro paese cerca una pace reale e non un armistizio » in Indocina. Ma, nota il *Nhandan*, l'azione degli USA non corrisponde alle parole. Dopo aver citato la dichiarazione del GRP secondo cui, se le violazioni continueranno verranno prese le misure necessarie per difendere il popolo e la sovranità territoriale, il *Nhandan* ricorda che la posizione del popolo vietnamita è basata sul rispetto degli accordi e sulla loro applicazione. « Gli USA e Saigon — conclude il *Nhandan* — vogliono cancellare i successi rivoluzionari del nostro popolo, sabotare la pace, il compimento dell'indipendenza, la democrazia e la realizzazione della concordia nazionale nel Vietnam del sud. Ma non potranno impedire la tendenza che continua a svilupparsi a vantaggio della giusta lotta del nostro popolo

Massimo Loche

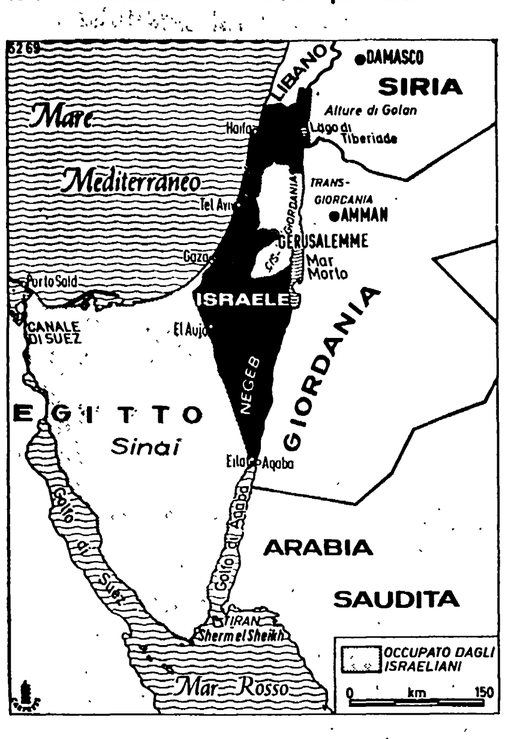
Ricercati a Saigon oppositori che incontrarono due sacerdoti italiani

La sezione italiana del Comitato internazionale per i prigionieri politici nel Sud Vietnam ha reso noto — in un comunicato — che la polizia di Thieu ha avuto ordine, il 26 settembre, di « ricercare ed arrestare chiunque abbia avuto contatti » con la missione d'inchiesta italiana, composta da don Enrico Chiavacci e dal pastore Tullio Vinay, che ha indagato a Saigon — nell'agosto scorso — sulla condizione dei detenuti politici. La sezione italiana del comitato ha inviato messaggi al ministro degli esteri Moro, a numerosi membri del senato americano e alla *Pax Cristi* affinchè intervengano presso le autorità di Saigon per revocare il provvedimento. Un messaggio è stato inviato anche dal vescovo di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi. E' stata inoltre convocata per venerdì prossimo a Roma una conferenza stampa.

TORNA A DIVAMPARE LA GUERRA NEL MEDIO ORIENTE

ASPRI COMBATTIMENTI NELLA NOTTE

Gli egiziani occupano la riva orientale del Canale e vi fanno affluire mezzi corazzati e truppe - Dayan ammette l'arretramento israeliano nel Sinai e sul Golan, affermando che « la battaglia si deciderà nei prossimi giorni » - Paracadutisti del Cairo dietro le linee nemiche - Affondati cinque battelli siriani



Un insediamento israeliano nella zona del Golan colpito dal fuoco delle artiglierie siriane. Nella cartina: **il teatro del conflitto mediorientale.**

IL CAIRO, 6

Divampa nuovamente la guerra nel Medio Oriente. Radio Cairo ha annunciato oggi pomeriggio che un attacco contro Siria e Egitto è stato lanciato alle 12,30 dalla forze israeliane, con impiego di truppe di terra, aerei e mezzi navali. L'emittente ha aggiunto che passando al contrattacco, le truppe egiziane hanno superato il Canale di Suez in più punti e stanno impegnando gli aggressori sul territorio del Sinai. Nei combattimenti sono andati perduti dieci aerei egiziani e undici israeliani. Truppe siriane, a loro volta, hanno ricacciato gli israeliani, sono entrate nel Golan dove, combattendo, hanno conquistato il monte Hermon. Mancano finora al Cairo dichiarazioni o commenti di esponenti politici sugli avvenimenti in corso. Il Presidente Sadat ha raggiunto il Quartier generale.

Ed ecco la drammatica sequenza degli avvenimenti come sono stati seguiti nella capitale egiziana. Alle 13,10, radio Cairo interrompe i programmi per diffondere questo drammatico comunicato: « Il nemico israeliano ha attaccato alle 12,30 le nostre forze nel settore di Zaafaran e di Sikhna nel golfo di Suez, impiegando numerose formazioni di aerei mentre alcune cannoniere si avvicinavano alla costa occidentale del golfo. Le nostre forze hanno impegnato le forze di invasione ».

I comunicati della radio egiziana si susseguivano nelle ore successive. « Le nostre forze hanno assolto con successo la loro missione nei territori occupati. Gli obiettivi militari nemici sono stati direttamente raggiunti. Tutti i nostri apparecchi, salvo uno, sono tornati alle basi »: così diceva uno dei bollettini. Un altro annunciava che reparti di fanteria egiziani avevano forzato in alcuni punti il Canale di Suez e stavano combattendo sulla sua sponda orientale.

Il ministero degli esteri egiziano, frattanto, notificava a tutte le ambasciate straniere al Cairo che l'Egitto considera « zone di operazioni navali » le acque territoriali egiziane e israeliane e le acque profonde adiacenti in seguito all'aggressione israeliana

Infine, nel primo pomeriggio, un altro comunicato annunciava che forze nemiche che tentavano di « occupare parte del territorio egiziano ad occidente del Cana'e » erano state impegnate e, dopo un attacco concentrato di artiglierie sui capisaldi avversari, le truppe egiziane sferravano un contrattacco, passavano il Canale in più punti inseguendo gli aggressori

Le informazioni ufficiali e ufficiose che si raccolgono al Cairo danno questa sera un quadro complesso della situazione militare a poche ore di distanza dall'esplosione di questa nuova, gravissima crisi esplosa in Medio Oriente: sulla sponda orientale del Canale gli egiziani sono riusciti a conquistare posizioni di notevole consistenza, portando al di là della via d'acqua anche forze corazzate: al Cairo sono riuniti il Parlamento e il Comitato centrale dell'Unione socialista araba. Fino a stasera al Cairo non è stato dato l'allarme aereo. Non vengono segnalati scontri sulla linea di demarcazione giordano-israeliana, mentre dal Libano viene segnalato il bombardamento delle località Kear Hamman e Blida.

Nella notte, i combattimenti erano ancora in corso con asprezza sia lungo tutto il Canale che sul Golan. Secondo una fonte israeliana, gli egiziani nel cuore della notte hanno lanciato paracadutisti dietro le linee israeliane nel Sinai, dove sono in corso furiosi scontri.

* * *

TEL AVIV, 6

Forze egiziane, si ammette a Tel Aviv, hanno sfondato le difese israeliane sul Canale di Suez varcando la via d'acqua nel corso dei più violenti combattimenti avvenuti in Medio Oriente dall'epoca della guerra dei sei giorni.

I portavoce militari sono insolitamente riservati. In serata tutavia è stato diffuso un comunicato in cui si ammette che gli egiziani non solo « hanno attraversato il Canale », ma che « in due punti hanno allestito dei ponti e continuano a far affluire forze corazzate ». Quanto alle truppe siriane, esse — continua il comunicato — « hanno attaccato in diversi punti lungo la linea sulle alture di Golan... anche in questo settore le forze israeliane stanno bloccando l'avanzata del nemico ».

Dal canto suo il ministro della difesa, Dayan, ha detto che « sul Canale abbiamo avuto perdite sia in uomini che in posizioni », ma ha previsto « la nostra vittoria nei prossimi giorni ». Anche sul Golan — ha aggiunto Dayan — « forse qui e là un certo numero di carri armati siriani sono penetrati oltre le nostre linee e forse hanno anche occupato una posizione qui e là ». Dayan ha definito le perdite « ragionevoli » e ha detto che le sorti della battaglia « si decideranno nei prossimi giorni », quando Israele infliggerà al nemico « uno sconfitta scottante ». C'era l'arretramento sul Canale. Davan ha detto che « non era possibile mantenere tutta questa linea salvo il caso di dislocarvi forze ingentissime ».

Il primo ministro israeliano Golda Meir ha parlato alla televisione: « Stiamo combattendo per la nostra sopravvivenza », ha detto in tono drammatico.

La Meir ha addossato, naturalmente, a Siria ed Egitto la responsabilità dell'inizio delle ostilità, dichiarando che un « attacco concertato degli arabi si delineava da alcuni giorni » e definendolo « una pazzia ». « Abbiamo fiducia nell'esercito israeliano che saprà vincere ancora una volta. Il nemico — ha aggiunto — credeva di sorprenderci nel giorno del kippur, ma eravamo pronti ad affrontarlo ».

Il ministero del lavoro ha dato disposizioni perchè sia autorizzata la precettazione degli uomini validi per colmare i vuoti creati, nelle aziende, dalla mobilitazione dei militari. Il problema potrebbe risultare acuto nelle industrie e, più in generale, in tutti i settori dell'economia.

In nottata, Golda Meir ha convocato una nuova riunione straordinaria del governo, per ascoltare un rapporto di Dayan e per porre l'economia del Paese su una base di guerra.

Le notizie che forze egiziane hanno varcato il Canale di Suez e che truppe siriane sono entrate nel Golan (territorio siriano occupato dagli israeliani nel 1967) hanno suscitato sorpresa e sconcerto a Tel Aviv. Il martellamento psicologico a proposito della necessità di non cedere al « terrorismo » aveva creato un clima di attesa per una azione di rappresaglia dopo l'affare del sequestro di ebrei sovietici in Austria e il « cedimento » del cancelliere di Vienna che ha accettato di chiudere il campo di transito di Schoenau. Ma l'opinione pubblica non era preparata ad annunci di vera guerra e, ancor meno, a notizie negative sull'andamento delle operazioni.

L'annuncio dell'inizio delle ostilità sui fronti egiziano e siriano è stato dato dalla radio israeliana esattamente cinque minuti prima che fosse scatenata l'aggressione. La radio — che in occasione della festa del « Yom Kippur » aveva cessato la attività — ha ripreso le trasmissioni per diramare questo comunicato:

« Negli ultimi due giorni vi sono state indicazioni dell'intenzione, di Egitto e Siria, di attaccare Israele Negli ultimi due giorni aerei sovietici hanno evacuato i cittadini sovietici che prestavano servizio, in qualità di consiglieri, in Egitto. L'evacuazione di questi consiglieri è stata portata a termine da aerei sovietici giunti dall'URSS; con i consiglieri sono partiti anche i membri delle loro famiglie.

« Le forze difensive israeliane — ha proseguito l'emittente dell'esercito — hanno intrapreso le necessarie misure di difesa, compresa la mobilitazione di un certo numero di riservisti lungo il fronte del canale di Suez.

« Le forze egiziane sono state concentrate in formazioni che sembrano avere la possibilità di attaccare ».

Il tentativo degli ambienti e della propaganda di Tel Aviv di attribuire agli egiziani e ai siriani propositi aggressivi era in corso da diversi giorni: dal momento cioè in cui in Israele e all'estero si cominciò a parlare, e ad attendere, una rappresaglia israeliana per l'azione compiuta in Austria da terroristi arabi (le cosiddette « Aquile della rivoluzione palestinese ») contro ebrei sovietici diretti in Israele. Le accuse reciproche di movimenti di truppe lungo le linee di tregua si sono susseguite fino a stamane, quando, un portavoce delle forze armate israeliane fece capire che la situazione stava per precipitare con una serie di annunci: tutte le forze israeliane erano state poste in stato d'allarme, parecchie categorie di riservisti erano state mobilitate, a tutti gli ospedali era stato ordinato di tenersi pronti per una situazione di emergenza e i medici erano stati avvertiti di tenersi a disposizione.

Poco dopo veniva letto un comunicato che annunciava che il governo era riunito in seduta straordinaria ed aveva assunto « poteri speciali » per consentire ai ministri di emanare ordini di emergenza, a seconda delle esigenze. Il ministro delle comunicazioni rivolgeva poi un appello alla popolazione affinché si astenesse dal viaggiare sulle strade maestre, tenuto conto dei movimenti di truppe in corso. Nel corso della riunione del governo, il ministro della Difesa, Dayan faceva un rapporto sulla situazione militare e affermava che gli arabi « nutrivano intenzioni aggressive ». Nella sede del governo era giunto anche l'ambasciatore americano Kenneth Keating. I comunicati e le notizie rendevano rapidamente altissima la tensione a Tel Aviv. Gli spostamenti delle autocolonne militari erano ormai incessanti, nel cielo sfrecciavano aerei, mentre davanti alle caserme e ai punti di raccolta si affollavano i richiamati. La mobilitazione delle forze israeliane della riserva è stata la più rapida e la più massiccia dalla guerra dei sei giorni.

Alle 13,02 è suonato l'allarme aereo a Tel Aviv, a Gerusalemme e nelle altre città e alla popolazione la radio ha raccomandato di scendere nei rifugi, e di restare in ascolto perché ogni 15 minuti sarebbe stato diffuso un bollettino e altre comunicazioni. Alle 13,45 è stato dato il cessato allarme. Un secondo allarme, sempre a Tel Aviv, è suonato dopo le 17, ma nel cielo non sono apparsi aerei arabi.

* * *

DAMASCO, 6.

Stato di emergenza in Siria dove il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del primo ministro Al-Aiubi, è riunito in seduta straordinaria fin dai primi momenti dell'attacco israeliano. In serata il Presidente Assad, in un discorso al paese, ha detto che Israele nell'ultima settimana stava ammassando truppe alla frontiera con la Siria allo scopo di « prenderci di sorpresa. Noi non consentiremo al nemico di coglierci di sorpresa. Noi non vogliamo stragi e distruzione, non siamo mai stati gli aggressori ma ci ergiamo sempre a respingere l'aggressione. Noi auspichiamo la pace e operiamo per la pace del nostro popolo e per il resto del mondo ».

L'annuncio delle ostilità era stato dato da Radio Damasco con un comunicato nel quale si diceva che « alle 14 forze israeliane hanno attaccato le nostre posizioni lungo l'intera lunghezza della linea di tregua. Le forze siriane — continua l'annuncio — stanno rispondendo al fuoco per ridurre al silenzio le forze nemiche. Contemporaneamente formazioni di aerei da guerra israeliani hanno cercato di penetrare nel nostro spazio aereo nel settore settentrionale del fronte e la nostra aviazione le ha impegnate. E' attualmente in corso una battaglia tra i nostri aerei e quelli nemici. Gli scontri continuano ».

Verso le 16 Radio Damasco emanava un nuovo bollettino: « Le nostre forze sono riuscite a fermare l'attacco israeliano, lanciando un contrattacco. Le nostre forze hanno liberato alcune posizioni occupate sulle colline di Golan, compreso il Gebel Sheik (Monte Hermon). I combattimenti continuano ora a ovest della linea di tregua ».

Mentre i violenti combattimenti aerei erano in corso le autorità siriane annunciavano che la Siria aveva chiuso il suo spazio aereo al traffico internazionale considerandolo « zona di operazioni militari ».

Anche la navigazione lungo le coste veniva proibita.

Si apprendeva intanto, in un dispaccio dell'agenzia palestinese « WAFA » da Beirut, alle 16 (ora italiana) che i feddayn « sono impegnati in combattimenti terrestri contro gli israeliani, lungo le linee di demarcazione libanese e siriana. I palestinesi — aggiungeva il dispaccio — si battono duramente contro il nemico, che impiega aerei e artiglieria pesante ». Località del Libano meridionale sono state bombardate nel pomeriggio dall'artiglieria israeliana.

Damasco ha recisamente smentito la notizia diffusa da Tel Aviv secondo cui l'artiglieria siriana avrebbe bombardato villaggi e obbiettivi civili, causando vittime. Nessuna reazione, invece all'annuncio israeliano circa l'affondamento con missili di cinque imbarcazioni siriane.

Da Beirut, l'agenzia Wafa dà notizia di azioni di guerriglia dei palestinesi contro automezzi militari presso Haira e Latrun.

Per la ripresa dei combattimenti in Medio Oriente

Preoccupazione nel mondo

Waldheim giudica « grave » la situazione - Appello degli USA per un « cessate il fucco » - Londra favorevole a una riunione del Consiglio di sicurezza - Sospesi i permessi ai marinai della VI flotta americana

NEW YORK, 6.

Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ha dichiarato di essere preoccupato per la situazione nel Medio Oriente, che gli appare « oltremodo grave ». Oggi Waldheim ha avuto consultazioni con i ministri degli esteri dell'Egitto, di Israele, con il presidente del Consiglio di sicurezza e con il segretario di Stato americano Kissinger.

Gli osservatori dell'ONU hanno confermato che gli egiziani hanno attraversato il Canale in prossimità di cinque dei punti di osservazione e che i siriani sono penetrati nelle posizioni israeliane sul Golan. Tuttavia, gli osservatori dell'ONU hanno detto di « non essere in grado » di dire chi ha aperto il fuoco per primo.

Il rappresentante israeliano Tekoah ha « informato » il presidente del Consiglio di sicurezza che è in corso « un attacco » siriano e egiziano: analoga comunicazione è stata fatta ai rappresentanti dei Paesi membri del Consiglio.

* * *

WASHINGTON, 6.

Gli Stati Uniti hanno rivolto fin dall'inizio degli scontri un appello alle parti interessate perchè si addivenisse al più presto ad una cessazione del fuoco, ma l'appello è rimasto senza esito. Il presidente Nixon era stato svegliato per telefono da Kissinger stamani, un'ora e mezzo prima dello inizio delle ostilità, con la notizia che Israele richiamava i riservisti e che nel Medio Oriente « le cose si mettevano male ». Secondo Kissinger, « notizie non confermate che Egitto e Siria stavano rafforzando il loro dispositivo militare ai confini con Israele ci erano pervenute da varie settimane, ma non avevano alcun indizio di un attacco imminente ». Kissinger continua a tenersi in contatto telefonico con Nixon per tenerlo al corrente della « critica situazione ». Kissinger si è anche incontrato con Waldheim e con i ministri degli esteri egiziano e israeliano e si è detto favorevole ad una convocazione del Consiglio di sicurezza.

* * *

MOSCA, 6

Fino a questo momento, le fonti ufficiali sovietiche non hanno emesso alcuna dichiarazione sullo scoppio delle ostilità in Medio Oriente. La Tass, la radio e la televisione hanno dato ampie notizie sui combattimenti in corso, riferendo sulla « nuova aggressione israeliana » e sul « contrattacco » delle forze egiziane e siriane.

* * *

LONDRA, 6

Il governo britannico ha compiuto passi a New York per ottenere una convocazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Obiettivo della mossa — si specifica nella capitale inglese — non è un'attribuzione di responsabilità ma un'interruzione del fuoco. Il governo di Londra ha avuto contatti per via diplomatica con gli Stati Uniti. Un portavoce del Foreign Office ha detto che il governo « deplora » la ripresa delle ostilità, ma non ha voluto fare altri commenti perchè gli eventi « sono ancora molto confusi ».

* * *

PARIGI, 6

Nessun commento ufficiale in Francia, dove si sottolinea che gli avvenimenti sono ancora confusi ed è quindi prematuro formulare giudizi. Negli ambienti autorizzati, non si nasconde una viva preoccupazione davanti alla possibilità che i combattimenti continuino.

Data la situazione, intanto, la prefettura di polizia di Parigi ha fatto rafforzare le misure di sicurezza davanti alle ambasciate di Israele e dei paesi arabi, nonchè davanti alle sedi delle compagnie aeree e di tutte le altre sedi di enti israeliani o arabi.

* * *

WASHINGTON, 6

Il vice ammiraglio Dan Murphy, comandante della sesta flotta americana di stanza nel Mediterraneo, ha sospeso tutti i permessi di sbarco ordinando a ufficiali e marinai di tornare a bordo delle navi dislocate in vari porti del Mediterraneo. Funzionari del Pentagono sottolineano che la decisione ha carattere precauzionale e che nessuna nave ha ricevuto l'ordine di lasciare il porto. Alle navi della VI flotta già in mare non è stato nemmeno impartito l'ordine di mutare posizione, in relazione a quanto sta accadendo nel Medio Oriente. La VI flotta dispone di 48 unità, fra cui le super-portaerei *Independence* e *Franklin Roosevelt*.

Sostenuti da tutti i Paesi arabi

L'Egitto e la Siria si rivolgono all'ONU

IL CAIRO, 6.

L'Egitto e la Siria hanno informato le Nazioni Unite della « nuova aggressione israeliana ». Il ministro degli esteri egiziano Zayyat ha detto che Israele « ha lanciato un'aggressione armata che non è altro che il proseguimento dell'aggressione del 1967 » e ha fatto appello a tutti i Paesi amanti della pace « per mettere fine all'aggressione ». La delegazi ne siriana all'ONU sottolinea la « pericolosa situazione creata da quest'altra guerra di aggressione da parte di Israele ».

Da tutto il mondo arabo giungono al Cairo e a Damasco dichiarazioni di solidarietà. Re Hussein di Giordania e il presidente sudanese Nimeiry hanno messo in stato d'allarme le rispettive forze armate. A Beirut, un comunicato emesso al termine di una riunione straordinaria del governo afferma che il Libano « è a fianco dell'Egitto e della Siria » ed è deciso « ad adempiere le sue responsabilità nei confronti dei Paesi fratelli e del popolo palestinese ».

Il Marocco aveva a suo tempo inviato sul Golan contingenti di truppe, che risultano impegnati nei combattimenti in corso.

Re Feisal d'Arabia ha telegrafato a Sadat e Assad: « Siamo al vostro fianco con tutte le nostre risorse ». Rispondendo ad un invito di Kissinger perchè si adoperasse per la cessazione del fuoco, Feisal ha detto che « la responsabilità del confronto nel Medio Oriente spetta a Israele e agli USA ».

All'ONU, i rappresentanti di 16 Paesi arabi hanno denunciato l'aggressione dichiarando di mettere « tutti i loro mezzi e il loro potenziale » a disposizione dell'Egitto e della Siria.

Il presidente algerino Bumedien « segue gli avvenimenti con estrema attenzione » ed è in contatto costante con Sadat, Assad e Gheddafi; Bumedien ha anche inviato un messaggio ai Paesi non allineati e ai Paesi socialisti affermando che « per il mondo intero è venuto il momento di prendere le sue responsabilità nell'affare del Medio Oriente ».

Una nota della Farnesina

Il ministero degli Esteri italiano ha ieri sera preso posizione sui drammatici avvenimenti nel Medio Oriente. « Negli ambienti della Farnesina — è detto in un comunicato — si sono apprese con la più viva preoccupazione le allarmanti notizie della tarda mattinata circa una ripresa dei combattimenti tra Israele da una parte e l'Egitto e Siria dall'altra. Gli sviluppi della situazione sono seguiti attentamente, tramite le nostre ambasciate competenti e la rappresentanza presso le Nazioni Unite. Come già nel passato, da parte del governo italiano — si fa rilevare negli stessi ambienti — non si mancherà di svolgere ogni opportuna azione a favore di un pronto ristabilimento della tregua, premessa indispensabile per la pace in quelle travagliate regioni ».

L'intervista di Luciano Lama

(Dalla prima pagina)

gretario generale della Cgil. Ecco il testo dell'intervista che il compagno Lama ci ha concesso.

D. — Nei giorni scorsi la Federazione CGIL, CISL, UIL ha confermato le scelte di fondo del sindacato. Mezzogiorno, prezzi, rivalutazione dei redditi più bassi, sono i problemi che voi definite « prioritari ». Su tali questioni il governo dimostra posizioni incerte e contraddittorie. Un esempio di ciò è la grave decisione di aumentare il prezzo della benzina e del gasolio. I bilanci di milioni di famiglie italiane, già difficili, diventano ancora più pesanti. Qual è il giudizio che dà il sindacato, alla luce anche di questi fatti, sui primi mesi di attività del governo Rumor e come vi collocate nei suoi confronti?

R. — Non credo che ogni settimana dobbiamo passare al setaccio la natura ed il senso globale della politica del governo per rinnovare su di esso un giudizio generale. Abbiamo dato questo giudizio quando questo governo si costituì e lo demmo sul suo orientamento politico, sulla chiusura a destra che esso rappresentava, sul dichiarato carattere antifascista che esplicitamente assumeva. Queste caratteristiche che rendevano il governo Rumor diverso e migliore del governo Andreotti rimangono vive. Io non ho dimenticato il clima politico pericoloso che esisteva tre mesi fa, le nostre preoccupazioni per le torbide manovre della destra e per lo scollamento che si andava delineando nelle strutture della democrazia, le tendenze autoritarie che si manifestavano al vertice dei cosiddetti « corpi separati ». In questi giorni mi sono ripetutamente domandato quale sarebbe stato il comportamento del governo Andreotti di fronte ai fatti cileni e quale indirizzo esso avrebbe cercato di dare alla pubblica opinione italiana e alla iniziativa governativa di fronte a tali fatti. Queste considerazioni, che riguardano il fondamentale problema della democrazia in Italia e il suo quadro politico, restano valide.

Sugli atti concreti di questo governo in materia politico sociale, un movimento autonomo di classe qual è il sindacato in Italia, assume liberamente le proprie posizioni: quando c'è l'accordo lo dice, e quando l'accordo non c'è e la politica del governo contrasta con gli interessi dei lavoratori, organizza la pressione e la lotta. Non solo il giudizio che abbiamo dato alla nascita di questo governo non è eterno, ma anche la conferma di tale giudizio sui suoi contenuti democratici non ci paralizza, non ci induce alla passività perchè la difesa degli interessi dei lavoratori e della nostra linea politico sociale corrisponde all'insopprimibile natura del sindacato ed è, nel contempo, un fondamento essenziale della stessa crescita democratica del Paese.

D. — In modo particolare il movimento sindacale si è impegnato per le pensioni, gli assegni familiari, l'indennità di disoccupazione. Recenti prese di posizione di vari ministri dimostrano che nel governo non c'è concordanza su questi problemi. Secondo alcuni ministri non ci sarebbero i fondi necessari per gli aumenti che avete richiesto. Viene fuori la pericolosa tendenza a portare per le lunghe il confronto con i sindacati, senza arrivare a quelle decisioni urgenti che avete richiesto. Come intendete muovervi in questa situazione? Quali iniziative intendete prendere?

R. — La prossima settimana avremo la risposta concreta a questo quesito e sapremo quali intenzioni abbia il governo dopo averci dichiarato di essere disposto a esaminare le nostre richieste. Non c'è ragione di essere ottimisti, perchè è vero che lo atteggiamento di alcuni ministri appare negativo, specialmente sugli aspetti più importanti della piattaforma sindacale. Ne fanno fede i contenuti per molti aspetti deflazionistici e negativi del bilancio statale presentato questa settimana al Senato.

Il governo deve sapere che non si può illudere di accettare della nostra piattaforma ciò che gli conviene (magari i miglioramenti immediati) rifiutando le parti che hanno contenuto di riforma, cioè lo agganciamento delle pensioni alle variazioni retributive, la abolizione dei massimali o la estensione del sussidio di disoccupazione agli stagionali. Nè si potranno portare per le lunghe le trattative. Per questo la federazione CGIL, CISL, UIL, ha in corso riunioni di lavoratori, per renderli partecipi della situazione e perchè essi siano pronti a esercitare la loro pressione con la lotta. E' molto probabile che ciò sia necessario nei prossimi giorni.

D. — Uno dei motivi di attacco più ricorrenti contro il sindacato è quello relativo alla rottura di una presunta « tregua salariale » che, non si sa bene da chi, sarebbe stata stabilita. Come si colloca il problema dei salari nelle vertenze aziendali che si stanno aprendo?

R. — Chi accusa il movimento sindacale in Italia di praticare una politica di tregua mi fa, francamente, un po' ridere. L'Italia è il paese nel quale si conducono più lotte di quante non se ne facciano in tutti gli altri paesi capitalistici messi insieme, e ciò avviene ormai da dieci anni puntualmente ogni anno. Questa accusa, più ancora che infondata, è ridicola e generalmente viene lanciata contro di noi da chi giudica le cose dal di fuori, da chi disserta sulla lotta di classe piuttosto che farla.

Tutto ciò premesso, in materia di vertenze aziendali noi riteniamo che le piattaforme in elaborazione debbano corrispondere alle scelte prioritarie compiute dal movimento sindacale nei propri congressi e ancora ribadite recentemente dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Queste priorità riguardano l'occupazione, i prezzi, il Mezzogiorno, i redditi più bassi. E' evidente che un tema come quello del salario, che è permanente nell'azione del sindacato, non può essere neppure in questa circostanza trascurato, tenuto conto della perdita di potere d'acquisto conseguente alla inflazione. Ma questo tema deve inquadrarsi in quelle priorità secondo criteri di coerenza rispetto alle altre componenti della piattaforma che il movimento di classe che noi rappresentiamo si è liberamente dato. Ciò significa che la struttura delle richieste salariali (legate all'applicazione dei contratti, alla parità effettiva dei salari di qualifica, al rinnovo dei premi, all'organizzazione del lavoro) e anche la loro dimensione quantitativa devono essere vagliati alla luce delle priorità e delle scelte generali dell'intero movimento.

Del resto i lavoratori sanno che oggi non è difficile, in fabbrica, conquistare un aumento salariale mentre è assai più arduo ottenere altre rivendicazioni più incisive che riguardano la ristrutturazione dei processi produttivi, il blocco di nuove emigrazioni al Nord, il rifiuto degli straordinari e la organizzazione del lavoro. Questa semplice constatazione della verità dovrebbe far riflettere chi propone la sola rivendicazione salariale, magari in misura abnorme, e la rappresenta come lo strumento più avanzato per mutare i rapporti di classe e per trasformare le strutture sociali. Per ottenere tali risultati occorre ben altro che una battaglia salariale per quanto radicalizzata.

D. — Un'altra pericolosa tendenza è quella di far ricadere le responsabilità della difficile situazione finanziaria dello Stato sui pubblici dipendenti. Da qui la tendenza a mettere in discussione e non dar pratica realizzazione agli accordi già realizzati. Qual è la vostra posizione?

R. — Abbiamo già detto al governo che gli accordi stipulati vanno rispettati e che i disegni di legge che rispecchiano questi accordi devono essere presentati subito in Parlamento. Il governo si è impegnato a compiere questi passi ma finora non si è visto nulla.

E' difficile credere che questo ritardo significhi un ripensamento sui contenuti di questi accordi, perchè in questo caso si metterebbe davvero in discussione uno dei principi essenziali sui quali si fonda l'azione del sindacato e la stessa contrattazione fra le parti. E' certo comunque che non si può assistere passivamente a un tale stato di cose. Per questo i sindacati stanno preparando l'azione.

In conclusione voglio aggiungere che il terreno più importante delle iniziative sindacali per i prossimi mesi è quello delle riforme e del Mezzogiorno. Su questi problemi l'elaborazione delle piattaforme aziendali e il confronto con il pubblico potere dovranno dare risultati tangibili, anche immediati, per modificare quel meccanismo economico che produce ogni sviluppo distorto, pericoli politici e crisi economiche ricorrenti. Ecco una materia che, insieme con quella dei redditi bassi e dei prezzi, non tollera ritardi nella iniziativa del sindacato verso il padronato e verso il potere politico. Sappia il governo che siamo già in ritardo e ogni giorno che passa è un giorno perduto. Dallo scioglimento concreto di questi nodi, assai più che da mille discorsi, si misurerà la sua vera volontà politica e la sua capacità di avviare la società italiana a un nuovo corso di sviluppo sociale e democratico.

Riunione da Rumor per le pensioni

(Dalla prima pagina)

avere « *carattere conclusivo* ». Si va, dunque, a una stretta sui problemi che riguardano i redditi più bassi.

Mercoledì, sempre in vista dell'incontro con i sindacati, da Rumor si svolgerà anche un « vertice » sui problemi del Mezzogiorno. Altre riunioni interministeriali saranno dedicate alla questione dei prezzi, in vista della scadenza del blocco (per i generi di prima necessità).

Sullo sfondo delle questioni più urgenti resta acceso il vivace dibattito sul bilancio dello Stato, alimentato dalle polemiche per il comunicato critico diffuso dai gruppi parlamentari socialisti. Quali problemi sono stati posti, a questo proposito, negli ultimi giorni? L'esigenza di un dibattito parlamentare che non fosse puramente rituale, ma che andasse al cuore delle scelte da compiere nel campo della politica economica e sociale, è stato posto fin dall'inizio dal PCI. Nel clamore provocato dal comunicato socialista è sfuggito a molti che il PSI ha posto alcune questioni concrete sul bilancio; l'ha poste come Partito o attraverso un contributo particolare di alcune sue componenti. Si tratta, in sostanza, della richiesta di una precisazione sull'uso delle nuove entrate e della sottolineatura dell'esigenza di una « *politica di cassa* » rigorosa e leggibile per tutti. Si tratta di vedere, allora, come queste esigenze sollevate dai socialisti si tradurranno in atti concreti nel corso del dibattito al Senato, e, d'altro canto, come incideranno sulla posizione del governo. Sull'*Avanti!* di oggi, il vice-segretario del PSI, Mosca, scrive che ora, dopo i primi successi nella lotta all'inflazione, « *se non si vuole essere tra volti dalle contraddizioni presenti nella situazione, bisogna prospettare una chiara linea di politica economica, fondata sulle scelte di investimento del governo e in generale del settore pubblico* ».

Confronto reale sull' Università

(Dalla prima pagina)

mento e la crescente dequalificazione della realtà universitaria, introducendo nuove procedure (quanto efficaci, è difficile dire) per l'edilizia universitaria, e nulla prevedendo per le biblioteche, i laboratori, le attrezzature didattiche e scientifiche: nulla prevedendo — cosa grave e sintomatica, e per noi inaccettabile — per l'incremento della ricerca? La nostra risposta è che il decreto dev'essere senz'altro modificato su questo punto. E ancora, non si potevano anche con dei « provvedimenti urgenti », anche con un decreto legge, compiere passi più univoci e consistenti in direzione di una reale riforma dell'Università? Rispondiamo nettamente che si poteva, e che anche in questa direzione ci batteremo per modificare il decreto. E portiamo alcuni esempi.

Il primo, assai rilevante, riguarda l'istituzione di 7.500 nuovi posti di professore di ruolo in 3 anni. L'onere che ne discende non è indifferente, visto anche l'adeguamento degli stipendi che il decreto stabilisce. Ma è un onere che si giustifica solo se si daranno all'Università 7.500 nuovi professori che facciano davvero e soltanto i professori; solo se si fisserà *per tutti i nuovi docenti* l'obbligo del « pieno tempo », o meglio, al di là di ogni vincolo fiscale e spesso irrealizzabile di presenza fisica nelle università, la piena « incompatibilità » con la « libera attività professionale o di consulenza professionale ». Il decreto invece consente a quelli tra i nuovi docenti che lo vogliano di continuare a fare un altro e più lucroso lavoro sol che rinuncino a una parte dello stipendio universitario (il nuovo, e certo non decisivo, « assegno speciale »). In questo modo non ci si muove verso la riforma, o, se si preferisce, verso il *risanamento* della situazione universitaria. E non si fa davvero, nel momento in cui pure tanto se ne parla, una scelta di rigorosa qualificazione della spesa pubblica.

Secondo esempio. Si può e si deve fin d'ora semplificare maggiormente — in direzione della riforma, della creazione dei dipartimenti, di un'effettiva riqualificazione del reclutamento dei docenti — la struttura del corpo docente. Si istituisce la figura del « titolare di contratto quadriennale ». La si garantisce abbastanza? Ha un senso mantenere accanto ad essa la figura del « titolare di assegno biennale »? E che senso hanno dei concorsi che prescindono dall'esame obiettivo del servizio già prestato per anni da migliaia e migliaia di « precari » nell'Università?

Terzo ed ultimo esempio: la democratizzazione degli organi di governo. Se si vuol davvero fare un passo verso la riforma, bisogna andare, col decreto, ben al di là di quel che esso ora prevede. E' — poniamo — immaginabile che nell'anno di grazia 1973 i rappresentanti degli studenti partecipino ai Consigli di facoltà solo per esercitare, come dice il decreto, « il diritto di parola e di proposta *sulle materie che ritengono di interesse degli studenti* »? Si aggiunga che il decreto non provvede peraltro a sancire i diritti di presenza e iniziativa autonoma degli studenti nella Università. E il problema della partecipazione e dei diritti degli studenti è solo un aspetto della questione della democrazia, quale si propone nel decreto del governo.

In conclusione: formuleremo nei prossimi giorni — come partito e in sede parlamentare — precise proposte di modificazione del decreto. Esse saranno ispirate non a un criterio di « rilancio », di puro accrescimento quantitativo della spesa per l'Università, ma all'esigenza di rendere questa spesa più produttiva nell'interesse generale e di aprire sul serio, nel modo più largo, la strada alla riforma, a una autentica riforma dell'Università. Non dissimili sono, crediamo, il significato e le finalità dell'agitazione unitaria del personale docente e non docente già proclamata per i prossimi giorni con il responsabile e qualificato contributo delle confederazioni dei lavoratori.

Alle forze di maggioranza diciamo chiaramente che occorre andare in Parlamento a un reale confronto sul decreto per l'Università. Il riconoscimento dell'esigenza di un « civile confronto » con l'opposizione non significa nulla, se si presentano poi disegni di legge e addirittura decreti legge di questo tipo con la pretesa di « prendere o lasciare », se non si manifesta una concreta disponibilità ad accogliere richieste che vengono dall'opposizione e dal Paese, a discutere e approvare modificazioni anche di sostanza ai testi presentati. In questo senso la discussione sul decreto per l'Università costituisce un banco di prova di notevole rilievo e valore politico.